Parte III – Un nuovo osservatorio (della cultura e creatività)

12. Lo stato delle informazioni (un focus sulla cultura)

12.1 I consumi culturali

Determinanti dei consumi culturali in Europa

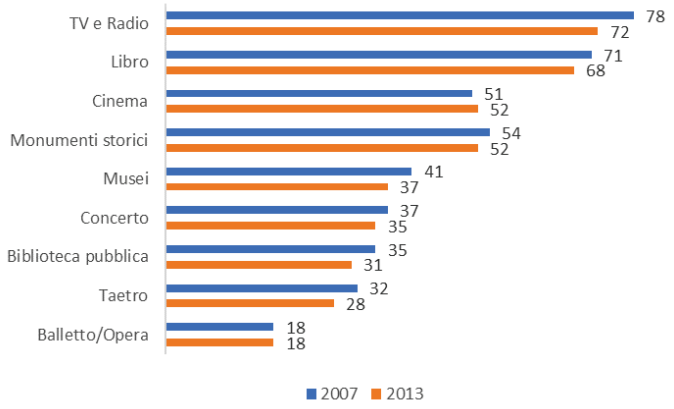
Le indagini sulle abitudini e sui consumi culturali rivelano forti correlazioni tra questi ed alcune variabili socio-economiche della popolazione. Nonostante la domanda di qualsiasi bene o servizio dipenda da fabbisogni e gusti del singolo consumatore, esistono alcuni fattori di carattere più generale, di tipo sociale, che si riflettono sulla formazione delle opinioni, sui modi di vivere, sulla percezione del mondo esterno che influiscono sulle scelte dei consumatori. Nel caso del consumo culturale, questi fattori sociali risultano in alcuni casi molto rilevanti ed il peso di queste dimensioni collettive appaiono straordinariamente più incidenti rispetto ad altri beni di consumo.

È opinione consolidata che la domanda di beni e servizi culturali sia fortemente correlata ad almeno tre fattori: il reddito e la condizione professionale, il grado di istruzione, la facilità di accesso alle risorse culturali.

Le tavole che seguono, tratte dall'Eurobarometro europeo e dalle statistiche ufficiali Eurostat, consentono di valutare in modo sintetico come fattori individuali quali il livello di reddito, la scolarizzazione, l'urbanizzazione (come proxy di una maggiore facilità di accesso alle risorse culturali oltre che di un ambiente più stimolante dal punto di vista culturale per la presenza di risorse e anche dei centri formativi più importanti) influiscano sulla domanda culturale.

Prima di esaminare le determinanti dei consumi culturali è tuttavia necessario capire quali siano i livelli e le tipologie dei consumi culturali dei cittadini europei.

Fig.1 – Importanza della cultura da parte degli intervistati secondo caratteristiche selezionate, EU-27, 2007 e 2013



Fonte: Special Eurobarometer n°339 Apr-Mag 2013, Special Eurobarometer n°278 Feb-Mar 2007

A tal proposito Eurobarometro ha realizzato due rilevazioni, nel 2007 e nel 2013 volte a definire la partecipazione alle attività culturali dei cittadini europei. Nel 2013 le attività culturali a cui avevano avuto maggiore accesso i cittadini dell'UE sono state attività relativamente economiche che possono essere svolte a casa. L'attività più popolare è stata la visione o l'ascolto di un programma culturale in TV o radio, il 72% degli intervistati lo aveva fatto almeno una volta nell'anno precedente. La lettura di un libro è risultata quasi altrettanto diffusa, il 68% aveva letto almeno un libro nell'anno precedente. Poco più della metà dei cittadini dell'UE era poi andato al cinema (52%) e aveva visitato un monumento o un sito storico (52%). Meno della metà degli intervistati aveva invece intrapreso una serie di altre attività culturali come: visitare un museo o una galleria (37%), partecipare un concerto (35%), visitare una biblioteca pubblica (31%), andare a teatro (28%) e vedere un balletto, uno spettacolo di danza o un'opera.

Questi risultati sono stati confrontati con le risposte alla stessa domanda posta nel febbraio 2007, prima della crisi economica che ha colpito l'UE. Nel 2013, rispetto all'edizione di 5 anni prima, si è registrata, in tutta l'UE, una diminuzione della partecipazione alla maggior parte di queste attività culturali. Le visite al cinema hanno registrato l'unico aumento nella partecipazione (+1%), mentre le attività come vedere un balletto, una performance di danza o un'opera sono risultate invariate al 18%. Molte di queste attività comportano un esborso economico, sia per accedervi, che per recarsi nel luogo dove avviene la performance. Il calo della partecipazione può quindi aver riflettuto una riduzione complessiva della quantità di denaro che i cittadini dell'UE hanno destinato ad attività culturali, a causa delle difficili circostanze economiche che si sono registrate da quando, nel 2008, è iniziata la crisi. Questo è stato il caso, ad esempio, delle visite a monumenti e siti storici (-2 punti percentuali), musei o gallerie (-4), concerti (-2) e biblioteche.

È interessante notare come, tuttavia, tra il 2007 e il 2013, il cambiamento più grande abbia riguardato attività che comportano un costo minimo o nullo: guardare o ascoltare un programma culturale sul televisore o sulla radio è spesso gratuito (a meno che non si tratti di un abbonamento pay-per-view)

e la riduzione di 6 punti della partecipazione (dal 78% al 72% tra il 2007 e il 2013) è probabile che, quindi, sia da attribuirsi a ragioni diverse da quelle finanziarie, anche perché si è registrato un calo anche nella lettura dei libri (dal 71% al 68%). Tra le attività più comuni, c'è stato, inoltre, un calo di 4 punti nelle visite al teatro, sebbene non ci sia stato alcun cambiamento nella proporzione di chi ha visto un balletto, uno spettacolo di danza o un'opera. Le attività che hanno il più basso tasso di partecipazione sembrano quindi aver mantenuto un pubblico fedele.

Alla base dei consumi culturali dei cittadini europei, come si diceva, ci sono fattori sociali, economici e demografici che ne influenzano livelli, tipologie e dinamiche. A questo proposito l'indagine sul reddito e le condizioni di vista dei cittadini europei EUSILC, realizzata nella sua ultima edizione nel 2015, fornisce importanti spunti di analisi su come alcune caratteristiche individuali come l'età, il sesso, il grado di istruzione, il reddito influenzino la partecipazione alle attività culturali dei cittadini europei.

Tav. 1 - Partecipazione alle attività culturali (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) della popolazione maggiore di 16 anni per tipologia di attività. Anno 2015. Valori percentuale.

	Qualsiasi attività culturale	Cinema	Eventi dal vivo	Siti culturali
EU-28	63,7	45,9	42,8	43,4
DK	85,3	66,5	59,3	61,4
DE	73,3	46,6	48,6	49,8
ES	58,5	45,9	32,7	34,2
FR	77,7	58,0	54,8	53,7
IT	46,9	37,5	25,3	26,1
NL	83,7	59,0	60,5	61,4
SE	85,0	61,1	57,3	67,2
UK	74,6	52,5	50,2	54,7

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Secondo questa indagine, nel 2015, il 63,7% dei cittadini europei aveva preso parte almeno una volta nei 12 mesi precedenti ad una qualsiasi attività culturale, il 45,9% aveva partecipato ad una proiezione cinematografica, il 43,4% aveva visitato un sito culturale e il 42,8% aveva assistito ad un evento dal vivo. Nel confronto con gli altri partners europei considerati, l'Italia è il paese in cui si rileva il livello più basso di partecipazione a qualsiasi attività culturale. In questo confronto spiccano i paesi nordici e quelli dell'Europa continentale con partecipazioni molto superiori alla media europea, ma il livello di partecipazione alla cultura dei cittadini italiani è inferiore anche a quella di paesi meditterranei come Francia e Spagna.

In Europa in media, inoltre, la domanda di attività culturali nel 2015 riguarda in misura decisamente maggiore i giovani (83% circa rispetto al 58% degli anziani), e le donne (63,8% rispetto al 63,6% degli uomini). La partecipazione alle attività culturali inoltre aumenta all'aumentare dei livelli di istruzione e reddito. Queste osservazioni trovano riscontro anche nell'analisi del panorama italiano anche se in presenza, tuttavia, di quadro in cui la partecipazione alle attività culturali è decisamente minore rispetto alla media europea (46,9% contro il 63,7%).

Inoltre in Italia, nonostante la percentuale di giovani (16-29 anni) che hanno partecipato ad un'attività

culturale negli ultimi dodici mesi sia circa tre volte superiore a quella degli anziani (65-74 anni), i valori espressi per entrambe le classi di età sono inferiori alla media europea e i più bassi tra i paesi considerati. A questo proposito vi è da notare, tuttavia, che, se il divario tra Italia e gli altri paesi europei è massimo per le classi più anziane della popolazione (29,6% rispetto al 52,8%), questo è più ridotto per le classi più giovani (74,8% rispetto all'82,8 della media europea).

Tav. 2 - Partecipazione alle attività culturali (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) della popolazione maggiore di 16 anni per classi di età. Anno 2015. Valori percentuale.

	16 - 29 anni	65 - 74 anni	Totale
EU-28	82,8	52,8	63,7
DK	96,0	80,0	85,3
DE	88,1	66,6	73,3
ES	80,7	42,8	58,5
FR	91,8	69,7	77,7
IT	74,8	29,6	46,9
NL	95,3	76,9	83,7
SE	93,7	78,8	85,0
UK	86,5	70,8	74,6

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Analizzando i dati della partecipazione alle attività culturali per genere emerge un elemento distintivo del nostro paese rispetto alla media e ai partner europei. In Italia, infatti, a differenza di quanto si rileva nel resto dell'Europa, è la popolazione maschile a partecipare maggiormente alle attività culturali rispetto a quella femminile (48% degli uomini rispetto al 45,8% delle donne, mentre nell'UE-28 è il 63,6% degli uomini, rispetto al 63,8% delle donne). Questo gender gap è spiegato interamente dalla maggiore propensione degli uomini ad assistere a proiezioni cinematografiche, mentre la partecipazione ad eventi dal vivo e le visite ai siti culturali anche nel nostro paese, come nel resto dell'Europa, è maggiormente prerogativa della componente femminile della popolazione.

Tav. 3 - Partecipazione alle attività culturali (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) della popolazione maggiore di 16 anni per tipologia di attività e sesso. Anno 2015. Valori percentuale.

	Qualsiasi attività culturale		Cinema		Eventi dal vivo		Siti culturali	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
EU-28	63,8	63,6	46,4	45,3	44,8	40,6	43,8	42,9
DK	86,1	84,5	67,7	65,2	60,9	57,6	62,1	60,7
DE	73,4	73,2	47,6	45,7	50,6	46,5	49,8	49,8
ES	58,5	58,5	46,1	45,7	34,4	31,0	35,0	33,4
FR	78,9	76,4	59,9	55,9	57,3	52,1	54,8	52,5
IT	45,8	48,0	36,5	38,4	25,9	24,5	26,4	25,6
NL	83,2	84,3	60,1	57,7	62,4	58,4	59,7	63,2
SE	85,7	84,3	62,0	60,3	60,0	54,5	68,0	66,5
UK	75,5	73,5	54,1	50,8	52,7	47,3	54,6	54,9

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Dal confronto europeo si evince, inoltre, che il divario tra Italia e la media europea è più elevato per i gradi più bassi ed alti di istruzione (rispettivamente 15 punti e 12), mentre è minore per la popolazione con gradi intermedi di istruzione (5 punti).

Tav. 4 - Partecipazione alle attività culturali (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) della popolazione maggiore di 16 anni per grado di istruzione. Anno 2015. Valori percentuale.

	Bassa	Media	Alta	Totale
EU-28	42,4	66,5	86,2	63,7
DK	76,0	84,5	93,4	85,3
DE	59,0	72,6	87,4	73,3
ES	39,5	71,3	83,4	58,5
FR	57,2	79,9	94,1	77,7
IT	27,4	60,7	73,8	46,9
NL	65,8	85,3	95,3	83,7
SE	72,1	85,7	95,1	85,0
UK	54,6	79,3	89,9	74,6

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Il divario tra la partecipazione alle attività culturali in Italia e in Europa è, inoltre, maggiore per i quintili di reddito intermedi (3° e 4°) e minore invece per i due più bassi e il più elevato. Ciò significa che dato il gap di partecipazione culturale tra Italia ed Europa questo è minore negli strati di popolazione più povera e nel più ricco.

Tav. 5 - Partecipazione alle attività culturali (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) della popolazione maggiore di 16 anni per quintile di reddito. Anno 2015. Valori percentuale.

	1°	2°	3°	4°	5°	Totale
EU-28	46,3	53,5	63,2	72,5	82,5	63,7
DK	76,4	76,9	84,2	91,9	94,4	84,7
DE	52,5	64,7	76,9	83,8	91,0	73,2
ES	40,7	43,7	56,6	68,0	82,0	58,5
FR	62,2	68,9	78,5	86,6	89,9	77,6
IT	30,4	37,0	43,3	54,2	67,2	46,9
NL	70,5	74,2	85,7	91,2	95,2	83,5
SE	72,9	77,3	85,5	92,3	95,1	84,8
UK	56,9	64,6	73,4	84,6	92,9	74,8

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

I consumi culturali risultano quindi essere influenzati da fattori sociali, economici e demografici, ma esistono motivazioni personali che limitano la partecipazione alle attività culturali. Sempre utilizzando i dati di fonte EUSILC è infatti possibile osservare che i cittadini europei hanno indicato come fattori maggiormente influenti sulla propria mancata partecipazione alle attività culturali: la mancanza di interesse, le "altre motivazioni" - tra cui la mancanza di tempo è la più rilevante - e le motivazioni economiche.

Nel caso dell'Italia, pur confermandosi il quadro generale europeo, su tutte paiono essere le "altre motivazioni" e quindi in particolare l'elemento "tempo", quelle che risultano influire maggiormente sulla mancata partecipazione alle attività culturali prese in esame, mentre scarsità di offerta ed interesse sembrano essere fattori che meno limitano la fruizione di attività culturali da parte dei cittadini italiani rispetto agli omologhi europei.

È inoltre possibile osservare come in Italia il fattore economico influisca in maniera leggermente superiore rispetto ai cittadini europei nel caso della partecipazione a proiezioni cinematografiche, eventi sportivi e visite a siti culturali. La motivazione economica è invece fattore meno influente nel caso della partecipazione agli eventi dal vivo.

Tali fattori personali che influiscono negativamente sulla partecipazione alle attività culturali variano in base alle caratteristiche socio-economiche della popolazione. In generale è possibile affermare che all'aumentare del grado di istruzione le motivazioni economiche tendono a perdere importanza, mentre le altre motivazioni[270] (tra cui la principale è la mancanza di tempo) tendono ad acquisirne (ad eccezione degli eventi sportivi). La mancanza o scarsità d'interesse tende a divenire una motivazione più rilevante all'aumentare del grado di istruzione solo per la partecipazione a proiezioni cinematografiche ed eventi sportivi.

Per quanto riguarda invece le differenze di genere, è importante evidenziare che il fattore che più influisce negativamente sulla domanda di cultura da parte della popolazione maschile è la mancanza di interesse, per la componente femminile sono invece le "altre motivazioni" tra cui in particolare il tempo.

[270] Tra cui si ricorderà essere il fattore "tempo" una delle principali.

Le motivazioni economiche sono un elemento ostativo maggiore per i maschi che per le donne ad eccezione degli eventi sportivi, dove, dato il minore interesse per questa componente della popolazione, nel caso di voler partecipare all'evento, l'elemento economico pare influenzare in misura meno rilevante rispetto alla componente maschile.

Anche nel nostro paese all'aumentare del grado d'istruzione le motivazioni economiche perdono di rilevanza come elemento ostativo alla partecipazione ad attività culturali, mentre aumenta l'importanza delle altre motivazioni, già più rilevanti rispetto alla media europea.

A differenza della media europea, dove l'elemento ostativo principale alla partecipazione alla cultura della componente maschile è la mancanza d'interesse, mentre per la femminile sono le "altre motivazioni", in Italia sia i maschi che le femmine indicano nella mancanza di tempo (la più rilevante tra le "altre motivazioni") la motivazione principale per non partecipare ad attività culturali.

Tav. 6 - Ragioni per non aver partecipato ad attività culturale negli ultimi 12 mesi. Popolazione maggiore di 16 anni. Anno 2015.Valori percentuale.

	Cinema				Eventi dal vivo				Siti culturali				Eventi sportivi			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	16,9	38,6	8,5	36,0	18,4	37,6	7,5	36,5	15,0	39,9	6,8	38,3	11,0	52,0	5,0	32,0
EU-27	17,0	38,8	8,4	35,7	18,6	37,7	7,5	36,3	15,1	40,1	6,8	38,0	11,1	52,2	5,0	31,8
DK	10,0	45,7	3,2	41,1	14,6	40,7	6,4	38,3	10,2	47,9	4,1	37,8	5,8	57,8	2,6	33,8
DE	14,2	44,9	6,9	34,1	20,9	33,3	8,1	37,8	13,9	42,6	5,7	37,8	9,9	52,9	4,2	33,0
ES	26,7	24,0	5,8	43,5	25,8	28,2	4,8	41,3	21,5	28,6	3,5	46,5	18,7	42,5	2,8	36,0
FR	14,5	42,5	6,0	37,0	14,3	42,4	7,2	36,1	11,7	42,4	7,2	38,7	6,5	64,2	4,9	24,4
IT	19,9	31,8	4,8	43,5	17,1	34,4	4,2	44,4	15,1	33,3	5,1	46,5	12,1	43,0	2,9	42,0
NL	13,0	66,6	2,4	18,0	17,1	61,8	2,8	18,3	13,3	67,7	2,3	16,6	7,1	70,5	2,2	20,2
SE	7,7	51,8	6,7	33,8	8,5	53,4	10,5	27,6	5,7	54,9	12,2	27,2	3,9	66,9	7,4	21,8
UK	15,3	51,2	6,3	27,2	19,4	48,6	6,1	25,9	14,6	50,8	7,8	26,8	13,3	58,2	5,0	23,5

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Tav. 7 - Ragioni per non aver partecipato ad attività culturale negli ultimi 12 mesi per grado di istruzione. Anno 2015. Valori percentuale.

	Cinema											
	Basso				Medio				Elevato			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	20	38	8	34	16	39	9	36	11	41	7	42
DK	10	50	5	35	10	46	2	41	9	38	4	49
DE	21	42	6	32	14	44	7	35	8	51	7	34
ES	28	24	6	42	30	22	7	41	19	25	6	51
FR	17	44	7	33	14	44	6	36	11	32	5	53
IT	21	32	5	42	19	31	5	44	14	30	3	53
NL	15	65	3	17	13	68	2	17	9	67	3	22
SE	10	51	8	31	6	55	7	32	7	46	3	43
UK	15	52	7	26	20	51	5	25	11	50	7	32

	Eventi dal vivo											
	Basso				Medio				Elevato			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	21	38	7	35	18	38	8	36	14	36	7	43
DK	13	47	8	32	15	40	6	39	15	33	5	47
DE	25	35	7	33	21	32	8	38	14	34	9	43
ES	27	29	4	40	28	28	6	39	20	27	6	48
FR	17	42	7	34	14	46	7	34	10	34	8	48
IT	19	34	4	42	15	35	4	45	12	32	4	53
NL	20	61	3	17	18	62	2	17	10	63	4	23
SE	11	53	10	26	7	56	11	26	8	47	10	35
UK	18	50	6	26	23	48	5	24	17	47	6	30

	Siti culturali											
	Basso				Medio				Elevato			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	17	40	7	36	14	41	7	38	11	38	6	45
DK	11	53	5	31	10	49	4	38	10	38	3	50
DE	17	46	5	33	13	41	6	39	10	42	7	41
ES	23	29	3	45	22	29	4	44	15	26	4	56
FR	14	42	7	37	11	45	7	37	8	33	7	52
IT	17	34	5	44	13	34	6	47	11	29	5	56
NL	15	66	3	17	14	70	2	14	7	66	3	24
SE	7	54	13	26	5	57	11	27	5	51	14	31
UK	13	52	9	27	17	51	7	24	15	48	7	31

	Eventi sportivi											
	Basso				Medio				Elevato			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	14	48	5	33	11	52	6	32	6	60	4	30
DK	7	56	4	33	8	54	2	36	3	65	2	31
DE	14	48	4	35	10	52	4	34	5	61	4	30
ES	22	37	3	38	20	44	3	33	11	53	3	34
FR	9	61	4	25	6	65	6	24	4	67	5	25
IT	15	41	3	41	10	44	3	43	6	49	2	43
NL	10	64	3	22	8	71	2	20	3	77	2	19
SE	7	61	8	23	3	66	8	23	2	74	6	19
UK	14	57	5	24	17	57	5	21	10	61	5	25

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Tav. 8 - Ragioni per non aver partecipato ad attività culturale negli ultimi 12 mesi per sesso. Anno 2015. Valori percentuale.

	Cinema							
	M				F			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	15,5	42,6	8,0	33,9	18,3	34,9	8,9	38,0
DK	8,8	51,4	3,1	36,7	11,3	39,7	3,3	45,7
DE	12,5	50,2	6,1	31,2	15,8	39,6	7,7	36,9
ES	26,1	27,4	5,6	40,9	27,3	20,8	6,0	45,9
FR	11,6	48,7	4,7	35,0	17,5	36,2	7,3	39,0
IT	19,8	34,6	4,6	41,1	20,1	29,3	5,0	45,6
NL	9,8	72,0	1,6	16,5	16,2	61,2	3,2	19,4
SE	6,7	55,8	6,1	31,4	8,7	47,5	7,4	36,4
UK	12,5	56,5	5,1	25,9	17,8	46,3	7,4	28,5

	Eventi dal vivo							
	M				F			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	15,8	43,3	6,8	34,1	21,0	31,9	8,1	38,9
DK	10,7	51,6	5,8	31,9	18,7	29,3	7,1	45,0
DE	17,0	39,9	7,2	35,9	24,8	26,5	9,1	39,7
ES	23,9	32,3	4,9	38,9	27,6	24,1	4,7	43,6
FR	10,8	49,3	5,8	34,1	18,0	35,2	8,7	38,1
IT	15,9	39,1	3,7	41,3	18,1	29,9	4,6	47,3
NL	13,6	69,6	1,9	14,8	20,7	53,8	3,6	21,9
SE	5,4	61,2	9,1	24,3	12,0	44,5	12,1	31,3
UK	15,2	54,6	5,3	24,9	23,5	42,8	6,8	26,9

	Siti culturali							
	M				F			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	13,5	44,5	6,2	35,8	16,3	35,6	7,3	40,7
DK	8,5	54,8	3,9	32,8	11,9	41,0	4,3	42,8
DE	12,1	47,8	5,1	35,0	15,6	37,6	6,3	40,5
ES	20,5	32,1	3,6	43,8	22,4	25,1	3,5	49,1
FR	9,2	49,6	5,7	35,5	14,2	35,4	8,7	41,7
IT	14,3	37,3	4,7	43,7	15,9	29,6	5,4	49,2
NL	10,9	73,8	1,6	13,7	15,4	62,6	2,9	19,2
SE	4,3	61,6	10,6	23,5	7,2	47,9	13,9	31,0
UK	13,6	54,4	6,5	25,4	15,5	47,6	8,9	27,9

	Eventi sportivi							
	M				F			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	13,8	45,2	6,2	34,7	9,0	56,9	4,1	30,0
DK	5,6	56,3	3,0	35,1	6,0	58,9	2,3	32,8
DE	11,4	51,1	4,5	32,9	8,8	54,2	3,9	33,1
ES	23,9	32,7	4,1	39,3	14,7	50,0	1,8	33,5
FR	7,6	55,9	6,4	30,1	5,7	70,1	3,9	20,3
IT	15,1	36,6	3,5	44,8	9,8	48,1	2,4	39,7
NL	8,8	72,4	0,7	18,1	5,8	69,0	3,4	21,8
SE	4,7	62,4	7,8	25,1	3,3	70,3	7,1	19,3
UK	15,4	52,4	6,7	25,4	11,9	62,2	3,8	22,2

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Una conferma rispetto a che la mancanza di tempo sia l'elemento che contraddistingue maggiormente lo scarso accesso alle attività culturali degli italiani rispetto ai concittadini europei viene dall'indagine Eurobarometro 2013, che restituisce un quadro più dettagliato, anche se meno aggiornato, delle motivazioni che hanno spinto i cittadini europei a non partecipare ad attività culturali nei 12 mesi precedenti. Da questa indagine si evince, infatti, che la mancanza di tempo è l'elemento che contraddistingue maggiormente lo scarso accesso alle attività culturali degli italiani rispetto ai concittadini europei, in maniera diffusa per tutte le tipologie di offerta culturale ad esclusione di quelle museali e di quelle a minor fruizione come il teatro e il balletto/opera.

Tav.9 - Barriere di accesso alle tipologie di offerta culturale. Valori percentuali. Eurobarometro speciale 399. Apr – Mag 2013. Valori percentuale.

	EU-27							IT						
	Interesse	**Tempo**	Costo	Offerta	Informazioni	Altro	Non sa	Interesse	**Tempo**	Costo	Offerta	Informazioni	Altro	Non sa
Libro	44	**25**	3	3	1	15	9	41	**31**	8	3	2	11	4
Cinema	30	**25**	22	10	1	8	4	31	**27**	21	8	2	7	4
TV e Radio	31	**30**	9	5	2	13	10	29	**32**	8	7	7	12	5
Concerto	29	**25**	22	12	3	6	3	40	**26**	17	8	3	4	2
Monumenti	37	**28**	10	9	2	10	4	33	**32**	8	14	2	8	3
Musei	35	**32**	10	8	3	8	4	35	**31**	8	15	2	7	2
Teatro	36	**22**	20	12	3	5	2	41	**19**	26	6	3	4	1
Balletto/Opera	50	**18**	14	10	2	5	1	55	**18**	14	6	3	3	1

In sintesi, nonostante le motivazioni economiche sembrino aver influito sull'accesso alla cultura in maniera relativa rispetto ad altre quali mancanza di interesse e tempo, i fattori economici paiono aver giocato un ruolo leggermente più rilevante tra i cittadini italiani rispetto a quelli europei. Inoltre l'Italia, tra i grandi partner europei, è uno dei paesi in cui la crisi economica ha più pesantemente fatto sentire i propri effetti e il cui ritmo di ripresa pare inferiore. Le peggiori condizioni economiche e sociali della popolazione italiana rispetto ai partners europei non hanno quindi certamente favorito il consumo di beni culturali. Sia in termini di Euro correnti che di Parità di Potere d'Acquisto (PPS), l'Italia, tra i paesi considerati, è, infatti, quello che presenta il Pil pro capite inferiore ad eccezione della Spagna. Inoltre la quota di popolazione a rischio povertà è di 6,5 punti superiore alla media europea e la maggiore tra i paesi considerati.

Tav. 10 - 1 Popolazione, PIL pro-capite (Euro correnti e PPS EU-28=1) e percentuale popolazione a rischio povertà. Anno 2016

	Popolazione al 1° gennaio 2016	PIL pro-capite 2016		Popolazione rischio povertà in % 2016
		€ correnti	PPS EU27=1	
EU-28	**510.277.177**	**29.200**	**29.200**	**23,5**
DK	5.707.251	48.400	36.100	16,7
DE	82.175.684	38.200	36.000	19,7
ES	46.440.099	24.100	26.700	27,9
FR	66.730.453	33.300	30.400	18,2
IT	**60.665.551**	**27.700**	**28.200**	**30,0**
NL	8.700.471	41.300	37.200	16,7
SE	9.851.017	46.800	36.000	18,3
UK	65.382.556	36.500	31.400	22,2

Fonte: Eurostat

Se osserviamo poi gli effetti della crisi internazionale del 2008 sul nostro paese, è possibile osservare come in Italia la variazione del Pil pro capite in termini nominali sia risultata un terzo di quella media europea e di oltre il 50% inferiore se si considera la variazione del Pil pro capite in PPS. L'Italia ha visto inoltre il maggiore aumento della popolazione a rischio di povertà tra i paesi considerati (+20,5%) e circa doppio di quello registrato in Spagna (+13%) e in Olanda (+10%).

Tav. 11 - Popolazione, PIL pro-capite (Euro correnti e PPS EU-28=1) e percentuale popolazione a rischio povertà. Variazioni percentuali anni 2009-2016

	Variazione Popolazione 2009/2016	Variazione PIL pro-capite 2009/2016		Variazione Popolazione rischio povertà in % 2009/2016
		€ correnti	PPS EU27=1	
EU-28	**1,6%**	**19,2%**	**19,2%**	**-1,3%**
DK	3,6%	15,5%	17,6%	-5,1%
DE	0,2%	24,8%	25,4%	-1,5%
ES	0,4%	3,4%	8,5%	13,0%
FR	3,7%	11,0%	15,2%	-1,6%
IT	**2,8%**	**4,9%**	**8,5%**	**20,5%**
NL	4,4%	10,4%	11,0%	10,6%
SE	6,4%	40,5%	19,2%	2,8%
UK	5,4%	32,2%	19,4%	0,9%

* Per EU-28 anni 2010-2016

Fonte: Eurostat

Se integriamo queste informazioni con quelle relative al mercato del lavoro ed al livello di istruzione - gli altri due fattori, insieme al reddito fortemente correlati alla domanda di beni e servizi culturali - la posizione italiana peggiora ulteriormente. Il tasso di attività totale è di quasi 10 punti percentuali inferiore alla media europea e a quelli di tutti gli altri paesi, non solo quelli nordici, ma anche della Spagna. Questo anche a causa di una marcata differenza fra la partecipazione al mercato del lavoro di uomini e donne. L'apparente paradosso di livelli del tasso di occupazione italiano più basso rispetto a quello delle grandi economie del nord, può essere spiegato dalla presenza di un numero maggiore - in media - di pensionati e di casalinghe, ma anche da quote significative di persone che hanno abbandonato la speranza di poter entrare nel mercato del lavoro. Il tasso di occupazione si attesta infatti su livelli di quasi 10 punti inferiori alla media europea, ma risulta in linea con quello della Spagna, che presenta condizioni socio-demografiche simili a quelle del nostro paese.

Nonostante la situazione attuale, il tasso di attività nel nostro paese è aumentato - nel periodo successivo alla crisi - in maniera significativamente superiore a quello di tutti gli altri partners ed alla media europea, a testimonianza di un miglioramento delle aspettative occupazionali. Aspettative che tuttavia non ancora si sono tradotte in un miglioramento del tasso di occupazione che è leggermente calato (-0,2 punti), rispetto ad un aumento di oltre 2 punti della media europea.

Tav. 12 - Tassi di attività e occupazione per sesso, anno 2016, valori percentuali.

	Tasso di attività			Tasso di occupazione		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
EU-28	**73,0**	**67,4**	**78,6**	**66,7**	**61,4**	**71,9**
EU-27	73,0	67,4	78,6	66,7	61,5	72
DK	80,0	77,2	82,6	74,9	72	77,7
DE	77,9	73,6	82,2	74,7	70,8	78,4
ES	74,2	69,2	79,2	59,5	54,3	64,8
FR	71,4	67,6	75,4	64,2	60,9	67,6
IT	**64,9**	**68,5**	**74,8**	**57,2**	**48,1**	**66,5**
NL	79,7	75,0	84,4	74,8	70,1	79,6
SE	82,1	80,2	83,9	76,2	74,8	77,5
UK	77,3	72,2	82,5	73,5	68,8	78,3

Fonte: Eurostat

Tav. 13 - Tassi di attività e occupazione per sesso, variazioni anni 2009-2016.

	Tasso di attività			Tasso di occupazione		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
EU-28	**2,2**	**3,3**	**1,0**	**2,2**	**3,0**	**1,3**
EU-27	2,1	3,3	0,9	2,2	3,1	1,3
DK	-0,2	0,4	-1,0	-0,4	-0,7	-0,3
DE	1,6	3,2	0,0	4,4	5,6	3,0
ES	1,1	4,1	-1,6	-0,5	1,0	-1,7
FR	1,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT	**2,6**	**2,5**	**1,3**	**-0,2**	**1,7**	**-2,0**
NL	0,0	0,9	-0,9	-2,2	-1,4	-2,8
SE	3,2	3,8	2,5	4,0	4,6	3,3
UK	1,6	2,7	0,5	3,6	3,9	3,4

Fonte: Eurostat

La disoccupazione è di oltre due punti superiore alla media, anche se non raggiunge i livelli della Spagna. A pesare in misura maggiore sul dato generale è quello della componente femminile, che è circa un punto e mezzo superiore a quella maschile. Il mercato del lavoro nazionale, rispetto ai paesi partner considerati, sembra assorbire maggiormente la popolazione con titoli di studio bassi (che rappresenta la maggioranza della forza lavoro italiana): il tasso di disoccupazione della popolazione con bassi livelli di istruzione è infatti inferiore alla media europea, ma anche di quella di Francia, Spagna e Svezia. La struttura economica basata su settori tradizionali e che necessita di manodopera meno qualificata di quella dei nostri partner europei ha, inoltre, delineato un mercato del lavoro maggiormente rigido e meno capace di assorbire i disoccupati di lunga durata che rappresentano circa il 7% del totale, ai massimi in Europa ad eccezione della Spagna (9,5%).

Tav. 14 - Tasso di disoccupazione per sesso e per livello di istruzione (Isced 11), disoccupazione a lungo termine, anno 2016, valori percentuali

	Tasso di disoccupazione						Disoccupazione a lungo termine
	per Sesso			per Livello di istruzione			
	Totale	Donne	Uomini	Basso	Medio	Alto	
EU-28	**9,4**	**9,5**	**9,3**	**16,1**	**7,8**	**5,1**	**4,0**
EU-27	9,4	9,5	9,3	16,1	7,8	5,1	3,9
DK	6,2	6,4	5,9	9,1	5,2	4,9	1,4
DE	4,6	4,2	5,0	10,1	3,7	2,2	1,7
ES	22,1	23,6	20,8	28,0	19,2	11,7	9,5
FR	10,4	9,9	10,8	18,0	10,7	5,7	4,6
IT	**11,9**	**12,7**	**11,3**	**15,7**	**11,1**	**6,8**	**6,7**
NL	6,9	7,3	6,5	9,8	6,1	3,5	2,5
SE	7,4	7,3	7,5	18,8	5,7	4,0	1,3
UK	5,3	5,1	5,5	8,3	5,4	2,9	1,3

Fonte: Eurostat

Tra il 2009 e il 2016 in Italia si è assistito ad un peggioramento più marcato del tasso di disoccupazione rispetto alla media europea (+5,2 punti percentuali rispetto al +2,4), con un aumento della disoccupazione in particolare maschile (+5,8 punti rispetto al +4,2 delle donne), che ha interessato in misura maggiore i livelli di istruzione bassi e medi (rispettivamente +6,2 punti e +3,8 rispetto a +1,7 e -0,5 della media europea). Infine la disoccupazione di lunga durata è aumentata tre volte tanto rispetto alla media europea (+3,3 punti rispetto al +1,1), meno solo che in Spagna (+5,2).

Tav. 15 - Variazione del tasso di disoccupazione per sesso e per livello di istruzione (Isced 11), disoccupazione a lungo termine, anni 2009-2016

	Tasso di disoccupazione						Disoccupazione a lungo termine
	per Sesso			per Livello di istruzione			
	Totale	Donne	Uomini	Basso	Medio	Alto	
EU-28	**2,4**	**2,0**	**2,7**	**1,7**	**-0,5**	**0,2**	**1,1**
EU-27	2,4	2,0	2,7	1,7	-0,5	0,2	1,0
DK	2,8	2,7	2,7	0,0	-0,3	1,2	0,8
DE	-2,8	-3,4	-2,3	-5,6	-3,9	-1,2	-1,8
ES	10,8	10,8	10,7	3,5	2,4	2,0	5,2
FR	3,0	2,0	3,8	4,4	2,3	0,4	1,3
IT	**5,2**	**4,2**	**5,8**	**6,2**	**3,8**	**1,4**	**3,3**
NL	3,2	2,8	3,5	4,3	3,0	1,3	1,7
SE	1,2	0,7	1,6	3,0	-2,3	-0,5	0,2
UK	-0,3	0,0	-0,6	-4,6	-2,4	-1,1	-0,6

Fonte: Eurostat

Come si diceva i livelli di istruzione sono molto più bassi della media europea. Solo il 25,6% delle persone fra i 25 ed i 34 anni ha un livello di istruzione alta, rispetto al 38,2% della media europea, valore questo che raggiunge il 30% in Germania, il 41 in Spagna, il 44 in Francia e il 47 in Svezia ed Inghilterra. Se confrontiamo questi valori con quelli della generazione 35-44 anni vediamo come in alcuni casi il recupero che ci si aspetta nelle classi più giovani e che effettivamente si è prodotto, non ha consentito di ridurre il divario con gli altri paesi, anzi in diversi casi il divario si è ulteriormente allargato. Se infatti si osserva la variazione della distribuzione della popolazione per livello di istruzione tra il 2009 e il 2016 (si veda Tavola successiva) è possibile osservare come, nonostante l'Italia abbia fatto registrare il maggiore aumento della quota di popolazione 25-34 anni con titolo di studio elevato, quella con livelli medi e bassi è aumentata più che nel resto del continente.

Tav. 16 - Distribuzione della popolazione per livello di istruzione (Isced 11) e fascia di età, anno 2016

	25-34 anni			35-44 anni			45-64 anni		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
EU-28	**16,6**	**45,2**	**38,2**	**19,5**	**44,9**	**35,5**	**27,8**	**47,4**	**24,8**
EU-27	16,6	45,1	38,3	19,6	44,8	35,6	27,9	47,3	24,9
DK	16,7	37,9	45,3	14,8	41,9	43,4	22,6	45,1	32,3
DE	13,0	56,5	30,5	14,2	56,0	29,8	13,5	59,8	26,7
ES	34,7	24,3	41,0	33,0	23,0	44,1	50,0	21,6	28,4
FR	13,3	42,6	44,0	15,8	40,7	43,5	28,8	45,3	25,8
IT	**26,1**	**48,3**	**25,6**	**34,3**	**45,2**	**20,5**	**48,0**	**38,7**	**13,3**
NL	14,2	40,6	45,2	18,5	40,6	40,9	28,7	41,5	29,8
SE	11,5	41,2	47,3	12,7	38,0	49,3	18,0	48,4	33,7
UK	15,1	37,7	47,2	16,5	35,4	48,1	25,3	37,8	37,0

Fonte: Eurostat

Tav. 17 - Variazione percentuale della distribuzione della popolazione per livello di istruzione (Isced 11) e fascia di età, anni 2009-2016

	25-34 anni			35-44 anni			45-64 anni		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
EU-28	**-0,2**	**-0,1**	**0,2**	**0,2**	**-0,1**	**0,3**	**-0,2**	**0,0**	**0,2**
EU-27	-0,2	-0,1	0,2	0,2	-0,1	0,3	-0,2	0,0	0,2
DK	-0,2	-0,1	0,2	0,2	-0,1	0,2	-0,2	0,1	0,1
DE	-0,1	-0,1	0,2	0,2	-0,1	0,1	-0,1	0,0	0,0
ES	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	-0,2	0,2	0,3
FR	-0,2	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,4	-0,3	0,1	0,3
IT	**-0,1**	**0,0**	**0,3**	**0,3**	**0,1**	**0,3**	**-0,1**	**0,2**	**0,2**
NL	-0,2	0,0	0,1	0,1	-0,1	0,2	-0,1	0,1	0,0
SE	-0,1	-0,1	0,1	0,1	-0,3	0,4	-0,3	0,0	0,2
UK	-0,2	-0,1	0,2	0,2	-0,1	0,4	-0,2	-0,1	0,3

Fonte: Eurostat

Se si analizza infine la distribuzione della popolazione per grado di urbanizzazione, è possibile evincere come il modello insediativo italiano privilegi i centri medi rispetto al resto dell'Europa. La popolazione che in Italia vive in aree densamente e scarsamente abitate è di poco meno di 4 punti inferiori alla media, mentre quella che vive in aree intermedie è di 10 punti superiori al dato europeo. Ciò significa che l'effetto che il vivere in città può avere sull'offerta e la domanda di beni culturali, misurato come proxy dal grado di urbanizzazione, influisce in misura minore in Italia che nel resto del continente. Inoltre è possibile osservare come tra il 2009 e il 2016 in Italia si registri la maggiore variazione negativa di popolazione che vive in aree densamente abitate ad eccezione della Germania.

Tav. 18 – Distribuzione della popolazione per grado di urbanizzazione anno 2016 e variazione percentuale anni 2009-2016

	2016			Variazione 2009 - 2016		
	Area Densamente Popolata	Area Intermedia Urbanizzata	Area Scarsamente Popolata	Area Densamente Popolata	Area Intermedia Urbanizzata	Area Scarsamente Popolata
EU-28	**41,2**	**30,6**	**28,2**	**-12,2**	**13,8**	**7,2**
EU-27	41,3	30,6	28,1	-12,9	14,6	8,5
DK	32,0	34,8	33,2	-4,8	-15,9	32,8
DE	36,1	40,8	23,0	-27,4	15,6	53,3
ES	51,4	22,8	25,7	0,0	3,2	-3,0
FR	45,3	20,6	34,1	-3,8	-41,8	94,9
IT	**34,5**	**41,0**	**24,5**	**-21,1**	**2,2**	**51,2**
NL	54,9	35,0	10,1	-13,1	1,2	359,1
SE	34,6	35,7	29,7	58,7	117,7	-51,9
UK	58,9	26,1	15,0	-13,4	53,5	0,0

Fonte: Eurostat

Nonostante non siano disponibili dati di dettaglio per le rilevazioni ufficiali (Eurobarometro ed EUSILC) riguardo la partecipazione alle attività culturali nelle regioni europee, è possibile fornire un posizionamento della regione Emilia-Romagna rispetto ai fattori determinanti il consumo culturale sin qui analizzati attraverso i dati Eurostat. Dai dati che seguono, infatti, emerge per la nostra regione un quadro economico certamente più positivo, sia della media italiana, che di quella europea. Il

reddito pro capite è superiore alla media nazionale ed europea, sia che lo si consideri in termini nominali, che di parità di potere d'acquisto, anche se tra il 2009 e il 2016 è aumentato meno che nel resto dell'Europa, pur tuttavia più che nella media del paese.

Tav. 19 - Popolazione, PIL pro-capite (Euro correnti e PPS EU-28=1) e percentuale popolazione a rischio povertà. Anno 2016 e variazione percentuale 2009-2016.

	Popolazione al 1° gennaio 2016	PIL pro-capite 2016		Popolazione rischio povertà in % 2016	Variazione Popolazione 2009/2016	Variazione PIL pro-capite 2009/2016		Variazione Popolazione rischio povertà in % 2009/2016
		€ correnti	PPS EU27=1			€ correnti	PPS EU27=1	
EU-28	510.277.177	29.200	29.200	23,5	1,6%	19,2%	19,2%	-1,3%
IT	60.665.551	27.700	28.200	30,0	2,8%	4,9%	8,5%	20,5%
EMILIA-ROMAGNA	**4.448.146**	**34.600**	**35.300**	**16,1**	**2,5%**	**10,5%**	**14,2%**	**12,6%**

Fonte: Eurostat

Anche i dati del mercato del lavoro forniscono un quadro regionale ai vertici del panorama europeo. Il tasso di attività è circa 8 punti superiore a quello europeo e di circa dieci se si considera la componente femminile. Il tasso di occupazione è superiore a quello medio europeo e di oltre 10 punti a quello nazionale, con un'occupazione femminile che raggiunge il 67%, circa 6 punti superiore alla media dell'Europa a 28 Stati.

Tav. 20 - Tassi di attività e occupazione per sesso, anno 2016, valori percentuali.

	Tasso di attività			Tasso di occupazione		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
EU-28	73,0	67,4	78,6	66,7	61,4	71,9
IT	64,9	68,5	74,8	57,2	48,1	66,5
EMILIA-ROMAGNA	80,9	77,2	87,6	71,2	67,6	77,4

Fonte: Eurostat

Nonostante questi dati incoraggianti, nel periodo successivo la crisi internazionale, il mercato del lavoro regionale ha subito un ridimensionamento maggiore di quello europeo e nazionale con il tasso di occupazione che ha subito un decremento di circa 2 punti e il tasso di attività che è restato quasi invariato.

Tav. 21 - Tassi di attività e occupazione per sesso, variazioni anni 2009-2016.

	Variazione 2009-2016 Tasso di attività			Variazione 2009-2016 Tasso di occupazione		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
EU-28	2,2	3,3	1,0	2,2	3,0	1,3
IT	2,6	2,5	1,3	-0,2	1,7	-2,0
EMILIA-ROMAGNA	0,1	-1,2	3,4	-1,9	-0,1	-3,5

Fonte: Eurostat

La disoccupazione è quasi la metà di quella italiana e oltre due punti inferiore a quella media europea, così come la disoccupazione di lunga durata, che è in linea con il dato europeo e circa la metà di quella nazionale. In termini di variazione, il contesto regionale pare aver reagito in linea con la media europea allo shock della crisi internazionale, con una disoccupazione che è aumentata di 2,2 punti, rispetto ai 2,4 della media del continente. A questo proposito vi è da notare come questa sia aumentata più della media europea nella componente femminile, mentre quella maschile ha subito un incremento minore. La disoccupazione di lungo periodo ha invece subito un aumento intermedio tra il dato nazionale e quello medio europeo.

Tav. 22 - Tasso di disoccupazione per sesso e per livello di istruzione (Isced 2011), disoccupazione a lungo termine, anno 2016, valori percentuali

	Tasso di disoccupazione						Disoccupazione a lungo termine
	per Sesso			per Livello di istruzione			
	Totale	Donne	Uomini	Basso	Medio	Alto	
EU-28	9,4	9,5	9,3	16,1	7,8	5,1	4
IT	11,9	12,7	11,3	15,7	11,1	6,8	6,7
EMILIA-ROMAGNA	6,9	8,0	6,0	n.d.	n.d.	n.d.	3,4

Fonte: Eurostat

Tav. 23 - Variazione del tasso di disoccupazione per sesso e per livello di istruzione (Isced 11), disoccupazione a lungo termine, anni 2009-2016

	Variazione 2009-2016 Tasso di disoccupazione						Variazione 2009-2016 disoccupazione a lungo termine
	per Sesso			per Livello di istruzione			
	Totale	Donne	Uomini	Basso	Medio	Alto	
EU-28	2,4	2,0	2,7	1,7	-0,5	0,2	1,1
IT	5,2	4,2	5,8	6,2	3,8	1,4	3,3
EMILIA-ROMAGNA	2,2	2,5	1,9	n.d.	n.d.	n.d.	2,1

Fonte: Eurostat

Anche dal punto di vista del capitale umano, la regione dispone di una popolazione maggiormente istruita di quella media nazionale, anche se esiste ancora un divario con la media europea. Tuttavia questo divario sembra essersi ridotto tra il 2009 e il 2016, periodo in cui in regione la popolazione con titoli di studio medi ed elevati è aumentata più che nel resto dell'Europa.

Tav. 24 - Distribuzione della popolazione 25-64 anni per livello di istruzione (Isced 97), anno 2016 e variazione percentuale 2009-2016

	EU-28			IT			EMILIA-ROMAGNA		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
2016	23,1	46,2	30,7	39,9	42,4	17,7	33,6	45,7	20,7
Variazione 2009-2016	-17,5	-1,5	22,3	-12,9	6,8	22,1	-17,6	6,8	26,2

Fonte: Eurostat

Questi fattori sociali, demografici ed economici fanno dunque presumere per il contesto regionale, un quadro di partecipazione ed accesso alla cultura leggermente migliore di quello delineato a livello italiano.

I dati pubblicati da Istat sull'accesso della popolazione maggiore di 6 anni ai servizi culturali negli ultimi 12 mesi mostrano in effetti un quadro regionale migliore di quello nazionale, anche se leggermente inferiore a quello del Nord-Est. Dalla tabella seguente si evince come la percentuale di persone con 6 anni e più che non ha mai fruito di servizi e beni culturali sia inferiore di oltre cinque punti percentuale a quella media Italiana, ma leggermente superiore a quella del Nord-Est.

Tav. 25 - Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi non hanno mai fruito dei vari tipi di servizi e beni culturali e ricreativi per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2016 (per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona)

	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Non hanno svolto alcuna delle precedenti attività (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, etc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
Emilia-Romagna	**63,5**	**72,3**	**90,0**	**75,5**	**78,0**	**43,8**	**71,0**	**75,5**	**46,1**	**52,6**	**13,4**
Nord-ovest	59,5	69,7	88,5	76,8	76,3	46,3	71,3	77,6	50,3	49,6	13,6
Nord-est	61,3	70,4	88,8	74,9	77,1	45,9	69,6	75,6	46,0	49,8	12,5
Centro	65,5	70,4	88,7	75,8	74,9	41,1	70,3	76,6	53,6	55,8	15,2
Sud	77,7	79,9	92,1	79,7	83,3	48,4	73,6	80,8	65,2	70,7	28,6
Isole	75,3	76,9	90,9	79,0	79,3	50,4	73,8	76,4	60,7	66,2	25,7
Italia	**67,0**	**73,2**	**89,7**	**77,2**	**78,1**	**46,1**	**71,6**	**77,6**	**54,7**	**57,6**	**18,6**

Fonte: Istat, Statistiche culturali 2016

Gli emiliano-romagnoli nel 2016 hanno infatti partecipato in misura maggiore della media nazionale a tutti i servizi culturali presi in esame, mentre hanno frequentato di più rispetto alla media di ripartizione i cinema e le discoteche. Nel periodo successivo alla crisi economica internazionale, in media la partecipazione ai servizi culturali in Emilia-Romagna[271] è aumentata più che nel resto del paese, anche se in misura lievemente minore che nel Nord-Est. In particolare rispetto al dato medio italiano, tra il 2009 e il 2016 in regione la partecipazione è aumentata di più per gli spettacoli cinematografici, i concerti di musica leggera ("altri concerti di musica"), gli spettacoli sportivi e le sale da ballo. Rispetto al dato medio italiano in regione è invece calata maggiormente la partecipazione ad eventi teatrali, a musei e mostre e a siti archeologici.

Per quanto riguarda infine il confronto con il Nord-Est, la regione Emilia-Romagna presenta una dinamica migliore solo nella fruizione di concerti di musica sia classica che leggera, di eventi sportivi e dei sevizi offerti dalle sale da ballo.

[271] Misurata dalla media delle differenze della percentuale di popolazione con 6 anni e più che ha partecipato a ciascun servizio culturale esaminato.

Tav. 26 - Persone di 6 anni e più per spettacoli a cui hanno assistito almeno una volta nell'ultimo anno. Anni 2009-2016 e differenza 2009-2016.

Anno	Territorio	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica, opera	Altri concerti di musica	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere	Siti archeologici e monumenti
2009	**Italia**	**21,5**	**49,6**	**28,8**	**10,1**	**20,5**	**26,7**	**22,6**	**21,9**
	Nord-ovest	23	49,5	33,7	10,8	19,8	26,8	22,7	25
	Nord-est	**22,9**	**47,8**	**35**	**11,8**	**21,3**	**28,3**	**23,5**	**25,6**
	Emilia-Romagna	**22,9**	**52,2**	**33,3**	**10,4**	**20,7**	**26,6**	**23,2**	**24,3**
	Centro	25,5	53,8	32,4	10,8	19,9	26,6	23,4	25,8
	Sud	17	48,6	18,4	8	21,4	25,7	20,8	14
	Isole	17,8	48	22,6	8,8	20,3	25,9	22,8	18,2
2016	**Italia**	**20**	**52,2**	**31,1**	**8,3**	**20,8**	**26,4**	**20,5**	**24,9**
	Nord-ovest	21,8	52	38,6	9,4	21	26,5	20,4	28,3
	Nord-est	**21,2**	**52,7**	**37,2**	**9,6**	**23,4**	**28,7**	**22,8**	**27,9**
	Emilia-Romagna	**20,6**	**55,1**	**35,2**	**8,6**	**23**	**27,5**	**23,1**	**26,1**
	Centro	23,5	57,5	32,9	9,5	22,5	27,9	21,8	27,9
	Sud	15,1	50,1	20,6	6,1	18,5	24,5	17,5	18,3
	Isole	18,1	47,1	22	6,2	17,9	23,4	21	20,2
Differenza 2016-2009	**Italia**	**-1,5**	**2,6**	**2,3**	**-1,8**	**0,3**	**-0,3**	**-2,1**	**3**
	Nord-ovest	-1,2	2,5	4,9	-1,4	1,2	-0,3	-2,3	3,3
	Nord-est	**-1,7**	**4,9**	**2,2**	**-2,2**	**2,1**	**0,4**	**-0,7**	**2,3**
	Emilia-Romagna	**-2,3**	**2,9**	**1,9**	**-1,8**	**2,3**	**0,9**	**-0,1**	**1,8**
	Centro	-2	3,7	0,5	-1,3	2,6	1,3	-1,6	2,1
	Sud	-1,9	1,5	2,2	-1,9	-2,9	-1,2	-3,3	4,3
	Isole	0,3	-0,9	-0,6	-2,6	-2,4	-2,5	-1,8	2

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana anno 2016

La spesa delle famiglie in cultura

L'analisi della spesa per consumi delle famiglie, realizzata in tutta Europa dagli uffici di statistica attraverso l'indagine sui bilanci famigliari, consente di focalizzare alcuni altri elementi di ricerca.

Per consumi culturali e collegati al tempo libero si intende l'acquisto di un gruppo di beni con caratteristiche anche molto diverse: si va dalle spese per lo spettacolo dal vivo; all'acquisto di libri, cd e dvd; all'acquisto delle attrezzature necessarie per usufruire dei beni precedenti. L'assenza di ulteriori disaggregazioni (che almeno consentano di distinguere i consumi di dispositivi da quelli più direttamente riconducibili allo spettacolo dal vivo o riprodotto) fa sì che spesso questi dati vengano confrontati con quelli precedentemente descritti che mirano a svelare l'effettiva partecipazione al fenomeno culturale da parte dei cittadini.
I confronti europei sui consumi collocano l'Italia nelle ultime posizioni per quanto riguarda la spesa culturale delle famiglie.

Dalla tavola seguente si evince infatti che nel 2010 (ultimo dato disponibile) a fronte di livelli di spesa media annua delle famiglie italiane superiori ad una buona parte dei partners europei considerati (ad eccezione di Spagna, Olanda e Danimarca), la spesa per beni e servizi culturali è, in termini assoluti, la più bassa di tutte (€ 761), con un'incidenza sulla spesa totale pari al 2,7%. Se si confrontano questi livelli di spesa con quelli medi annui del 2005, si può osservare come nei 5 anni considerati, la quota parte di spesa media annua delle famiglie italiane destinata all'acquisto di beni e servizi culturali è calata più che nel resto degli altri paesi ad eccezione della Germania, dove tuttavia questa rappresenta poco più del 4%, valore di un punto e mezzo percentuale superiore a quello italiano.

Tav. 27 – Spesa media annua in beni e servizi culturali per famiglia (Euro PPS EU-27=1). Anni 2005 e 2010.

	2005			2010			Variazione incidenza 2005-2010
	Totale	Cultura (beni e servizi)	% sul totale della spesa	Totale	Cultura (beni e servizi)	% sul totale della spesa	
DK	24.062	1.338	5,6%	28.560	1.593	5,6%	0,3%
DE	28.501	1.334	4,7%	28.367	1.188	4,2%	-10,5%
ES	26.028	794	3,1%	30.884	884	2,9%	-6,2%
FR	27.886	945	3,4%	27.627	1.001	3,6%	6,9%
IT	28.770	833	2,9%	28.393	761	2,7%	-7,4%
NL	29.386	1.378	4,7%	30.288	nd	nd	nd
SE	27.853	1.275	4,6%	26.366	1.378	5,2%	14,2%
UK	31.959	1.501	4,7%	23.692	1.227	5,2%	10,3%

Fonte: Eurostat

Se tuttavia si analizzano i dati sui bilanci delle famiglie italiane aggiornati da Istat al 2016 è possibile osservare come la spesa media per cultura incida per un valore pari al 5,2%, in aumento del 3,1% rispetto al 2010 in termini monetari e, del 6,4% in termini di incidenza sulla spesa totale. La regione Emilia-Romagna si attesta su valori superiori alla media italiana (5,6% nel 2016), anche se nel periodo tra il 2010 e il 2016 la spesa media in cultura delle famiglie emiliano-romagnole è calata dell'1,1% in termini monetari. Nel periodo questa tuttavia è calata in misura minore della spesa totale, portando la sua incidenza ad un valore di 1,5 punti percentuali superiori a quella del 2010 (5,6% rispetto al 5,5% del 2010).

Tav. 28 – Spesa media delle famiglie: valori assoluti (Euro correnti) e composizione percentuale per tipologia di spesa (Coicop) Anno 2016

	Emilia-Romagna		Italia	
	€	%	€	%
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	420,0	14,1%	448,0	17,7%
Bevande alcoliche e tabacchi	47,9	1,6%	45,0	1,8%
Abbigliamento e calzature	110,1	3,7%	118,3	4,7%
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.180,3	39,7%	902,7	35,8%
Mobili, articoli e servizi per la casa	99,8	3,4%	107,0	4,2%
Servizi sanitari e spese per la salute	118,2	4,0%	113,7	4,5%
Trasporti	327,0	11,0%	271,3	10,7%
Comunicazioni	69,3	2,3%	62,1	2,5%
Ricreazione, spettacoli e cultura	**166,6**	**5,6%**	**130,1**	**5,2%**
Istruzione	20,9	0,7%	14,8	0,6%
Servizi ricettivi e di ristorazione	195,9	6,6%	128,3	5,1%
Altri beni e servizi	219,7	7,4%	183,3	7,3%
Totale	**2.975,5**	**100,0%**	**2.524,4**	**100,0%**

Fonte: Istat, I bilanci delle Famiglie 2016

Tav. 29 - Spesa media delle famiglie: valori assoluti (Euro correnti), composizione percentuale per tipologia di spesa (Coicop) e variazioni percentuali anni 2010-2016

	2010				2016				Variazione % 2010-2016			
	Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
Alimentari e bevande	471	15,4	493	18,9	468	15,7	493	19,5	-0,8	1,9	-0,1	3,1
Non alimentari	2.584	84,6	2.111	81,1	2.508	84,3	2.031	80,5	-3,0	-0,3	-3,8	-0,7
di cui Ricreazione, spettacoli e cultura	168	5,5	126	4,8	167	5,6	130	5,2	-1,1	1,5	3,1	6,4
Totale	**3.056**	**100**	**2.604**	**100**	**2.975**	**100**	**2.524**	**100**	**-2,6**	**-**	**-3,1**	**-**

Fonte: Istat, I bilanci delle Famiglie 2016

12.2 Performing arts

Premessa

Di seguito il presente capitolo presenta i principali dati disponibili per quanto riguarda – *finanziamenti, domanda del pubblico, offerta di spettacoli, caratteristiche economiche dei progetti e degli operatori economici beneficiari di finanziamenti, indicazioni inerenti caratteristiche e dimensioni occupazionali del settore, interventi in materia di formazione professionale, sedi e luoghi di spettacolo in Emilia-Romagna*.

I dati e le elaborazioni disponibili sono stati *estrapolati dai report realizzati a cura dell'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna*[272]nell'ambito delle attività di monitoraggio, mappatura e ricerche e studi negli ultimi 3 anni[273].

L'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna, funzione che la Regione svolge in convenzione con ATER Associazione Teatrale Emilia Romagna è attivo oramai da oltre venti anni ed è uno dei principali punti di riferimento per le analisi del settore nel panorama nazionale.

In relazione al progetto di implementazione di un *Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività* (si veda capitolo 13), per le analisi inerenti lo *Spettacolo dal Vivo* – come detto già oggetto di studi e ricerche da anni a cura dell'Osservatorio ad esso dedicato - si prevede di proseguire con le attività di monitoraggio, mappatura, indagine e ricerche, valutando tuttavia l'implementazione di approfondimenti in grado di fornire un più dettagliato e complessivo studio delle variabili oggetto di analisi, corredati da valutazioni di impatto economico e sociale sul territorio dei settori di interesse[274].

Finanziamenti pubblici

Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici, di seguito si presentano i dati inerenti le assegnazioni di contributi previsti dal *FUS - Fondo Unico dello Spettacolo* di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e i dati inerenti le assegnazioni di *contributi in spesa corrente* da parte della Regione Emilia-Romagna negli ambiti dello *Spettacolo dal Vivo* tramite le principali normative di riferimento.

---

[272] L'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna è una funzione del Servizio Cultura della Regione Emilia-Romagna. Le attività sono svolte nell'ambito di una convenzione attuativa triennale tra la Regione e A.T.E.R. Associazione Teatrale Emilia Romagna. E' costituito un tavolo tecnico di coordinamento costituito da dirigenti e funzionari regionali e da rappresentanti di A.T.E.R.. Il personale referente per le principali elaborazioni e report è costituito da: Pino Aiello, Patrizio Cenacchi, Simona Giuliano, Valentina Tosi, Antonio Volpone.

[273] http://cultura.regione.emilia-romagna.it/osservatoriospettacolo/monitoraggio

[274] Ad es. nell'ambito delle analisi sui "finanziamenti pubblici", al fine di fornire panoramica più adeguata ed efficace di analisi, nell'ambito dell'Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività, si ipotizza in futuro l'implementazione delle analisi e delle statistiche in merito alle risorse erogate da Regione e Ministero nei termini di "*spesa investimento*", nonché alle risorse ministeriali "*extra-FUS*", nonché le risorse in termini di "*spesa corrente*" e "*spesa investimento*" erogate dall'Unione Europea, le risorse erogate tramite i bandi di assegnazione delle risorse "*POR FSE e FESR 2014-2020*", alle risorse specificamente dedicate allo Spettacolo dal Vivo da parte degli "*Enti Locali*" e dagli interventi di agevolazione/finanziamento tramite meccanismi "*indiretti*" (es. in prospettiva della nuova Legge sullo Spettacolo: tax credit, ecc.). A questo si prevede anche la predisposizione di una metodologia specifica per la valutazione d'impatto nei settori di riferimento in relazione ai finanziamenti pubblici erogati.

La Tav. 1 propone innanzitutto una disamina dei contributi *FUS* e delle *risorse regionali in spesa corrente*, suddivisi secondo le fonti di finanziamento e il numero di istanze accolte nel periodo 2015-2017.

Innanzitutto è da sottolineare la rilevanza dell'apporto complessivo delle risorse ministeriali e regionali che per l'anno 2017 hanno raggiunto la quota di 50 milioni di euro[275], registrando un incremento del 4,3% rispetto al dato riferito al 2016 e del 15,5% rispetto al 2011.

Principale motivazione di tale incremento di risorse, sia in relazione al triennio 2015-2017, sia più in generale al periodo 2011-2017, risulta essere l'incremento del contributo regionale allo spettacolo dal vivo.

Nel solo triennio 2015-2017, le risorse regionali hanno subito un incremento di circa 1,8 milioni di euro, e nel periodo 2011-2017 l'incremento è stato pari al 36,5% passando da 15,8 milioni di euro a 21,5 milioni di euro.

Pertanto se nel 2011 lo stanziamento complessivo di risorse regionali e ministeriali FUS per lo spettacolo dal vivo raggiungevano la quota complessiva pari a 43,4 milioni di euro (*15,8 milioni di euro regionali pari al 36,4% e 27,6 milioni di euro le risorse ministeriali pari al 63,6 %*), nel 2017 le risorse erogate hanno raggiunto la quota dei 50 milioni, con un'incidenza significativamente superiore da parte delle risorse regionali *(21,5 mln di euro risorse regionali pari al 43% e 28,5 mln di euro risorse ministeriali pari al 57%).*

L'incremento delle risorse regionali evidenzia la rilevanza delle politiche a favore dello spettacolo dal vivo in ambito regionale negli ultimi anni (*l'incremento delle risorse regionali tra il 2011 e il 2017 pari a +5,8 mln di euro deriva in maniera rilevante dalle risorse aggiuntive sulla legge regionale specifica di settore L.R. 13/99 +4,6 mln*).

[275] ***considerando solo le risorse del Fondo Unico dello Spettacolo e "spesa corrente" della Regione Emilia-Romagna destinati a progetti nei settori dello Spettacolo dal Vivo.

Tav.1 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti statali e regionali, anni 2015, 2016 e 2017

Soggetto	2015		2016		2017	
	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento
Stato	92	2.7919.190	93	27.528.286	89	28.566.992
L.R. 13/99	265	10.845.000	158	11.542.000	158	11.734.000
*Contributi**	*115*	*3.214.000*	*122*	*3.749.000*	*123*	*3.758.000*
*Convenzioni***	*37*	*7.465.800*	*35*	*7.583.000*	*34*	*7.766.000*
*Complessi bandistici****	*113*	*165.200*	*1*	*210.000*	*1*	*210.000*
Enti partecipati [L.R. 20/92, L.R. 27/95, L.R. 30/01, L.R. 10/02]	4	7.555.000	4	7.550.000	4	7.735.000
Altre leggi [L.R. 37/94, L.R. 7/98, L.R. 14/08, L.R. 6/14 e altri capitoli di spesa]	91	1.338.634	124	1.473.000	148	2.115.250
Totale Regione	**360**	**19.738.634**	**286**	**20.565.000**	**310**	**21.584.250**
Totale generale	**452**	**47.667.824**	**379**	**48.093.286**	**399**	**50.151.242**

* Dal 2016 la Regione Emilia-Romagna, a seguito del riordino del sistema di governo regionale e locale, sostiene i progetti rispondenti ai requisiti previsti dall'avviso pubblico annuale in attuazione del Programma triennale e considerati prioritari attraverso lo strumento delle convenzioni o mediante contributi diretti. In precedenza il finanziamento è stato assegnato mediante Accordi con le Provincie o, per progetti di rilievo regionale e attività realizzate da soggetti maggiormente rappresentativi sul territorio, tramite la sottoscrizione di convenzioni direttamente con la Regione.
** Nel computo delle istanze sono conteggiati singolarmente, a fini comparativi col FUS, i 6 Teatri di Tradizione regionali, ai quali la Regione assegna un contributo destinato all'attività di coproduzione.
*** Fino all'anno 2015 le bande musicali hanno ricevuto singolarmente il contributo nell'ambito degli Accordi Regione-Provincie, mentre a partire dall'adozione del Programma triennale 2016-2018 l'attività bandistica in regione è sostenuta attraverso un'unica convenzione di coordinamento e promozione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati MIBACT e sulle delibere 2015, 2016 e 2017 relative alle attività finanziate ai sensi della L.R. 13/99 e delle altre leggi regionali di settore

Nell'ambito della suddivisione dei finanziamenti pubblici statali e regionali attribuiti nell' anno 2017, la Tav. 2 e le Figure 1 e 2 di seguito consentono la restituzione del dato suddiviso per area territoriale.

Nello specifico l'area territoriale di Bologna risulta la più finanziata sia a livello regionale che ministeriale, sebbene la differenza principale rispetto alle altre aree la si nota all'interno del finanziamento statale, e specificamente a causa del contributo FUS alla Fondazione Teatro Comunale di Bologna (9 mln di euro nel 2017 sui 10,8 mln per l'intera area territoriale su tutti i settori dello spettacolo dal vivo).

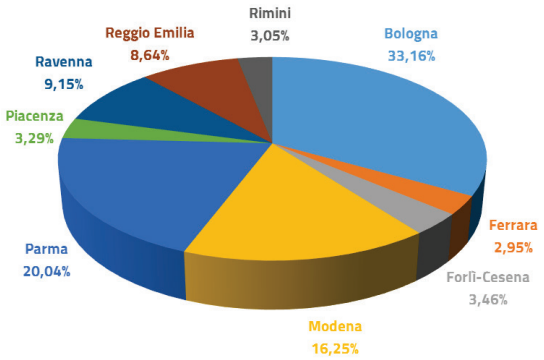
Nel successivo paragrafo dedicato all'analisi dei finanziamenti FUS verrà anche riportata la destinazione delle risorse ai singoli soggetti destinatari nonché l'area settoriale di riferimento.

Tav.2 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti statali e regionali suddivisi per provincia, anno 2017

Provincia	Finanziamento statale		Finanziamento regionale		Totale	
	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro
Bologna	24	10.801.770	86	5.827.650	110	16.629.420
Ferrara	6	945.491	14	536.180	20	1.481.671
Forlì-Cesena	6	923.277	27	811.500	33	1.734.777
Modena	10	3.653.344	46	4.495.010	56	8.148.354
Parma	11	5.295.562	30	4.755.000	41	10.050.562
Piacenza	2	1.003.923	22	647.080	24	1.651.003
Ravenna	11	3.080.331	28	1.509.500	39	4.589.831
Reggio Emilia	12	2.386.291	30	1.948.830	42	4.335.121
Rimini	7	477.003	27	1.053.500	34	1.530.503
Totale	**89**	**28.566.992**	**310**	**21.584.250**	**399**	**50.151.242**

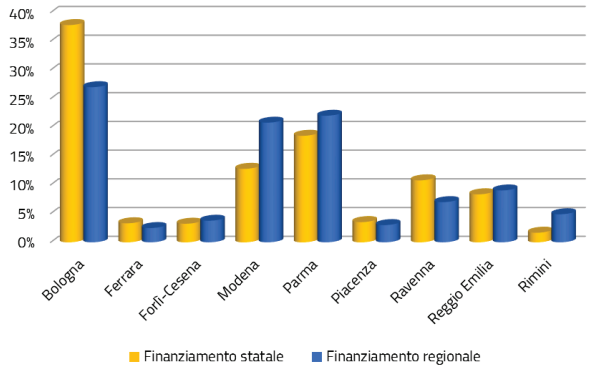
Fonte: nostre elaborazioni su dati MIBACT e dell'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna

Fig. 1 -· Finanziamenti statali e regionali allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: valori percentuali per singola provincia, anno 2017



Fonte: nostre elaborazioni su dati MIBACT e dell'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna

Fig.2 - Comparazione finanziamenti statali e regionali allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: valori percentuali, anno 2017



Fonte: nostre elaborazioni su dati MIBACT e dell'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna

Tav.3 - Comparazione percentuali di distribuzione istanze con le percentuali di distribuzione territoriale

Area Territoriale	% distribuzione territoriale istanze	% distribuzione territoriale fianziamenti
Bologna	27,57	33,16
Ferrara	5,01	2,95
Forlì-Cesena	8,27	3,46
Modena	14,04	16,25
Parma	10,28	20,04
Piacenza	6,02	3,29
Ravenna	9,77	9,15
Reggio Emilia	10,53	8,64
Rimini	8,52	3,05
Totale	100,00	100,00

Finanziamenti pubblici: MiBACT - Fondo Unico Spettacolo[276]

Con il D.M. 1 luglio 2014 "*Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163*", nell'ambito dei finanziamenti al settore dello Spettacolo dal Vivo sono state introdotte importanti novità tra le quali: la triennalità nell'assegnazione dei contributi, la modifica delle categorie, la nuova articolazione dell'ambito precedentemente definito "progetti speciali", il sostegno ai giovani, il finanziamento di soggetti multidisciplinari e, in particolare, l'introduzione dei circuiti, nonché le residenze artistiche (art. 45).

Nella *Tav. 4* è riportato il finanziamento complessivo erogato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo[277] agli operatori economici della Regione Emilia-Romagna nel periodo 2011-2017, il cui ammontare ha fatto registrare già solo nel triennio 2015-2017 un aumento delle risorse pari a circa 750.000 euro con un importo complessivo passato da 27,8 mln a 28, 6 mln di euro.

Sempre dalla *Tav. 4* si può notare la suddivisione delle risorse FUS per ambiti disciplinari quali:

- le *attività musicali* con circa 19 milioni di euro di contributi erogati ad enti dell'Emilia-Romagna nell'anno 2017, costituiscono l'ambito disciplinare a cui sono destinate più risorse, dovuto principalmente alla presenza di enti quali la *Fondazione Lirico-Sinfonica del Teatro Comunale di Bologna* (destinataria di un contributo pari a 9 milioni di euro nel 2017) e *l'Istituzione Concertistico-Orchestrale Fondazione Arturo Toscanini* (desinataria di un contributo pari a 2 milioni di euro nel 2017). A queste due fondazioni si aggiungano i contributi assegnati ai 6 *Teatri di Tradizione* presenti in Emilia-Romagna per un contributo pari a 5,2 milioni di euro nel 2017 (per approfondimenti si veda la *Tav.6*);
- le *attività teatrali* con 6,7 milioni di euro di contributi erogati nel 2017, sono il secondo ambito

[276] *Tutte le elaborazioni che seguono sono state realizzate sulla base dei dati presenti nei Decreti direttoriali di assegnazione dei contributi di cui al D.M. 1 luglio 2014 e ss.mm. pubblicati nelle pagine web della Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo - MiBACT. (http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/index.php/normativa-fus-e-contributi)*

[277] I dati utilizzati sono tratti dai decreti adottati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo; si specifica che al momento della stesura del presente rapporto la relazione finale sull'utilizzo del Fondo Unico dello Spettacolo nel 2017, elaborata dal MiBACT, non è stata ancora approvata dalla Corte dei Conti.

disciplinare più rilevante in Emilia-Romagna in termini di finanziamenti FUS ricevuti. Principale ente beneficiario di contributi è il Teatro Nazionale della Fondazione Emilia Romagna Teatro (ERT – Modena) che ha ricevuto nel 2017 un finanziamento pari a circa 2 milioni di euro. A seguire i 5 Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù per finanziamenti pari a 2,1 milioni di euro, il Teatro di Rilevante Interesse Culturale (TRIC) Teatro Due di Parma (1 milione di euro nel 2017) e le Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (1,2 milioni di euro). A questi si aggiungono ulteriori soggetti beneficiari di contributi su varie e distinte tipologie di progetto (per approfondimenti si veda la *Tav. 7*);

- le *attività di danza* con 1,7 milioni di euro erogati nel 2017 sono il terzo ambito disciplinare per rilevanza. Circa il 50% delle risorse FUS destinate alle attività di danza in Emilia-Romagna sono assegnate alla Fondazione Nazionale della Danza (850.000 euro) riconosciuto Centro di produzione a livello nazionale (per approfondimenti si veda la *Tav. 8*);
- le *attività multidisciplinari*, le *attività circensi* e le *residenze artistiche*, che complessivamente nel 2017 sono state finanziate dal FUS a soggetti operanti in Emilia Romagna per 1 milione di euro.

Nell'ambito complessivo delle risorse FUS assegnate ad operatori in Emilia-Romagna è evidente la lieve ma tendenziale e costante redistribuzione percentuale dei fondi FUS dalle attività musicali (*e specificamente quella destinata alle Fondazioni Lirico-Sinfoniche*) verso gli altri ambiti disciplinari.

Sul totale finanziamento FUS, il peso delle *attività musicali* si riduce pertanto dal 74,46% del 2011 al 66,5% del 2017, mentre segnano una lieve crescita (*sempre in percentuale rispetto al totale finanziamento FUS*) le *attività teatrali* che incrementano le risorse di cui sono beneficiarie dal 20,28% del 2011 al 23,56% del 2017, così come le *attività di danza* passano dal 5,26% del 2011 al 6,11% del 2017.

Tav. 4 - Finanziamento FUS con ripartizione risorse per ambiti di attività – 2011-2017

Finanziamento FUS*	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Attività musicali	20.546.529	20.455.964	19.520.140	19.470.713	19.100.385	18.618.386	18.998.573
Attività teatrali	5.595.762	5.791.803	5.630.530	5.829.238	6.022.368	6.299.554	6.731.455
Attività di danza	1.451.000	1.585.500	1.604.000	1.649.000	1.753.431	1.615.608	1.748.077
Attività circensi	-	-	-	-	113.397	117.950	126.205
Progetti multidisciplinari**	-	-	-	-	672.376	712.788	762.682
Residenze	-	-	-	-	164.000	164.000	200.000
Totale	**27.593.291**	**27.833.267**	**26.754.670**	**26.948.951**	**27.825.957**	**27.528.286**	**28.566.992**

* Non sono qui presentati i destinatari di contributi/assegnazioni riferiti ad art. 33 "Attività circense e circo contemporaneo in Italia", art. 36 "Acquisto di nuove attrazioni, impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali", art. 37 "Danni conseguenti ad evento fortuito" e art. 44 "Azioni trasversali – Tournée all'estero"

** I seguenti soggetti hanno ricevuto i contributi FUS negli anni precedenti al 2015 in ambito danza (ATER - Ass. Teatrale Emilia Romagna) e teatro (Teatro Duse s.r.l., Ass. Cult. Ultimo Punto, Ass. Santarcangelo dei Teatri, Ass. Cult. Città di Ebla)

Tav. 5 - Assegnazioni FUS - anno 2017 - in Emilia-Romagna*

Una panoramica delle risorse per "generi" ed "aree territoriali" che mette in luce vocazioni e peculiarità del settore dello spettacolo dal vivo in Regione

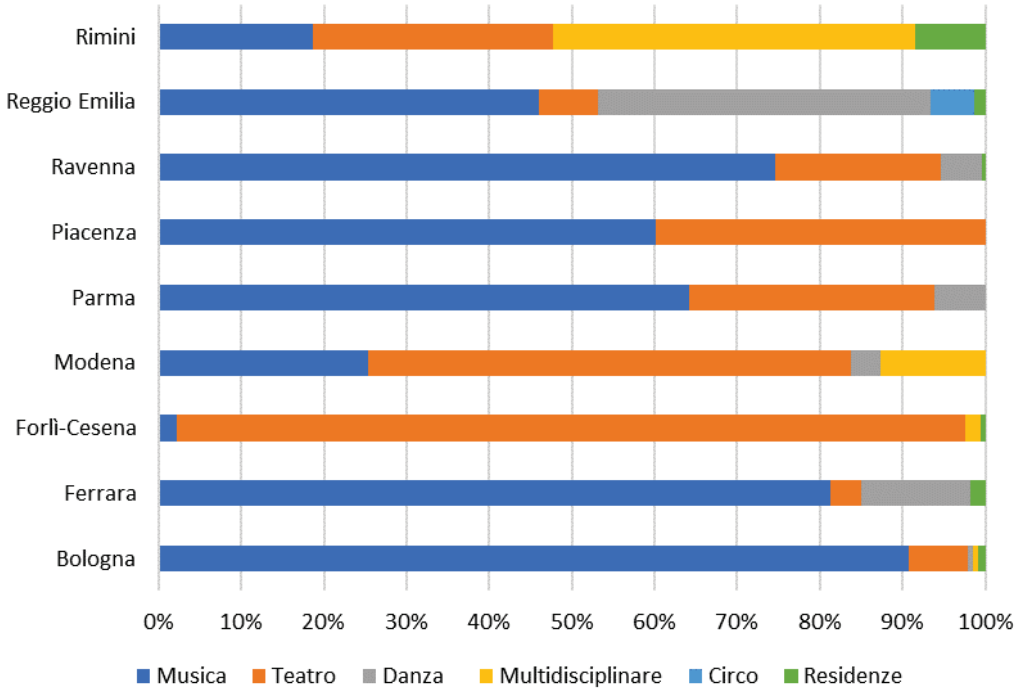
	Musica		Teatro		Danza		Multidisciplinare		Circo		Residenze (art. 45)		Totale	
	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro
Bologna	8**	9.794.377	9	783.995	2	53.598	1	74.900	0	0	4	94.900	**24**	**10.801.770**
Ferrara	2	767.882	1	36.014	2	124.675	0	0	0	0	1	16.920	**6**	**945.491**
Forlì-Cesena	1	19.870	3	880.974	0	0	1	17.173	0	0	1	5.260	**6**	**923.277**
Modena	1	928.817	4	2.131.213	2	131.771	1	461.543	0	0	0	0	**8**	**3.653.344**
Parma	3	3.398.250	5	1.571.760	3	325.552	0	0	0	0	0	0	**11**	**5.295.562**
Piacenza	1	604.223	1	399.700	0	0	0	0	0	0	0	0	**2**	**1.003.923**
Ravenna	5	2.296.312	3	620.037	2	152.942	0	0	0	0	1	11.040	**11**	**3.080.331**
Reggio Emilia	2	1.099.649	3	169.138	3	959.539	0	0	2	126.205	2	31.760	**12**	**2.386.291**
Rimini	1	89.193	3	138.624	0	0	2	209.066	0	0	1	40.120	**7**	**477.003**
Totale	***24***	***18.998.573***	***32***	***6.731.455***	***14***	***1.748.077***	***5***	***762.682***	***2***	***126.205***	**10**	***200.000***	***87***	***28.566.992***

** Comprende la Fondazione Teatro Comunale di Bologna

* Si precisa che il numero di istanze non coincide con il numero di beneficiari, in quanto alcuni soggetti sono sostenuti anche per le tournée all'estero (e in tali casi se presenti più istanze di uno stesso soggetto qui sono state considerate come unica), e che le analisi in questo report non comprendono le informazioni relative alle assegnazioni per i "progetti speciali" di cui all'art. 46 comma 2 del D.D. 1 luglio 2014

Ripartizione delle assegnazioni FUS in Emilia-Romagna

Fig. 4 - Ripartizione delle assegnazioni FUS in Emilia-Romagna, anno 2017



Per quanto riguarda la redistribuzione territoriale delle risorse per ambiti disciplinari emerge in modo chiaro come per singole aree territoriali esista quasi una *specializzazione* in uno o più ambiti disciplinari.

L'area di Bologna assorbe il 52% delle risorse destinate alle *attività musicali* (*ovviamente influenzato dalla presenza della Fondazione Teatro Comunale di Bologna che assorbe oltre il 90% delle risorse destinate all'area territoriale*), mentre l'area di Reggio Emilia attira il 55% dei fondi destinati alla *danza* grazie alla presenza della Fondazione Nazionale della Danza e Modena assorbe il 61% delle risorse destinate ai *progetti multidisciplinari* attraverso l'Associazione Teatrale Emilia Romagna.

I finanziamenti alle *attività musicali* sono prevalenti nelle aree di Bologna (il 90% dei finanziamenti complessivi) di Ferrara (81%) e Ravenna (75%).

Per quanto riguarda il territorio di Forlì – Cesena, i contributi FUS sono stanziati quasi esclusivamente nell'ambito delle *attività teatrali* (95%).

Le aree di Parma e di Piacenza hanno invece due ambiti disciplinari prevalenti in termini di contributi ricevuti quali le *attività musicali e le attività teatrali*. Per Parma la suddivisione per ambito è rispettivamente pari ad un 65% e un 30% sul complessivo dei finanziamenti ricevuti (circa 5,3 milioni di euro). Per quanto riguarda Piacenza invece la suddivisione è di 60% (attività musicali) e 40% (attività teatrali) delle risorse complessive (1 milione di euro).

L'area di Rimini, con un finanziamento complessivo pari a circa 0,5 milioni di euro, riceve invece finanziamenti inferiori rispetto alle altre realtà regionali, senza uno specifico ambito disciplinare prevalente e con finanziamenti tuttavia ripartiti tra le *attività musicali, quelle teatrali e gli ambiti multidisciplinari*.

Elenco dei contributi a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo in Emilia-Romagna

Tav. 6 - Ambito Musica: Contributi FUS 2012-2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Settore attribuito sulla base D.M. 1 luglio 2014	Soggetto	Prov.	Città	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Settore attribuito prima del 2015	Var. % 2014/2013	Var. % 2015/2014	Var. % 2016/2015	Var. % 2017/2016	Var. 2016/2015	Var. 2017/2016
Fondazioni Lirico Sinfoniche	Fondazione Teatro Comunale di Bologna	BO	Bologna	11.825.807	11.065.504	10.741.758	9.862.887	9.273.596	9.024.309	Fondazioni Lirico-Sinfoniche	-2,9	-8,2	-6,0	-2,7	-589.291	-249.287
Totale Fondazioni Lirico-Sinfoniche				***11.825.807***	***11.065.504***	***10.741.758***	***9.862.887***	***9.273.596***	***9.024.309***	***Totale Fondazioni Lirico-Sinfoniche***	***-2,9***	***-8,2***	***-6,0***	***-2,7***	***-589.291***	***-249.287***
ICO (I sottoinsieme)	Fond. A. Toscanini - Orchestra Reg. dell'Emilia-Romagna	PR	Parma	2.125.000	2.100.000	2.200.000	1.970.295	1.921.737	2.056.258	Istituzioni Concertistico Orchestrali	4,8	-10,4	-2,5	7,0	-48.558	134.521
Totale Istituzioni Concertistico Orchestrali				***2.125.000***	***2.100.000***	***2.200.000***	***1.970.295***	***1.921.737***	***2.056.258***	***Totale ICO***	***4,8***	***-10,4***	***-2,5***	***7,0***	***-48.558***	***134.521***
Teatri di Tradizione (III sottoinsieme)	Fond. Teatro Comunale di Ferrara	FE	Ferrara	573.000	550.000	630.000	552.168	569.947	609.843	Teatri di tradizione	14,5	-12,4	3,2	7,0	17.779	39.896
Teatri di Tradizione (I sottoinsieme)	Fond. Teatro Comunale di Modena	MO	Modena	830.000	800.000	810.000	917.622	872.554	928.817		1,3	13,3	-4,9	6,4	-45.068	56.263
Teatri di Tradizione (II sottoinsieme)	Fond. Teatri di Piacenza	PC	Piacenza	500.000	465.000	500.000	527.753	564.695	604.223		7,5	5,6	7,0	7,0	36.942	39.528
Teatri di Tradizione (I sottoinsieme)	Fond. Teatro Regio di Parma	PR	Parma	1.350.000	1.300.000	1.400.000	1.166.033	1.153.945	1.234.721		7,7	-16,7	-1,0	7,0	-12.088	80.776
Teatri di Tradizione (I sottoinsieme)	Fond. Ravenna Manifestazioni	RA	Ravenna	600.000	570.000	580.000	934.639	935.435	1.000.915		1,8	61,1	0,1	7,0	796	65.480
Teatri di Tradizione (II sottoinsieme)	Fond. I Teatri di Reggio Emilia	RE	Reggio Emilia	910.000	850.000	880.000	789.105	774.577	828.797		3,5	-10,3	-1,8	7,0	-14.528	54.220
Totale Teatri di tradizione				***4.763.000***	***4.535.000***	***4.800.000***	***4.887.320***	***4.871.153***	***5.207.316***	***Totale Teatri di tradizione***	***5,8***	***1,8***	***-0,3***	***6,9***	***-16.167***	***336.163***
Programmazione di attività concertistiche e corali (III sottoinsieme)	Regia Accademia Filarmonica di Bologna	BO	Bologna	22.000	-	22.000	24.575	26.295	28.135	Attività concertistiche e corali	-	11,7	7,0	7,0	1.720	1.840
Programmazione di attività concertistiche e corali (I sottoinsieme)	Ass. Bologna Festival	BO	Bologna	90.000	86.000	90.000	238.185	254.857	272.696		4,7	164,7	7,0	7,0	16.672	17.839
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Fond. Musica Insieme	BO	Bologna	38.000	37.000	45.000	65.000	69.550	74.418		21,6	44,4	7,0	7,0	4.550	4.868
Programmazione di attività concertistiche e corali (III sottoinsieme)	Ass. Musicale "Conoscere la Musica - M. Pellegrini"	BO	Bologna	10.000	10.000	10.000	18.960	20.287	21.707		0,0	89,6	7,0	7,0	1.327	1.420
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Ass. Ferrara Musica	FE	Ferrara	220.000	211.000	211.000	147.700	147.700	158.039		0,0	-30,0	0,0	7,0	0	10.339
	Gruppo Strumentale da Camera V. L. Ciampi	PC	Piacenza	13.000	13.000	13.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Fond. Teatro Regio di Parma	PR	Parma	70.000	70.000	70.000	93.696	100.254	107.271		0,0	33,9	7,0	7,0	6.558	7.017
	Solares Fondazione delle Arti	PR	Parma	18.000	17.000	17.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Jazz Network	RA	Ravenna	38.000	40.000	65.000	124.387	128.453	137.444		62,5	91,4	3,3	7,0	4.066	8.991
Programmazione di attività concertistiche e corali (III sottoinsieme)	Ass. Mus. Angelo Mariani Soc. Coop. a r.l.	RA	Ravenna	66.000	63.000	63.000	44.100	46.000	46.500		0,0	-30,0	4,3	1,1	1.900	500
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Emilia Romagna Concerti soc coop arl	RA	Ravenna	-	-	-	23.436	25.076	26.760		-	-	-	-	1.640	1.684
Programmazione di attività concertistiche e corali (I sottoinsieme)	Fond. I Teatri di Reggio Emilia	RE	Reggio Emilia	35.000	34.000	45.000	236.573	253.133	270.852		32,4	425,7	7,0	7,0	16.560	17.719
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Comune di Rimini	RN	Rimini	90.000	86.000	86.000	77.905	83.358	89.193		0,0	-9,4	7,0	7,0	5.453	5.835
Totale programmazione di attività concertistiche e corali				***710.000***	***667.000***	***737.000***	***1.094.517***	***1.154.963***	***1.233.015***	***Totale Attività concertistiche e corali***	***10,5***	***48,5***	***5,5***	***6,8***	***60.446***	***78.052***
	Ass. Cult. Pierrot Lunaire	BO	Bologna	-	-	11.000	-	-	-	Festival e rassegne	-	-	-	-		
	Ass. Bologna in Musica	BO	Bologna	-	10.000	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Ass. Emilia Romagna Festival	BO	Imola	15.000	15.000	22.000	-	-	-		46,7	-	-	-	-	-
	Ass. Musicale Estense	MO	Modena	10.000	12.000	12.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
	Fond. Prometeo	PR	Parma	10.000	10.000	10.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
	Fond. Teatro Rossini	RA	Lugo	55.000	53.000	60.000	-	-	-		13,2	-	-	-	-	-
Festival di particolare rilievo (I sottoinsieme)	Fond. Ravenna Manifestazioni	RA	Ravenna	830.000	750.000	750.000	947.414	1.013.732	1.084.693		0,0	26,3	7,0	7,0	66.318	70.961
Totale Festival e rassegne				***920.000***	***850.000***	***865.000***	***947.414***	***1.013.732***	***1.084.693***	***Totale Festival e rassegne***	***1,8***	***9,5***	***7,0***	***7,0***	***66.318***	***70.961***
	Ass. Concorso Internaz. Di Composizione 2 Agosto	BO	Bologna	-	10.000	10.000	-	-	-	Concorsi di composizione ed esecuzione musicale	*0,0*	-	-	-	-	-
	Comune di Busseto Teatro G.Verdi	PR	Busseto	-	15.000	10.000	-	-	-		*-33,3*	-	-	-	-	-
	Fond. I Teatri di Reggio Emilia	RE	Reggio Emilia	-	-	18.000	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Totale Concorsi di composiz. ed esecuz. mus.				***-***	***25.000***	***38.000***	***-***	***-***	***-***	***Totale Conc.composiz. e esecuz. mus.***	***52,0***	***-***	***-***	***-***	***-***	***-***

Azioni trasversali - Promozione – Formazione del pubblico	Ass. Cult. Il Saggiatore Musicale	BO	Bologna	12.000	10.000	10.000	51.704	53.905	57.678	Promozione	0,0	417,0	4,3	7,0	2.201	3.773
	Fondazione Istituto Liszt	BO	Bologna	8.000	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Azioni trasversali Promozione – Perfezionamento professionale	Ass. Acc. Pianistica Int.le "Incontri col Maestro"	BO	Imola	60.000	55.000	55.000	150.598	154.616	165.439	Corsi di perfezionamento professionale	0,0	173,8	2,7	7,0	4.018	10.823
	Ass. Opera Italiana - Scuola dell'Opera Italiana	BO	Bologna	10.000	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Azioni trasversali				***90.000***	***65.000***	***65.000***	***202.302***	***208.521***	***223.117***	***Totale Azioni trasversali***	***0,0***	***211,2***	***3,1***	***7,0***	***6.219***	***14.596***
	Ensemble Gnocchi-Opalio	BO	Imola	*10.000*	-	-	-	-		Formazioni strumentali giovanili	-	-	-	-	-	-
Complessi strumentali giovanili (i sottoinsieme)	Associazione Senzaspine	BO	Bologna	-	-	-	135.650	140.184	149.995		-	-	-	-	-	9.811
				10.000	***-***	***-***	***135.650***	***140.184***	***149.995***	***Totale Formazioni strumentali giovanili***	***-***	***-***	***-***	***-***	***-***	***9.811***
Tournée all'estero	Emilia Romagna Concerti soc coop arl	RA	Ravenna	-	-	-		34.500	-		-	-	-	-	-	-
	Fond. Ravenna Manifestazioni	RA	Ravenna	-	30.000	10.000	-	-	-	Attività all'estero	-	-	-	-	-	-
Azioni trasversali - tournée all'estero	Romagna Musica soc. coop.	FC	Forlì						19.870							19.870
Totale Tournée all'estero				***-***	***30.000***	***10.000***	***-***	***34.500***	***19.870***	***Totale Attività all'estero***	***-66,7***	***-***	***-***	***-***	***-***	***19.870***
	Ass. Corpo Bandistico Folkloristico Dozzese	BO	Dozza	-	-	561	-	-	-	Complessi bandistici	-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Soc. Mus. Minerbiese	BO	Minerbio	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Ass. Mus. Complesso Bandistico "G. Verdi" - Riola	BO	Grizzana Morandi	546	-	561	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico A. Malaguti	BO	Sant'Agata Bolognese	145	100	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico "G. Verdi" - Carpinello	FC	Forlì	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Città di Gambettola	FC	Gambettola	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Ass. Amici Della Musica di San Mauro Pascoli	FC	San Mauro Pascoli	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Rocchigiano	FC	Rocca San Casciano	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Castrocaro Classica	FC	Castrocaro Terme	546	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Complesso Bandistico Castrocaro Terme e Terra Del Sole	FC	Castrocaro Terme	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Banda Città di Sarsina	FC	Sarsina	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Banda Filarmonica Comunale "F. Musi"	FE	Ferrara	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Società Filarmonica "Giustino Diazzi"	MO	Concordia Sulla Secchia	546	-	500	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda municipale di Fanano	MO	Fanano	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico G. Rossini	MO	Lama Mocogno	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	La Beneficenza	MO	Sassuolo	546	522	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico di Castelvetro di Modena	MO	Castelvetro di Modena	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Riccò	MO	Serramazzoni	-	522	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Bruno Lugli	MO	Soliera	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Società Filarmonica Novese	MO	Novi di Modena	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Pontolliese	PC	Ponte dell'Olio	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Isacco del Val - Carlo Pegorini	PC	Pontenure	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Associazione Bandistica "G. Verdi"	PR	Busseto	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Luigi Pini	PR	Fontanellato	-	-	561	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Città Di Collecchio	PR	Collecchio	546	522	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda Musicale Città Di Russi	RA	Russi	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Complesso Bandistico "G. Verdi" - Prato di Correggio	RE	Correggio	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Complesso Bandistico G. e F. Medesani	RE	Boretto	546	-	561	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico di Cavola	RE	Toano	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico di Viano	RE	Viano	546	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda Musicale di Villa Minozzo	RE	Villa Minozzo	546	522	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda Municipale - San Giovanni in Marignano	RN	San Giovanni In Marignano	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico di Mondaino	RN	Mondaino	546	-	561	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda Musicale Minatori Perticara	RN	Novafeltria	-	522	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda Musicale Città di Verucchio	RN	Verucchio	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
				12.157	***12.636***	***13.955***	***-***	***-***	***-***	***Totale Complessi bandistici***	***10,4***	***-***	***-***	***-***	***-***	***-***
	Regia Accademia Filarmonica di Bologna	BO	Bologna	-	170.000	-	-	-	-	Progetti speciali	-	-	-	-	-	-
				-	***170.000***	***-***	***-***	***-***	***-***	***Totale Progetti speciali***	***-***	***-***	***-***	***-***	***-***	***-***
Totale Emilia-Romagna				**20.455.964**	**19.520.140**	**19.470.713**	**19.100.385**	**18.618.386**	**18.998.573**		**-0,3**	**-1,9**	**-2,5**	**2,0**	**-481.999**	**380.187**

Fig. 5 - Musica: Fondazioni Lirico-Sinfoniche, Istituzioni Concertistico Orchestrali e Teatri di Tradizione – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna

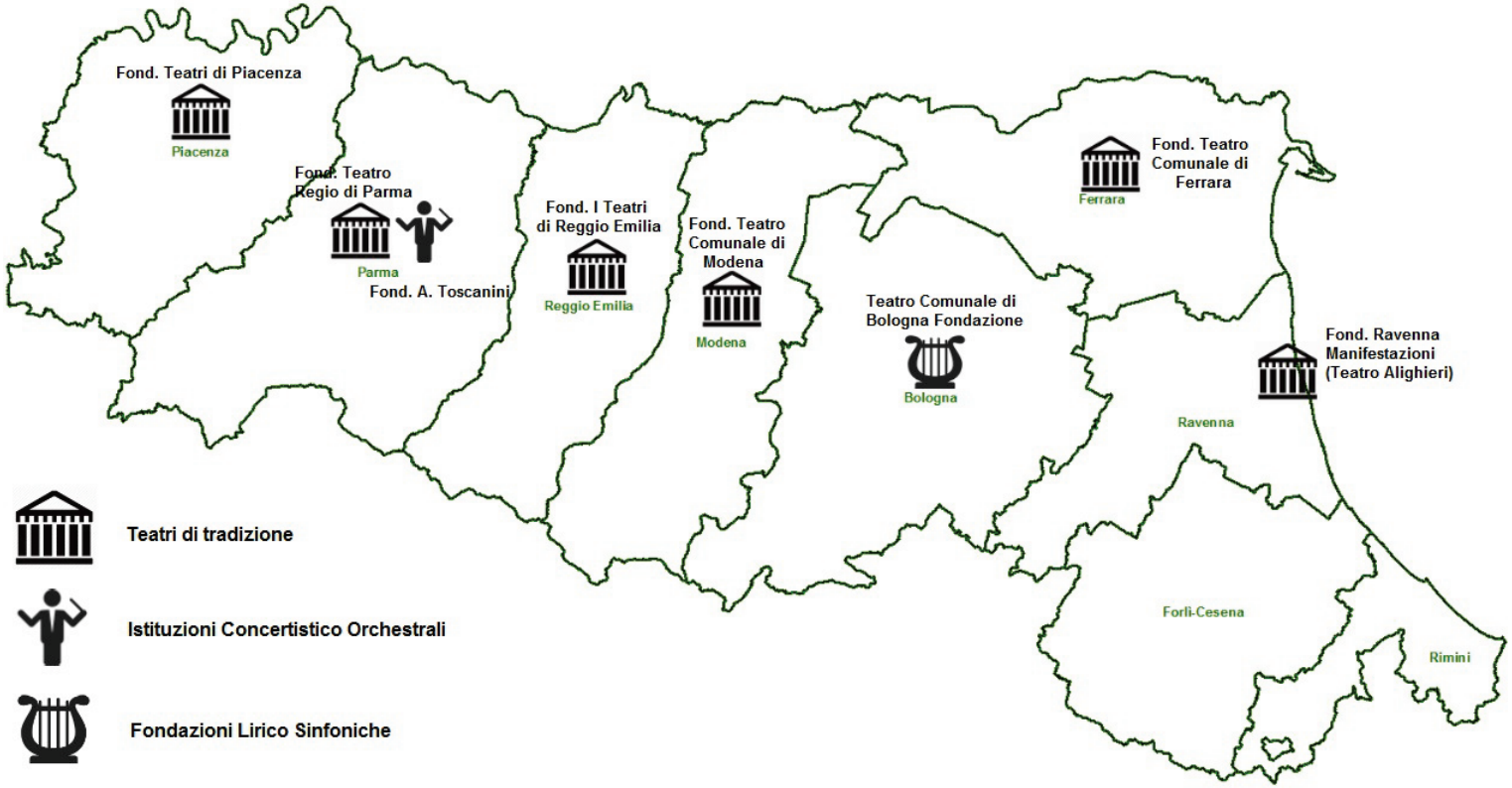
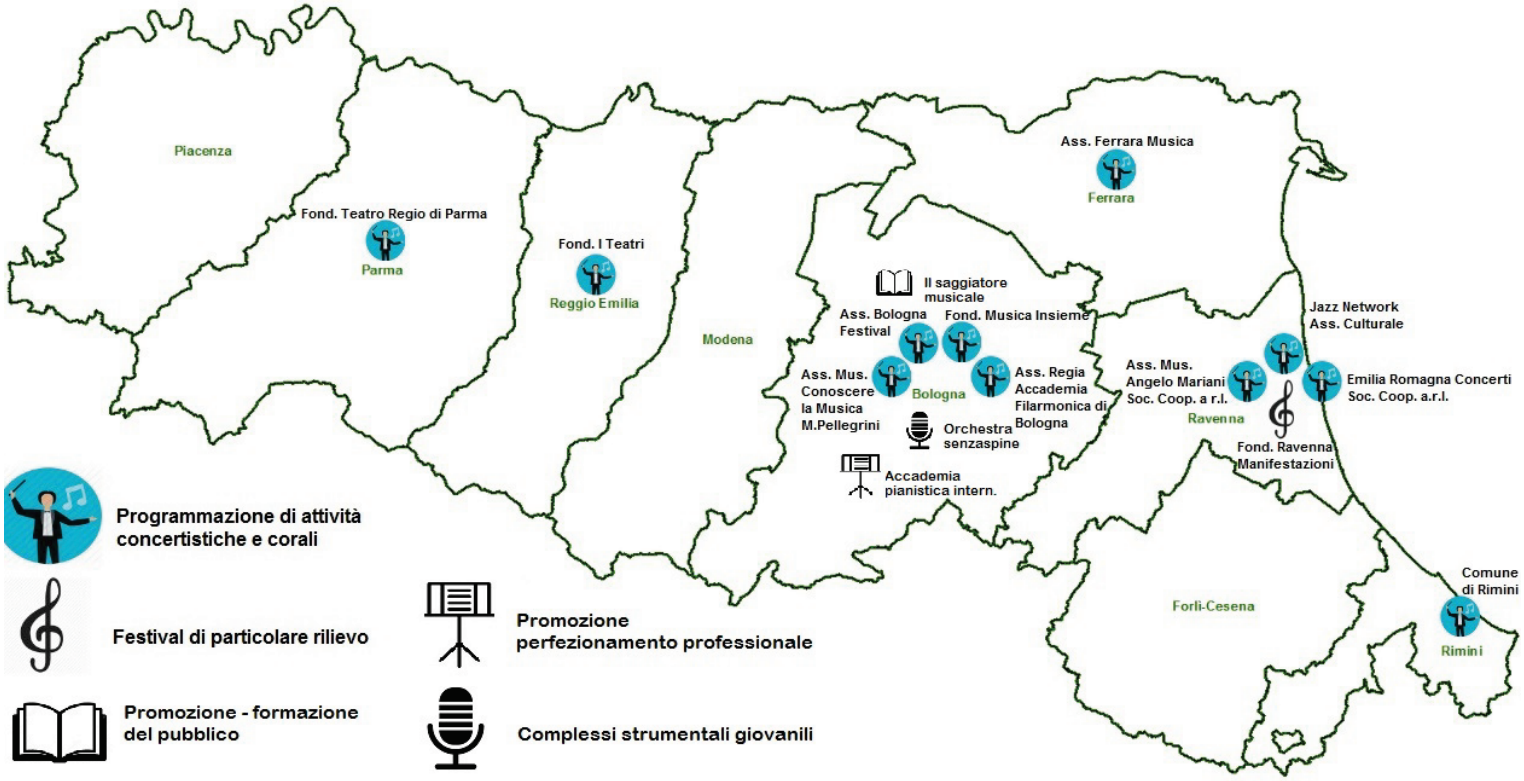


Fig. 6 - Musica: Programmazione di attività concertistiche e corali, Festival di particolare rilievo, Promozione, Complessi strumentali giovanili – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna



Tav. 7 - Ambito Teatro: Contributi FUS 2012-2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Settore attribuito sulla base D.M. 1 luglio 2014	Soggetto	Prov.	Città	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Settore attribuito prima del 2015	Var. % 2014/13	Var. % 2015/014	Var. % 2016/015	Var. % 2017/016	Var. 2016/015	Var. 2017/016
	Centro Culturale Teatro Aperto Soc. Coop. a r.l.	BO	Bologna	41.531	40.260	38.000	-	-	-	Imprese di Produzione teatrale	-5,6	-	-	-	-	-
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (I sottoinsieme)	Teatro dell'Argine Soc. Coop. Sociale	BO	San Lazzaro di Savena	15.000	15.000	20.000	103.900	111.173	118.955		33,3	419,5	7,0	7,0	7.273	7.782
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (III sottoinsieme)	Libero Fortebraccio Teatro Soc. Coop.	BO	Bologna	72.021	72.000	78.000	61.123	65.401	69.979		8,3	-21,6	7,0	7,0	4.278	4.578
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (II sottoinsieme)	L'Altra Soc. Coop. (già Teatri di vita Soc. Coop. a r.l. O.N.L.U.S.)	BO	Bologna	32.074	30.000	30.000	101.728	101.226	108.311		0,0	239,1	-0,5	7,0	-502	7.085
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (III sottoinsieme)	Ateliersi Ass. Cult. (già Ass. Cult. Teatrino Clandestino)	BO	Bologna	58.780	58.760	50.000	46.018	46.382	49.628		-14,9	-8,0	0,8	7,0	364	3.246
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (I sottoinsieme)	Ass. Raffaello Sanzio	FC	Cesena	190.060	190.000	215.000	328.254	351.231	375.817		13,2	52,7	7,0	7,0	22.977	24.586
	Teatro della Valdoca s.n.c.	FC	Cesena	85.016	85.000	85.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
Imprese di produzione di teatro di innovazione Nell'ambito del teatro per l'infanzia e la gioventù (II sottoinsieme)	Teatro Evento Soc. Coop. a r.l.	MO	Vignola	104.858	100.000	100.000	80.026	73.930	79.105		0,0	-20,0	-7,6	7,0	-6.096	5.175
Imprese di produzione – Teatro di strada (II sottoinsieme)	Ass. Cult. Teatro Necessario	PR	Colorno	-	-	-	18.282	18.893	20.215		-	-	-	7,0	611	1.322
	Compagnia dei Borghi p.s.c.r.l.	PR	Parma	30.534	29.570	27.000	-	-	-		-8,7	-	-	-	-	-
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (III sottoinsieme)	Lenz Fondazione	PR	Parma	35.013	35.000	35.000	51.046	53.727	57.480		0,0	45,8		7,0		3.753
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (II sottoinsieme)	E Soc. Coop. (già Ass. Cult. Fanny & Alexander)	RA	Ravenna	45.034	45.000	54.000	66.046	70.669	75.615		20,0	22,3	7,0	7,0	4.623	4.946
Imprese di produzione teatrale Under 35	Ass. Cult. Centro Teatrale MaMiMò	RE	Reggio Emilia	-	-	-	33.265	33.894	36.266		-	-	1,9	7,0	629	2.372
	Inscena s.r.l.	RE	Reggio Emilia	84.700	80.000	80.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (I sottoinsieme)	Ass. La Corte Ospitale	RE	Rubiera	20.013	20.000	25.000	95.397	95.397	102.074		25,0	281,6	0,0	7,0	0	6.677
Imprese di produzione di teatro di innovazione Nell'ambito del teatro per l'infanzia e la gioventù (III sottoinsieme)	Fratelli di Taglia Soc. Coop. a r.l.	RN	Riccione	20.014	20.015	20.000	18.888	20.210	21.624		-0,1	-5,6	7,0	7,0	1.322	1.414
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (II sottoinsieme)	Ass. Cult. Motus	RN	Rimini	47.008	47.000	50.000	87.411	93.529	100.000		6,4	74,8	7,0	6,9	6.118	6.471
				881.656	***867.605***	***907.000***	***1.091.384***	***1.135.662***	***1.215.069***	***Totale Imprese di produzione teatrale***	***4,5***	***20,3***	***4,1***	***7,0***	***44.278***	***79.407***
Organismi di programmazione	Centro Culturale Teatro Aperto Soc. Coop. a	BO	Bologna	53.656	47.385	47.000	40.350	39.019	41.750	Esercizio teatrale	-0,8	-14,1	-3,3	7,0	-1.331	2.731
	L'Altra Soc. Coop. (già Teatri di vita Soc. Coop. a r.l.	BO	Bologna	15.200	10.000	10.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
vedi ambito progetti multidisciplinari	Teatro Duse s.r.l.	BO	Bologna	-	-	45.000	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Teatro Evento Soc. Coop. a r.l.	MO	Vignola	24.024	21.200	21.000	-	-	-		-0,9	-	-	-	-	-
	Fratelli di Taglia Soc. Coop. a r.l.	RN	Riccione	12.520	12.000	12.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
				105.400	***90.585***	***135.000***	***40.350***	***39.019***	***41.750***	***Totale Esercizio teatrale***	***49,0***	***-70,1***	***-3,3***	***-***	***-1.331***	***2.731***
Tournée Estero	Libero Fortebraccio Teatro Soc. Coop.	BO	Bologna	-	-	12.000	0	2.000		Attività all'estero	-	-	-	-	2.000	-2.000
	Ass. Cult. Teatrino Clandestino	BO	Bologna	1.000	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Tournée Estero	L'Altra Soc. Coop. (già Teatri di vita Soc. Coop. a r.l.	BO	Bologna	-	-	-	4.000	2.000	7.500		-	-	-50,0	-	-2.000	5.500
Tournée Estero	Ass. Raffaello Sanzio	FC	Cesena	10.000	20.000	-	0	17.500	-		-	-	-	-	17.500	-
	Ass. Cult. Città di Ebla	FC	Forlì	-	-	1.500	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Tournée Estero	Fond. Emilia Romagna Teatro	MO	Modena	25.000	22.000	7.000	14.000	10.000	35.000		-68,2	100,0	-28,6	-	-4.000	25.000
Tournée Estero	Teatro Gioco Vita S.r.l.	PC	Piacenza	9.300	-	-	0	3.000	-		-	-	-	-	3.000	-
Tournée Estero	Fond. Teatro Due	PR	Parma	-	-	-	4.000	0	-		-	-	-	-	-4.000	-
	Ass. Cult. Teatro Due Mondi	RA	Faenza	10.000	-	3.000	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Ravenna Teatro Soc. Coop.	RA	Ravenna	1.000	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Tournée Estero	Teatro del Drago Soc. Coop. Sociale	RA	Ravenna	-	-	-	3.000	0			-	-	-	-	-3.000	0
Tournée Estero	Ass. Cult. Motus	RN	Rimini	4.000	8.000	6.000	0	6.000	17.000		-25,0	-100,0	-	-	6.000	11.000
				60.300	***50.000***	***29.500***	***25.000***	***40.500***	***59.500***	***Totale attività all'estero***	***-***	***-***	***-***	***-***	***15.500***	***19.000***

Festival (II sottoinsieme)	Comune di Sarsina - Plautus Festival	FC	Sarsina	20.000	18.000	18.000	28.978	31.006	33.176	Rassegne e Festival	0,0	61,0	7,0	7,0	2.028	2.170
Festival (II sottoinsieme)	Ass. Filodrammatica di promozione sociale Teatro dei Venti	MO	Modena	-	-	-	30.200	30.215	32.330		-	-	0,0	7,0	15	2.115
Rassegne e Festival di teatro di strada (II sottoinsieme)	Ass. Cult. Tutti Matti per Colorno	PR	Parma	-	-	-	8.371	8.956	9.582			-	7,0	7,0	585	626
Festival (III sottoinsieme)	Ass. Teatro Sociale di Gualtieri	RE	Gualtieri	-	-	-	26.901	28.784	30.798		-	-	7,0	7,0	1.883	2.014
vedi ambito progetti multidisciplinari	Ass. Santarcangelo dei Teatri	RN	Sant'Arcangelo Di Romagna	80.030	80.000	95.000	-	-	-		18,8	-	-	-	-	-
				100.030	***98.000***	***113.000***	***94.450***	***98.961***	***105.886***	***Totale Rassegne e Festival***	***15,3***	***-16,4***	***4,8***	***7,0***	***4.511***	***6.925***
	Teatro Duse s.r.l	BO	Bologna	-	40.000	-	-	-	-	Progetti speciali	-	-	-	-	-	-
	Mesmer Ass. Cult.	BO	Bologna	-	-	10.000	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Fond. Emilia Romagna Teatro	MO	Modena	50.000	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Comune di Carpi	MO	Carpi	-	30.000	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Comunità di San Patrignano	RN	Coriano	-	8.000	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
				50.000	***78.000***	***10.000***	***-***	***-***	***-***	***Totale Progetti speciali***	***-87,2***	***-***	***-***	***-***	***-***	
	Dipartimento delle arti – Alma Mater Studiorum Università di Bologna	BO	Bologna	6.260	6.000	7.000	-	-	-	Promozione teatrale, perfezionamento Professionale e artisti di strada	16,7	-	-	-	-	-
Promozione – Formazione del pubblico	Ass. Cult. Laminarie	BO	Bologna	25.007	23.490	25.000	24.285	25.984	27.802		6,4	-2,9	7,0	7,0	1.699	1.818
Promozione – Formazione del pubblico	Ass. Cult. Gruppo Altre Velocità	BO	Bologna	-	-	-	18.000	19.260	20.608		-	-	7,0	7,0	1.260	1.348
Rassegne e Festival di teatro di strada (I sottoinsieme)	Ass. Ferrara Buskers Festival	FE	Ferrara	23.030	23.000	25.000	32.447	33.658	36.014		8,7	29,8	3,7	7,0	1.211	2.356
vedi ambito azioni trasversali	Ass. Cult. L'Arboreto	RN	Mondaino	-	7.000	12.000	-	-	-		71,4	-	-	-	-	-
	Ass. Cult. Riccione Teatro	RN	Riccione	30.012	29.000	35.000	-	-	-		20,7	-	-	-	-	-
vedi ambito progetti multidisciplinari	Ass. Cult. Ultimo Punto	RN	Pennabilli	8.203	8.010	9.000	-	-	-		12,4	-	-	-	-	-
				92.512	***96.500***	***113.000***	***74.732***	***78.902***	***84.424***	***Totale Promozione teatrale, perfezionamento Professionale e artisti di strada***	***17,1***	***-33,9***	***5,6***	***7,0***	***4.170***	***5.522***
Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù (I sottoinsieme)	La Baracca Soc. Coop. Sociale O.N.L.U.S.	BO	Bologna	218.196	211.545	220.000	296.500	317.255	339.462	Teatri stabili di innovazione	4,0	34,8	7,0	7,0	20.755	22.207
Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù (I sottoinsieme)	Accademia Perduta Romagna Teatri Soc. Coop. a r.l.	FC	Forlì	254.584	246.840	252.000	412.247	441.104	471.981		2,1	63,6	7,0	7,0	28.857	30.877
Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù (I sottoinsieme)	Teatro Gioco Vita s.r.l.	PC	Piacenza	327.819	317.800	325.000	371.133	397.044	399.700		2,3	14,2	7,0	0,7	25.911	2.656
Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù (II sottoinsieme)	Solares Fondazione delle Arti	PR	Parma	391.466	381.715	395.000	420.005	449.405	480.863		3,5	6,3	7,0	7,0	29.400	31.458
Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù (II sottoinsieme)	Ravenna Teatro Soc. Coop. a r.l.	RA	Ravenna	305.196	296.215	320.000	452.102	433.574	463.924		8,0	41,3	-4,1	7,0	-18.528	30.350
				1.497.261	***1.454.115***	***1.512.000***	***1.951.987***	***2.038.382***	***2.155.930***	***Totale Teatri stabili di***	***4,0***	***29,1***	***4,4***	***5,8***	***86.395***	***117.548***
	Nuova Scena S.c.r.l.	BO	Bologna	910.223	871.735	-	-	-	-	Teatri stabili ad iniziativa privata	-	-	-	-	-	-
Teatri di Rilevante Interesse Culturale (TRIC) (II sottoinsieme)	Fond. Teatro Due	PR	Parma	1.012.755	971.015	1.003.000	939.780	937.963	1.003.620		3,3	-6,3	-0,2	7,0	-1.817	65.657
				1.922.978	***1.842.750***	***1.003.000***	***939.780***	***937.963***	***1.003.620***	***Totale Teatri stabili ad***	***-45,6***	***-6,3***	***-0,2***	***7,0***	***-1.817***	***65.657***
Teatri Nazionali (II sottoinsieme)	Fond. Emilia Romagna Teatro	MO	Modena	985.097	957.920	1.908.238	1.733.583	1.854.933	1.984.778	Teatri stabili ad iniziativa	99,2	-9,2	7,0	7,0	121.350	129.845
				985.097	***957.920***	***1.908.238***	***1.733.583***	***1.854.933***	***1.984.778***	***Totale Teatri stabili ad***	***99,2***	***-9,2***	***7,0***	***7,0***	***121.350***	***129.845***
	Arrivano dal mare! Soc. Coop. a r.l.	RA	Cervia	72.409	71.025	73.000	-	-	-	Teatro di figura	2,8	-	-	-	-	-
Imprese di produzione – Teatro di figura e di immagine (I sottoinsieme)	Teatro del Drago Soc. Coop. Sociale	RA	Ravenna	14.114	14.020	15.000	71.102	75.232	80.498		7,0	374,0	5,8	7,0	4.130	5.266
	Ass. Cult. Cà Luogo d'Arte	RE	Gattatico	10.046	10.010	10.500	-	-	-		4,9	-	-	-	-	-
				96.569	***95.055***	***98.500***	***71.102***	***75.232***	***80.498***	***Totale Teatro di figura***	***3,6***	***-27,8***	***5,8***	***7,0***	***4.130***	***5.266***
				5.791.803	**5.630.530**	**5.829.238**	**6.022.368**	**6.299.554**	**6.731.455**	**Totale Emilia-Romagna**	**3,5**	**3,3**	**4,6**	**6,9**	**277.186**	**431.901**

Fig. 7 – Teatro: Centri di produzione, Teatri di Rilevante Interesse Culturale, Teatri Nazionali – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna

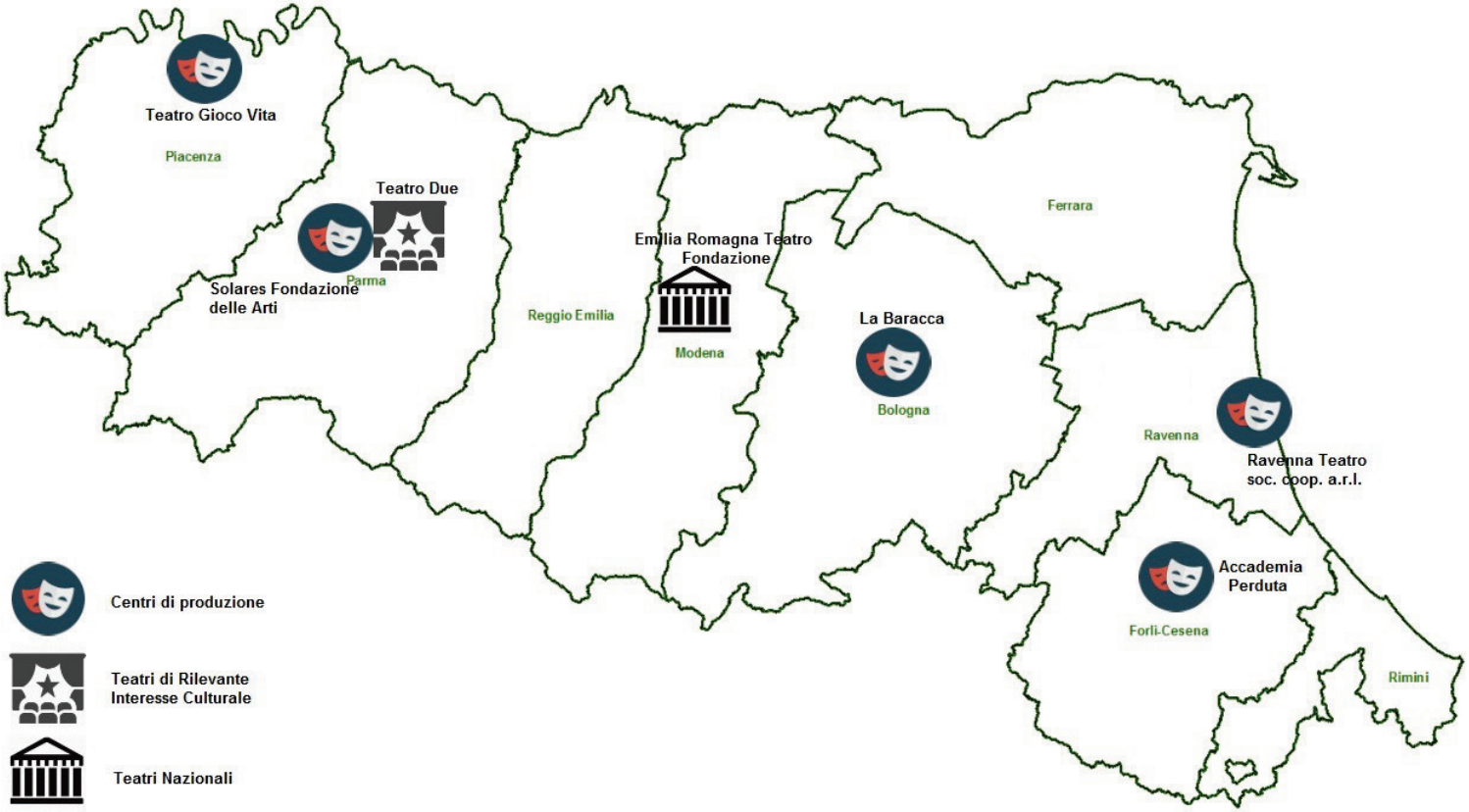
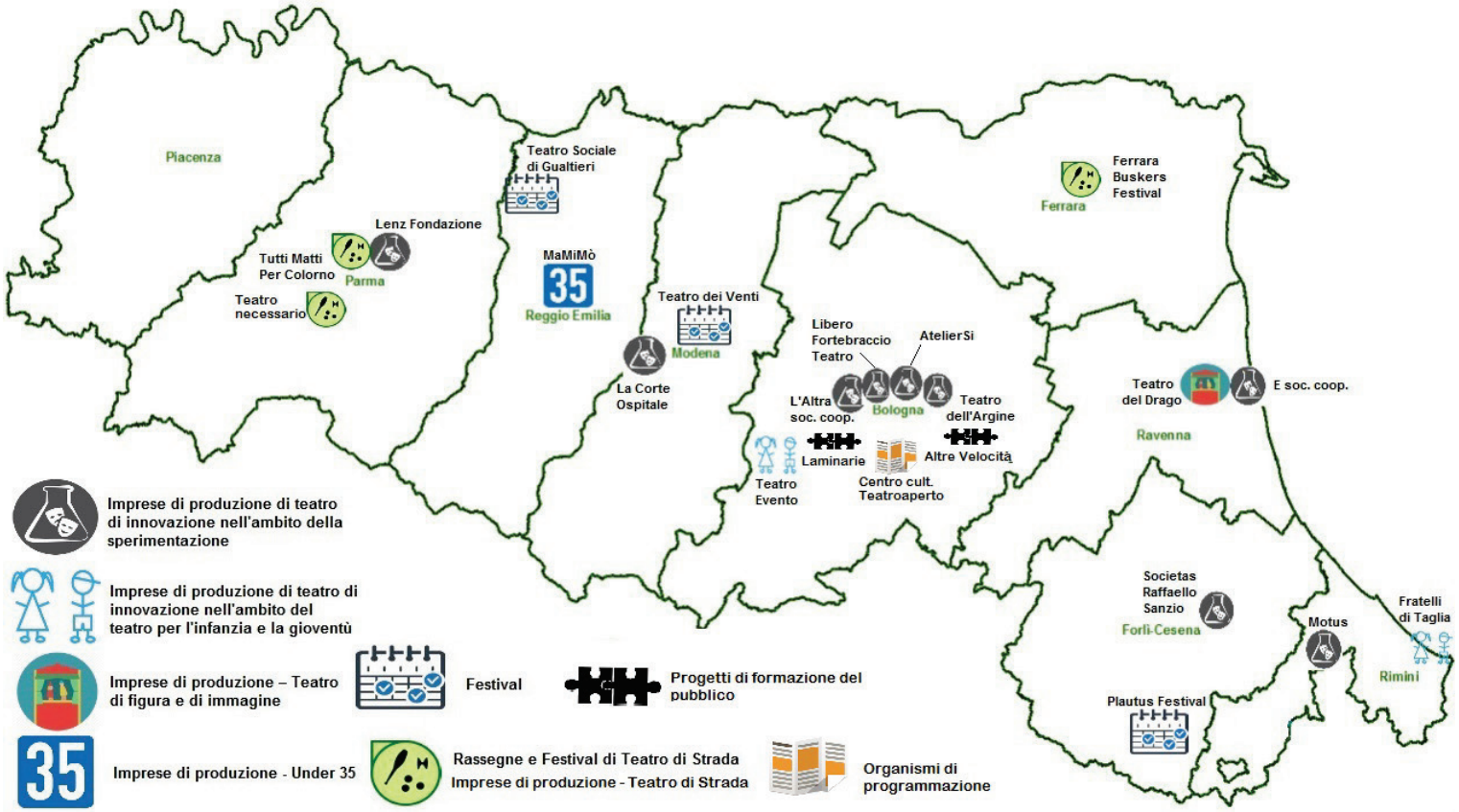


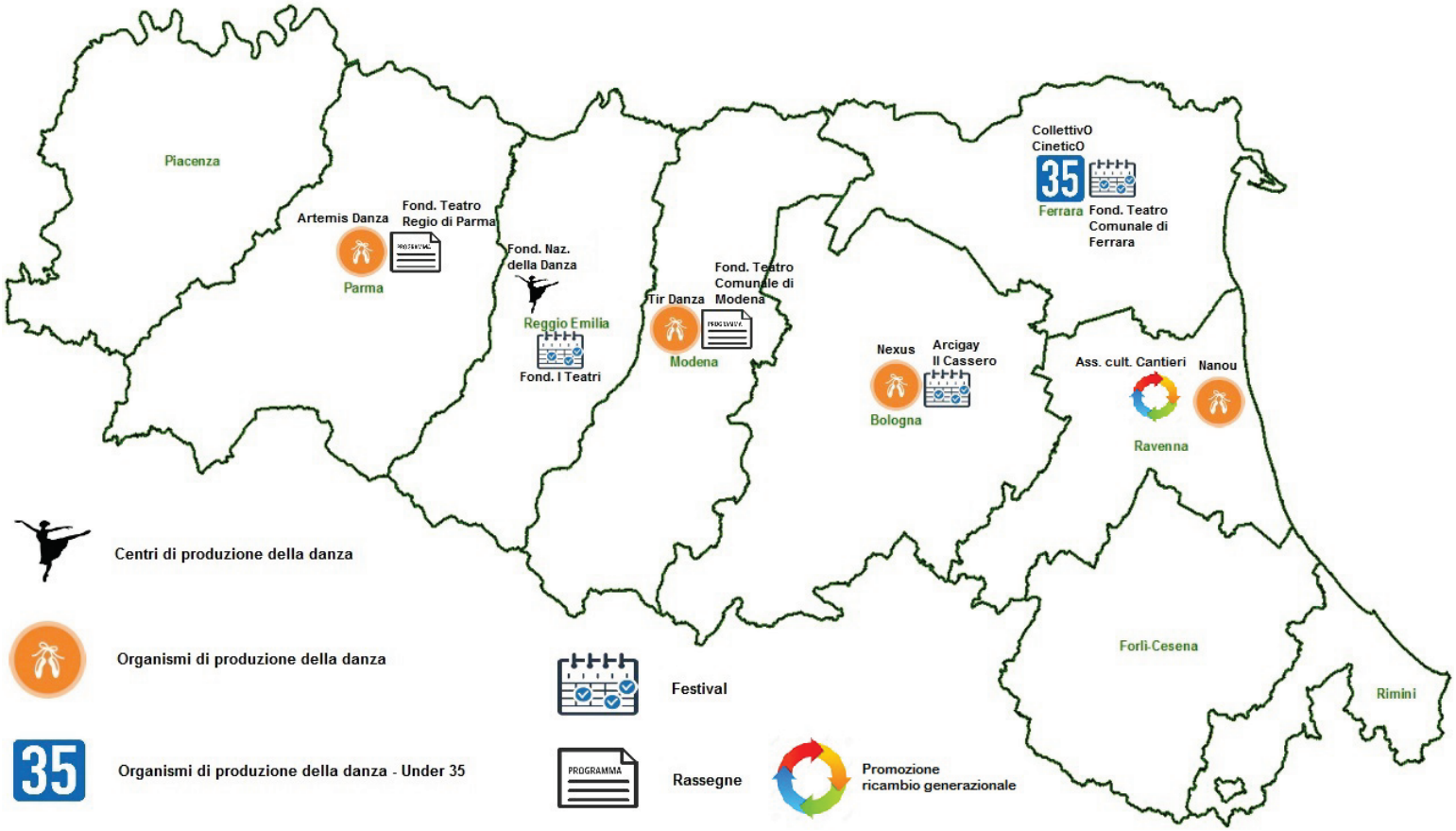
Fig. 8 – Teatro: Imprese di produzione, Festival e Rassegne, Formazione del pubblico, organismi di programmazione – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna



Tav. 8 - Ambito Danza: Contributi FUS 2012-2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Settore attribuito sulla base D.M. 1 luglio 2014	Soggetto	Prov.	Città	2012	2013	2014	2015*	2016	2017	Settore attribuito prima del 2015	Var. % 2014/2013	Var. % 2015/2014	Var. % 2016/2015	Var. % 2017/2016	Var. 2016/2015	Var. 2017/2016
	Ass. Cult. Le Supplici	BO	Bologna	25.000	30.000	35.000	-	-	-	Compagnie di danza	16,7	-	-	-	-	-
Organismi di produzione della danza (prime istanze)	Ass. Cult. Nexus	BO	Bologna	-	-	-	22.306	23.867	24.915		-	-	7,0	4,4	1.561	1.048
Organismi di produzione della danza (under35)	Ass. Cult. Collettivo Cinetico	FE	Ferrara	-	10.000	16.000	28.593	30.594	32.735		60,0	78,7	7,0	7,0	2.001	2.141
Organismi di produzione della danza (II sottoinsieme)	Ass. Teatrale TIR DANZA	MO	Modena	25.000	26.000	30.000	70.139	75.048	80.301		15,4	133,8	7,0	7,0	4.909	5.253
Organismi di produzione della danza (I sottoinsieme)	Ass. Artemis Danza	PR	Parma	160.000	170.000	170.000	240.062	256.866	274.846		0,0	41,2	7,0	7,0	16.804	17.980
Organismi di produzione della danza (III sottoinsieme)	Ass. Cult. Nanou	RA	Ravenna	20.000	22.000	24.000	30.182	31.939	34.174		9,1	25,8	5,8	7,0	1.757	2.235
Centri di produzione della danza	Fond. Naz. della Danza - Aterballetto	RE	Reggio Emilia	700.000	700.000	700.000	807.999	800.600	856.642		0,0	15,4	-0,9	7,0	-7.399	56.042
Organismi di produzione della danza (I sottoinsieme)	Ass. Balletto Classico	RE	Reggio Emilia	145.000	145.000	145.000	187.200	-	-		0,0	29,1	-	-	-	-
	Ass. Cult. Atzewi Dance Company	RE	Reggio Emilia	-	8.000	8.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
Totale organismi e Centri di produzione della danza				***1.075.000***	***1.111.000***	***1.128.000***	***1.386.481***	***1.218.914***	***1.303.613***	***Totale Compagnie di danza***	***1,5***	***22,9***	***-12,1***	***6,9***	***-167.567***	***84.699***
	Soc. Coop. L'Altra	BO	Bologna	-	15.000	20.000	-	-	-	Esercizio teatrale	33,3	-	-	-	-	-
				-	***15.000***	***20.000***	-	-	-	***Totale Esercizio teatrale***	***33,3***	-	-	-	-	-
	Le Supplici	BO	Bologna	5.000	-	-	-	-	-	Attività all'estero	-	-	-	-	-	-
Tournée all'estero	Ass. Artemis Danza	PR	Parma	22.000	18.000	18.000	5.409	10.000	13.500		0,0	-70,0	84,9	***35,0***	4.591	3.500
Tournée all'estero	Fond. Naz. della Danza - Aterballetto	RE	Reggio Emilia	24.000	25.000	23.000	8.899	13.000	33.000		-8,0	-61,3	46,1	***153,8***	4.101	20.000
	Ass. Balletto Classico	RE	Reggio Emilia	6.500	5.000	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Totale Tournée all'estero				***57.500***	***48.000***	***41.000***	***14.308***	***23.000***	***46.500***	***Totale Attività all'estero***	***-14,6***	***-65,1***	***60,7***	***102,2***	***8.692***	***23.500***
	Ass. Culturale Xing	BO	Bologna	15.000	10.000	10.000	-	-		Rassegne e Festival	0,0	-	-	-	-	-
Festival (I sottoinsieme)	Ass. Com. Prov. Arcigay - Il Cassero	BO	Bologna	-	-	8.000	25.054	26.807	28.683		-	213,2	7,0	***7,0***	1.753	1.876
Festival (II sottoinsieme)	Fond. Teatro Comunale di Ferrara	FE	Ferrara	90.000	90.000	90.000	80.305	85.926	91.940		0,0	-10,8	7,0	***7,0***	5.621	6.014
Rassegne (II sottoinsieme)	Fond. Teatro Comunale di Modena	MO	Modena	50.000	50.000	48.000	46.641	48.103	51.470		-4,0	-2,8	3,1	***7,0***	1.462	3.367
Rassegne (II sottoinsieme)	Fond. Teatro Regio di Parma	PR	Parma	-	35.000	35.000	34.205	34.772	37.206		0,0	-2,3	1,7	***7,0***	567	2.434
Festival (I sottoinsieme)	Fond. I Teatri di Reggio Emilia	RE	Reggio Emilia	55.000	55.000	55.000	61.052	65.325	69.897		0,0	11,0	7,0	***7,0***	4.273	4.572
vedi ambito progetti multidisciplinari	Ass. Santarcangelo dei Teatri	RN	Santarcangelo	-	10.000	15.000	-	-	-							
Totale Rassegne e Festival				***210.000***	***250.000***	***261.000***	***247.257***	***260.933***	***279.196***	***Totale Rassegne e Festival***	***4,4***	***-5,3***	***5,5***	***7,0***	***13.676***	***18.263***
	Ass. A.T.E.R. - Ass. Teatrale Emilia Romagna	MO	Modena	75.000	-	-	-	-	-	Progetti speciali	-	-	-	-	-	-
				75.000						**Totale Progetti speciali**	-	-	-	-	-	-
	Ass. Cult. Danza Urbana	BO	Bologna	13.000	15.000	17.000	-	-	-	Promozione della danza e Perfezionamento professionale	13,3	-	-	-	-	-
Promozione – Ricambio generazionale	Ass. Culturale e Sportiva Dilettantistica Cantieri	RA	Alfonsine	35.000	37.000	45.000	105.385	112.761	118.768		21,6	134,2	7,0	***5,3***	7.376	6.007
	Ass. Cult. L'Arboreto	RN	Mondaino	-	8.000	12.000	-	-	-		50,0	-	-	-	-	-
Totale Promozione				***48.000***	***60.000***	***74.000***	***105.385***	***112.761***	***118.768***	***Totale Promozione della danza e Perfezionamento***	***23,3***	***42,4***	***7,0***	***5,3***	***7.376***	***6.007***
vedi ambito progetti multidisciplinari	ATER. - Ass. Teatrale Emilia-Romagna	MO	Modena	***120.000***	***120.000***	***125.000***	-	-	-	***Organismi di distribuzione, promozione E formazione del pubblico***	***4,2***	-	-	-	-	-
				1.585.500	**1.604.000**	**1.649.000**	**1.753.431**	**1.615.608**	**1.748.077**	**Totale Emilia-Romagna**	**2,8**	**6,3**	**-7,9**	**8,2**	**-137.823**	**132.469**

Fig. 9 – Danza: Centri di produzione, Organismi di produzione, Festival e Rassegne, Ricambio generazionale – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna



Tav. 9 - Ambito Multidisciplinare: Contributi 2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Settore attribuito sulla base D.M. 1 luglio 2014	Soggetto	Prov.	Città	2015	2016	2017	Variaz. % 2016/15	Variaz. % 2017/16	Variazione 2016/15	Variazione 2017/16
Circuiti regionali multidisciplinari (III sottoinsieme)	ATER - Ass. Teatrale Emilia Romagna	MO	Modena	403.130	431.349	461.543	7,0	7,0	28.219	30.194
Totale Circuiti regionali multidisciplinari				***403.130***	***431.349***	***461.543***	***7,0***	***7,0***	***28.219***	***30.194***
Organismi di programmazione multidisciplinare	Teatro Duse s.r.l.	BO	Bologna	70.000	70.000	74.900	0,0	7,0	0	4.900
Totale Organismi di programmazione				***70.000***	***70.000***	***74.900***	***0,0***	***7,0***	***0***	***4.900***
Festival multidisciplinari (I sottoinsieme)	Ass. Cult. Ultimo Punto	RN	Pennabilli	57.800	61.846	66.175	7,0	7,0	4.046	4.329
Festival multidisciplinari (II sottoinsieme)	Ass. Santarcangelo dei Teatri	RN	Santarcangelo di Romagna	126.446	133.543	142.891	5,6	7,0	7.097	9.348
Festival multidisciplinari (III sottoinsieme)	Ass. Cult. Città di Ebla	FC	Forlì	15.000	16.050	17.173	7,0	7,0	1.050	1.123
Totale Festival				***199.246***	***211.439***	***226.239***	***6,1***	***7,0***	***12.193***	***14.800***
Totale Emilia-Romagna				**672.376**	**712.788**	**762.682**	**6,0**	**7,0**	**40.412**	**49.894**

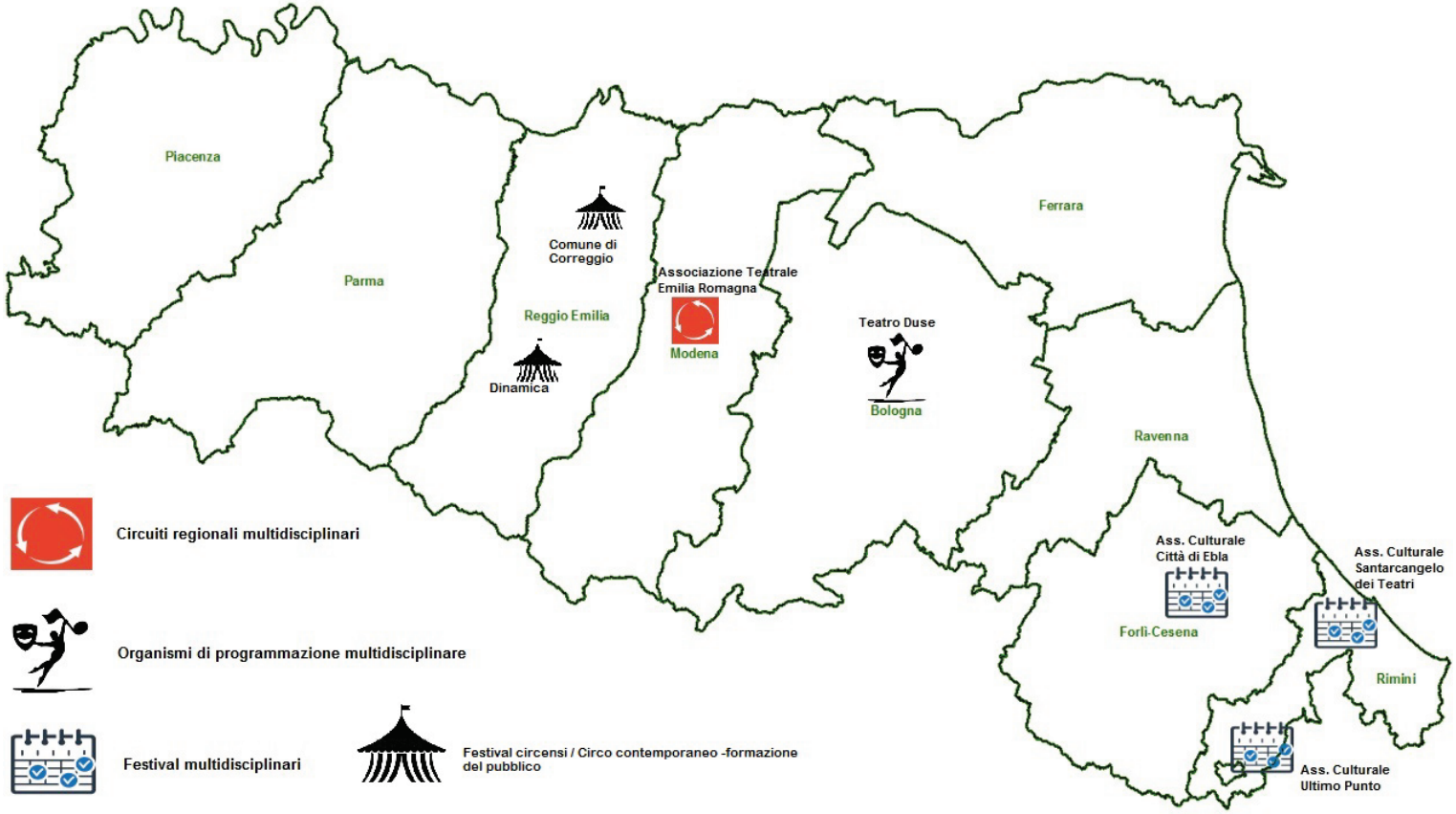
*Nota: I seguenti soggetti hanno ricevuto i contributi FUS negli anni precedenti al 2015 in ambito danza (ATER - Ass. Teatrale Emilia Romagna) e teatro (Teatro Duse s.r.l., Ass. Cult. Ultimo Punto, Ass. Santarcangelo dei Teatri, Ass. Cult. Città di Ebla)

Tav. 10 - Ambito Circo: Contributi 2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Settore attribuito sulla base D.M. 1 luglio 2014	Soggetto	Prov.	Città	2015	2016	2017	Variaz. % 2016/15	Variaz. % 2017/16	Variazione 2016/15	Variazione 2017/16
Progetti di formazione del pubblico	Comune di Correggio	RE	Correggio	83.292	85.738	91.739	2,9	7,0	2.446	6.001
Progetti di formazione del pubblico (art. 43)				***83.292***	***85.738***	***91.739***	***2,9***	***7,0***	***2.446***	***6.001***
Festival circensi a carattere non competitivo	Dinamica	RE	Reggio Emilia	30.105	32.212	34.466	7,0	7,0	2.107	2.254
Festival circensi a carattere non competitivo (art. 34)				***30.105***	***32.212***	***34.466***	***7,0***	***7,0***	***2.107***	***2.254***
Totale Emilia-Romagna				**113.397**	**117.950**	**126.205**	**4,0**	**7,0**	**4.553**	**8.255**

*Nota: non sono qui presentati i destinatari di contributi/assegnazioni riferiti ad art. 33 "Attività circense e circo contemporaneo in Italia", art. 36 "Acquisto di nuove attrazioni, impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali", art. 37 "Danni conseguenti ad evento fortuito" e art. 44 "azioni trasversali – Tournée all'estero"

Fig. 10 – Multidisciplinare e Circo contemporaneo: Circuiti regionali, Organismi di programmazione e Festival, formazione del pubblico – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna



Tav. 11 - Ambito Residenze: Contributi 2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Soggetto	Prov.	Città	2015	2016	2017	Variaz. % 2016/15	Variaz. % 2017/16	Variazione 2016/15	Variazione 2017/16
Associazione culturale L'arboreto	RN	Mondaino	28.000	34.000	40.120	21,4	18,0	6.000	6.120
Associazione La Corte Ospitale	RE	Rubiera	22.000	23.000	23.680	4,5	3,0	1.000	680
Soc. Coop. L'Altra	BO	Bologna	27.400	31.000	35.720	13,1	15,2	3.600	4.720
Associazione culturale Laminarie	BO	Bologna	12.800	12.000	13.840	-6,3	15,3	-800	1.840
Associazione culturale AtelierSi	BO	Bologna	12.800	12.000	13.840	-6,3	15,3	-800	1.840
Soc. coop. sociale Teatro dell'Argine	BO	San Lazzaro di Savena	20.000	29.000	31.500	45,0	8,6	9.000	2.500
Teatro Nucleo soc. coop. a r.l.	FE	Ferrara	11.000	15.000	16.920	36,4	12,8	4.000	1.920
Associazione culturale Teatro Due Mondi	RA	Faenza	10.000	8.000	11.040	-20,0	38,0	-2.000	3.040
TIR Danza Associazione teatrale*	MO	Modena	10.000	-	-	-	-	-	-
Teatro dei Venti a.p.s.*	MO	Modena	10.000	-	-	-	-	-	-
Centro Teatrale MaMiMo Ass. **	RE	Scandiano	-	0,0	8.080	-	-	-	8.080
Masque Ass. Cult. **	FC	Forlì	-	0,0	5.260	-	-	-	5.260
Totale Emilia-Romagna *(quota MiBACT)*			***164.000***	***164.000***	***200.000***	***0,0***	***22,0***	***0,0***	***36.000***

* domanda presentata solo nel 2015

** assegnatario di contributo solo nel 2017

Finanziamenti pubblici: Regione Emilia-Romagna

Nel 2017 la Regione Emilia-Romagna ha assegnato al settore dello *Spettacolo dal Vivo* un finanziamento complessivo pari a 21.584.250 Euro, in aumento del 5% rispetto al 2016. Nella *Tav. 12* sono evidenziate le principali normative che finanziano il settore a livello regionale.

La Legge Regionale 13/1999 "Norme in materia di spettacolo" è la normativa regionale dedicata allo *Spettacolo dal Vivo*, che ha visto un incremento significativo di risorse negli ultimi anni (*si veda Tav. 12 di seguito*). Le istanze di finanziamento della L.R. 13/99 hanno invece subito una contrazione dovuto al contributo diventato unico per i complessi bandistici[278].

L'Assemblea Legislativa regionale, con Delibera n. 59/2016, ha approvato il programma regionale 2016-2018, definendo gli obiettivi e le azioni prioritarie, con riferimento sia alle attività di spettacolo complessivamente intese sia alle specificità dei diversi settori. La Regione Emilia-Romagna, con la L.R. 13/99 promuove lo spettacolo come elemento fondamentale dell'identità culturale, della crescita individuale e della coesione sociale, ma anche come fattore strategico di sviluppo attraverso il sostegno al teatro, alla danza, alla musica, ad attività multidisciplinari e al circo contemporaneo.

Oltre alla L.R. 13/99, gli altri strumenti di finanziamento regionali allo spettacolo dal vivo risultano:

- enti partecipati (n. 4 contributi a rispettivi enti partecipati per 7,7 mln di euro);
- altre normative – quali ad es. promozione culturale (L.R. 37/94) e politiche giovanili (L.R. 14/08) che finanziano interventi dedicati allo spettacolo in ambiti settoriali specifici (nel 2017 148 interventi per 2,1 mln di euro).

Nell'ambito della L.R. 13/99 sono attivate differenti tipologie di erogazioni, dalle *Convenzioni di attività di spettacolo dal vivo*, alle *Convenzioni per attività di coordinamento e di promozione di specifici settori dello spettacolo* ai *Contributi*.

Tra le tipologie di finanziamento si rintracciano erogazioni a supporto:

- di attività di produzione e distribuzione di spettacoli (spettacoli di danza, musica etnica, teatro musicale e operette, teatro ragazzi e di figura, con programmazione di uno spazio teatrale,);
- di centri di produzione teatrale;
- di teatri di tradizione e di rilevante interesse culturale riconosciuti da MiBACT;
- di residenze artistiche attive nella produzione o programmazione nel territorio;
- di festival e rassegne (circo contemporaneo e arte di strada; danza; musica classica e/o sinfonica; lirici; rock, pop, world music, nuove tendenze, ecc.; jazz/soul/blues in contesti urbani; musica contemporanea; multidisciplinari; sulla scena contemporanea internazionale).

L'ambito disciplinare della *musica* risulta quello oggetto a maggiori erogazioni di risorse (nel 2017 pari a 6,6 milioni di euro) seguito dalla *prosa* (2,7 milioni di euro) e dagli interventi *interdisciplinari* (1,9 milioni di euro).

[278] Fino all'ano 2015 le bande musicali hanno ricevuto singolarmente il contributo nell'ambito degl Accordi Regione-Province, mentre a partire dall'adozione del programma triennale 2016-2018 l'attività bandistica è sostenuta attraverso un'unica convenzione di coordinamento e promozione

I territori di Bologna, Parma e Modena, come per le erogazioni del FUS risultano le aree con maggiori benefici ricevuti anche tramite contributi regionali (rispettivamente con 5,8, 4,8 e 4,5 milioni di euro) sul complessivo dei 21,6 milioni assegnati per l'anno 2017.

Per un approfondimento sulle risorse assegnate ai diversi ambiti disciplinari, alla suddivisione delle risorse per ambito ed area territoriale si vedano le seguenti *Tavole 13 e 14*.

Tav.12 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti Regione Emilia-Romagna, anni 2011 – 2017

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
Spesa pubblica	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento
L.R. 13/1999	*264*	*7.142.158*	*276*	*7.488.669*	*274*	*7.487.669*	*271*	*7.144.479*	*265*	*10.845.000*	*158*	*11.542.000*	*158*	*11.734.000*
Enti Partecipati	*4*	*6.178.000*	*4*	*6.678.000*	*4*	*5.370.000*	*4*	*6.670.000*	*4*	*7.555.000*	*4*	*7.550.000*	*4*	*7.735.000*
Altre leggi	*174*	*2.485.188*	*173*	*3.022.097*	*127**	*1.622.690** *(2.387.690)**	*132*	*1.652.291*	*91***	*1.338.634*	*124*	*1.473.000*	*144*	*2.115.250*
Totale	**442**	**15.805.346**	**453**	**17.188.766**	**405**	**14.480.359**	**407**	**15.466.770**	**360**	**19.738.634**	**286**	**20.565.000**	**306**	**21.584.250**

Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna

Tav. 13 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti Regione Emilia-Romagna – L.R. 13/99, anni 2011 – 2017

Finanziamento L.R. 13/99	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Musica	3.936.733	4.240.623	4.228.957	4.202.390	6.551.920	6.393.000	6.585.000
Prosa	2.627.477	2.780.240	2.784.554	2.465.377	2.906.694	2.751.000	2.751.000
Danza	240.248	224.000	228.000	228.429	320.000	358.000	358.000
Interdisciplinare	184.100	243.806	246.158	248.284	1.066.386	1.919.000	1.919.000
Circo contemporaneo	-	-	-	-	-	121.000	121.000
Iniziative dirette*	153.600	-	-	-	-	-	-
Totale*	**7.142.158**	**7.488.669**	**7.487.669**	**7.144.479**	**10.845.000**	**11.542.000**	**11.734.000**

** Nel 2011 si aggiunge un ulteriore contributo, erogato ai sensi della L.R. 13/99, pari a 153.600 Euro per Iniziative dirette*

Tav. 14 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti Regione Emilia-Romagna articolati per provincia e genere di spettacolo, anno 2017

	Musica		Prosa		Danza		Interdisciplinare		Circo		Totale	
Provincia	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro
Bologna	29	4.297.650	30	689.000	5	66.000	21	767.000	1	8.000	86	5.827.650
Ferrara	8	361.680	1	9.000	2	61.000	2	58.500	1	46.000	14	536.180
Forlì-Cesena	12	240.000	8	441.500	0	0	6	104.000	1	26.000	27	811.500
Modena	23	787.210	9	2.467.800	2	75.000	11	1.147.000	1	18.000	46	4.495.010
Parma	12	3.815.500	10	784.000	2	97.000	5	44.500	1	14.000	30	4.755.000
Piacenza	13	364.080	7	263.000	0	0	2	20.000	0	0	22	647.080
Ravenna	17	771.500	5	336.000	2	65.000	4	337.000	0	0	28	1.509.500
Reggio Emilia	8	200.830	10	152.000	3	1.215.000	7	346.000	2	35.000	30	1.948.830
Rimini	6	206.000	12	327.000	0	0	6	473.500	3	47.000	27	1.053.500
Totale	**128**	**11.044.450**	**92**	**5.469.300**	**16**	**1.579.000**	**64**	**3.297.500**	**10**	**194.000**	**310**	**21.584.250**

Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna

Domanda e offerta: Regione Emilia-Romagna

Di seguito si presentano le analisi come da *report dello Spettacolo dal Vivo su "domanda e offerta"*[279]. Vengono pertanto esposti i dati inerenti i risultati relativi alla domanda, l'offerta e la spesa al botteghino per quanto concerne le attività di *Spettacolo dal Vivo* svolte in EmiliaRomagna e in Italia nell'arco del quinquennio 2012-2016.

Per contestualizzare i dati di seguito presentati, si richiamano alcuni interventi che hanno comportato cambiamenti al quadro istituzionale di governo del settore dello Spettacolo dal Vivo in Emilia-Romagna negli ultimi anni:

- con l'approvazione nel luglio del 2015, in attuazione della legge n. 56/2014, del riordino del sistema di governo locale da parte della Regione Emilia-Romagna, sono intervenute delle modifiche anche nel settore culturale. Tali modifiche hanno comportato una ridefinizione delle forme dell'intervento regionale e lo svolgimento da parte della Regione delle funzioni svolte precedentemente dalle Province in materia di *spettacolo dal vivo*.
- Con l'approvazione del Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del 1 luglio 2014 è stato innovato il sistema di finanziamento statale allo *spettacolo dal vivo*.

Lo studio, che si basa su rilevazioni effettuate dalla *SIAE - Società Italiana degli Autori ed Editor*i, dedica particolare attenzione ai dati inerenti l'annualità 2016.
Va precisato che nell'impianto di riferimento predisposto dalla SIAE, lo spettacolo dal vivo comprende due macro-aggregati: *l'attività teatrale e l'attività concertistica*.

Il *primo* contempla: teatro, rivista e commedia musicale, lirica, balletto, burattini e marionette, nonché gli spettacoli d'arte varia, non identificabili in un genere specifico.

Il *secondo* macro-aggregato include la musica classica, la musica leggera e la musica jazz.

Il presente studio tiene altresì conto, nella sua articolazione, degli ambiti previsti dalle *disposizioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*.

Prende in considerazione pertanto quattro ambiti di analisi:

- l'attività concertistica, che comprende la musica classica, la musica leggera e la musica jazz;
- la lirica, suddivisa in teatro lirico e operetta;
- il teatro di prosa, cui vengono aggregati il teatro dialettale e il recital letterario, i burattini e le marionette, la rivista e la commedia musicale e gli spettacoli d'arte varia;
- il balletto, che comprende anche la danza.

Dal punto di vista metodologico gli indicatori utilizzati sono:

- il numero di spettacoli (ovvero le rappresentazioni) - gli ingressi (corrispondenti al numero degli spettatori) - la spesa al botteghino;
- questi stessi indicatori sopra citati confrontati con l'aggregato nazionale (Italia).

L'evento di spettacolo definisce l'unità minima di rilevazione dalle quali derivano tutte le altre informazioni per ciascuna manifestazione: il genere (cinema, teatro, danza, ecc.), il luogo di

[279] https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/osservatorio/monitoraggio/domanda-offerta/

svolgimento, il numero di titoli d'accesso rilasciati (il numero di biglietti rilasciati e gli ingressi in abbonamento), la spesa al botteghino.

Andamenti generali

La comparazione tra i dati regionali e quelli nazionali relativi al 2016 consente di valutare il peso percentuale dell'Emilia-Romagna rispetto al Paese (vedi *Tav. 1 del presente paragrafo*).
Si rileva in particolare una maggiore incidenza degli spettacoli rappresentati (10,2%) rispetto agli spettatori (8,6%) e alla spesa al botteghino (7,4%).
Se si raffrontano i risultati con quelli dell'anno precedente, l'incidenza percentuale del dato regionale su quello nazionale è stabile per le rappresentazioni (passate da 10,1% a 10,2%), mentre è in calo per gli spettatori (da 9,4% a 8,6%) e per la spesa al botteghino (da 9,5% a 7,4%).

Tav. 15 - Spettacolo dal vivo: offerta, domanda e spesa del botteghino, anno 2016

	Emilia-Romagna	Italia	Incidenza % sul totale
Rappresentazioni	16.548	161.558	10,2
Spettatori	3.026.696	35.158.375	8,6
Spesa al botteghino	54.423.010	734.901.500	7,4

Le successive *Tav. 16, 17 e 18* di seguito, riportano i valori delle tre grandezze considerate nell'arco di tempo che va dal 2012 al 2016 a livello regionale e nazionale.

Tav. 16 - Spettacolo dal vivo: rappresentazioni effettuate in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2011-2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	15.797	14.614	14.920	14.540	16.336	16.548	13,2	1,3
Italia	156.317	152.780	153.863	151.899	162.020	161.558	5,7	-0,3

Tav. 17 - Spettacolo dal vivo: spettatori in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2011-2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	3.069.862	2.882.378	2.859.871	2.718.799	3.218.718	3.026.696	5,0	-6,0
Italia	32.885.965	31.316.528	32.121.212	31.920.456	34.253.415	35.158.375	12,3	2,6

Tav. 18 - Spettacolo dal vivo: spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2011-2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	54.015.876	45.942.044	49.351.480	44.955.183	65.867.953	54.423.010	18,5	-17,4
Italia	624.400.689	571.633.603	624.119.548	621.250.339	692.040.063	734.901.500	28,6	6,2

Rispetto al 2015 la variazione delle rappresentazioni in Emilia-Romagna è del +1,3% in Italia è pressoché stabile con un -0,3%; gli spettatori nel 2016 sono diminuiti in regione del 6,0% e a livello nazionale aumentati del 2,6%; la spesa al botteghino registra un calo del 17,4% mentre in Italia l'aumento è del 6,2%.

Bisogna rilevare, altresì, che gli indicatori dello spettacolo dal vivo, soprattutto a livello locale-regionale, sono fortemente condizionati dalla programmazione di concerti di forte richiamo, che, a differenza del 2015, nell'anno considerato sono calati.
L'Emilia-Romagna evidenzia nel 2016 un calo della spesa al botteghino e degli spettatori.
D'altra parte nel 2015, in relazione alle due variabili qui in analisi, si è avuta la migliore performance dall'anno 2000.
L'indice della spesa al botteghino del 2016 (144) rimane comunque il valore più elevato nella serie storica considerata, se si esclude il risultato dell'anno 2015 (174). Lo stesso indice di riferimento dell'anno 2016 però riferito al numero di spettatori, è tendenzialmente in equilibrio con i valori del periodo 2005-2011..

Le successive *tabelle* forniscono una comparazione tra l'Emilia-Romagna e le altre regioni italiane, basata sui tre indicatori principali di analisi, considerato il triennio 2014-2016.

Tav. 19 - Spettacolo dal vivo: Rappresentazioni nelle regioni italiane - Valori assoluti e per 10.000 abitanti, anni 2014-2016

	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	per 10.000 ab.
Piemonte	11.445	11.976	12.358	3,2	28
Valle D'Aosta	236	243	233	-4,1	18
Lombardia	25.042	27.653	27.729	0,3	28
Trentino-Alto Adige	4.181	4.327	4.429	2,4	42
Veneto	14.134	14.926	15.105	1,2	31
Friuli- Venezia Giulia	4.505	4.821	4.714	-2,2	39
Liguria	4.581	5.240	4.722	-9,9	30
Emilia-Romagna	14.540	16.336	16.548	1,3	37
Nord	*78.664*	*85.522*	*85.838*	*0,4*	*31*
Toscana	12.471	14.283	14.421	1,0	39
Umbria	2.809	3.212	3.237	0,8	36
Marche	4.120	4.635	4.713	1,7	31
Lazio	22.925	22.319	20.443	-8,4	35
Centro	*42.325*	*44.449*	*42.814*	*-3,7*	*35*
Abruzzo	1.873	2.024	2.109	4,2	16
Molise	174	317	348	9,8	11
Campania	8.015	8.255	8.292	0,4	14
Puglia	6.951	6.758	6.927	2,5	17
Basilicata	621	759	825	8,7	14
Calabria	1.404	1.380	1.382	0,1	7
Sicilia	8.705	9.332	9.848	5,5	19
Sardegna	3.167	3.224	3.175	-1,5	19
Sud	*30.910*	*32.049*	*32.906*	*2,7*	*16*
Italia	**151.899**	**162.020**	**161.558**	**-0,3**	**27**

Le variazioni a livello regionale relativamente all'indicatore del numero di rappresentazioni sul territorio per l'anno 2016 rispetto all'anno 2015, evidenziano lievi aumenti generalizzati, con le sole eccezioni delle regioni Lazio, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Valle d'Aosta.

Il Lazio è la regione che registra il calo più significativo con 1.876 spettacoli in meno rispetto al 2015; la regione che ha registrato il maggiore aumento è la Sicilia con + 516 spettacoli.

L'andamento nazionale nel 2016 rispetto al 2015 risulta pressoché stabile, con un calo dello 0,3% corrispondente a - 462 spettacoli.

Al Sud si registra l'aumento più marcato (2,7%), al Nord l'aumento è dello 0,4%, mentre al Centro, dove pesa soprattutto il dato della regione Lazio, c'è un calo del 3,7%

Nel 2016, l'Emilia-Romagna:

- è la terza regione italiana per numero di rappresentazioni, seconda solo alla Lombardia e al Lazio;
- è la quarta regione per numero di spettacoli per 10.000 abitanti (37), dietro al Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Toscana.
- il numero delle rappresentazioni della sola regione Emilia Romagna corrisponde alla metà delle rappresentazioni delle regioni del Sud
- il numero di rappresentazioni della regione Emilia Romagna sul totale nazionale corrisponde al 10,24 %

Lo stesso dato riferito alle regioni con più di 15.000 spettacoli annui, vede l'Emilia-Romagna al primo posto a livello nazionale.

Tav. 20 - Spettacolo dal vivo: Spettatori nelle regioni italiane - Valori assoluti e per 100 abitanti, anni 2014-2016

	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	per 100 ab.
Piemonte	2.221.220	2.544.483	2.413.557	-5,1	55
Valle D'Aosta	47529	45701	55.126	20,6	43
Lombardia	6.705.405	6.991.246	7.583.763	8,5	76
Trentino-Alto Adige	740590	709046	741.032	4,5	70
Veneto	3.066.031	3.186.738	3.449.656	8,3	70
Friuli- Venezia Giulia	880328	837571	889.633	6,2	73
Liguria	875.667	928.614	981.659	5,7	62
Emilia-Romagna	2718799	3218718	3.026.696	-6,0	68
Nord	*17.255.569*	*18.462.117*	*19.141.122*	*3,7*	69
Toscana	2480964	2761449	2.719.005	-1,5	73
Umbria	447.038	488.076	518.754	6,3	58
Marche	786906	918709	892.094	-2,9	58
Lazio	4.548.644	4.575.264	4.662.532	1,9	79
Centro	*8.263.552*	*8.743.498*	*8.792.385*	*0,6*	73
Abruzzo	397013	429183	447.473	4,3	34
Molise	26.249	31.840	37.877	19,0	12
Campania	1844991	1894513	2.005.196	5,8	34
Puglia	1.352.497	1.503.800	1.519.913	1,1	37
Basilicata	95886	102843	135.098	31,4	24
Calabria	257.333	354.185	333.321	-5,9	17
Sicilia	1852078	2170302	2.120.658	-2,3	42
Sardegna	575288	561134	625.332	11,4	38
Sud	*6.401.335*	*7.047.800*	*7.224.868*	*2,5*	35
Italia	**31.920.456**	**34.253.415**	**35.158.375**	**2,6**	**58**

A livello regionale, il dato relativo agli spettatori nel 2016 rispetto al 2015 risulta in aumento in 14 regioni, è in calo in Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Calabria e Sicilia.

A livello nazionale la variazione percentuale della partecipazione del pubblico nel 2016 sul 2015 è +2,6%, in Emilia-Romagna è -6,0%.

L'Emilia-Romagna, inoltre:

- è la quarta regione italiana per numero di spettatori, dietro Lombardia, Lazio e Veneto
- è la settima regione per partecipazione del pubblico con 68 spettatori ogni 100 abitanti
- il pubblico della regione Emilia Romagna corrisponde all' 8,61 % del totale italiano

Tav. 21 - Spettacolo dal vivo: Spesa al botteghino nelle regioni italiane - Valori assoluti e pro-capite, anni 2014-2016

	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	Spesa pro capite
Piemonte	41.367.883	53.179.204	45.686.097	-14,1	10,4
Valle D'Aosta	469.241	536.045	628.076	17,2	4,9
Lombardia	162.663.504	156.252.283	193.954.051	24,1	19,4
Trentino-Alto Adige	9.390.053	8.765.374,97	9.279.189	5,9	8,8
Veneto	75.752.941	86.296.416	96.090.577	11,3	19,5
Friuli- Venezia Giulia	14.260.111	13.287.280	15.797.715	18,9	12,9
Liguria	14.867.604	15.505.703	18.226.394	17,5	11,6
Emilia-Romagna	44.955.183	65.867.952	54.423.010	-17,4	12,2
Nord	*363.726.521*	*399.690.259*	*434.085.109*	*8,6*	15,6
Toscana	40.830.843	56.119.554	50.816.975	-9,4	13,6
Umbria	5.332.466	6.757.335	7.597.264	12,4	8,5
Marche	12.518.188	16.229.288	15.381.733	-5,2	10,0
Lazio	99.933.945	101.330.548	111.670.388	10,2	19,0
Centro	*158.615.442*	*180.436.726*	*185.466.360*	*2,8*	15,4
Abruzzo	5.814.178	5.750.495	6.258.305	8,8	4,7
Molise	355.436	343.735	376.157	9,4	1,2
Campania	36.250.104	35.322.221	39.050.166	10,6	6,7
Puglia	18.209.677	23.494.037	23.480.212	-0,1	5,8
Basilicata	1.111.848	1.165.015	1.335.665	14,6	2,3
Calabria	2.741.337	4.225.362	4.811.923	13,9	2,4
Sicilia	28.269.216	34.786.669	32.271.823	-7,2	6,4
Sardegna	6.156.578,21	6.825.540,47	7.765.779	13,8	4,7
Sud	*98.908.377*	*111.913.077*	*115.350.031*	*3,1*	5,5
Italia	**621.250.340**	**692.040.063**	**734.901.500**	**6,2**	**12,1**

I dati nazionali inerenti l'indicatore di spesa al botteghino del 2016 confermano una tendenza al rialzo, già registrata lo scorso anno. Nel 2016 rispetto al 2015 la spesa al botteghino è in aumento del 6,2%.

A livello di macro-aggregati, la crescita più consistente è registrata al Nord (+8,6%), seguono le regioni meridionali (+3,1%) e il Centro (+2,8%).

In termini di valori assoluti nel 2016, come negli anni precedenti, il Nord è avanti, seguito dal Centro e dal Sud.

Rispetto al 2015, l'Emilia-Romagna:

- per spesa al botteghino, rimane al quarto posto dietro a Lombardia, Lazio e Veneto
- per spesa al botteghino pro-capite, passa dal quarto al sesto posto (12 euro), dietro a Veneto, Lombardia, Lazio, Toscana e Friuli-Venezia Giulia.

rappresenta il 7,4 % della spesa totale in Italia.

Andamenti per settore

Per quanto riguarda l'andamento dei diversi settori di attività si vedano le schede più approfondite che verranno pubblicate sul sito www.ervet.it .

I progetti finanziati dalla L.R. 13/99 e le caratteristiche di budget

Di seguito si presenta il rapporto elaborato a cura dall'*Osservatorio dello Spettacolo* della Regione Emilia-Romagna e denominato "*Andamenti economici anno 2016*"[280] sugli aspetti economici dei progetti che hanno ricevuto nell'anno 2016 finanziamenti regionali ai sensi della Legge Regionale 13/99 "Norme in materia di spettacolo".

In relazione ad un *Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività*, in prospettiva si ritengono necessarie una mappatura ed un'analisi dettagliate delle caratteristiche e dimensioni economiche degli Operatori Economici presenti ed attivi nel settore dello Spettacolo dal Vivo con sede legale in Emilia-Romagna.

Una delle principali criticità di analisi per la rilevazione degli Operatori Economici del settore riguarda la difficoltà nel reperire informazioni inerenti gli enti con forma giuridica non rientrante all'interno delle basi-dati del registro e delle banche dati inerenti le imprese (es. ASIA). Nello specifico risulta quindi obiettivo prioritario l'acquisizione di informazioni puntuali in materia di associazioni riconosciute e non riconosciute nonché fondazioni, configurazioni giuridiche molto sviluppate e diffuse sull'intero territorio regionale nell'ambito dello spettacolo dal vivo.

Nella presente analisi sono pertanto considerati solo i soggetti che nell'anno considerato hanno ricevuto contributi regionali sulla base della Legge Regionale 13/99.

In questo report i soggetti beneficiari delle risorse sono stati suddivisi in base ai settori specifici di attività, individuati dal programma regionale in materia di spettacolo 2016-2018 in coerenza con le indicazioni della L.R. 13/99, vale a dire musica, prosa, danza, interdisciplinare e circo contemporaneo.

Nell'anno 2016 i destinatari di contributi specifici da L.R. 13/99 sono stati oltre 150: relativi a iniziative musicali, ad attività di prosa, a progetti di danza, ad attività interdisciplinari (tra le quali sono inserite le residenze artistiche) e a progetti di circo contemporaneo.

Le singole schede per settore d'intervento sono disponibili sul sito www.ervet.it

Composizione delle entrate e delle uscite

La *Tav. 22* e la *Figura* 11 riepilogano, in valori assoluti e percentuali, la composizione delle entrate percepite da ciascun settore di attività nell'anno 2016, già esposte nel dettaglio nei precedenti capitoli.

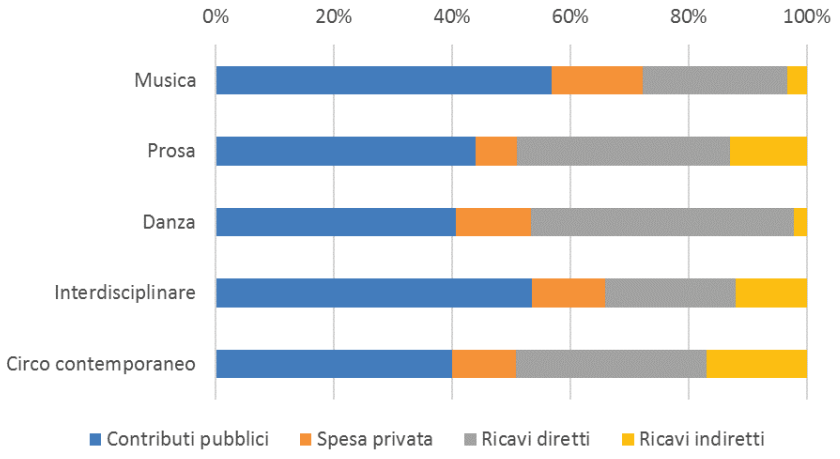
[280] https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/osservatorio/monitoraggio/

Tav. 22 - Entrate per settore di attività, valori assoluti in Euro, anno 2016

	Contributi pubblici	Spesa privata	Ricavi diretti	Ricavi indiretti	Totale
Musica	27.162.122	7.363.978	11.712.156	1.569.089	47.807.345
Prosa	10.231.756	1.600.127	8.411.277	3.011.841	23.255.002
Danza	1.644.606	517.678	1.804.558	89.658	4.056.501
Interdisciplinare	7.624.336	1.765.278	3.157.519	1.727.513	14.274.646
Circo contemporaneo	494.907	135.323	398.109	211.231	1.239.570

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

Fig. 11 - Entrate per settore di attività, distribuzione percentuale, anno 2016



Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

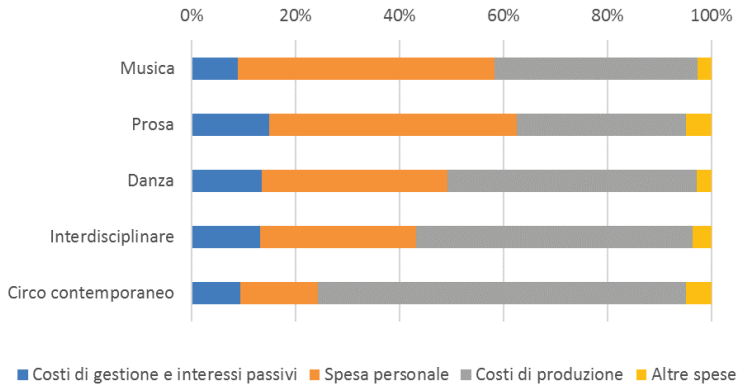
I costi sostenuti nell'anno 2016 sono riassunti nella *Tav. 23* e nella *Figura* 12, suddivisi per i vari generi di attività (per un maggior dettaglio, si rimanda ai capitoli precedenti).

Tav. 23 - Uscite per settore di attività, valori assoluti in Euro, anno 2016

	Costi di gestione e interessi passivi	Spesa personale	Costi di produzione	Altre spese	Totale
Musica	4.482.601	24.855.179	19.680.531	1.347.595	50.365.905
Prosa	3.498.242	11.265.575	7.713.392	1.149.910	23.627.118
Danza	575.945	1.523.087	2.046.605	124.102	4.269.739
Interdisciplinare	1.922.610	4.383.704	7.780.471	531.948	14.618.733
Circo contemporaneo	117.622	190.160	894.334	62.967	1.265.083

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

Fig. 12 - Uscite per settore di attività, distribuzione percentuale, anno 2016



Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

Confronto biennio 2015-2016

La *Tav. 24* prende in considerazione la totalità delle entrate esterne percepite nel 2015 e 2016 e la relativa variazione percentuale.

La componente pubblica ha registrato una sostanziale stabilità nel passaggio di anno: l'incremento dei fondi provenienti dall'Unione Europea (+10,9%) e dalla Regione (+8%) è stato compensato dal calo dei contributi statali (-6,2%)[281].

L'intervento del settore privato ha riportato un aumento del 5,1%. Il risultato complessivo nel biennio appare, dunque, in leggera crescita.

[281] La flessione delle risorse erogate da "*Altri soggetti pubblici*" non altera gli equilibri, in quanto non costituiscono, nel 2016, che lo 0,46% del totale.

Tav. 24 - Totale: entrate esterne, anni 2015 e 2016 (valori in Euro)

	2015	2016	Var. % 2016-2015
Unione europea	239.866	265.929	10,9%
Stato	24.259.306	22.744.248	-6,2%
Regione	10.704.337	11.563.271	8,0%
Provincia	0	0	-
Comuni	11.883.957	12.365.848	4,1%
Altri soggetti pubblici	289.926	218.432	-24,7%
Tot. Contributi pubblici	*47.377.392*	*47.157.728*	*-0,5%*
Sponsorizzazioni	3.945.166	3.614.396	-8,4%
Donazioni	3.328.573	3.857.439	15,9%
Fondazioni bancarie	3.552.231	3.910.548	10,1%
Tot. Spesa privata	*10.825.971*	*11.382.384*	*5,1%*
Totale	**58.203.363**	**58.540.112**	**0,6%**

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

La *Tav. 25* mostra un aumento dei ricavi diretti dell'11,9%, pari a quasi 3 milioni di Euro, basato sulla crescita degli incassi provenienti dagli spettacoli (+15,6%).

Tav. 25 - Totale: ricavi diretti, anni 2015 e 2016 (valori in Euro)

	2015	2016	Var. % 2016-2015
Altri ricavi	3.685.214	2.431.677	-34,0%
Vendita diritti	289.006	256.790	-11,1%
Vendita beni e servizi	1.079.533	568.263	-47,4%
Altri ricavi collaterali	1.666.312	1.682.482	1,0%
Formazione, attività laboratoriali	1.372.645	1.670.120	21,7%
Totale ricavi indiretti	**8.092.710**	**6.609.332**	**-18,3%**

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

I ricavi indiretti, illustrati in *Tav. 26*, hanno registrato una flessione di quasi un quinto rispetto all'anno precedente. L'andamento è dovuto principalmente alla diminuzione nella vendita di beni e servizi (-

47,4%) e negli altri ricavi (-34%). La *performance* positiva degli incassi relativi alla formazione e alle attività laboratoriali, in aumento del 21,7%, non è riuscita purtroppo a mitigare il risultato.

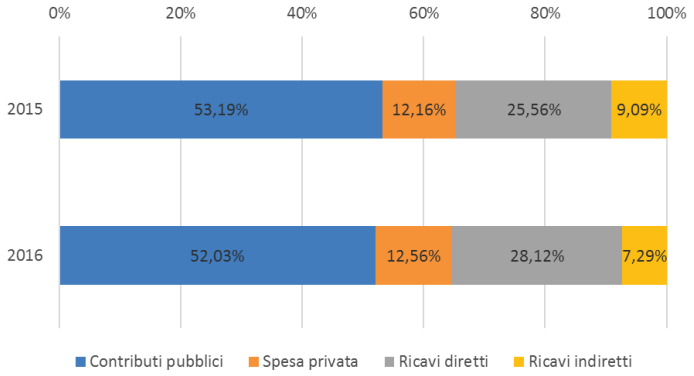
Tav. 26 - Totale: ricavi indiretti, anni 2015 e 2016 (valori in Euro)

	2015	2016	Var. % 2016-2015
Risorse proprie	4.416.189	4.277.041	-3,2%
Incassi da spettacoli	18.352.071	21.206.578	15,6%
Totale ricavi diretti	**22.768.260**	**25.483.619**	**11,9%**

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

La *Figura 13* riassume le entrate complessive riferite al biennio 2015-2016, evidenziandone la composizione percentuale.

Fig. 13 - Totale entrate, distribuzione percentuale, anni 2015 e 2016



Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

La *Tav. 27* evidenzia l'andamento dei costi nel biennio considerato: rispetto al 2015, si registra un lieve incremento, pari al 2,4%.

Concorrono al *trend* negativo sia i costi di gestione e gli interessi passivi (in termini percentuali, hanno riportato un +5% nel passaggio di anno), sia la spesa per il personale, che ha visto l'aumento maggiore in termini assoluti, quantificabile in oltre un milione di Euro.

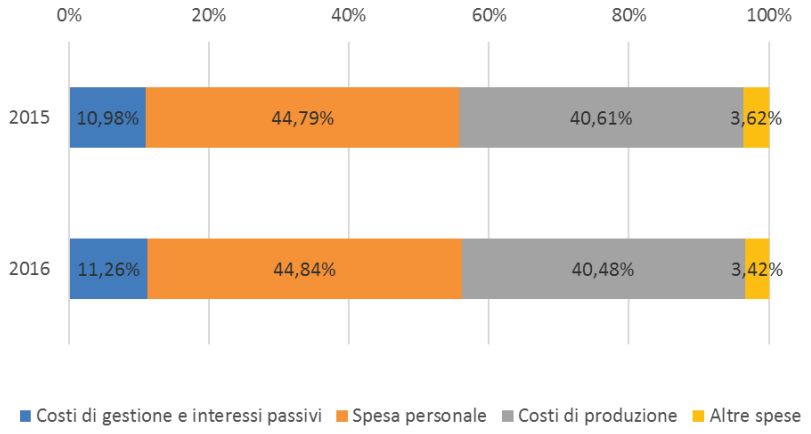
Tav. 27 - Totale: voci di spesa, anni 2015 e 2016 (valori in Euro)

	2015	2016	Var. % 2016-2015
Costi di gestione e interessi passivi	10.091.617	10.597.020	5,0%
Spesa personale	41.165.838	42.217.705	2,6%
Costi di produzione	37.321.924	38.115.333	2,1%
Altre spese	3.325.088	3.216.520	-3,3%
Totale	**91.904.468**	**94.146.577**	**2,4%**

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

La *Figura 14* ricapitola le uscite totali, indicando per ogni anno la relativa composizione percentuale.

Fig. 14 - Totale uscite, distribuzione percentuale, anni 2015 e 2016



Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

Occupazione nel settore dello Spettacolo dal Vivo in Emilia-Romagna

Di seguito si anticipa lo studio in fase di pubblicazione a cura dello Spettacolo dal Vivo sull'occupazione nello spettacolo in Emilia-Romagna per l'anno 2016.

La presente indagine è stata effettuata attraverso l'elaborazione di dati aggregate sui lavoratori forniti da INPS, in particolare dalla banca dati "Osservatorio statistico – Laboratorio dello Spettacolo)"[282] e derivanti dai versamenti ai fini pensionistici.

[282] Fino al 2011 i lavoratori dello spettacolo hanno fatto capo a livello previdenziale all'ENPALS – Ente nazionale di previdenza e assistenza pe ri lavoratori dello spettacolo. Il Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni con la legge 23 dicembre 2011, n. 214 recante: "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"

Si tratta di uno studio preliminare che presenta diversi caratteri di discontinuità rispetto ai monitoraggi sul tema, precedentemente realizzati dall'Osservatorio regionale dello Spettacolo.

Tale discontinuità è dovuta in gran parte al cambiamento in seguito alla soppressione nel 2011 dell'ENPALS e trasferimento di competenze ad INPS, che ha modificato le modalità di raccolta e classificazione delle informazioni in una nuova banca dati sui lavoratori.

Non è pertanto stato possibile procedere ad un confronto tra le informazioni riferite agli anni a partire dal 2015 con quanto archiviato e processato fino al 2014.

Per l'analisi di seguito sono state innanzitutto circoscritte le informazioni contenute nella sezione "Osservatorio statistica" dell'INPS (banca dati ex gestione ENPALS).

Preso atto che l'attuale base dati raccoglie i dati direttamente forniti dalle imprese (è infatti il datore di lavoro che, assumendo il lavoratore e usandone la matricola, versa i contributi e dà comunicazione all'INPS) si è operata una selezione delle informazioni attraverso l'applicazione di un filtro per codice ATECO riconducibile al settore dello spettacolo. I dati oggetto di analisi sono dunque frutto dell'intersezione tra la classificazione delle attività economiche delle imprese e la classificazione dei gruppi professionali dei lavoratori. Questi ultimi sono stati successivamente aggregate in tre macro-gruppi – *tecnici e addetti ai servizi, artisti, amministrativi* – per favorire una lettura più chiara.

Dati 2015-2016: un confronto

Nell'ambito dello spettacolo in Emilia Romagna nel 2016 risulta che 9.848 lavoratori abbiano versato contributi previdenziali all'INPS. Si evidenzia una loro crescita rispetto al 2015 pari al 2,8%.
Tali lavoratori risultano impegnati prevalentemente nelle rappresentazioni artistiche (5.623, pari al 57% del totale) e nelle attività di intrattenimento (2.173, pari al 22%). Si nota rispetto al 2015 una crescita significativa nella produzione e distribuzione di cinema, audiovisivi e registrazioni sonore (+ 18,2%) che rappresenta il terzo settore per peso occupazionale.

Tav. 28 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per settore – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Rappresentazioni artistiche	5658	5623	-0,6%
Produzione e distribuzione di cinema video programmi TV e registrazioni sonore	962	1137	18,2%
Altre attività di intrattenimento	2089	2173	4,0%
Agenzie e altri servizi di supporto	875	915	4,6%
Totale	**9584**	**9848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

(Gazzetta Ufficiale n. 300 del 27 dicembre 2011) ha previsto all'art. 21, comma 1, la soppressione dell'Enpals a decorrere dal 1 gennaio 2012 e l'attribuzione delle relative funzioni all'INPS.

La base occupazionale del settore dello spettacolo è rappresentata soprattutto dalle figure artistiche (6.135 nel 2016, pari al 62%), in leggera crescita rispetto al 2015 (+1,5%) così come accade tra i tecnici e gli addetti ai servizi, che sono 2.625 (+2,6%), e, in misura maggiore, tra gli addetti all'amministrazione che sono 1.088 (+11%).

Tav. 29 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per settore – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Artisti	6.045	6.135	1,5%
Tecnici e addetti ai servizi	2.559	2.625	2,6
Amministrativi	980	1.088	11,0%
Totale	**9.584**	**9.848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Tra gli occupati prevalgono strutturalmente gli uomini rispetto alle donne (rispettivamente 61% e 39% del totale) ed entrambi i generi risultano in crescita nel 2016 (rispettivamente +1,9% e +4%).

Tav. 30 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per genere – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Maschi	5.862	5.976	1,9%
Femmine	3.722	3.872	4,0%
Totale	**9.584**	**9.848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Nel settore dello spettacolo in Emilia Romagna operano soprattutto lavoratori adulti, dai 35 anni in avanti, che costituiscono il quasi il 58% degli occupati nel 2016. Si deve ricordare tuttavia che si sta facendo riferimento a persone per le quali è stato versato nelle casse dell'INPS almeno un versamento contributivo ai fini pensionistici, si tratta per lo più di lavoratori che operano stabilmente nel settore che hanno la garanzia di una maggiore stabilità occupazionale tra cui più di frequente si trovano operato in età adulta. Nel 2016 si evidenzia comunque un incremento della forza lavoro under 30 (+11,7%), rappresentata da 2.795 lavoratori.

Tav. 31 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per fascia d'età – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Fino ai 29 anni	2.503	2.795	11,7%
30-34 anni	1.326	1.359	2,5
35-44 anni	3.657	3.569	-2,4%
Dai 45 anni in avanti	2.098	2.125	1,3%
Totale	**9.584**	**9.848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Chi opera nel settore dello spettacolo è per lo più assunto a tempo determinato/scritturato (cfr contratto dello spettacolo), si trovano infatti 5734 lavoratori impegnati a termine nel 2016 pari al 58%

del totale negli occupati nello spettacolo nell'anno considerato, gli unici ad aumentare rispetto al 2015 (+7,8%). Il personale con contratto a tempo indeterminato, 2701 operatori, rappresenta solo il 27% dell'intera base occupazionale per cui sono versati i contributi pensionistici. La quota restante è rappresentata da lavoratori stagionali.

Tav. 32 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per tipologia contrattuale – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Indeterminato	2.712	2.701	-0,4%
Determinato	5.318	5.734	7,8%
Stagionale	1.554	1.413	-9,1%
Totale	**9.584**	**9.848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Il rapporto professionale assume prevalentemente la forma del lavoro dipendente: si registra infatti nel 65% dei casi. Resta comunque importante la quota di lavoratori autonomi che sono pari a 3430. Ambedue i raggruppamenti professionali sono in crescita nel 2016 rispetto all'anno precedente.

Tav. 33 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per posizione professionale – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Dipendente	6.198	6.418	3,5%
Autonomo	3,386	3.430	1,3%
Totale	**9.584**	**9.848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

I versamenti contributivi effettuati riguardano in particolare 827.905 giornate di lavoro per un monte retributivo pari a quasi 80 milioni di euro. Entrambi i valori sono in crescita rispetto al 2015 (rispettivamente +9,5% e +3,9%) soprattutto per tecnici e addetti ai servizi e per gli amministrativi.

Si tenga presente che per quanto riguarda gli *artisti e i tecnici*, essendo interessati da una maggiore mobilità territoriale, non è qui riportato il numero complessivo delle giornate lavorate e delle retribuzioni percepite nel corso dell'anno cui fanno riferimento i versamenti.

Per quanto riguarda invece gli *amministrativi*, per i quali si ipotizza una maggiore stabilità territoriale nello svolgimento dell'attività lavorativa, si può presuppore che siano qui riportati in maniera pressoché totale i valori relativi alle giornate lavorate e delle retribuzioni percepite nell'anno (corrispondenti rispettivamente ad una media di 214 giorni di lavoro per 19.700 euro di retribuzione).

Tav. 34 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per giornate lavorate e retribuzioni nell'anno – anni 2015 e 2016

	2015		2016		variazione	
	giornate lavorate	retribuzione	giornate lavorate	retribuzione	giornate lavorate	retribuzione
Artisti	266.000	38.269.143	288.649	37.025.550	8,5%	-3,2%
Tecnici e addetti ai servizi	282.384	20.821.944	306.520	23.299.087	8,5%	11,9%
Amministrativi	207.368	17.548.423	232.736	19.305.591	12,2%	10,0%
Totale	**755.752**	**76.639.510**	**827.905**	**79.630.228**	**9,5%**	**3,9%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Analisi degli occupati nello spettacolo in Emilia-Romagna nel 2016

Uno sguardo più ampio sulla tipologia di lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna nell'anno 2016 ci restituisce una fotografia in cui le figure professionali prevalenti sono:

- gli artisti impegnati nelle rappresentazioni (3786 pari al 38,4% del totale) e in altre forme di intrattenimento (1405 pari al 14,3%);
- i tecnici e gli addetti ai servizi che operano nelle imprese di produzione, gestione e distribuzione artistica (1278 pari al 13%).

Si nota altresì che nelle agenzie e dei servizi di supporto sono contrattualizzati prevalentemente degli artisti: rappresentano in effetti ben l'80% sul totale del comparto. Nella produzione e distribuzione di cinema, audiovisivi e registrazioni sonore la componente numericamente più rilevante è composta, come prevedibile, da tecnici e da addetti ai servizi (602 pari al 53% del comparto).

Nell'insieme del settore dello spettacolo il 62,3% degli occupati sono artisti (6135 in valore assoluto), il 26,7% svolge funzioni tecniche e di servizio (2625 unità) e il restante 11% attività di tipo amministrativo (1088 unità).

Tav. 35 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per settori - anno 2016

	Rappresentazioni artistiche	Produzione e distribuzione di cinema video programmi TV e registrazioni sonore	Altre attività di intrattenimento	Agenzie e altri servizi di supporto	Totale
Artisti	3.786	210	1.405	734	**6.135**
Tecnici e addetti ai servizi	1.278	602	579	166	**2.625**
Amministrativi	559	325	189	15	**1.088**
Totale	**5.623**	**1.137**	**2.173**	**915**	**9.848**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Gli uomini occupati nel settore sono 5.976 e le donne 3.877, rappresentano rispettivamente il 61% e il 39% del totale. Per entrambi i generi sono prevalenti le figure artistiche (3.901 tra gli uomini e 2.234 tra le donne) seppure si rilevano differenze di genere tipiche del mercato del lavoro nel suo complesso in quanto tra le professionalità tecniche e degli addetti ai servizi si rintraccia una maggiore concentrazione di maschi mentre le femmine sono sovra rappresentate nelle attività amministrative.

Tav. 36 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: per genere - anno 2016

	M	F	Totale
Artisti	3.901	2.234	**6.135**
Tecnici e addetti ai servizi	1.685	940	**2.625**
Amministrativi	390	698	**1.088**
Totale	5.976	3.872	**9.848**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Ad un esame più dettagliato delle figure professionali emerge come le figure più rappresentate siano i concertisti e gli orchestrali (2764, pari al 28% del totale), seguiti dagli attori (1323, pari al 13%) e dai tecnici (1018, pari al 10%). Vi sono altre figure che superano le 500 unità complessivamente che sono gli impiegati (916, pari a 9,3%), quelle specializzate nel canto (841, pari all'8,5%), operatori e maestranze[283] (gruppo A 523, pari al 5%, e gruppo B 671, pari a 7%).

Dalla lettura delle dinamiche di genere si evidenzia una concentrazione di uomini tra i concertisti e gli orchestrali (2158 unità) e tra i tecnici (869), seppur numerosi siano gli attori (751) e gli appartenenti al gruppo canto (423).

Per quanto riguarda le donne, la loro presenza è numericamente più rilevante nei gruppi di concertisti ed orchestrali (606), impiegati (574), attori (572), ballo figurazione moda (420) e canto (418). Se si passa ad analizzare la distribuzione dei singoli gruppi professionali per genere, è interessante far risaltare che tra i direttori e maestri d'orchestra prevalgono nettamente gli uomini, mentre nel gruppo scenografi, arredatori e costumisti nonché in quello dei tecnici addetti alla produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo è rilevante la presenza femminile.

[283] Per la composizione dei gruppi degli operatori e maestranze di tipo A e di tipo B si rimanda al Glossario.

Tav. 37 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per genere - anno 2016

	M	F	Totale	Distribuzione
Canto	423	418	**841**	9%
Attori	751	572	**1.323**	13%
Registi e sceneggiatori	127	73	**200**	2%
Produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo	100	148	**248**	3%
Direttori di scena e di doppiaggio	15	7	**22**	0%
Direttori e maestri di orchestra	88	15	**103**	1%
Concertisti e orchestrali	2.158	606	**2.764**	28%
Ballo figurazione e moda	316	420	**736**	7%
Amministratori	42	108	**150**	2%
Tecnici	869	149	**1.018**	10%
Operatori e maestranze A	306	217	**523**	5%
Scenografi, arredatori e costumisti	38	130	**168**	2%
Truccatori e parrucchieri	11	40	**51**	1%
Lavoratori autonomi esercenti attività musicali	74	18	**92**	1%
Operatori e maestranze B	310	361	**671**	7%
Impiegati	342	574	**916**	9%
Dipendenti da imprese di noleggio film	6	16	**22**	0%
Totale	**5.976**	**3.872**	**9.848**	**100%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

I giovani con meno di 35 anni d'età sono numericamente meno degli adulti (42% del totale) e la loro presenza si concentra soprattutto nell'ambito dell'artistico, analogamente a quanto succede per le altre classi d'età.
Non si rilevano differenze sostanziali tra le classi di età in termini di raggruppamenti professionali.

Tav. 38 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per fascia d'età – anno 2016

	Artisti	Tecnici e addetti ai servizi	Amministrativi	Totale
Fino ai 29 anni	1.726	790	279	**2.795**
30-34 anni	826	376	157	**1.359**
35-44 anni	2.170	991	408	**3.569**
Dai 45 anni in avanti	1.413	468	244	**2.125**
Totale	**6.135**	**2.625**	**1.088**	**9.848**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Se si analizza la retribuzione media giornaliera si rilevano delle differenze sostanziali tra i gruppi professionali: per gli artisti sono stati versati contributi legati ad una retribuzione media giornaliera pari a 128 euro, per i tecnici e gli addetti ai servizi si scende a 76 euro, mentre per gli amministrativi il valore medio è pari a 83 euro.

Tav. 39 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per giornate lavorate e retribuzioni nell'anno – anno 2016

	Giornate lavorate	Retribuzione	Retribuzione giornaliera media
Artisti	288.649	37.025.550	**128**
Tecnici e addetti ai servizi	306.520	23.299.087	**76**
Amministrativi	232.736	19.305.591	**83**
Totale	**827.905**	**79.630.228**	**96**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

A fronte di una retribuzione media giornaliera complessiva di 96 euro – legata ai versamenti ai fini previdenziali – si evidenziano differenze sostanziali tra i gruppi professionali: si va dai 371 euro dei 103 direttori e maestri di orchestra ai 52 euro dei 671 operatori e maestranze - gruppo B.

Interessante è inoltre la retribuzione media giornaliera dei 200 registi e sceneggiatori, pari a 174 euro, e degli 841 cantanti, pari a 181 euro.

Tav. 40 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per giornate lavorate e retribuzioni nell'anno – anno 2016

	Giornate lavorate	Retribuzione	Retribuzione giornaliera media
Canto	44.077	7.980.766	181
Attori	67.131	7.801.393	116
Registi e sceneggiatori	13.285	2.313.609	174
Produzione cinematografica, di	34.077	3.189.563	94
Direttori di scena e di doppiaggio	2.128	263.873	124
Direttori e maestri di orchestra	6.056	2.246.178	371
Concertisti e orchestrali	120.596	13.210.653	110
Ballo figurazione e moda	22.101	1.836.162	83
Amministratori	27.865	2.306.894	83
Tecnici	123.311	11.348.026	92
Operatori e maestranze A	56.822	3.364.703	59
Scenografi, arredatori e costumisti	15.403	1.636.789	106
Truccatori e parrucchieri	2.015	229.148	114
Lavoratori autonomi esercenti attività	4.008	506.587	126
Operatori e maestranze B	84.159	4.397.187	52
Impiegati	200.648	16.472.801	82
Dipendenti da imprese di noleggio film	4.223	525.896	125
Totale	**827.905**	**79.630.228**	**96**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Gli artisti operano per il 51% in modo autonomo/libero professionale e per il restante 49% con contratti di lavoro alle dipendenze. La forma di lavoro autonomo si trova, dunque, in modo pressoché esclusivo proprio tra le figure artistiche. Tra i tecnici e ancor più tra gli amministrativi il lavoro è svolto prevalentemente con contratti alle dipendenze.

Tav. 41 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per tipologia contrattuale – anno 2016

	Dipendente	Autonomo	Totale
Artisti	3.011	3.124	**6.135**
Tecnici e addetti ai servizi	2.333	292	**2.625**
Amministrativi	1.074	14	**1.088**
Totale	**6.418**	**3.430**	**9.848**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Il lavoro a tempo indeterminato, come detto, interessa una percentuale minima di lavoratori (2701 unità, pari al 27% del totale degli occupati), in particolare è minima tra gli artisti (21%) mentre interessa la gran parte degli amministrativi (il 63%). Non sorprende comunque che tra gli artisti sono pochi coloro che hanno stipulato un contratto senza scadenza temporale prefissata in quanto rappresentano la categoria del settore dello spettacolo che maggiormente è soggetta alla mobilità sia in termini territoriali che contrattuali.

Tav. 42 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per contratto – anno 2016

	TI	TD	Stagionale	Totale
Artisti	1.259	4.237	639	6.135
Tecnici e addetti ai servizi	756	1.164	705	2.625
Amministrativi	686	333	69	1.088
Totale	2.701	5.734	1.413	9.848

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Alcune osservazioni metodologiche

L'unità statistica considerate nel presente studio è la medesima utilizzata dalla banca dati Osservatorio INPS – gestione ex ENPALS, ovvero il lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno (almeno una giornata retribuita nell'anno considerato).

Il lavoratore che nel corso dell'anno ha avuto più di un rapporto di lavoro, è qui conteggiato una sola volta e classificato per qualifica, tipologia contrattuale e luogo di lavoro, sulla base del suo ultimo rapporto di lavoro, mentre retribuzione e giornate retribuite si riferiscono alla somma di tutti i suoi rapporto di lavoro non nell'anno. Nel caso di più di un rapporto di lavoro contemporaneo e/o non cessato, è stato scelto quello prevalente, sulla base dei periodi di assunzione.

Il lavoratore registrato da più imprese con codici ATECO diversi è stato conteggiato nel totale complessivo una sola volta, sempre secondo l'attività prevalente.

All'interno dei codici ATECO qui selezionati, sono ricomprese anche le imprese attive ed operanti nel settore cinematografico. Nell'ambito delle prossime ricerche sarà necessario separare e tenere distinto tale ambito di analisi.

Essendo presenti inoltre lavoratori di gruppi professionali che operano in modo trasversale per più generi di attività, non è stato possibile effettuare tale suddivisione per ambito professionale.

Luoghi e spazi dello Spettacolo dal Vivo in Emilia-Romagna

Le sedi di spettacolo in Emilia-Romagna sono 352 di cui 193 sono sedi teatrali.
La programmazione degli spettacoli dal vivo in Emilia-Romagna, oltre che sui teatri storici, può contare su un certo numero di teatri moderni, di cinema-teatri, di spazi nati con diverse destinazioni e oggi utilizzati in maniera esclusiva e non per spettacoli dal vivo.
Ad essi si aggiungono i luoghi di spettacolo occasionali, come le piazze ove si svolgono manifestazioni estive, nonché le "altre sedi" ovvero i club e i locali che ospitano attività teatrali, musicali (in primo luogo jazz e rock), cabaret e altri generi contigui, comunque importanti per il tessuto culturale del territorio.
La provincia che vede il maggior numero di sedi è Bologna, con 118 realtà, seguita da Forlì-Cesena, Modena, Parma e Ravenna.
Se si osserva il solo dato delle sedi teatrali Bologna rimane in testa con 50 realtà presenti nel territorio provinciale, seguita da Parma, Reggio Emilia e Forlì-Cesena.
La mappa successive evidenzia graficamente la concentrazione delle sedi teatrali su base comunale.
L'area territoriale con il maggior numero di sedi di spettacolo è Bologna con 24 sedi teatrali, seguita da Parma (11), Piacenza (8), Modena (7) e Reggio Emilia (5).

Sedi spettacolo	Comuni Capoluogo	Altri Comuni	Totale
Piacenza	10	4	14
Parma	17	20	37
Reggio Emilia	7	21	28
Modena	14	24	38
Bologna	71	47	118
Ferrara	7	7	14
Ravenna	10	26	36
Forlì-Cesena	12	27	39
Rimini	9	19	28
Emilia-Romagna	**157**	**195**	**352**

Provincia	Teatro e Cinema teatro	Altri Sedi	Sedi occasionali
Piacenza	12	2	0
Parma	24	13	0
Reggio Emilia	22	6	0
Modena	19	18	1
Bologna	50	58	10
Ferrara	8	16	1
Ravenna	17	16	3
Forlì-Cesena	21	16	2
Rimini	20	7	1
Emilia-Romagna	**193**	**141**	**352**

Tipologie di spettacolo e programmazione

Una caratteristica centrale del sistema emerge nella diversificazione delle sedi per quanto concerne gli aspetti tecnici, la capienza, le programmazioni e, aspetto da sottolineare, le tipologie di spettacolo. Ogni sede offer in media 2,56 tipologie di spettacolo, diventano 3,04 per le sole sedi teatrali.
Le tipologie più diffuse sono *la prosa, la musica e il teatro ragazzi*.
In ogni sede possono essere offerti diverse tipologie di spettacolo, questo avviene in particolar modo presso le sedi teatrali. Alle varie tipologie offerte corrispondono anche laboratori, seminari, corsi, tutto ciò che è oltre lo spettacolo tout court.
E' un sistema che coinvolge, a secondo delle proposte offerte, il pubblico, la cittadinanza, diversi soggetti (ragazzi, adulti, disabili...), ad una partecipazione attiva e formativa, rilevante da tanti punti di vista, non ultimo la funzione sociale dell'arte teatrale.
Le sedi di spettacolo offrono una programmazione regolare per il 78% dei casi.
La percentuale è dell'87% se si prendono in considerazione le sole sedi teatrali.
Questi dati dicono che il sistema spettacolo in Emilia-Romagna ha un'operatività stabile e continua. Questo rappresenta una risorsa importante, in termini di sviluppo e innovazione, e conferma il giudizio positivo e la fiducia del pubblico.

	Tipo di programmazione	
Sedi spettacolo per provincia	Regolare	Episodica
Piacenza	9	5
Parma	21	16
Reggio Emilia	26	2
Modena	31	7
Bologna	94	24
Ferrara	12	2
Ravenna	29	7
Forlì-Cesena	30	9
Rimini	23	5
Emilia-Romagna	275	77

	Tipo di programmazione	
Sedi teatrali per provincia	Regolare	Episodica
Piacenza	8	4
Parma	15	9
Reggio Emilia	21	1
Modena	18	1
Bologna	44	6
Ferrara	8	0
Ravenna	17	0
Forlì-Cesena	18	3
Rimini	18	2
Emilia-Romagna	167	26

Proprietà e gestione delle sedi dello spettacolo

In totale le sedi di proprietà pubblica sono 235 su 352 (il 67% del numero complessivo), quelle private sono 89, mentre le restanti 28 sono di proprietà di enti ecclesiastici.
Le sedi d proprietà pubblica sono gestite per la maggior parte dei casi (45%) da privati costituiti in Associazioni Culturali, compagnie teatrali, ecc.
Nella gestione dei teatri, si rileva la presenza rilevante di soggetti gestori costituiti in *Istituzioni e Fondazioni* classificate come organismi che svolgono spesso funzioni di interesse pubblico quale l'erogazione di un servizio pubblico quale la gestione di teatri di proprietà pubblica, con personalità giuridica privata.

Proprietà e gestione sedi teatrali

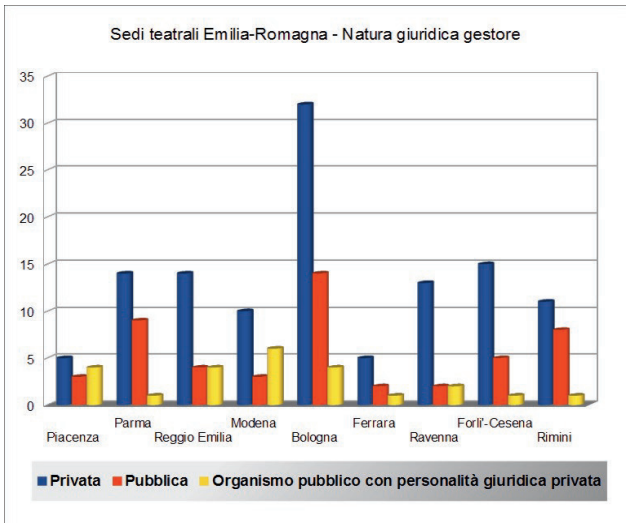
Il 79% delle sedi teatrali è di proprietà pubblica (153 sedi su 193).

La proprietà di enti ecclesiastici o soggetti privata costituiscono, rispettivamente, l'1 1 % e il 9% del totale.

Per quanto la proprietà della maggior parte delle sedi teatrali sia di natura pubblica, la gestione delle stesse è privata (Compagnie teatrali, Associazioni...) nel 62% dei casi. In numeri assoluti, 119 sedi teatrali su 193 sono affidati a privati.

La sfera pubblica è presente in 50 sedi (26%) mentre gli Organismi pubblici con personalità giuridica privata ne guidano 24 (1 2%).

Sedi teatrali				
Provincia	Natura giuridica gestore			Totale
	Privata	Pubblica	Organismo pubblico con personalità giuridica privata	
Piacenza	5	3	4	12
Parma	14	9	1	24
Reggio Emilia	14	4	4	22
Modena	10	3	6	19
Bologna	32	14	4	50
Ferrara	5	2	1	8
Ravenna	13	2	2	17
Forli'-Cesena	15	5	1	21
Rimini	11	8	1	20
Emilia-Romagna	119	50	24	193
Valori %	62%	26%	12%	100%



12.3 Cinema e audiovisivo

Premessa

Il settore dell'audiovisivo è oggi in fase di straordinario sviluppo in termini sia di prodotti e contenuti sia di modalità di distribuzione e fruizione.

La continua spinta all'evoluzione del settore deriva principalmente dalle grandi trasformazioni digitali e dai grandi operatori internazionali (si pensi alle piattaforme digitali quali YouTube o Facebook e ad operatori quali Netflix, Amazon, Sky, ecc.) a cui si accompagnano anche importanti novazioni legislative come la nuova direttiva UE sui servizi dei media audiovisivi, la nuova Legge n. 220/2016 in Italia e la L.R. 20/2014 per il territorio specifico dell'Emilia-Romagna.

Con il consolidamento delle tecnologie e del formato *digitale e in rete,* il settore dell'audiovisivo è diventato pertanto pervasivo nella vita quotidiana dei cittadini con potenzialità praticamente illimitate di fruizione nel tempo e nello spazio da parte degli utenti e a costi estremamente ridotti, entrando a far parte della catena del valore di praticamente tutti gli altri settori delle industrie culturali e creative, acquisendo inoltre un ruolo spesso strategico anche all'interno di altri settori produttivi.

Il film, la serie tv, il programma televisivo o radiofonico, anche in relazione alle caratteristiche economiche, tecniche ed organizzative di realizzazione, tendono tuttavia a preservare un processo produttivo *autonomo e indipendente* (*già la filiera produttiva è soggetta oggi ad importanti trasformazioni ed innovazioni*).

E' invece il *contenuto audiovisivo,* considerato in termini di *strumento (es. comunicativo o promozionale)* e non di *opera*, grazie alle tecnologie digitali e alla rete, che oggi diventa oggetto e veicolo delle principali trasformazioni ed innovazioni presenti all'interno dei settori culturali e creativi inerenti i processi di creazione, produzione, distribuzione, promozione e consumo di beni e servizi creativi e culturali, siano essi interni al dominio delle industrie culturali e creative (*si pensi ai video del settore musicale, piuttosto che di quelli dei quotidiani e della stampa on-line, nonché a tutte le forme promozionali o di distribuzione culturale tramite il web*) che esterni (*si pensi a tutte le possibilità di utilizzo dei contenuti audiovisivi negli altri settori di produzione quali ICT, turismo, high-end industries)*.

A questo si aggiungano ulteriori aspetti:

- L'avvento della generazione e delle piattaforme caratterizzate dalla creazione di contenuti a cura degli "utenti" (il cosiddetto "*user generated content*" – accompagnato dal moltiplicarsi di "autori" e di "video" semi-professionali o amatoriali distribuiti e presentati tramite le piattaforme on-line quali You Tube, Vimeo piuttosto che Facebook) che comportano la trasformazione delle filiere produttive, dalle modalità di produzione ai processi di *recruiting* e *scouting* di talenti, ecc.;
- L'introduzione della tecnologia e delle piattaforme digitali *per la distribuzione dei prodotti audiovisivi* (dal digitale radio-televisivo alle piattaforme on-line – da Sky a Netflix, ecc.) con il moltiplicarsi di canali, *device* e spazi virtuali di distribuzione e promozione dei contenuti video, con effetti sul ruolo e i modelli di business dei distributori di contenuti video e sulle modalità di fruizione (si pensi al *live streaming, al VOD, ecc.);*

- L'*entrata in campo* di nuovi operatori quali le "*web company*" e le "*tech industries*"[284] con la conseguente trasformazione dei mercati di riferimento e degli investimenti.

Tutto ciò colloca oggi il settore dell'audiovisivo in cima alla piramide dei consumi del tempo libero, riuscendo a guadagnare ulteriori quote di mercato, perché in grado di raggiungere ogni spettatore, ovunque egli si trovi e su qualsiasi *device*, anche mobile.

Da prime analisi dell'Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo[285] oggi si stima che la popolazione UE over 16 anni passi almeno il 3 % del suo tempo libero dedicato alla visione di contenuti audiovideo, nella visione di contenuti on-line (in competizione con TV, dvd, VOD, ecc.), arrivando al 20% per i bambini e gli adolescenti tra i 6 e 16 anni. Questo evidenzia come il pubblico del futuro sia già proiettato verso il *nuovo mondo* dei contenuti video on-line.

E il mercato in realtà sembra esserne consapevole, come rileva sempre l'Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo, stimando che oramai dato un valore complessivo di 100, 91 rimangono risorse destinate all'investimento pubblicitario mentre 9 vengono destinate ad azioni promozionali on-line, di cui una buona percentuale sulle piattaforme digitali quali YouTube, Facebook, ecc.

Contestualmente alle innovazioni digitali inerenti le nuove piattaforme distributive digitali e all'entrata sul mercato dei nuovi operatori, come accennato sopra si evolvono anche le normative quali la nuova direttiva sui servizi di media audiovisivi che dovrebbe essere promulgata proprio nel mese di giugno 2018[286], nonché l'introduzione di nuovi strumenti in materia fiscale (es. web-tax[287]), di gestione e sanzione del fenomeno cosiddetto delle *fake news* e in tema di copyright e tutela del diritto d'autore.

A questo si aggiungono interventi di sostegno sia in termini di finanziamento che di formazione e sviluppo competenze dedicato alle sale cinematografiche (quali luoghi di riferimento per l'inclusione sociale) e di percorsi formativi e di sensibilizzazione per il pubblico in ottica di *audience development*.

I confini del dominio del settore *audiovisivo*, le trasformazioni nella filiera e le politiche pertanto diventano sempre più complicati da tracciare, intrecciando sempre più ambiti e settori.

Nel presente capitolo per quanto riguarda le elaborazioni e i dati statistici di analisi del settore si farà riferimento specificamente al ***settore cinematografico*** in quanto ad oggi oggetto di analisi da parte

---

[284] Cit. "*L'impatto economico dell'industria audiovisiva in Italia – Analisi internazionali, stato del settore e proposte di Policy*", Unindustria-Camera di Commercio di Roma-Distretto dell'Audiovisivo e dell'ICT-DigiLab Università La Sapienza di Roma, 2012

[285] Dati presentati durante la conferenza del 5 giugno 2018 a Parigi "Video-sharing platforms: shared revenues, shared responsibilities?" organizzata dall'Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo e dal Ministero della Cultura francese;

[286] Per approfondimenti si veda: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-3567_en.htm

[287] Con l'obiettivo di obbligare web company e over the top a pagare le tasse nei territori dove producono profitti, la Commissione UE ha presentato il 21 marzo una misura transitoria applicabile da subito: una tassazione con aliquota del 3% che dovrebbe produrre un gettito di circa 5 miliardi di euro e si applicherebbe ai ricavi da vendita di spazi pubblicitari, servizi di intermediazione tra utenza e business e cessione di dati, ma solo alle company che superano 750 M€ di fatturato annuo a livello globale e 50 M€ in Europa. Il modello di tassazione indiretta, illustrato dal commissario agli Affari economici Pierre Moscovici, assicurerebbe "che le attività a oggi non tassate comincino a generare introiti immediati per gli Stati membri". La Commissione Europea ha stimato che le *digital company* pagano in media il 9,5% di tasse sui profitti, contro una media del 23,3% pagata dalle altre società. L'elusione è in tal senso quantificata in circa 70 miliardi di euro l'anno. http://www.hitechweb.info/ue-arriva-la-web-tax-transitoria/

dell'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna.

Rimane tuttavia obiettivo strategico per l'azione regionale e in prospettiva per il futuro *Osservatorio regionale delle Industrie Culturali e Creative (*si veda Capitolo 13*)*, l'analisi e la comprensione delle dinamiche inerenti l'intero settore audiovisivo, prendendo a possibile esempio l'efficace e completo lavoro ad oggi svolto dallo *European Audiovisual Observatory*[288].

Le trasformazioni che investono oggi il settore sembrano avere delle ricadute estremamente rilevanti ed immediate in termini di sviluppo, innovazione e impatto economico-sociale. Si ritiene pertanto necessario disporre di strumenti di analisi e monitoraggio dell'intero settore.

Il contesto UE e il programma Creative Europe

Illuminante dal punto di vista dei fenomeni di trasformazione e innovazione che riguardavano in quel momento e avrebbero riguardato per gli anni a venire l'intero settore delle industrie culturali e creative, rimane il Libro Verde UE del 2010 "*Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare*" che riporta:

"*I contenuti culturali hanno un ruolo cruciale nello sviluppo della società dell'informazione, alimentando investimenti nelle infrastrutture e nei servizi a banda larga, nelle tecnologie digitali, nell'elettronica di consumo e nelle telecomunicazioni. Al di là del contributo diretto al PIL, le industrie culturali e creative sono anche importanti forze motrici dell'innovazione economica e sociale in numerosi altri settori*".

Nello specifico il Libro Verde UE del 2010 sottolinea proprio l'importanza delle tecnologie dell'informazione nonché delle piattaforme di distribuzione e delle potenzialità del contenuto culturale veicolato digitalmente:

"La tecnologia e la disponibilità di un'infrastruttura a banda larga nelle zone urbane e rurali aprono ai creatori nuove possibilità per produrre le loro opere e distribuirle presso un pubblico più ampio a un costo inferiore, indipendentemente dai vincoli fisici e geografici. Un pieno sfruttamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte dei fornitori di contenuti culturali e un riesame degli schemi tradizionali di produzione e di distribuzione potrebbero allargare il pubblico e i mercati dei creatori e diversificare l'offerta culturale per i cittadini. Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione dipende a sua volta dalla disponibilità di contenuti culturali differenziati e di buona qualità. Il contenuto culturale svolge dunque un ruolo di primo piano nell'accettazione di queste nuove tecnologie da parte del grande pubblico e nel miglioramento delle competenze dei cittadini europei in fatto di informatica e media".

E il "*contenuto culturale audiovisivo*" è sicuramente divenuto il principale veicolo di tale innovazione, valorizzando le tecnologie e i *device* utilizzati, ampliando l'inter-settorialità e le potenzialità di distribuzione e fruizione.

Come anticipato in premessa, le trasformazioni in atto hanno comportato anche l'ingresso nel mercato di nuovi operatori di dimensioni spesso imponenti e in grado di riscrivere da soli le regole

[288] https://www.obs.coe.int/en/web/observatoire/

del mercato:

"*Il passaggio al digitale su scala mondiale rafforza la posizione di attori importanti, come le società di telecomunicazioni o i produttori di elettronica di consumo, e coincide con l'emergenza di nuovi forti attori mondiali, come i motori di ricerca e le piattaforme sociali online, che pur contribuendo in modo significativo allo sviluppo del mercato, possono avere una funzione di filtro*".

Ecco quindi che risulta sempre più importante il ruolo dell'Unione Europea sia dal punto di vista legislativo e di vigilanza e controllo, che delle politiche di finanziamento alle infrastrutture, all'accesso all'informazione, all'accesso al credito e di supporto alle politiche di circuitazione e mobilità delle opere e degli artisti europei.

In termini di finanziamenti al settore dell'Audiovisivo, l'UE ha oramai consolidato il Programma MEDIA, sottoprogramma di Europa Creativa, che per il period 2014-2020 ha un budget complessivo pari ad 824 milioni di euro (circa il 56% del budget totale di Europa Creativa) e sostiene l'industria europea del cinema e dell'audiovisivo.

I principali obiettivi generali del sottoprogramma prevedono di[289]:

- rafforzare la capacità del settore audiovisivo di operare a livello transnazionale e internazionale
  - facilitando l'acquisizione di nuove capacità, competenze e know how (nel campo delle tecnologie digitali, dell'audience development e della creazione di nuovi modelli di business);
  - aumentando la capacità di sviluppare opera audiovisive europee che abbiano la potenzialità di circolare nell'Unione Europea e nel mondo e agevolando le coproduzioni internazionali;
  - incoraggiando gli sscambi tra imprese per favorire l'accesso degli operatori audiovisivi ai mercati e agli strumenti d'impresa, in modo da dare maggiore visibilità ai loro progetti.
- promuovere la circolazione transnazionale
  - sostenendo la distribuzione nelle sale cinematografiche mediante il marketing, il branding, la distribuzione e la presentazione di opere audiovisive;
  - incoraggiando il marketing, il branding e la distribuzione transnazionale di opera audiovisive su tutte le piattaforme diverse dale sale cinematografiche;
  - sostenendo lo sviluppo del pubblico;
  - incoraggiando nuove forme di distriuzione per consentire la nascita di nuovi modelli di business.

Ad oggi il programma Creative Europe MEDIA 2014-2020 ha migliorato la circolazione transfrontaliera di produzioni audiovisive e film europei e ha creato o ampliato le possibilità di accesso a tali opera europee da parte dei cittadini europei. Ciò è altamente rilevante in quanto, degli oltre 1500 film prodotto in Europa ogni anno, meno della metà esce dal territorio nazionale. MEDIA ha inoltre sostenuto lo sviluppo delle opera prima della produzione al fine di aumentare il potenziale interesse transfrontaliero.

Ha rafforzato inoltre processi di networking tra operatori del settore, nonché le coproduzioni europee ed internazionali e l'attenzione verso programmi di formazione e sensibilizzazione del pubblico.

---

[289] Estratto da "http://www.europacreativa-media.it/europa-creativa-media"

I film che hanno ricevuto il sostegno alla distribuzione di MEDIA hanno raggiunto oltre 65 milioni di ingress totali all'anno.

Nell'ambito di MEDIA 2014-2020 ci sono anche interventi allo sviluppo di progetti multimediali e videogame.

Nel complesso pertanto si rintracciano interventi di[290]:

- sviluppo di opere audiovisive europee, in particolare film e opera tv (fiction, documentary creative e animazione e videogiochi con potenzialità di circolazione transfrontaliera;
- distribuzione di film europei non nazionali nelle sale cinematografiche e su altre piattaforme e attività di vendita internazionale;
- formazione volti a promuovere l'aumento di competenze, la condivisione delle conoscenze e la creazione di network tra i professionisti del settore audiovisivo;
- promozione della diversità delle opera audiovisive europee, come festival e altri eventi promozionali;
- alfabetizzazione cinematografica e di audience developmente attraverso progetti di cooperazione internazionale;
- sostegno alle coproduzioni cinematografiche tramite fondi di co-produzione internazionali, già operanti in Europa, che rafforzino la circolazione e distribuzione delle opere europee;
- Reti di esercenti europei di sale cinematografiche che programmino una quota significative di film europei non nazionali.

E' di pochi giorni fa inoltre la notizia secondo cui per la prima proposta di budget della Commissione UE per il prossimo periodo di programmazione UE 2021-2027 prevederebbe un incremento delle risorse per il programma MEDIA fino ad 1,08 miliardi di euro (+250 milioni di euro).

Per un'analisi dettagliata dell'intero contesto internazionale ed europeo del settore audiovisivo e dei principali trend nonché aspetti e tematiche innovative e d'interesse si consiglia di consultare le ricerche dell'Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo[291], i report elaborati dal Network Europa Cinemas[292] e quelli redatti da International Union of Cinemas[293].

---

[290] Estratto da "http://www.europacreativa-media.it/europa-creativa-media"

[291] https://www.obs.coe.int/en/web/observatoire/

[292] https://www.europa-cinemas.org/en - "Europa Cinemas Network Review #31 Cannes 2018" – "New Approaches to Audience Building" – "Strategic Investment in the future of film"

[293] https://www.unic-cinemas.org – UNIC Annual Report 2017 – "Key Trends in Europa Cinemas" and "Innovation and the Big Screen"

Il contesto nazionale

Nell'anno 2017 sono stati emanati i principali decreti attuativi[294] inerenti la nuova legge cinema n. 220 del 2016 che si pone come importante strumento legislativo a supporto dell'intero settore e materia. E a seguire nei primi mesi del 2018 sono stati emanati i primi bandi[295] di assegnazione delle risorse.

Viene pertanto istituito un "*Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo*" che unifica tutte le tipologie d'intervento del settore e per l'anno 2017 decreta risorse annuali complessive pari a 400 milioni di euro (aumentando di 150 milioni di euro le risorse disponibili rispetto al 2016). Tali risorse vengono suddivise nel modo seguente:

- euro 221 milioni di euro per incentivi fiscali (suddivisi in 118 milioni per crediti d'imposta per imprese di produzione per opere cinematografiche, opere audiovisive videoludiche e opere audiovisive diverse da quelle cinematografiche e videoludiche; 12 milioni per imprese di distribuzione; 26 milioni per crediti d'imposta per imprese esercizio cinematografico; 30 milioni per credito d'imposta per potenziamento dell'offerta cinematografica; 25 milioni per credito d'imposta per investimenti cinematografici e audiovisivi; 10 milioni per credito d'imposta per imprese non appartenenti al settore cinematografico e audiovisivo);
- euro 50 milioni per contributi automatici alla distribuzione cinematografica;
- euro 32 milioni per contributi selettivi alla distribuzione cinematografica;
- euro 40 milioni per contributi alle attività di promozione cinematografica;
- euro 12 milioni per contributi per contributi per percorsi formativi mirati al potenziamento delle competenze nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni;
- euro 30 milioni di euro per il piano straordinario per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali;
- euro 10 milioni di euro per il piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico ed audiovisivo;
- euro 5 milioni di euro per sezione speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese destinata a garantire operazioni di finanziamento alle imprese per la realizzazione di prodotti audiovisivi e cinematografici.

Il fondo è alimentato direttamente dagli introiti erariali già derivanti dalle attività di: programmazione e trasmissione televisiva, distribuzione cinematografica, proiezione cinematografica, erogazione di servizi di accesso ad internet da parte delle imprese telefoniche e di telecomunicazione.

Pertanto, a decorrere dal 2017, l'11% del gettito Ires e Iva di questi settori costituirà la base di calcolo delle risorse statali destinate al finanziamento del Cinema e dell'audiovisivo. Nessuna nuova tassa ma un virtuoso meccanismo di "autofinanziamento" della filiera produttiva che viene incentivata a investire e innovare e che fa scomparire l'attuale incertezza annuale sui fondi destinati al cinema: il

[294] http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/visualizza_asset.html_942038029.html

[295] http://www.cinema.beniculturali.it/direzionegenerale/132/bandi-nuova-legge-cinema-e-audiovisivo/

nuovo fondo non potrà mai scendere sotto i 400 milioni di euro annui[296].

Di seguito le ulteriori novità della L. 220/2016 come presentate dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali[297]:

Automatismo dei finanziamenti e reinvestimento nel settore

La nuova Legge Cinema abolisce le commissioni ministeriali per l`attribuzione dei finanziamenti in base al cosiddetto `interesse culturale` e introduce un sistema di incentivi automatici per le opere di nazionalità italiana. Accanto alle agevolazioni fiscali, nascono i contributi automatici la cui quantificazione avviene secondo parametri oggettivi che tengono conto dei risultati economici, artistici e di diffusione: dai premi ricevuti al successo in sala. I produttori e i distributori cinematografici e audiovisivi riceveranno i contributi per realizzare nuove produzioni.

I contributi selettivi: un aiuto concreto per le promesse del nostro cinema

Fino al 18% del nuovo Fondo Cinema è dedicato ogni anno al sostegno di: - Opere prime e seconde - Giovani autori - Start-up - Piccole sale - contributi a favore dei festival e delle rassegne di qualità; - Contributi per le attività di Biennale di Venezia, Istituto Luce Cinecittà e Centro sperimentale di cinematografia IL

Piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio

E` previsto un Piano nazionale per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo.

Il cinema e l'audiovisivo nelle scuole

Il 3% del fondo è riservato ad azioni di potenziamento delle competenze cinematografiche ed audiovisive degli studenti, sulla base di linee di intervento concordate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con il Ministero dell`istruzione e della ricerca scientifica.

Potenziati i 6 Tax Credit Cinema

La nuova Legge Cinema prevede il potenziamento del credito di imposta. Sono rafforzati i 6 TAX CREDIT per incentivare la produzione e la distribuzione cinematografica ed audiovisiva e per favorire l'attrazione di investimenti esteri nel settore cinematografico e audiovisivo. Novità fondamentale soprattutto per le piccole imprese, per le start-up e per le opere prime e seconde: i crediti d'imposta sono cedibili alla banche e agli intermediari finanziari, anche sulla base di apposite convenzioni stipulate fra il Ministero dei beni e delle attività culturali e l`Istituto per il credito sportivo.

Incentivi fino al 30% per chi investe nel cinema e nell'audiovisivo

Possono beneficiare dei 6 Tax Credit: le imprese di produzione, distribuzione, post-produzione; i distributori che programmano il cinema italiano, incentivando la concorrenza e aumentando le quote di mercato; le imprese italiane che lavorano per produzioni straniere; le imprese esterne al settore che investono nel cinema italiano; gli esercenti che gestiscono le sale. Il Tax Credit aumenta fino al 40% per i produttori indipendenti che si distribuiscono il film in proprio e per le imprese esterne che

---

[296] Estratto da Sintesi principali novità della L. 220/2016 - "http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/visualizza_asset.html_485582523.html"

[297] Estratto da Sintesi principali novità della L. 220/2016 - "http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/visualizza_asset.html_485582523.html"

investono in film che accedono ai contributi selettivi.

Anche l'audiovisivo entra nel Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie imprese, subito 5 milioni

Per superare le difficoltà di accesso al credito da parte degli operatori audiovisivi, con decreto del MISE e del MiBACT viene istituita una sezione speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, dotata di contabilità separata, destinata a garantire operazioni di finanziamento di prodotti audiovisivi. La sezione ha una dotazione iniziale di 5 milioni di euro a valere sul Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo. Insieme alla cedibilità dei crediti d'imposta, in questo modo si dà ossigeno finanziario all'intero settore.

Incentivi e semplificazioni per chi investe in nuove sale, 120 milioni in cinque anni

Il rafforzamento del sostegno al cinema e all'audiovisivo è affiancato da un intervento di incentivi per chi ristruttura e investe in nuovi cinema. Aumenterà il numero degli schermi e la qualità delle sale coinvolgendo un numero molto più ampio di spettatori soprattutto a favore del cinema italiano. Per questo viene previsto un Piano straordinario fino a 120 milioni di euro in cinque anni per riattivare le sale chiuse e aprirne di nuove.

Sale Storiche: più semplice la dichiarazione di interesse culturale per cinema

Viene agevolato il riconoscimento della dichiarazione di interesse culturale per le sale cinematografiche. Grazie a questo intervento sarà possibile favorire la conservazione e la valorizzazione delle sale storiche attraverso il vincolo di destinazione d'uso.

Nasce il Consiglio Superiore per il cinema e l'audiovisivo

In sostituzione della Sezione Cinema della Consulta dello Spettacolo, viene istituito il Consiglio superiore per il cinema e l'audiovisivo che svolge attività di elaborazione delle politiche di settore, con particolare riferimento alla definizione degli indirizzi e dei criteri generali di investimento a sostegno delle attività cinematografiche e audiovisive. Il Consiglio è composto da 11 membri di alta competenza ed esperienza nel settore e dai rappresentanti delle principali associazioni.

Procedure più stringenti per la programmazione del cinema in Tv e per gli investimenti delle televisioni

Il Governo è delegato a adottare uno o più decreti legislativi per introdurre procedure più trasparenti ed efficaci in materia di obblighi di investimento e programmazione di opere audiovisive europee e nazionale da parte dei fornitori dei servizi media audiovisivi.

Sparisce la censura di Stato

Non più commissioni ministeriali a valutare i film, il provvedimento prevede una delega al governo per definire un nuovo sistema di classificazione che responsabilizza i produttori e i distributori cinematografici. Come già avviene in altri settori e sostanzialmente tutti i paesi occidentali, saranno gli stessi operatori a definire e classificare i propri film; lo Stato interviene e sanziona solo in caso di abusi.

Già dall'analisi delle sopra citate novità principali si può comprendere come l'intero settore audiovisivo, anche a livello nazionale, acquisisca una rilevanza significativa oltre che per gli obiettivi di promozione e valorizzazione culturale, anche e soprattutto da un punto di vista industriale e di

sviluppo economico per il territorio nazionale.
Per alcune direttrici e trend di analisi sul panorama cinematografico italiano si rimanda qui all'ultimo Rapporto Cinema (2018)[298], elaborato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, in cui si evidenziano i principali scenari che emergono nell'ambito audiovisivo nazionale con temi di approfondimento interessanti (dal focus sulle trasformazioni che rivestono le sale cinematografiche alle specificità delle sale d'essai, allo studio dei festival nazionali, alle nuove modalità di fruizione e tendenze del pubblico, alla *film education* e ai fondi regionali a sostegno delle produzioni cinematografiche.
Per quanto riguarda alcuni cenni e riflessioni sui numeri dello stato di salute del cinema italiano, del mercato e del pubblico per gli anni 2016-2017 si rimanda ai report "*Il cinema in sala nel 2017: i dati del Box Office*"[299], " e "*Il cinema è vivo, viva le sale*"[300]

Il contesto regionale

Così come per il contesto nazionale con la riforma normativa della L. 220/2016, l'Emilia-Romagna si è dotata di una normativa regionale specifica valida per l'intero settore del cinema e dell'audiovisivo con la L.R. 20/2014.

La recente normativa regionale di settore è stata istituita con la collaborazione degli operatori del settore per rilanciare l'intero comparto cinematografico e audiovisivo, riconoscendo le attività del settore come strumenti per la crescita culturale, sociale ed economica del territorio.

Come presentato all'interno del Capitolo 6.3 – la Legge n. 20/2014 per quanto riguarda il settore del cinema e dell'audiovisivo viene attuata tramite un piano triennale di interventi con risorse trasversali che provengono non solo dal settore Cultura, ma anche da altri Assessorati competenti in settori quali Formazione, Attività Produttive e Turismo.

Un ruolo cruciale all'interno del nuovo istituto normativo assume l'Emilia-Romagna *Film Commission* (ad oggi 800 luoghi censiti come location cinematografiche), con il compito di attrarre le produzioni nazionali ed estere, con offerta di servizi e facilitazioni logistiche e organizzative, in collaborazione con enti locali e soggetti pubblici e privati del territorio.

Nel primo triennio di programmazione della Legge 2015-2017 come indicato nel Capitolo 6.3 sono stati finanziati interventi con erogazione di contributi specifici dedicati a:

- sviluppo e produzione di opere cinematografiche e audiovisive;
- promozione di festival e rassegne cinematografiche realizzati sul territorio emiliano-romagnolo, in grado di favorire l'incremento, la diversificazione e la formazione del pubblico nonché la circuitazione delle opere;
- corsi di formazione e sviluppo competenze professionali, nonché progetti mirati all'alfabetizzazione e all'ampliamento del pubblico e più in generale alla promozione della cultura cinematografica ed audiovisiva;

---

[298] "Rapporto Cinema 2018. Spettatori, strumenti, scenari", Fondazione Ente dello Spettacolo, 2018

[299] Dati annuali cinema 2017 - http://www.anica.it/allegati/dati_cinema_2017.pdf

[300] http://www.anecweb.it/scheda.php/29604,31238

- favorire e sostenere le attività di promozione e diffusione delle opere cinematografiche e audiovisive, con particolare riguardo ai giovani autori del territorio e al patrimonio regionale;
- sostenere progetti di ricerca, raccolta, catalogazione, conservazione, digitalizzazione e valorizzazione della documentazione cinematografica e audiovisiva di interesse regionale o di rilievo nazionale ed internazionale;
- sostegno alla digitalizzazione delle sale cinematografiche e ad una programmazione *d'essai*.

E' stata inoltre realizzata una guida alla produzione cinematografica costituita da una banca dati dei professionisti e delle maestranze regionali che ad oggi conta 450 iscritti.

Discorso a parte merita il finanziamento diretto alla Fondazione Cineteca di Bologna, ente di eccellenza a livello internazionale presente sul territorio regionale che viene finanziato direttamente dalla Regione nell'ambito di una convenzione triennale (2015-2017) per "*attività di promozione della cultura cinematografica e audiovisiva*".

Di seguito si procede ad un'analisi sintetica dei finanziamenti pubblici (Creative Europe, MiBACT, Regione Emilia-Romagna), della domanda e offerta cinematografica in Emilia-Romagna e delle sale cinematografiche presenti sul territorio, come da elaborazioni e documentazione redatta dall'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna.

Nel *presente report* pertanto non sono ancora presenti analisi puntuali inerenti la rilevazione degli operatori economici, le ricadute in termini di impatto economico sociale nonché le caratteristiche delle progettualità finanziate nell'ambito del sostegno alle produzioni di opere cinematografiche e dei festival e delle rassegne, né un'analisi specifica sull'occupazione del settore, che verrà pubblicata nei prossimi mesi dall'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna presso il Portale Emilia-Romagna Creativa, in attesa della costituzione e avvio *dell'Osservatorio regionale delle Industrie Culturali e Creative* (si veda Capitolo 13).

Si prevede in futuro anche un'attenzione maggiore agli impatti economici e sociali sul territorio derivanti dai finanziamenti e dalle erogazioni assegnate tramite la legge cinema n. 20/2014 e l'approfondimento delle partnership, le connessioni presenti nel settore e le potenzialità a livello di strategie di rete e interventi di promozione dell'internazionalizzazione.

Lo stato delle informazioni e i finanziamenti pubblici

Nell'ambito dei finanziamenti pubblici possono essere considerati principalmente le risorse derivanti dall'UE nell'ambito del Sottoprogramma MEDIA di Creative Europe, quelle erogate dal MiBACT siano essi in forma di sostegni diretti o Tax Credit, le risorse regionali e locali.

E' tuttavia utile ricordare la presenza anche di progetti speciali e bandi che vengono finanziati annualmente ad hoc dalla Direzione Generale Cinema (si veda ad es. bando MigrArti) a cui sono da aggiungere altri soggetti finanziatori delle attività cinematografiche nel loro complesso quali la SIAE (progetto S'Illumina), le Fondazioni Bancarie e le erogazioni di soggetti privati oggetto di agevolazioni fiscali (es. tax credit esterno).

L'ambito di analisi dei finanziamenti pubblici e anche privati è quindi in continua evoluzione nel

contesto nazionale, e si registra positivamente anche una maggior presenza di strumenti indiretti di finanziamento e di sostegno da parte di soggetti privati.

I Progetti MEDIA finanziati dal 2014 al 2018

I contributi percepiti dai soggetti regionali nell'ambito del programma Europa Creativa, per i progetti in cui ricoprono il ruolo di coordinatore nel periodo 2014-2018, ammontano a 5.327.667,66 Euro: di questi, 658.000,00 Euro sono relativi al sottoprogramma MEDIA.

I sette progetti MEDIA finanziati dall'UE sono stati tutti a beneficio della Fondazione Cineteca di Bologna e all'Ente Mostra Internazionale del Cinema Libero (soggetto gestore delle sale della Cineteca di Bologna e del Festival Cinema Ritrovato) nell'ambito del supporto a "festival", a progetti di "audience development" e "film education" come da Tav. di seguito.

	Numero	Importo finanziato
PROGETTI CON COORDINATORE EMILIA-ROMAGNA	17	5.327.667,66
di cui CULTURA	10	4.669.667,66
di cui MEDIA	**7**	**658.000,00**
Festivals Support	***4***	***208.000,00***
Audience Development	***2***	***330.000,00***
Film Education	***1***	***120.000,00***

Europa Cinemas Network e il finanziamento alle sale d'essai

Europa Cinemas[301] è un network di oramai 1.100 sale cinematografiche, 2.800 schermi, presenti in 44 paesi che in un anno realizzano 82 milioni di biglietti venduti. E' pertanto il principale network europeo che raggruppa le principali sale cinematografiche d'essai e che, mediante il finanziamento diretto dell'Unione Europea tramite il Sottoprogramma MEDIA di Creative Europe, svolge un'intensa e proficua attività a supporto degli esercenti cinematografici. Nell'ambito della sua attività, eroga circa 9 milioni di euro complessivamente alle sale cinematografiche del network sulla base di indicatori di performance tra cui rilevanza prioritaria ha la percentuale di programmazione di opere europee durante l'anno solare di attività.

A questo si aggiunge anche l'attività di realizzazione di specifici "Innovation Labs" dedicati alla condivisione e alla formazione di buone prassi e modalità innovative di gestione delle sale cinematografiche dedicato ad esercenti.

Svolge anche un importante ruolo di sensibilizzazione presso la Commissione Europea sul ruolo del cinema e della circuitazione delle opere cinematografiche, nonché un lavoro di ricerca in merito a tematiche quali "audience development", "audience builing", "strategic investments in the future of film".

In Regione Emilia-Romagna le sale appartenenti al circuito sono 34.

[301] Per approfondimenti si veda il sito web: https://www.europa-cinemas.org/en

Queste risultano essere:

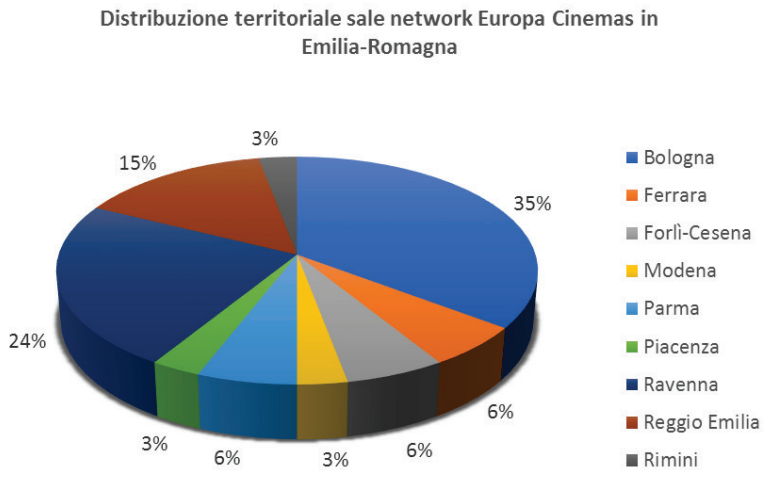
- Il 21,25% sul totale delle sale italiane presenti all'interno del network (160);
- Il 30% sul totale delle sale d'essai emiliano romagnole riconosciute presso il MIBACT (111);
- Il 15% sul totale delle sale emiliano romagnole (224).

Questo denota che a livello nazionale la presenza di sale emiliano-romagnole è significativa, sebbene probabilmente visti i numeri di sale d'essai riconosciute dal MIBACT potrebbero esserci margini per l'adesione di ulteriori sale al network.

Relativamente alla suddivisione per aree territoriali, come da tabelle seguenti, la provincia che vanta il maggior numero di sale presso il network è l'area di Bologna (12), seguita da Ravenna (8) e Reggio Emilia (5).

NETWORK EUROPA CINEMAS	
Sale Europa Cinemas RER	34
Totale Sale Europa Cinemas Italia	160
% sul totale	21,25%

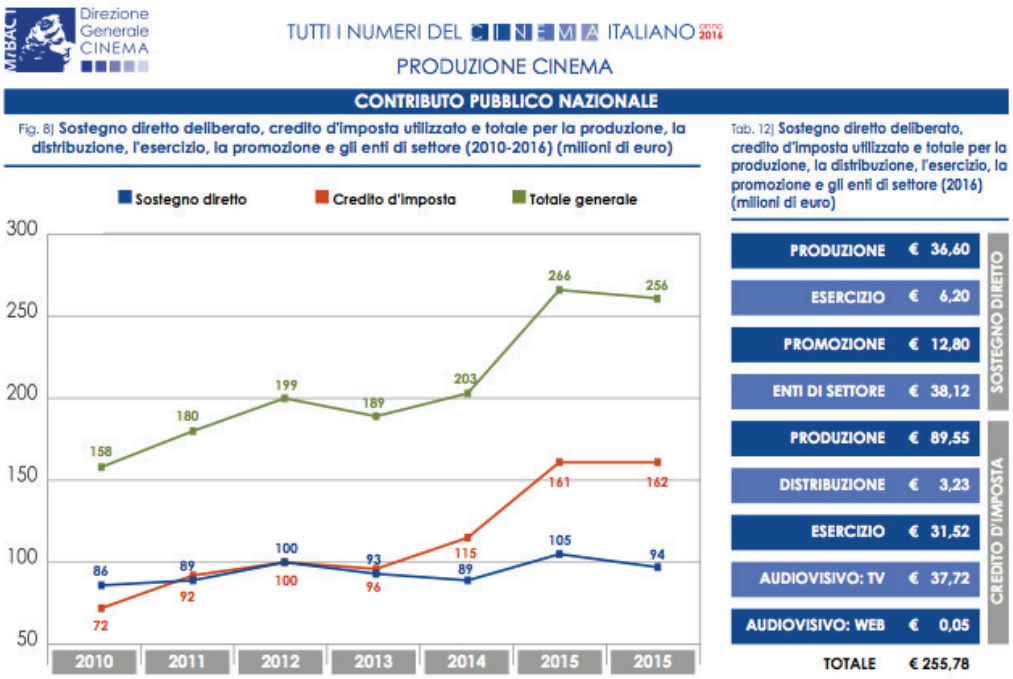
Provincia	Numero sale Europa Cinemas
Bologna	12
Ferrara	2
Forlì-Cesena	2
Modena	1
Parma	2
Piacenza	1
Ravenna	8
Reggio Emilia	5
Rimini	1
Totale	34



Il Ministero delle Attività e dei Beni Culturali e i finanziamenti diretti al settore

Come introdotto nel paragrafo 12.3.2, la nuova normativa nazionale in ambito cinema e audiovisivo (L. 220/2016), oltre alla maggiore disponibilità di risorse assegnate al settore e altre novità normative già citate precedentemente, prevede modifiche nelle tipologie di finanziamento diretto da parte del MiBACT.

Nelle due figure di seguito (*a cura della Direzione Generale Cinema e presenti nel report "Tutti i numeri del Cinema Italiano" anno 2016*) si rende evidente l'andamento dei sostegni diretti e indiretti del MiBACT dal 2010 al 2016 prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, con lo *strumento del Tax Credit diventato prevalente rispetto al sostegno diretto.*



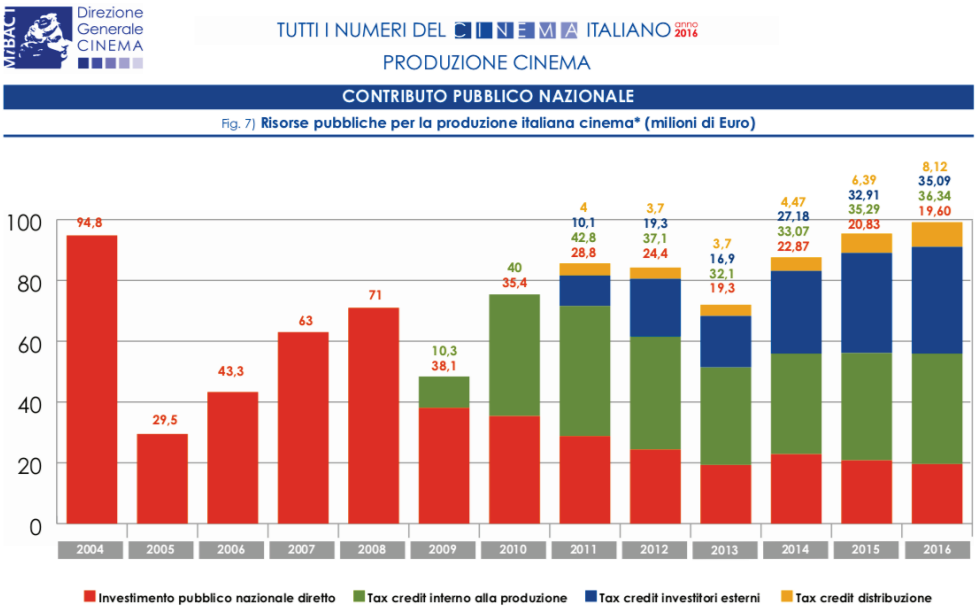
E proprio seguendo tale andamento il nuovo "Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo" prevede lo stanziamento di 221 milioni di euro per incentivi fiscali.

A parte il maggior supporto alla fase produttiva e all'esercizio, in termini di risorse, qui sembra utile sottolineare l'obiettivo del legislatore nazionale di dare nuovo impulso e sostegno alle imprese di distribuzione cinematografica (con attenzione ai *distributori indipendenti* – per chiarimenti si vedano DM 31 luglio 2017 in materia di contributi automatici[302] – art. 25, co. 1 e contributi selettivi[303] – art. 26, co. 4 L.220/2016), che non era destinatario prevedendo 82 milioni di euro tra contributi selettivi e automatici (nuova tipologia di finanziamento) a cui si aggiungono 12 milioni di credito d'imposta

[302] http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1749496268.html

[303] http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_957123126.html

disponibile.
A questo si aggiunga anche il sostegno per gli investimenti di ristrutturazione e riapertura di sale cinematografiche storiche dismesse, che mira a riqualificare e dare nuova vita a luoghi dimenticati, ma dal valore storico per le comunità di riferimento.
E l'intervento a sostegno dei percorsi formativi e di qualificazione delle competenze del settore.
Come si nota inoltre nella figura di seguito, negli ultimi anni è cresciuto anche il valore del Tax Credit degli investitori esterni, che a prescindere dalle criticità di natura fiscale e correttezza procedurale di cui sono state oggetto d'analisi, sembrano rilevare comunque una disponibilità a partecipare ai processi produttivi da parte di investitori privati esterni al settore.



Ad oggi i bandi pubblicati con la nuova normativa sono i seguenti[304]:

- Bando Cinema per la Scuola – I progetti delle e per le scuole;
- Bando Cinema per la Scuola – Piano di Comunicazione e Piattaforma Web;
- Bando Cinema per la Scuola – Buone Pratiche, Rassegne e Festival;
- Bandi per contributi alle Associazioni Nazionali di cultura cinematografica, Cinecircoli e Sale della comunità;
- Bandi Sale cinematografiche programmazione film d'essai;
- Bando per adeguamento tecnologico delle Sale per persone con disabilità sensoriale;
- Bando concessione di contributi selettivi per la scrittura, lo sviluppo e la pre-produzione, la produzione, la distribuzione nazionale e internazionale di opere cinematografiche ed audiovisive;
- Bando Cineteche;
- Bando Festival, Rassegne e Premi;
- Bando Sviluppo Cultura Cinematografica.

Si prevede nei prossimi mesi, nell'ambito dell'Osservatorio dello Spettacolo dal Vivo, la redazione di

[304] http://www.cinema.beniculturali.it/direzionegenerale/132/bandi-nuova-legge-cinema-e-audiovisivo/

un aggiornamento dei dati di finanziamento all'anno 2018 coerente con la nuova normativa di riferimento.

In attesa di tale report e al fine di fornire comunque un quadro di riferimento per tipologia e ambito di finanziamento, di seguito per quanto riguarda:

- i sostegni diretti alla produzione cinematografica, si riportano le risorse erogate negli anni 2015 e 2016 (ante normativa L. 220/2016);
- i sostegni all'esercizio cinematografico, si riportano i dati inerenti l'anno 2017 ancora antecedenti alla riforma;
- le risorse in materia di promozione della cultura cinematografica e del sostegno all'esercizio cinematografico, per cui si riportano le assegnazioni 2017 approvate invece già in coerenza con la nuova normativa.

Sostegno allo sviluppo e alla produzione cinematografica

Per quanto riguarda i contributi diretti alla produzione cinematografica, si segnalano principalmente i contributi ai Lungometraggi di Interesse Culturale (IC) e i contributi ai Lungometraggi di Interesse Culturale Opere Prime e Seconde (OPS) come da Figura di seguito (*elaborata dalla Direzione Generale Cinema nell'ambito del report "Tutti i numeri del Cinema Italiano – anno 2016*).

Direzione Generale CINEMA

TUTTI I NUMERI DEL CINEMA ITALIANO anno 2016

PRODUZIONE CINEMA

CONTRIBUTO PUBBLICO NAZIONALE

Tab. 11 | Contributi diretti*

QUALIFICA	N. PROGETTI FINANZIATI	AMMONTARE CONTRIBUTO	CONTRIBUTO MEDIO	
FILM DI INTERESSE CULTURALE	46	€ 12.000.000	€ 260.870	deliberati nel 2016
OPERE PRIME E SECONDE	25	€ 2.400.000	€ 96.000	
CORTOMETRAGGI	32	€ 600.000	€ 18.750	
SVILUPPO SCENEGGIATURE ORIGINALI	29	€ 400.000	€ 13.793	
FILM REALIZZATI DA GIOVANI AUTORI (UNDER 35)				
FILM DI INTERESSE CULTURALE	4	€ 1.180.000	€ 295.000,00	
OPERE PRIME E SECONDE	19	€ 2.700.000	€ 142.105,26	
CORTOMETRAGGI	17	€ 320.000	€ 18.823,52	
FILM DI INTERESSE CULTURALE	43	€ 14.500.000	€ 337.209	deliberati nel 2015
OPERE PRIME E SECONDE	22	€ 3.000.000	€ 136.363	
CORTOMETRAGGI	36	€ 900.000	€ 25.000	
SVILUPPO SCENEGGIATURE ORIGINALI	23	€ 450.000	€ 19.565	
FILM REALIZZATI DA GIOVANI AUTORI (UNDER 35)				
FILM DI INTERESSE CULTURALE	3	€ 900.000	€ 300.000,00	
OPERE PRIME E SECONDE	21	€ 4.050.000	€ 192.857,00	
CORTOMETRAGGI	27	€ 670.000	€ 24.814,00	

* I numeri di film e i contributi indicati in questa tabella non si riferiscono ai film prodotti ma alle decisioni deliberate nell'anno

Gli strumenti di finanziamento diretto a supporto dello sviluppo e della produzione di opere cinematografiche ed audiovisivo sono vari dalle risorse provenienti da fondi sovranazionali (si pensi Eurimages) ai fondi regionali (si pensi ai Film Fund).

A questi si aggiungono, come visto in precedenza, i contributi in forma di crediti d'imposta che sono e saranno sempre più rilevanti all'interno della filiera produttiva cinematografica. Con la nuova legge il credito d'imposta per la produzione cinematografica non potrà essere inferiore al 15% e non superiore al 30% del costo complessivo.

Il processo di produzione pertanto si rivela estremamente accidentato e lungo, soprattutto per i cosiddetti produttori indipendenti, che fanno molto affidamento e riferimento ai sostegni pubblici per la realizzazione delle opere e che costruiscono il loro budget di produzione con l'apporto di numerosi investitori e soggetti erogatori.

Di seguito una figura che dà il senso della composizione dei costi di un budget di produzione per film di iniziativa italiana, elaborata sempre dalla Direzione Generale del Cinema nell'ambito del rapporto "Tutti i numeri del Cinema Italiano – anno 2016").

Direzione Generale CINEMA

TUTTI I NUMERI DEL CINEMA ITALIANO anno 2016

PRODUZIONE CINEMA

BUDGET: COMPOSIZIONE DEI COSTI

Tab. 3) **Film di iniziativa italiana* prodotti (2016-2015): composizione dei costi** (milioni di Euro)**

		2016	2015
31,17%	Apporto investitori esterni per il quale è stato richiesto credito d'imposta	85,91	82,28
13,06%	Credito d'imposta richiesto per la produzione	35,99	35,29
4,43%	Contributo Lungometraggi di Interesse Culturale (IC)	12,20	13,35
3,40%	Quota coproduttori esteri minoritari	9,38	16,10
2,27%	Contributi Regionali**	6,25	10,63
1,45%	Contributo Lungometraggi di Interesse Culturale Opere Prime Seconde (OPS)	4,00	6,45
0,10%	Contributo Europa Creativa - MEDIA	0,27	0,22
0,03%	Contributo Sviluppo Sceneggiature Originali	0,07	0,17
0,00%	Contributo Eurimages	0,00	44,10
44,10%	Altro****	121,56	107,90
	Totale	275,63	275,22

*Film ammissibili 100% italiani, coproduzioni maggioritarie, coproduzioni paritarie - ** valori stimati - *** Altri fondi locali, apporti societari, prevendite diritti, investimenti emittenti, ecc.

Promozione cinematografica: Festival, Rassegne e Premi

Oltre ai finanziamenti inerenti alla produzione cinematografica, significativa rilevanza nei confronti dei territori e delle comunità locali assumono i festival, le rassegne e i premi cinematografici.

Di seguito si presenta il dato inerente i contributi destinati alla promozione cinematografica ai sensi dell'art. 27 lettere a), d), e) della nuova L. 220/2016.

Nello specifico nell'ambito della promozione cinematografica, se con la precedente normativa si prevedevano due linee di finanziamento:

- contributi alla promozione cinematografica in Italia per festival, rassegne e premi;
- contributi alla promozione cinematografica all'Estero per festival, rassegne e premi;

con la nuova normativa le tipologie e l'oggetto di finanziamento sembra essere stato specificato in tre linee distinte di attività[305]:

- contributi a festival, rassegne e premi di rilevanza nazionale e internazionale per l'anno 2017 (4,2 milioni di euro);
- sovvenzioni a Cineteche per l'anno 2017 (940.000 euro);
- contributi per lo sviluppo della cultura cinematografica e audiovisiva in Italia e promozione dell'internazionalizzazione per l'anno 2017 (815.000 euro).

Anche i requisiti e i criteri di finanziamento per i festival e le rassegne sono cambiati e sono stati adeguati ai principali strumenti di finanziamento presenti a livello europeo ed internazionale.

Citazione a parte, sempre nell'ambito dei finanziamenti alla promozione cinematografica ai sensi della nuova L. 220/2016 (art. 27, co. 3), merita il contributo annuale destinato alla Fondazione Cineteca di Bologna per lo svolgimento di attività di conservazione e acquisizione archivistica e di restauro, nonché di promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo, di formazione, di ricerca, di produzione editoriale, sulla base di un programma annuale di attività. La Fondazione Cineteca di Bologna pertanto riceverà un contributo annuale come le principali istituzioni cinematografiche nazionali quali Istituto Luce Cinecittà srl, Fondazione La Biennale di Venezia, Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia e la Fondazione Museo Nazionale del Cinema di Torino.

Per quanto riguarda specificamente l'intervento a supporto di *festival, rassegne e premi di rilevanza nazionale e internazionale*, nel 2017 l'Emilia-Romagna ha ricevuto contributi statali pari a 250.000,00 Euro. L'importo corrisponde al 5,85% del totale nazionale. Anche il numero dei beneficiari rappresenta quasi il 6% del dato complessivo. Di seguito la Tav. sintetica di riferimento.

Contributo 2017 Festival, rassegne e premi (D.M. 31 luglio 2017, n. 341, art. 6)

	Importo	Numero beneficiari
Emilia-Romagna	250.000,00	6
Totale	**4.272.000,00**	**103**
% sul totale	*5,85%*	*5,83%*

Sale d'essai e Premi d'essai riconosciuti dal MiBACT

Per quanto riguarda le sale d'essai, con l'ultima assegnazione MiBACT sono state concesse risorse inerenti la programmazione cinematografica nell'anno 2016 secondo il regolamento per sale e premi d'essai antecedente all'entrata in vigore dei nuovi decreti attuativi.

Le agevolazioni garantite dal MIBACT nell'ambito della definizione di "sala d'essai" erano pertanto:

- La possibilità di recuperare nei termini di "credito d'imposta" un forfait pari al 7% dell'imponibile IVA di tutti i corrispettivi emessi in relazione alle proiezioni cinematografiche di schermi inseriti all'interno della lista delle sale con "qualifica d'essai" del MIBACT[306];

[305] Per approfondimento si veda http://www.cinema.beniculturali.it/direzionegenerale/47/rassegne-festival-e-altre-attività-promozionali/

[306] Per approfondimento si veda - http://www.cinema.beniculturali.it/direzionegenerale/75/sale-d-essai-e-comunità-ecclesiali/

- La possibilità di recuperare nei termini di "credito d'imposta", alternativamente alla percentuale a forfait del 7%, di una quota pari alla percentuale riconosciuta per singolo film programmato dal MIBACT sull'imponibile IVA delle proiezioni cinematografiche;
- La possibilità di ricevere un contributo nei termini di "premio d'essai" per la programmazione cinematografica di qualità.

Con la nuova normativa la percentuale di credito d'imposta potenzialmente riconoscibile a forfait per le sale d'essai

Nel 2017 sono stati 103 gli esercizi cinematografici presenti in Regione che hanno beneficiato di un finanziamento ministeriale nell'ambito di "Premio d'essai" pari a 612.200,00 Euro per la programmazione di qualità svolta nel 2016.

L'importo e il numero delle sale si attestano, rispettivamente, al 12,24% e al 13,77% del dato nazionale. E' interessante notare che le "sale d'essai" riconosciute dal MIBACT dell'Emilia-Romagna per l'anno 2017 sono complessivamente 111, mentre quelle che hanno ricevuto anche il "premio d'essai" sono state 103, con la possibilità quindi di aver usufruito anche delle agevolazioni nei termini di credito d'imposta di cui sopra.

Premi d'essai 2017 per attività cinematografica svolta nel 2016

	Importo	Numero sale*
Emilia-Romagna	612.200,00	103
Totale	**5.000.000,00**	**748**
% sul totale	*12,24%*	*13,77%*

** monosale e multisale*

Risorse per digitalizzazione delle sale e dotazione tecnologica

Per la digitalizzazione degli impianti di proiezione delle sale cinematografiche, finalizzata all'ampliamento della fruibilità da parte di persone con disabilità sensoriali, nel 2017 in Emilia-Romagna 10 sale hanno ricevuto un contributo complessivo di 299.743,60 Euro.

Si tratta di un contributo coerente con la nuova normativa che promuove e sostiene l'investimento e la riqualificazione delle sale cinematografiche anche in un'ottica di attenzione verso le disabilità sensoriali.

Contributo 2017 per la digitalizzazione degli impianti di proiezione delle sale cinematografiche (bando CIPE)

	Importo	Numero sale
Emilia-Romagna	299.743,60	10
Totale	**2.000.000,00**	**60**
% sul totale	*14,99%*	*16,67%*

A questo primo bando è seguito un ulteriore avviso dedicato ad investimenti in conto capitale per riqualificazione di sale cinematografiche. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, 37 esercizi cinematografici regionali hanno percepito un finanziamento per un ammontare complessivo pari a 2.270.693,95 Euro.

Esercizio cinematografico, erogazioni in conto capitale 2017

	Importo	Numero beneficiari
Emilia-Romagna	2.270.693,95	37

La Regione Emilia-Romagna e i finanziamenti diretti al settore

Di seguito si procede all'analisi dei finanziamenti regionali erogati con la prima programmazione triennale 2015-2017 ai sensi della nuova L.R. 20/2014 (*come già in sintesi presentato all'interno del paragrafo 6.3 del presente report*).

I contributi sono stati assegnate tramite bandi regionali.

Le principali linee di finanziamento del primo triennio hanno riguardato:

- il supporto allo sviluppo e produzione di opere cinematografiche ed audiovisive;
- il supporto alla promozione e diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva
- il supporto ai processi di digitalizzazione delle sale cinematografiche
- il finanziamento di corsi di formazione professionale in ambito cinematografico e dell'audiovisivo per lo sviluppo e la qualificazione delle competenze di operatori e giovani aspiranti professionisti del settore;
- promozione dell'industria e delle attività nel settore multimediale.

Nell'ambito del nuovo piano triennale (2018-2020) si prevede un ulteriore e significativo incremento di risorse da bilancio regionale per il settore cinematografico e audiovisivo che prevede l'assegnazione per il solo anno 2018 di 4,9 milioni di euro di contributi (si veda paragrafo 6.3), di cui il 50% destinato alla produzione cinematografica.

Tav. 1 - Finanziamenti Regione Emilia-Romagna: sostegno alla produzione e allo sviluppo e a festival e rassegne, anni 2015, 2016 e 2017

	2015		2016		2017		Totale	
	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento
L.R. 20/2014	33	1.063.570	60	2.758.090	70	2.684.011	163	6.505.671
Produzione cinematografica e audiovisiva	*25*	*976.643*	*33*	*1.675.220*	*35*	*1.614.011*	93	4.265.874
Festival e rassegne	*8*	*86.927*	*27*	*1.082.870*	*35*	*1.070.000*	70	2.239.797

Sostegno alla produzione e allo sviluppo delle opere cinematografiche

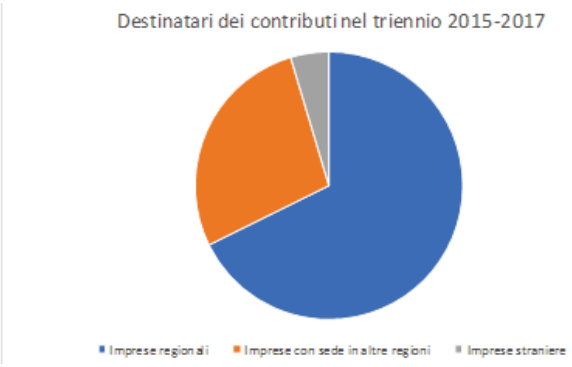
Di seguito si riportano solo i dati di sintesi di finanziamento del triennio 2015-2017, come da paragrafo 6.3, a supporto della produzione e sviluppo di opere cinematografiche tramite Fondo regionale dell'Audiovisivo. *Si prevede nell'autunno 2018 un report a cura dell'Osservatorio dello Spettacolo in merito ad una prima analisi di impatto di tali manifestazioni sul territorio regionale.*

La produzione e lo sviluppo di opere cinematografiche è stata finanziata per circa 4,3 milioni di euro (si veda *Tav. 2 – paragrafo 6.3*) tramite il Fondo per l'audiovisivo dell'Emilia-Romagna a sostegno dello sviluppo e della produzione cinematografica sul territorio regionale. Su 288 istanze presentate, sono stati finanziate 93 opere (41 documentari/docu-fiction, 30 lungometraggi, 11 serie per la tv, 6 cortometraggi e 5 serie web).

Tra il primo anno di erogazione di contributi (2015) e il terzo (2017) sono aumentate sia il numero delle istanze accolte (da 25 a 35) sia l'importo complessivo assegnato (da 976.000 euro a 1,6 milioni di euro) segno che il Fondo inizia ad essere riconosciuto dagli operatori nazionali ed internazionali del settore.

Per quanto riguarda nello specifico i contributi a sostegno dello sviluppo e della produzione di opere cinematografiche, a seguito di una prima analisi sintetica dei costi complessivi spesi da parte delle produzioni beneficiarie di contributo regionale, si è calcolato una spesa sul territorio pari a 40 milioni di euro, comportando così che per ogni euro di finanziamento regionale abbia comportato una spesa di 10 euro per operatori del territorio.

	Bando di sostegno allo sviluppo		Bando sostegno alla produzione riservato ad imprese regionali			Bando sostegno alla produzione aperto ad imprese nazionali ed internazionali			Totale contributi concessi
	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	
Domande finanziate	9	10	22	9	13	3	15	12	**93**
Soggetti beneficiari:									
Imprese con sede in Emilia-Romagna	9	10	22	9	13	1	2	2	**68**
Imprese con sede in altre regioni italiane						2	12	8	**22**
Imprese straniere							1	2	**3**
Contributo regionale (in euro)	**75.000**	**70.000**	**843.756**	**405.842**	**500.000**	**132.887**	**1.194.378**	**1.044.011**	**4.268.514**



Per quanto riguarda le imprese regionali, si può notare la netta predominanza di quelle con sede nel territorio bolognese. Tale fotografia rispecchia lo stato della filiera produttiva regionale, che vede il suo nucleo principale a Bologna.

Interventi per la promozione della cultura cinematografica

Nell'ambito degli interventi per la promozione della cultura cinematografica rientrano i finanziamenti a festival e rassegne realizzati sul territorio, siano essi di dimensioni e rilevanza nazionale che regionale, il sostegno tramite AGIS e ACEC regionali delle sale cinematografiche d'essai e della comunità e il finanziamento alla Fondazione Cineteca di Bologna per il supporto e lo sviluppo delle attività di archiviazione, restauro e promozione del patrimonio cinematografico.

Festival e Rassegne

Di seguito si riportano solo i dati di sintesi di finanziamento del triennio 2015-2017, come da paragrafo 6.3, a supporto di festival e rassegne sul territorio regionale. *Si prevede nell'autunno 2018 un report a cura dell'Osservatorio dello Spettacolo in merito ad una prima analisi di impatto di tali manifestazioni sul territorio regionale.*

Nel triennio 2015-2017, attraverso gli avvisi a sostegno dell'organizzazione e realizzazione di rassegne in ambito cinematografico e audiovisivo sono stati concessi complessivamente 70 contributi annuali a soggetti pubblici e privati per 39 diverse manifestazioni (23 festival e 16 rassegne). L'ammontare totale della spesa regionale è stato pari, nel triennio, a 2.239.797euro.

Annualità	Bando	n. festival	n. rassegne	Contributo concesso (in euro)
2015	Bando annuale a sostegno della realizzazione di festival e rassegne	5	3	86.927
2016	Bando annuale a sostegno della realizzazione di festival	18	6	462.870
2017	Bando annuale a sostegno della realizzazione di festival	18	14	450.000
2016	Bando biennale a sostegno di festival di rilievo nazionale	3	0	620.000
2017	Bando biennale a sostegno di festival di rilievo nazionale	3	0	620.000
	TOTALE	47	23	2.239.797

I filoni di finanziamento per festival e rassegne nel primo triennio di programmazione (2015-2017) sono stati due distinti:

- un sostegno ai festival di rilievo nazionale (che per il biennio 2016-2017 ha visto l'ammissibilità e il riconoscimento del contributo per Biografilm Festival e Future Film Festival e Il Cinema Ritrovato,);
- un sostegno a progetti di festival e rassegne di rilevanza regionale (ammissibili solo quelli che hanno raggiunto la terza edizione).

Per l'anno 2017 sono state finanziate, per un ammontare pari a 1,070 milioni di euro, 35 manifestazioni tra cui 21 festival (tra cui i 3 festival di rilevanza nazionale sopra menzionati) e 14 rassegne.
La distribuzione territoriale delle manifestazioni sostenute mostra una concentrazione evidente nella città metropolitana di Bologna, con 9 festival e 4 rassegne. Le rimanenti attività sono dislocate in modo uniforme sulle restanti province, ad accezione di Ferrara che non conta nessun evento.

Nel 2018, con la nuova programmazione triennale in avvio (2018-2020) le risorse a disposizione saranno 1,250 milioni di euro con un incremento di circa 200.000 euro rispetto al 2017.

Fondazione Cineteca di Bologna

Come già presentato nel paragrafo 6.3, un discorso a parte merita la Fondazione Cineteca di Bologna, già individuata dalla Regione quale istituto di deposito legale per i film iscritti nel pubblico registro cinematografico.

Nel Programma triennale 2015-2017, in virtù dei requisiti di alta qualificazione scientifica e culturale in materia cinematografica, è stato attribuito alla Fondazione Cineteca di Bologna un ruolo fondamentale nelle attività di ricerca, raccolta, catalogazione, conservazione e restauro del patrimonio filmico e audiovisivo dell'Emilia-Romagna. Pertanto è stata sottoscritta con essa una convenzione triennale per una serie di attività:

- conservazione, incremento, gestione e valorizzazione degli archivi filmici;
- conservazione, incremento, gestione e valorizzazione degli archivi non filmici;
- attività di restauro del patrimonio cinematografico;
- distribuzione in sala di grandi film restaurati (progetto "Il Cinema Ritrovato al Cinema") e sostegno e promozione alla distribuzione di opere retrospettive e storiche (progetto "Fronte del Pubblico");
- attività editoriale in grado di valorizzare il cinema contemporaneo e del passato;
- attività di programmazione del patrimonio cinematografico, presso il Cinema Lumière, con retrospettive, cicli, autori, ecc.;
- attività didattica rivolta alle giovani generazioni (progetto "Schermi e lavagne").

Il contributo concesso alla Fondazione Cineteca di Bologna nel triennio è stato pari a 2.055.000 euro (855.000 euro per il 2015 e 600.000 euro per ciascuno degli altri anni).

Il finanziamento ad attività di formazione del pubblico e promozione e diffusione delle opere

Con il fine di promuovere l'alfabetizzazione e la formazione del pubblico, favorire e sostenere la promozione e diffusione delle opere cinematografiche e audiovisive, nonché sostenere progetti di studio e valorizzazione della documentazione cinematografica e audiovisiva quale memoria della società regionale, nazionale o internazionale, nel corso della prima annualità del Programma 2015-2017 è stato pubblicato un avviso per la presentazione di progetti a valenza regionale.

Con i vincitori dell'avviso è stata sottoscritta una convenzione con validità triennale 2015-2017. I progetti finanziati hanno permesso di raggiungere importanti obiettivi, rafforzando le attività esistenti ed ampliandole su tutto il territorio regionale.

Nello specifico, i contributi sono stati assegnati a:

- un progetto di ricerca e selezione del patrimonio cinematografico e audiovisivo amatoriale, con attività di valorizzazione del patrimonio stesso attraverso l'organizzazione di laboratori specifici dedicati ai processi d'archivio e lo sviluppo di una piattaforma online del materiale;
- un progetto di promozione della cultura cinematografica e dell'alfabetizzazione del suo linguaggio, in collaborazione con le istituzioni scolastiche di tutta la Regione, attraverso l'attività di Agiscuola, e con momenti di attività formativa rivolta a studenti e docenti;
- un progetto per la promozione del cinema italiano di qualità, delle opere realizzate grazie al fondo regionale per l'audiovisivo e del cinema documentario, attraverso l'organizzazione di una rassegna

regionale ad hoc;
- due progetti finalizzati al sostegno della programmazione delle sale cinematografiche della Regione, privilegiando quelle d'essai, quelle situate nelle aree maggiormente svantaggiate e quelle della comunità.

Il progetto "Cinema di qualità" per le sale cinematografiche d'essai

All'interno dei progetti al sostegno della programmazione delle sale cinematografiche della regione, sopra menzionati, la Regione Emilia-Romagna ha assegnato un contributo annuale pari a 300.000 euro all'AGIS regionale al fine di sostenere l'attività delle sale cinematografiche d'essai. Attraverso un bando specifico a valenza triennale è stato possibile sostenere l'attività di programmazione delle sale cinematografiche d'essai e di quelle situate in aree particolarmente svantaggiate. Nel triennio 2015-2017 pertanto sono state finanziate dalle 130 alle 146 sale con un contributo complessivo pari a 900.000 euro.

L'intervento, realizzato da AGIS Emilia-Romagna, si è tradotto, oltre che ad un supporto nella programmazione, in un contributo commisurato alla qualità della programmazione stessa della singola sala e alle iniziative collaterali proposte agli utenti.

Contributo regionale concesso all'AGIS Emilia-Romagna per il progetto "Cinema di qualità"

	2015	2016	2017
Sale beneficiarie	130	144	146
Contributo concesso	300.000,00	300.000,00	300.000,00

Il sostegno alle sale cinematografiche della comunità

Altro intervento a sostegno delle sale cinematografiche (in questo caso quelle della comunità) finanziato dalla Regione ad ACEC Emilia-Romagna, tramite cui si è provveduto a supportare la programmazione e l'attività della rete di sale della comunità, composta da una trentina di mono-sale diffuse in tutte le aree territoriali della regione.

Il sostegno alla digitalizzazione e alle dotazioni tecnologiche delle sale cinematografiche

Come accennato all'interno del capitolo sugli investimenti regionali per il settore culturale, si ricorda l'importante investimento effettuato dalla Regione a partire dal 2012 per sostenere il passaggio al "digitale" delle sale cinematografiche.

L'Assessorato alle Attività Produttive pertanto ha supportato il processo di acquisizione dei proiettori digitali e attrezzature correlate tramite due bandi.

Il primo (DGR 1574/2012) rivolto alle piccole e medie imprese, sostenuto tramite risorse provenienti da POR FESR 2007-2013 ha assegnato risorse per 2,3 milioni di euro a 134 schermi cinematografici regionali (58 istanze accolte).

Il secondo bando (DGR 20/2013) finalizzato alla digitalizzazione delle sale cinematografiche gestite da enti non costituiti in forma di impresa, è stato attuato nel 2013 esclusivamente con risorse regionali. Con questo intervento sono state accolte 61 istanze di contributo per un totale di 65 schermi. La spesa

complessiva è stata di circa 1.598.953,60 euro.
A questi primi due bandi ne è seguito un ulteriore nel 2016 volto alla digitalizzazione e all'acquisizione di dotazioni tecnologiche delle sale per enti non costituiti in forma d'impresa

Nel complesso, il finanziamento regionale (che ha coperto fino al 50% delle spese necessarie) ha sostenuto la digitalizzazione di 206 sale cinematografiche, per un contributo complessivo pari a 4.077.778 euro.

	2012	2013	2016	Totale
Sale beneficiarie	134	65	7	206
Contributo concesso	2.316.286	1.598.954	162.539	4.077.778

In aggiunta nel 2017 è stato emanato ulteriore bando per progetti rivolti a migliorare l'attrattività turistico-culturale del territorio attraverso la qualificazione innovativa delle imprese operanti nel settore e nello specifico tramite acquisizione di dotazioni tecnologiche.
Tale bando ha visto l'assegnazione di risorse per 1.300.131 euro a supporto di 13 sale cinematografiche.
Nel complesso, l'impegno economico della Regione Emilia-Romagna ha favorito la digitalizzazione e/o l'acquisizione di dotazioni tecnologiche tramite contributo diretto a 219 sale, con un finanziamento pari a circa 5,4 milioni di euro derivanti da risorse di diversi Assessorati e tra cui anche risorse provenienti dal POR FESR 2007-2013.

I finanziamenti regionali per la formazione in ambito cinema e audiovisivo

Oltre ai contributi diretti a sostegno della produzione, della promozione e dell'esercizio cinematografico, altra linea di finanziamento rilevante della nuova normativa, riguarda i percorsi di formazione professionale e lo sviluppo delle competenze destinati specificamente agli operatori del settore come già delineati e presentati all'interno del paragrafo 6.3 del presente report.
Nel primo triennio di assegnazioni sono stati investiti 3,4 milioni di euro con l'attivazione di 104 percorsi formativi (49 operazioni approvate) e la partecipazione di oltre 1.356 partecipanti ai corsi[307].
I percorsi sono stati attivati non solo da soggetti accreditati alla formazione professionale che tradizionalmente sviluppano corsi di formazione (es. CNA Formazione, Demetra Formazione srl, Ecipar,), ma anche da realtà operanti specificamente nel settore cinematografico e audiovisivo tra cui la Fondazione Cineteca di Bologna e Bottega Finzioni srl.
Tali percorsi di formazione professionale hanno l'obiettivo di rispondere alla domanda di competenze delle imprese del settore del cinema e dell'audiovisivo. I corsi di formazione sono gratuiti in quanto co-finanziati con risorse del Programma Operativo Fondo sociale europeo 2014-2020, e sono rivolti a persone che abbiano già conoscenze e competenze in questo ambito, acquisite attraverso esperienze lavorative, percorsi di istruzione e formazione o esperienze informali.
Sono previsti e finanziati dalla Regione Emilia-Romagna due differenti percorsi formativi:

- percorsi di alta formazione a sostegno dei processi di innovazione e qualificazione del settore

[307] Per analisi e approfondimenti si veda - http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/lavoro-e-competenze/approfondimenti/cinema

cinema e dell'audiovisivo regionale;

- percorsi brevi di formazione specialistica per l'acquisizione e la valorizzazione di competenze tecnico/professionali e/o trasversali funzionali a promuovere la permanenza nel mercato del lavoro, l'occupabilità e la mobilità professionale;
- percorsi di formazione continua rivolti a persone occupate in imprese di produzione audiovisiva, cinematografica per l'acquisizione di competenze tecniche professionali specialistiche necessarie per essere competitivi in un contesto internazionale, diversificare e ampliare le opportunità e cogliere nuovi spazi di lavoro.

Ad oggi la Regione Emilia-Romagna ha emanato 6 inviti a presentare proposte e progetti di percorsi formativi:

- nell'anno 2015 due inviti ai sensi delle DGR (Delibere di Giunta Regionale) n. 1643/2015 e 2114/2015 tramite cui sono stati finanziati 9 enti formativi e 16 progetti formativi (*che al proprio interno possono prevedere la realizzazione di più percorsi formativi*) per un importo complessivo pari a 792.630 euro;
- nell'anno 2016 due inviti ai sensi delle DGR n. 1962/2016 e n. 347/2016 tramite cui sono stati finanziati 9 enti formativi e 13 progetti formativi per un importo complessivo pari a 1.082.778 euro;
- nell'anno 2017 un invito ai sensi della DGR n. 1081/2017 tramite cui sono stati finanziati 10 enti formativi per 14 progetti per un importo complessivo pari a 1.192.936,80 euro e un ultimo invito (non ancora chiuso) ai sensi della DGR 1675 del 30.10.2017 con cui sono stati finanziati 6 operazioni per un complessivo di euro 368.476,80.

	n. operazioni approvate	n. percorsi	contributo pubblico (in euro)
Primo Invito - formazione	12	29	702.472,60
Primo Invito – formazione continua	4	16	90.157,32
Secondo Invito - formazione	10	20	897.989,84
Terzo Invito - formazione	3	4	184.788,00
Quarto Invito - formazione	14	25	1.192.936,80
Quinto Invito - formazione	6	10	368.476,80*
TOTALE	**49**	**104**	**3.436.821,36**

* Invito non ancora chiuso

A titolo esemplificativo e per fornire un'idea più chiara in merito alla tipologia di corsi e gli ambiti di riferimento, di seguito si elencano i percorsi finanziati nell'anno 2017:

- *Autore e sceneggiatore di contenuti per prodotti televisivi, cinematografici e multimediali* (Bottega Finzioni srl – Bologna);
- *La comunicazione digitale per la valorizzazione dell'offerta culturale regionale* (Music Production and Dance Academy ASD – Bologna);
- *Sound producer per il cinema e l'audiovisivo* (Demetra Formazione srl – Reggio nell'Emilia);
- *I mestieri del cinema* (Fondazione Cineteca di Bologna - Bologna);
- *Sound designer per media interattivi: dal cinema alla realtà virtuale* (ECIPAR Bologna – Soc. Cons. a r.l. – Bologna);

- *Formazione per la produzione di interactive cinema per la realtà virtuale* (Consorzio Ferrara Innovazione Soc. Cons. a r. l. – Ferrara);
- *Corso per traduttore audiovisivo e sottotitolatore* (Demetra Formazione srl – Reggio nell'Emilia);
- *La Puppet Animation e la Stop Motion per la creazione di un cortometraggio di animazione* (ECIPAR Bologna – Soc. Cons. a r. l. – Bologna);
- *Aggiornamento delle competenze tecniche e professionali nell'ambito della produzione cinematografica e degli audiovisivi* (CNA Formazione Forlì-Cesena – Soc. Cons. a r. l. – Forlì);
- *Il nuovo produttore esecutivo: la gestione integrata delle diverse fasi della produzione – dal finanziamento al prodotto* (COM 2 srl – Piacenza);
- *Il produttore 2.0: per l'internazionalizzazione delle produzioni cinematografiche e audiovisive* (ECIPAR Soc. Cons. a r. l. – Piacenza);
- *Qualificazione e specializzazione delle competenze tecnico-professionali per le produzioni cinematografiche e audiovisive* (ECIPAR Bologna – Soc. Cons. a r. l. – Bologna);
- *I mestieri del cinema documentario* (Fondazione Cinetaca di Bologna – Bologna);
- *Competenze innovative per la produzione di corsi cinematografici, animazione e documentari* (ECIPAR di Ravenna srl – Ravenna);
- *Il prodotto audiovisivo per il racconto del territorio al festival mente locale – visioni sul territorio* (Demetra Formazione srl – Reggio Emilia);
- *Il filmaker crossmediale: multimedialità nel settore audiovisivo e cinematografico. La promozione del ViaEmili@DocFest* (Formodena – Formazione Professionale per i territori modenesi soc. cons. a r.l. – Modena);
- *Raccontare i festival tra scrittura e multimedialità* (Fondazione Cineteca di Bologna – Bologna);
- *Come creare un Character Animato: dalla progettazione alla sua costruzione visiva* (ECIPAR Bologna – Soc. Cons. a r.l. – Bologna);
- *Sviluppo della cultura cinematografica e dell'audiovisivo nei Festival Forlivesi* (CNA Formazione Forlì-Cesena – Soc. cons. a r. l. -Forlì-Cesena);
- *Percorsi formativi a supporto di investimenti stabili per la realizzazione di nuove produzioni cinematografiche in Emilia-Romagna* (Demetra Formazione srl – Reggio Emilia).

Promozione dell'industria e delle attività nel settore multimediale

Gli interventi per lo sviluppo delle imprese operanti nel settore audiovisivo hanno riguardato in particolare l'avvio e lo sviluppo di nuove imprese e il supporto ad imprese emergenti specificamente dedicate all'audiovisivo nell'ambito delle Industrie culturali e creative.

Nel corso del biennio 2015-2017 sono state finanziate 5 start-ups: una per lo sviluppo di una piattaforma multimediale di e-publishing per l'editoria digitale; un'altra per lo sviluppo nuovi servizi multimediali basati sulla realtà aumentata e realtà virtuale; una terza con l'obiettivo di sviluppare un dispositivo elettronico innovativo per l'ottimizzazione del contatto "eye-to-eye" e della comunicazione visiva nelle video conferenze; un'altra ancora per la produzione di cassa acustica portatile integrata in uno zaino; l'ultima per la realizzazione di una piattaforma per la comparazione in tempo reale di prezzi e condizioni di acquisto/noleggio film e prodotti cinematografici vari.

Sono inoltre in fase di completamento gli interventi per la attivazione, in tutte le principali città, di

incubatori/hubs/acceleratori di impresa, funzionali ad avviare progetti di rete di imprese e favorire la creazione di rete di imprese, in particolare nell'ambito delle industrie culturali e creative, finanziati dalla Regione negli anni passati. Si tratta di 9 infrastrutture fortemente dedicate al supporto delle imprese culturali e creative emergenti, che si affiancano alla Rete dei Makers, nati spontaneamente in tutto il territorio regionale.
A livello della collaborazione interregionale europea, infine, l'Emilia-Romagna è partner del progetto CREADIS, con il quale le Regioni partner si scambiano buone pratiche nel campo delle politiche per lo sviluppo delle Industrie Culturali e Creative, anche al fine di migliorare i propri strumenti.
Tramite il progetto Incredibol:
- sul tema dell'internazionalizzazione si è favorita l'apertura a nuovi mercati esteri di 3 realtà di produzione e realizzazione video attraverso la partecipazione a fiere, eventi B2B e sviluppo di nuovi contatti;
- sul tema delle start-ups Il 9% delle domande ricevute nelle ultime due edizioni del bando per progetti d'impresa ICC sono relativi al settore audio-video e videogames o a servizi collaterali strettamente legati al settore stesso.
I 3 progetti vincitori selezionati nelle ultime due edizioni del settore audio-video, hanno ricevuto, oltre ad un sostengo non economico sotto forma di consulenze, formazione, promozione, accompagnamento e comunicazione dedicata, anche contributi a fondo perduto per un totale di circa 20.000,00 €.
Nel 2017 è stato emanato un nuovo bando ancora in corso di valutazione.
Nell'ambito della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia sono state promosse associazioni con la finalità di promuovere in modo coordinato e condiviso interventi volti allo sviluppo e all'innovazione degli ambiti produttivi individuati nella Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente, tra cui quella delle Industrie Culturali e Creative. Dell'associazione fanno parte i laboratori della Rete che si occupano di ricerca con ricadute in questo ambito, più imprese ed altre organizzazioni coinvolte in queste industrie. Nell'ambito dell'associazione si possono formare ulteriori gruppi rivolti a specifici ambiti produttivi.
Le associazioni prevederanno un coordinatore che si occuperà di sviluppare le attività e di promuovere il cluster delle ICC. Tra gli obiettivi: individuare le tematiche tecnologiche di maggiore rilevanza strategica, individuare i principali fabbisogni formativi, mettere in rete le imprese con i laboratori di ricerca, aumentare la partecipazione a progetti europei e iniziative internazionali.

Lo stato delle informazioni e la domanda e l'offerta di cinema in Emilia-Romagna

Di seguito si riportano sinteticamente le informazioni ed elaborazioni presentate *dall'Osservatorio dello Spettacolo dal Vivo* all'interno del *report su "domanda e offerta di spettacolo 2016"*[308] per la parte inerente il settore cinematografico.
Nell'ambito dell'*Osservatorio regionale delle Industrie Culturali e Creative* (si veda Capitolo 13) si prevede un'analisi più puntuale delle principali caratteristiche nonché modalità di fruizione del pubblico, anche tramite rilevazioni quali-quantitative. A questo si aggiunge la previsione di rilevare

[308] https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/osservatorio/monitoraggio/domanda-offerta/2016-2/

anche gli Operatori Economici del settore, al fine di ricostruire una fotografia più chiara e dettagliata della domanda e dell'offerta cinematografica sul territorio regionale.
Per quanto riguarda le informazioni rilevate ad oggi tramite dati SIAE, i Grafici 1 e 2 di seguito, riportano rispettivamente per l'Emilia-Romagna e l'Italia, i numeri indice a base fissa (anno 2010=100) delle rappresentazioni, spettatori e spesa al botteghino, relativi al cinema, negli anni dal 2010 fino al 2016.

A livello regionale che nazionale nel 2016, gli indicatori del cinema siano in aumento:
- in Emilia-Romagna e in Italia cresce il *numero delle proiezioni cinematografiche* rispettivamente del 2,6% e del 4,2%. (Tav. 1);
- aumenta anche il *numero di spettatori* del 4,9% in regione e per il 6,7% a livello nazionale (Tav. 2);
- la *spesa al botteghino* incrementa del 2,5% in Emilia-Romagna e del 4,6% in Italia (Tav. 3).

Tali incrementi possono essere il risultato di un mix di fattori concatenati e quasi mai riconducibili ad un'unica motivazione. Però vale qui la pena, solo a titolo esemplificativo, rilevare due tendenze dell'offerta cinematografica nazionale:
- l'aumento del numero di proiezioni potrebbe essere influenzato anche da una sempre maggiore attenzione a logiche di multi-programmazione cinematografica, con lo studio di periodi stagionali, giorni della settimana o fasce orarie dedicate a target di pubblico specifici e dedicati alla programmazione di differenti tipologie di "prodotti" cinematografici (si pensi ad una fascia oraria destinata a bambini e adolescenti o ad alcune giornate destinate alla programmazione di eventi speciali – musica, teatro, balletto - o alle riedizioni di film restaurati);
- l'aumento del prezzo medio dei biglietti (che potrebbe essere coerente con un aumento generale del costo dei biglietti per scelte di prezzo degli esercenti – che tuttavia non sembra coerente con alcune iniziative nazionali – si pensi all'iniziativa "Cinema2day"), potrebbe essere coerente con una programmazione cinematografica che prevede sempre più la proiezione di "eventi speciali" (si pensi alle distribuzioni curate da Nexo Digital, alle proiezioni di film 3D o in formati speciali – es. 70mm) che per l'unicità dell'evento e la durata di programmazione, tendono a prevedere un costo del biglietto più elevato.

Tav. 1 - Cinema: rappresentazioni effettuate in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2012-2016

	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	255.370	257.948	265.641	270.180	277.082	8,5	2,6
Italia	2.983.555	3.014.642	3.016.007	3.096.351	3.226.957	8,2	4,2

Tav. 2 - Cinema: spettatori in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2012-2016

	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	10.050.795	10.411.041	9.866.491	10.648.425	11.170.101	11,1	4,9
Italia	100.145.746	105.739.720	98.252.309	106.734.556	113.832.522	13,7	6,7

Tav. 3 - Cinema: spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2012-2016

	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	65.672.650	65.704.930	62.394.760	69.223.089	70.982.985	8,1	2,5
Italia	637.100.929	643.338.273	600.067.118	664.260.045	695.061.655	9,1	4,6

Inoltre in Emilia-Romagna non solo sono aumentate il numero di proiezioni tra il 2012 e il 2016 e la spesa al botteghino (nel periodo 2012 - 2016 *variazione* +8,1%), ma anche il numero di spettatori da 10 milioni del 2012 a 11,2 milioni (+11%). Quest'ultimo incremento sembra essere l'indicatore più importante, garantendo un rafforzamento di pubblico nelle sale cinematografiche della regione, pur con tutte le contestuali innovazioni tecnologiche e modalità di fruizione alternative di contenuti video.

Tav. 4 - Cinema: rappresentazioni nelle regioni italiane: valori assoluti e per 10.000 abitanti, anni 2014-2016

	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	per 10000 ab.
Piemonte	219.026	223.116	230.810	3,4	524
Valle d'Aosta	7.315	7.522	7.870	4,6	618
Lombardia	474.201	486.651	509.368	4,7	509
Trentino-Alto Adige	24.644	26.442	32.802	24,1	310
Veneto	218.408	227.470	233.721	2,7	476
Friuli- Venezia Giulia	94.853	96.002	94.350	-1,7	773
Liguria	95.648	99.324	99.426	0,1	633
Emilia-Romagna	**265.641**	**270.180**	**277.082**	**2,6**	**623**
Nord	*1.399.736*	*1.436.707*	*1.485.429*	*3,4*	*535*
Toscana	211.552	224.435	226.029	0,7	604
Umbria	57.602	60.468	61.021	0,9	685
Marche	105.135	108.675	114.526	5,4	742
Lazio	466.584	473.567	482.996	2,0	820
Centro	*840.873*	*867.145*	*884.572*	*2,0*	*733*
Abruzzo	84.340	86.096	95.652	11,1	721
Molise	7.324	7.246	7.547	4,2	242
Campania	222.564	226.768	238.889	5,3	408
Puglia	168.282	169.565	183.307	8,1	450
Basilicata	12.431	15.023	19.649	30,8	342
Calabria	39.808	43.260	47.861	10,6	243
Sicilia	178.134	184.171	201.767	9,6	398
Sardegna	62.515	60.370	62.284	3,2	376
Sud	*775.398*	*792.499*	*856.956*	*8,1*	*411*
Italia	**3.016.007**	**3.096.351**	**3.226.957**	**4,2**	**532**

La regione Emilia-Romagna si conferma terzo polo nazionale (dopo Lombardia e Lazio) per numero di spettacoli.

L'articolazione a livello regionale del numero degli spettatori conferma e supporta l'analisi del dato nazionale, che vede un aumento tra il 2015 e il 2016.
L'Emilia-Romagna nel 2016 è la prima regione d'Italia per numero di biglietti venduti ogni 100 abitanti (vedi Tav. 5). Il Lazio che nella tavola riporta lo stesso valore, è di qualche decimale sotto.

Tav. 5 - Cinema: spettatori nelle regioni italiane: valori assoluti e per 100 abitanti, anni 2014-2016

Regione	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	per 100 ab.
Piemonte	7.747.800	8.750.091	10.428.081	19,2	237
Valle d'Aosta	231.312	254.219	259.929	2,2	204
Lombardia	18.007.196	19.510.532	20.662.936	5,9	206
Trentino-Alto Adige	1.037.616	1.210.388	1.285.930	6,2	121
Veneto	7.695.103	8.564.853	8.856.216	3,4	180
Friuli- Venezia Giulia	2.456.694	2.727.924	2.743.048	0,6	225
Liguria	2.756.047	3.042.008	3.210.753	5,5	204
Emilia-Romagna	**9.866.491**	**10.648.425**	**11.170.101**	**4,9**	**251**
Nord	*49.798.259*	*54.708.440*	*58.616.994*	*7,1*	*211*
Toscana	6.679.430	7.578.980	7.906.084	4,3	211
Umbria	1.539.954	1.689.746	1.822.182	7,8	204
Marche	2.915.794	3.166.385	3.431.693	8,4	222
Lazio	13.576.577	14.263.742	14.777.071	3,6	251
Centro	*24.711.755*	*26.698.853*	*27.937.030*	*4,6*	*232*
Abruzzo	2.156.633	2.427.995	2.611.864	7,6	197
Molise	164.334	198.588	225.526	13,6	72
Campania	7.398.352	7.898.736	8.054.165	2,0	138
Puglia	5.295.363	5.745.773	6.119.444	6,5	150
Basilicata	315.364	396.874	514.371	29,6	90
Calabria	995.860	1.168.400	1.345.370	15,1	68
Sicilia	5.648.438	5.646.203	6.381.737	13,0	126
Sardegna	1.767.951	1.844.694	2.026.021	9,8	122
Sud	*23.742.295*	*25.327.263*	*27.278.498*	*7,7*	*131*
Italia	**98.252.309**	**106.734.556**	**113.832.522**	**6,7**	**188**

L'Emilia-Romagna nel 2016 è la terza regione d'Italia per numero di spettatori nelle sale cinematografiche.

L'andamento della spesa al botteghino mostra un andamento positivo in quasi tutte le regioni (Tav. 6).

Tav. 6 - Cinema: spesa al botteghino nelle regioni italiane: valori assoluti e pro-capite, anni 2014-2016

Regione	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	Spesa pro capite
Piemonte	46.071.195	51.023.658	52.393.553	2,7	12
Valle d'Aosta	1.309.168	1.492.513	1.556.979	4,3	12
Lombardia	116.588.518	129.791.970	136.105.611	4,9	14
Trentino-Alto Adige	7.373.057	8.716.432	8.724.724	0,1	8
Veneto	46.049.524	52.586.709	54.186.543	3,0	11
Friuli- Venezia Giulia	13.715.855	16.047.013	16.390.612	2,1	13
Liguria	17.778.301	19.890.174	20.503.670	3,1	13
Emilia-Romagna	**62.394.760**	**69.223.089**	**70.982.985**	**2,5**	**16**
Nord	*311.280.378*	*348.771.558*	*360.844.678*	*3,5*	*13*
Toscana	42.644.129	50.031.806	51.024.495	2,0	14
Umbria	8.963.015	10.211.086	10.816.260	5,9	12
Marche	17.022.768	18.525.880	19.297.349	4,2	13
Lazio	86.459.398	92.069.872	99.614.763	8,2	17
Centro	*155.089.310*	*170.838.644*	*180.752.867*	*5,8*	*15*
Abruzzo	12.724.155	14.566.366	15.315.787	5,1	12
Molise	1.016.189	1.219.851	1.335.378	9,5	4
Campania	41.922.239	45.372.669	45.224.846	-0,3	8
Puglia	29.335.612	32.229.358	34.119.289	5,9	8
Basilicata	1.799.441	2.298.957	2.940.935	27,9	5
Calabria	6.489.814	7.499.016	8.441.711	12,6	4
Sicilia	30.617.717	30.679.022	34.222.066	11,5	7
Sardegna	9.792.264	10.784.605	11.864.100	10,0	7
Sud	*133.697.431*	*144.649.843*	*153.464.110*	*6,1*	*7*
Italia	**600.067.119**	**664.260.045**	**695.061.655**	**4,6**	**11**

L'Emilia-Romagna, nel 2016 è la seconda regione italiana dopo il Lazio, per livello di spesa pro-capite (Euro 16), ed è terza per spesa complessiva.

Lo stato delle informazioni e la distribuzione delle sale cinematografiche in Emilia-Romagna

Di seguito si riportano sinteticamente le informazioni ed elaborazioni ad oggi disponibili a cura *dell'Osservatorio dello Spettacolo dal Vivo.*

Con poco meno di 10 schermi ogni centomila abitanti, l'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni europee a più forte offerta di cinema, ben al di sopra del dato nazionale, che nel 2016 registra la presenza di 6,5 schermi ogni centomila abitanti, e superiore perfino ad un paese all'avanguardia come la Francia (9 schermi per centomila abitanti). La nostra Regione vanta, infatti, una rete di sale piuttosto estesa ed efficiente che svolge un'intensa attività di diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva, con 84 sale associate al circuito d'essai della FICE Emilia-Romagna e più`di 50 associate ad ACEC.

Al 31/12/2016 gli esercizi cinematografici aperti in Regione erano 224, comprensivi delle arene estive, per un totale di 432 schermi. Questo tessuto è caratterizzato da un'alta densità di monosale (32%), mentre la percentuale di schermi presenti in complessi multisala è il 59%.

ESERCIZI CINEMATOGRAFICI APERTI AL 31/12/2016	
Provincia	Numero
Bologna	53
Ferrara	11
Forlì-Cesena	22
Modena	34
Parma	17
Piacenza	13
Ravenna	31
Reggio Emilia	27
Rimini	16
Totale Emilia-Romagna	224

La distribuzione territoriale per aree geografiche di evidenzia come Bologna sia l'area con il maggior numero di esercizi cinematografici (53 pari al 24% del totale regionale), seguita da Modena (34 pari al 15%) e Ravenna (31 pari al 14%).

SCHERMI CINEMATOGRAFICI AL 31/12/2016	
Provincia	Numero
Bologna	85
Ferrara	33
Forlì-Cesena	52
Modena	57
Parma	34
Piacenza	27
Ravenna	57
Reggio Emilia	50
Rimini	37
Totale Emilia-Romagna	432

Per quanto riguarda la distribuzione di schermi cinematografici, rimane simile la ripartizione per aree territoriali come per gli esercizi, con prevalenza Bologna, Modena e Ravenna, diminuendo tuttavia il differenziale in termini percentuali con gli altri territori.

Le sale d'essai riconosciute dal MiBACT

Sulle 224 sale cinematografiche regionali, l'Emilia-Romagna conta 111 sale riconosciute d'essai dal MIBACT per il biennio 2016-2017, il 49,55% del totale complessivo.
La percentuale scende al 35,42% se si considerano gli schermi (153 su 432), in quanto la maggior parte delle sale riconosciute d'essai sono mono-sale (76 mono-sala e 35 multisala).

SALE D'ESSAI BIENNIO 2016/2017	
Sale d'essai RER	111
Totale sale RER	224
% sul totale	49,55%

Provincia	Numero sale d'essai
Bologna	33
Ferrara	9
Forlì-Cesena	11
Modena	8
Parma	8
Piacenza	4
Ravenna	16
Reggio Emilia	14
Rimini	8
Totale	111

12.4 Patrimonio culturale

Il Patrimonio Culturale in Emilia-Romagna: Archivi, Biblioteche, Musei e Altri Beni e Luoghi del Patrimonio

Con il presente paragrafo si propone una sintesi di dati e statistiche a livello regionale inerenti il "Patrimonio Culturale" in Emilia-Romagna.

Come riportato nel paragrafo 6.3 del presente report, nell'ambito del Patrimonio Culturale sono centrali i progetti e le attività svolte dall'IBACN - *Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna,* nonché le normative regionali di riferimento in materia di valorizzazione e tutela del patrimonio culturale (*legge regionale 24 marzo 2000, n. 18 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali"*).

Di seguito si propongono alcuni dati (ove disponibili) inerenti le variabili di analisi di primo livello individuate all'interno della mappa sintetica di funzionamento del *progetto di Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività (si veda capitolo 13),* ossia finanziamenti pubblici, domanda ed offerta, luoghi e spazi, rimandando ad analisi successive approfondimenti sugli operatori economici e l'occupazione relativi al settore.

Nell'ambito di questa prima analisi, per comodità si analizzeranno le tre principali tipologie di beni/luoghi afferenti al Patrimonio Culturale:

- Archivi
- Biblioteche
- Musei

In una seconda fase di analisi si procederà ad acquisire ulteriori dati e informazioni sia per le tipologie appena menzionate e qui oggetto d'analisi, sia per gli altri luoghi e beni del patrimonio culturale.

Nell'ambito degli "*altri luoghi e beni del patrimonio culturale*" l'IBACN si occupa di catalogare, conservare e valorizzare beni nell'ambito di: alberi monumentali, archeologia, archeologia industriale, architettura e paesaggio, arte di età contemporanea e design, arti, conservazione e restauro, dialetti, flora, giovani e patrimonio, libri antichi, musica, parchi e giardini, rete ecomuseale, rocche e castelli, stampe e fotografie, teatri storici, tessuti, beni librari.

L'IBACN – Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna

Per quanto riguarda il *patrimonio culturale regionale* è operativo l'IBACN – *Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna*, attivo dal 1974, oramai punto di riferimento indiscusso non solo a livello regionale ma anche nazionale nell'ambito della tutela e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale.

Sulla base della legge regionale n. 29/1995, l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN) "*promuove e svolge attività conoscitiva ed operativa, di indagine e di ricerca, per la valorizzazione ed il restauro del patrimonio storico e artistico, per la tutela, la valorizzazione e la conservazione dei centri storici, per lo svolgimento di ogni funzione relativa ai beni*

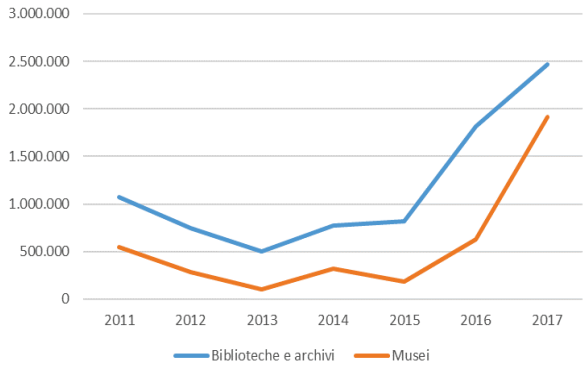
artistici, culturali e naturali, prestando in tali campi la propria consulenza alla Regione e agli Enti locali" ed "*esercita altresì, nell'ambito della legge, della programmazione regionale e degli atti di indirizzo regionali, le funzioni amministrative di competenza regionale relative alla materia 'musei e biblioteche di enti locali*". Tali funzioni, come già detto nel paragrafo 6.3, sono state riorganizzate dalla L.R. 18/2000 "*Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*" e dalla L.R. 13/2015 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*".

L'attività di ricerca e di valorizzazione del patrimonio culturale condotta nel corso di questi anni e la costante azione di consulenza e di servizio prestata al governo regionale e agli enti locali fanno dell'Istituto un'esperienza originale e unica in Italia focalizzata su ambiti come gli alberi monumentali, l'archeologia, archeologia industriale, architettura e paesaggio, arte di età contemporanea e design, arti e artigianato artistico, reti e sistemi di istituti culturali conservazione e restauro, dialetti, flora, giovani e patrimonio, inventariazione e catalogazione, libri antichi, musica, parchi e giardini, ecomusei, rocche, castelli, stampe, fotografie, teatri storici, tessuti e tutela beni librari, che, per effetto della legge n. 125 del 6 agosto 2015, è esercitata dallo Stato mediante il MiBACT.

La riforma del governo locale e il venir meno delle Province e del loro storico concorso nella definizione della pianificazione degli interventi riguardanti gli istituti culturali impone all'IBACN un autentico riposizionamento. L'Istituto dovrà in un certo senso sostituirsi, con modalità organizzative appropriate, alle Province nella interpretazione delle esigenze e delle priorità dei territori e dovrà integrare le esigenze dei territori e di un assetto comunque policentrico in un autentico sistema territoriale regionale multi-scala.

Finanziamenti regionali assegnati ed erogati a favore dell'IBACN per biblioteche, archivi e musei ai sensi della L.R. 18/2000 - Anni 2011-2017 (in euro)[309]

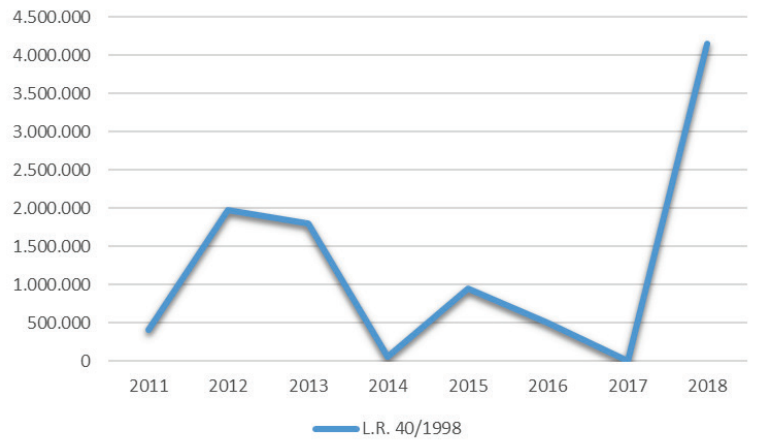
Settore di Attività	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Biblioteche e archivi	1.075.200	745.200	500.000	775.000	814.500	1.818.650	2.467.110
Musei	550.000	280.000	100.000	325.000	185.500	631.350	1.912.890
TOTALE	1.625.200	1.025.200	600.000	1.100.000	1.000.000	2.450.000	4.380.000



Contributi regionali per spese di investimento nel settore dei beni culturali - Anni 2011-2018 (in euro)

[309] Al momento della redazione non è possibile disaggregare il dato relativo ai contributi 2018 previsti ai sensi della L.R. 18/2000 in materia di biblioteche, archivi e musei in quanto in corso l'assegnazione.

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	2018
	Istanze accolte	Contributi concessi	Istanze accolte	Contributi concessi	Istanze accolte	Contributi concessi	Istanze accolte	Contributi concessi	Istanze accolte	Contributi concessi	Istanze accolte	Contributi concessi		Contributi stanziati
L.R. 40/98	4	400.000	6	1.976.000	1	1.800.000	1	50.000	24	944.402	1	500.000	/	4.150.000



Per approfondimento su Programma triennale regionale 2015-2017 di attività su Musei, Biblioteche ed Archivi in Emilia-Romagna si rimanda alla Proposta della Giunta - Delibera di Giunta Regionale n. 1397/2015e Deliberazione Assemblea Legislativa n. 41/2015.

Principali ambiti oggetto di intervento sono stati i seguenti:

- la qualificazione delle sedi e dei servizi ai cittadini per migliorare l'offerta;
- l'evoluzione di sistemi informativi e informatici, attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici e modalità di comunicazione innovative, per facilitare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale da parte del pubblico;
- l'incremento e l'organizzazione aperta dei dati per renderne più agevole la consultazione;
- le azioni di promozione e valorizzazione dei beni e delle istituzioni culturali, attraverso azioni che favoriscano la cooperazione tra essi e un raccordo a livello istituzionale.

Altro elemento di rilevante interesse sul tema è costituito dal Programma di attività del nuovo Servizio Polo Archivistico Regionale[310].

La Regione Emilia-Romagna ha approvato i piani bibliotecario e museale per l'anno 2017 sulla base delle proposte avanzate dall'IBACN, con delibera di giunta regionale n. 1137 del 2017[311].

L'IBACN Emilia-Romagna costituisce pertanto un soggetto rilevante nell'ambito delle politiche

[310] Per approfondimenti su Piano di Attività - http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/integra/

[311] Per approfondimenti - http://ibc.regione.emilia-romagna.it/trasparenza/sovvenzioni-contributi-sussidi-e-vantaggi-economici/lr-18-2000-biblioteche-archivi-musei/piani-2017/2017-esiti-istruttorie-su-richieste-di-contributi-e-di-interventi-diretti-in-materia-di-biblioteche-archivi-e-musei-ai-sensi-della-l-r-18-2000

regionali a supporto del patrimonio culturale. Per approfondimenti in relazione ai principali aspetti organizzativi ed economici dell'ente si possono consultare i dati già disponibili presso la sezione "Amministrazione Trasparente" del portale regionale[312]. Nell'ambito di tale sezione si ritrovano dati e informazioni di interesse quali:

- dotazione organica e principali informazioni aggregate inerenti il personale dell'IBACN[313];
- bilancio e principali indicatori e informazioni relative;
- indicatori di performance e/o attività svolte.

Archivi in Emilia-Romagna

Gli archivi storici degli enti locali, prodotti e conservati da comuni e province, con documentazione risalente anche a istituzioni di età medievale, costituiscono il patrimonio storico documentario più diffuso sul territorio regionale insieme agli archivi di diversa tipologia, conservati dagli istituti culturali e da altri enti.

In Emilia Romagna sono altresì presenti importanti istituzioni archivistiche quali gli Archivi di Stato, presenti nei capoluoghi di provincia, a cui è affidata la conservazione della documentazione degli organi periferici statali, preunitari e postunitari, e degli archivi ad essi pervenuti in proprietà o deposito.

La Regione Emilia-Romagna tramite l'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali assicura il sostegno e il coordinamento tecnico per l'organizzazione e lo sviluppo dei servizi archivistici locali non statali, e, da oltre vent'anni interviene direttamente con attività di censimento, ordinamento e inventariazione, formazione degli operatori, valorizzazione e promozione degli archivi storici nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale.

I risultati di questa persistente attività di conoscenza e valorizzazione distribuita sull'intera regione sono oggi visibili nel sistema informativo regionale degli archivi storici dell'Emilia Romagna *IBC Archivi*, in cui sono attualmente censite **oltre 420 strutture di conservazione**, i cui dati relativi alle sedi, ai servizi, agli utenti e al patrimonio documentario sono aggiornati mediante un sistema partecipato di censimento degli archivi storici di ente locale (CAStER) e di interesse locale, che vede la collaborazione attiva di comuni, province e di ogni altro ente conservatore afferente al sistema regionale.

Il patrimonio documentario è consultabile oltre che presso archivi istituiti da comuni e province, presso: biblioteche comunali, musei, altri istituti culturali, nonché altri uffici delle pubbliche amministrazioni. I dati elaborati ai fini della presente ricerca non contemplano gli Archivi di Stato.

Nel periodo 2010–2014 vi è stato un considerevole ampliamento e consolidamento dell'organizzazione archivistica regionale, sia in termini di nuove strutture che hanno aderito al sistema (424 sono gli enti conservatori di archivi storici che vi partecipano esponendo e aggiornando annualmente i dati relativi al patrimonio archivistico conservato e alle condizioni di accesso e fruibilità, di cui 364 di comuni e province e 60 di altri enti anche privati) sia in termini di progettualità e

---

[312] Per approfondimenti - http://ibc.regione.emilia-romagna.it/trasparenza

[313] Per approfondimenti - http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/personale/dotazione-organica

consistenza delle iniziative di valorizzazione, che hanno prodotto un considerevole aumento delle risorse informative archivistiche disponibili on line. A fronte di circa 3000 complessi archivistici censiti dal sistema regionale, sono oltre 1800 gli inventari archivistici, di cui 530 consultabili direttamente in IBC-Archivi (con più di 740 soggetti produttori d'archivio descritti) e 380 strumenti di ricerca reperibili tramite link sul web.

Nel quinquennio il processo di adeguamento agli standard e obiettivi di qualità si è sostanziato quindi soprattutto nel progressivo incremento e arricchimento qualitativo degli strumenti di conoscenza del patrimonio storico archivistico, in particolare grazie ai numerosi interventi di inventariazione e attività di promozione degli archivi rivolta a un pubblico sempre più ampio e meno specialistico, sia di iniziativa pubblica, soprattutto nell'ambito della pianificazione regionale di settore, sia mediante progetti finanziati da istituzioni private.
Per quanto riguarda i dati sul servizio al pubblico, mentre da un lato si rileva che tuttora soltanto il 21,2% dei conservatori si è dotato di strumenti per il monitoraggio delle presenze e degli utenti, dall'altro si è invece ampiamente incrementato rispetto al 2004 il numero dei soggetti che organizzano iniziative di valorizzazione (+46%) e svolgono attività di didattica (+15%).
E' possibile considerare tali strutture di conservazione anche come spazi culturali, in quanto soprattutto negli ultimi anni, vengono sempre più utilizzate per attività di valorizzazione e di didattica attraverso l'organizzazione di iniziative scientifiche di studio e ricerca, visite guidate, mostre, laboratori didattici, corsi di formazione, etc. In particolare nel 2013 tali attività hanno riguardato il 18% dei soggetti censiti.

Provincia	% enti che hanno svolto attività di valorizzazione e/o didattica con il proprio archivio storico	Numero attività di valorizzazione (iniziative di studio e ricerca, mostre, pubblicazioni etc.)	Numero attività di didattica (visite guidate, percorsi tematici e laboratori, etc.)
PC	4%	21	7
PR	14%	13	20
RE	19,20%	32	48
MO	11,30%	5	37
BO	25,90%	120	113
FE	17,90%	13	50
RA	25%	14	31
FC	29,40%	112	29
RN	10%	1	1
Totale		331	336

(base dati CAStER 2013 aggiornata al 60%)

Il trend 2010–2014 degli indicatori previsti dalle precedenti linee programmatiche evidenzia la necessità di intervenire anche per il prossimo triennio con l'obiettivo prioritario di migliorare le condizioni conservative degli archivi e favorire la creazione e la gestione dei servizi mediante modelli organizzativi di cooperazione inter-istituzionale e intercomunale. Lo evidenziano i dati sulla presenza ancora minoritaria di regolamenti organici dei servizi (22,6%), sull'inadeguatezza delle strutture per la conservazione del patrimonio documentario, aggravatasi in particolare dopo gli eventi sismici del 2012. Anche relativamente ai servizi al pubblico si rileva la percentuale insufficiente relativa alla presenza di almeno una unità di personale qualificato (27%) e di strutture che aprono con orari

preordinati (17%).

Indicativi possono essere anche i dati, sia pur stimati (solo il 25% dei soggetti censiti risulta infatti essere dotato di strumenti per il monitoraggio), sul servizio al pubblico.

Utenti e presenze

Nell'ambito della rilevazione delle presenze presso gli Archivi dell'Emilia-Romagna elaborato dall'IBACN ed aggiornato al 2013 (CAStER – copertura su 60% Archivi) sono state indicate le seguenti tipologie di utenti:

- amministratori e personale dell'ente
- ricercatori non occasionali
- studenti di scuola primaria, secondaria, universitari

Aree Territoriali	% enti che hanno fornito dati su presenze e utenti	n. presenze	n. utenti
PC	20,0%	598	265
PR	20,0%	386	1.798
RE	26,9%	13.499	763
MO	18,3%	1.297	420
BO	27,0%	8.910	3.538
FE	21,4%	2.243	571
RA	50,0%	1.435	941
FC	41,2%	1.386	518
RN	20,0%	159	569
TOTALE	**27,2%**	**29.913**	**9.383**

*Fonte CAStER – anno 2013

Biblioteche in Emilia-Romagna

Nota metodologica

Si ritiene importante qui segnalare che i dati che vengono forniti di seguito provengono da varie fonti:

- *Sistemi informativi dei Poli bibliotecari dell'Emilia-Romagna*
- *SIBIB – Sistema informativo biblioteche di Enti Locali dell'Emilia-Romagna*
- *Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche (Iccu) del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali*
- *Indagine ISTAT su statistiche culturali.*

La distinzione è necessaria, perché *nel primo caso* i numeri si riferiscono al *complesso dei servizi e delle biblioteche che insistono sul territorio regionale*, nel *secondo caso* sono riferiti alle *biblioteche di ente locale* censite da IBC.

Premessa

L'organizzazione bibliotecaria regionale (L.R. 18/2000, *Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*, art. 11) è costituita dall'insieme di biblioteche, archivi, fototeche, fonoteche, videoteche, mediateche e altri centri di documentazione e informazione, comunque denominati, degli enti locali e di altri soggetti pubblici e privati convenzionati, e dal complesso dei servizi e delle attività

rivolte a favorire l'accesso di tutti i cittadini alla conoscenza e all'informazione.

Come riportato nel paragrafo 6.3 del presente report, a seguito della riforma in materia di enti territoriali (DL n. 78/2015), dal 2016, le funzioni svolte precedentemente dalla Soprintendenza per i Beni librari e documentari per la tutela sul patrimonio librario e documentario prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) è svolta dal nuovo Servizio Biblioteche, archivi, musei e beni culturali della Regione con obiettivo di promuovere lo sviluppo ed il potenziamento dei servizi culturali dell'organizzazione bibliotecaria ed archivistica, l'acquisizione di fondi di particolare interesse storico e culturale, ecc.[314]

Particolare rilievo, sul piano regionale, assume il processo di attuazione della ***Direttiva sugli standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei*** [315](ai sensi della L.R. 18/2000 art. 10), approvata con Del. G.R. n. 309/2003. SI tratta dello strumento individuato dalla Regione per un più incisivo potenziamento e riqualificazione dell'organizzazione e dell'efficienza dei servizi offerti da biblioteche e archivi in ordine alla conservazione, gestione e valorizzazione dei beni librari e documentari posseduti, anche al fine di incentivare e incrementarne la fruizione pubblica.

Il raccordo tra biblioteche sul territorio avviene con la costituzione di **sistemi** (L.R. 18/2000, art. 12) variamente articolati a seconda delle esigenze locali, che si sono dimostrati decisivi per il miglioramento dell'offerta e dei servizi al pubblico e per lo sviluppo dei servizi in rete in ambito locale.

Per quanto riguarda gli **Enti locali**, se la crisi finanziaria che ha contrassegnato l'ultimo decennio ha portato a una inevitabile contrazione della spesa, con una ricaduta fortemente negativa soprattutto in ambito culturale, obbligando quasi tutti i Comuni a ridefinire, ridimensionandoli, non solo programmi e obiettivi ma le stesse attività di servizi qualificanti quali quelli bibliotecari, tali istituti culturali sono a ragione ritenuti un fertile e privilegiato tessuto per lo sviluppo del capitale intellettuale e culturale della comunità di cui fanno parte. In non pochi Comuni, ad iniziare da quelli di piccole dimensioni o in situazioni territoriali svantaggiate, le attività e i servizi offerti dalla biblioteca rappresentano l'unica opportunità in grado di soddisfare i bisogni di socializzazione e aggregazione dei cittadini, soprattutto delle fasce adolescenziali e giovanili.

Dai dati 2016 forniti da SIBIB le biblioteche sono presenti sull'85% dei territori comunali della nostra regione, mentre il 65% di esse possiedono una sezione ragazzi. In generale si conferma la capacità di alcune amministrazioni di continuare a investire, nonostante la situazione di crisi, nella riqualificazione dei servizi dei propri istituti bibliotecari.

Sul territorio regionale insistono **otto "Poli" bibliotecari**, creati sulla base di convenzioni tra gli enti, che garantiscono l'accesso alle informazioni bibliografiche e ai documenti e promuovono la cooperazione e la condivisione di risorse, strategie e servizi. Le biblioteche partecipanti appartengono a varie tipologie di amministrazioni: Enti Locali, Stato, Università, istituzioni e associazioni culturali, private e pubbliche.

---

[314] Per approfondimento su obiettivi si veda paragrafo 6.3 su "Biblioteche ed Archivi"

[315] Per approfondire - http://ibc.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/biblioteche/gli-standard-per-le-biblioteche-e-gli-archivi

Tutti i Poli presenti in Emilia-Romagna, adeguandosi a specifici standard per la catalogazione e per la fornitura dei servizi, aderiscono al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e cooperano alla formazione e all'incremento del catalogo collettivo nazionale.

I luoghi e gli spazi

Le biblioteche della Regione Emilia-Romagna censite tramite ricerca ISTAT[316] (statistiche culturali, 2016) sono complessivamente 1.114 di diversa pertinenza istituzionale: universitarie, statali, provinciali, comunali, scientifiche, ecclesiastiche e di altri enti privati. Tale numero rappresenta l'8% sul complessivo delle 13.925 biblioteche italiane.

I Poli bibliotecari regionali appartenenti al Sistema Bibliotecario Nazionale sono 8 a cui afferiscono ad oggi 709 biblioteche. I poli sono i seguenti:

- Polo unificato bolognese[317]
- Polo bibliotecario piacentino[318]
- Polo bibliotecario parmense[319]
- Polo bibliotecario reggiano biblioteche pubbliche[320]
- Polo bibliotecario reggiano biblioteche specialistiche[321]
- Polo bibliotecario modenese[322]
- Polo bibliotecari ferrarese[323]
- Polo bibliotecario rete di Romagna[324]

Sono 709 le biblioteche appartenenti ai Poli Bibliotecari, di cui 380 sono di Ente locale (pari al 54% circa).

A sua volta l'88% delle biblioteche di Ente Locale presenti sul territorio regionale partecipa a un Polo (380 su 429 biblioteche censite in SIBIB 2016).

Per quanto riguarda i dati relativi alla base-dati **SIBIB – Sistema informativo biblioteche di Enti Locali dell'Emilia-Romagna**[325], sono disponibili i dati per *l'anno 2016*, per 429 biblioteche censite, di cui 424 hanno compilato la scheda di rilevazione. In questo primo semestre del 2018, è in corso da parte delle biblioteche la compilazione della scheda di rilevazione riferita all'anno 2017.

---

316 Fonte: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche (ICCU)

317 Per approfondire - http://sbn-ubo.sba.unibo.it

318 Per approfondire - http://leggerepiace.it/SebinaOpac/SebinaYOU.do

319 Per approfondire - https://biblioteche.parma.it/SebinaOpac/article/le-biblioteche/biblioteche

320 Per approfondire - http://opac.provincia.re.it/opacreggio/Home.aspx

321 Per approfondire - https://www.comune.re.it/peri_biblioteca/PoloBibliotecheSpecialistiche/Il%20sistema.htm

322 Per approfondire - https://www.bibliomo.it/SebinaOpac/article/le-biblioteche-del-polo-bibliotecario-modenese/biblioteche

323 Per approfondire - https://bibliofe.unife.it/SebinaOpac/article/le-biblioteche-del-polo-ferrarese/biblioteche

324 Per approfondire - http://scoprirete.bibliotecheromagna.it/SebinaOpac/.do

325 Per approfondire - http://ibc.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/biblioteche/le-biblioteche-in-emilia-romagna

Domanda e Offerta

Nell'ambito della domanda e dell'offerta si è innanzitutto cercato di raccogliere i principali dati disponibili inerenti gli utenti registrati, gli ingressi alle biblioteche, il patrimonio catalogato e disponibile, i principali servizi erogati, nonché eventualmente alcuni dati inerenti ad es. il numero di prestiti effettuati o gli accessi ad internet.

L'accesso alle biblioteche è gratuito e libero; non è necessaria l'identificazione per entrare (*tranne qualche eccezione, tipicamente alcune universitarie o biblioteche/sezioni di conservazione*).

Gli ingressi nelle biblioteche pubbliche, stimati mediante il metodo delle settimane campione, si attestano intorno ai 10 milioni l'anno

	2012	2013	204	2015	2016
Ingressi	9.839.468	9.778.219	10.317.978	9.889.311	10.032.696

*Fonte: SIBIB - *il dato è una stima del numero di visite presso le sole Biblioteche di Enti Locali censite dal sistema

Utenti registrati nei Poli regionali al 31.12.2017: 2.070.000.

Di questi, gli utenti attivi nel servizio di prestito (almeno un documento in prestito nell'ultimo anno) sono stati 512.078 *(un utente che ha preso in prestito libri da più biblioteche viene contato una sola volta)*, e hanno generato un traffico complessivo di 6.636.288 prestiti registrati dai Poli nell'anno 2017.

Si tratta di utenti di ogni età, da 0 a 99 anni, per il 45% di sesso maschile e per il 55% femminile. Rispetto alla distribuzione per età della popolazione regionale, risultano maggiormente rappresentati i bambini e le fasce 20-29 e 30-39 anni.

Accessi a Internet dalle postazioni presenti nelle biblioteche pubbliche
2014: 1.047.030
2015: 1.154.144
2016: 941.844

(*fonte: SIBIB – * inerenti pertanto solo gli accessi ad internet per le 429 biblioteche di Enti Locali – anno 2016*)

Parallelamente, sta diffondendosi sempre di più nelle biblioteche il servizio di accesso a internet wifi, con cui l'utente può collegarsi direttamente dai propri dispositivi.

Il patrimonio catalogato e disponibile negli OPAC (Online Public Access Catalogue) ammonta a oltre 21 milioni di documenti, tra volumi a stampa (antichi e moderni), giornali, riviste, ma anche materiali grafici e fotografici, manifesti, carteggi, multimediali, musica, video, fumetti, ecc.

Per quanto riguarda la frequenza da parte degli utenti sul complessivo dei residenti in Emilia-Romagna, nella seguente tabella si può rilevare come sul totale degli intervistati, solo il 21,3% del totale si reca in biblioteca. E tra chi si reca in biblioteca, la maggioranza lo fa nel tempo libero (41%) o per studio e/o lavoro (35%). Ulteriore osservazione è la percentuale più alta, tra chi è utente della

biblioteca, di usufruire del servizio più volte all'anno.

Persone di 6 anni e più per frequentazione di biblioteche, motivo per cui si recano in biblioteca, frequenza negli ultimi 12 mesi, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2015. *(dati in migliaia)*

TERRITORIO	VA IN BIBLIOTECA		MOTIVO				FREQUENZA NEGLI ULTIMI 12 MESI			
	No	Sì	Solo nel tempo libero	Solo per studio e/o lavoro	Sia nel tempo libero che per studio e/o lavoro	Per altri motivi	1-2 volte	3-5 volte	6-9 volte	10 volte e più
Emilia-Romagna	3.241	879	366	311	125	77	160	295	89	335
percentuale (%)	78,67%	21,33%	41,64%	35,38%	14,22%	8,76%	18,20%	33,56%	10,13%	38,11%

* ns elaborazioni su fonte ISTAT

Il dato regionale per l'Emilia-Romagna inerente utenti delle biblioteche è più alto (21%) rispetto al dato nazionale (15%) e risulta secondo solo al Veneto (35%) e alla Valle d'Aosta (30%), alla pari con Liguria, Lombardia e Friuli Venezia Giulia (20-22%). Il dato dell'Emilia Romagna risulta inferiore al dato nazionale nell'ambito di chi si reca in biblioteca per studio e/o lavoro rispetto alle altre regioni italiane e al dato nazionale stesso (42%). Questo però indicherebbe che le biblioteche dell'Emilia-Romagna non sono viste solo come luogo di lavoro o studio, quanto anche opportunità di aggregazione o per una fruizione nel proprio tempo libero.

Le biblioteche della regione offrono una notevole gamma di **servizi agli utenti**, sia in presenza che online; ai tradizionali servizi di reference, informazioni, consultazione, prestito e riproduzione di documenti si affiancano sempre più attività di educazione e promozione culturale quali:

- mostre, pubblicazioni, corsi, presentazioni di libri, conferenze, convegni, incontri con gli autori, gruppi di lettura, letture animate, visite guidate, promozione interculturale, laboratori didattici, rassegne cinematografiche teatrali o musicali, punti lettura in luoghi turistici, bibliobus, ecc.

Si tratta di iniziative rivolte a un pubblico generico o mirato, ad esempio per fasce d'età o per aree di interesse, svolte anche in collaborazione con le scuole del territorio e altre istituzioni.

Nell'ottica della razionalizzazione delle risorse e dell'ampliamento dei servizi, in ogni Polo si sono sviluppati circuiti di **prestito interbibliotecario**, che offrono alla cittadinanza la possibilità di attingere ai documenti appartenenti a tutte le biblioteche della rete, facendoseli recapitare più comodamente presso la propria biblioteca.

Le biblioteche sono state tra le prime amministrazioni pubbliche a offrire **servizi online** all'utenza, dai cataloghi **OPAC** attivati fin dai primi anni novanta, ai servizi **personalizzati** come richieste di prestito, prenotazioni, bibliografie ecc. di cui si può usufruire dal proprio "spazio utente", fino alla **biblioteca digitale** – **Emilib e le altre piattaforme presenti in regione** – con cui si mettono a disposizione decine di migliaia di titoli di ebook, quotidiani, periodici, in un'offerta sempre crescente di documenti di qualità, consultabili da pc oppure in mobilità.

Nell'ambito dell'indagine ISTAT "Cittadini e tempo libero" (anno 2015) è stato evidenziato che tra le

persone di 6 anni e più che si sono collegate almeno una volta al sito di una biblioteca per svolgere attività di consultazione, in Emilia-Romagna (così come nel contesto nazionale) risulta la prevalenza di accesso on-line per la consultazione di cataloghi e di libri e successivamente per prenotazione di prestiti.

Gli **orari di apertura** sono variabili e cercano di tenere conto delle esigenze degli utenti, anche se le contrazioni dei bilanci per i servizi che la crisi finanziaria ha causato in questi ultimi anni si sono riflesse pesantemente sulle biblioteche e sul personale dedicato. L'orario è in genere più ampio nei comuni grandi e nei capoluoghi, più limitato nei centri più piccoli. Il dato è dal 2014 in leggera crescita.

Operatori Economici e Occupazione

La **gestione delle biblioteche** compete agli enti che ne sono titolari: ad esempio, nel caso delle biblioteche comunali ai Comuni stessi, che gestiscono direttamente le strutture con proprio personale o mediante appalti. I bilanci delle biblioteche sono di norma ricompresi nei bilanci dell'ente di appartenenza.

Per quanto riguarda il **personale** delle biblioteche pubbliche di Ente locale si è in attesa dei dati aggiornati dal sistema SIBIB.

Finanziamenti pubblici e privati

Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici, come già indicato all'interno del paragrafo 6.3 del presente report, la Regione Emilia Romagna, tramite l'IBC, interviene a sostegno delle biblioteche della regione con i Piani bibliotecari ai sensi della Legge Regionale 18/2000 "Norme in materia di Biblioteche, Archivi storici, Musei e Beni Culturali" (vedi: http://ibc.regione.emilia-romagna.it/trasparenza/sovvenzioni-contributi-sussidi-e-vantaggi-economici/lr-18-2000-biblioteche-archivi-musei).

Piano Bibliotecario 2017-2019	2017	2018	2019	Totale
Contributi per progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali	117.500,00	163.299,00	0,00	**280.799,00**
Contributi per interventi relativi alle sedi e agli allestimenti di biblioteche e archivi	0,00	1.091.050,00	0,00	**1.091.050,00**
Contributi per convenzioni con soggetti privati finalizzate all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e archivistica	559.600,00	0,00	0,00	**559.600,00**
Interventi diretti dell'IBACN per la catalogazione e il censimento dei beni culturali e dei patrimoni delle biblioteche e degli archivi	53.513,00	30.000,00	330.638,00	**414.151,00**
Interventi diretti dell'IBACN per il sostegno ai sistemi territoriali e l'evoluzione dei sistemi informatici a supporto di biblioteche e archivi	438.949,00	394.451,00	564.966,00	**1.398.366,00**
TOTALE	**1.169.562,00**	**1.678.800,00**	**895.604,00**	**3.743.966,00**

Musei e Istituti similari

L'attività dell'Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna in ambito museale è affidata al Servizio biblioteche, archivi, musei e beni culturali e si esprime a vari livelli:

- indagini conoscitive generali, riordino e catalogazione informatizzata delle singole raccolte, progettazione museale,
- individuazione delle corrette metodologie di conservazione e degli standard delle strutture museali, formazione degli operatori,
- servizi rivolti ai cittadini attraverso la promozione di iniziative espositive, editoriali e didattiche.

Nell'ambito della conservazione e restauro la struttura interviene con programmi finalizzati al recupero delle diverse tipologie di beni conservati presso musei, chiese, edifici di proprietà comunale o di interesse locale. L'attività di catalogazione è attuata con le metodologie nazionali e il sistema informativo/informatico è già integrato nel più complesso sistema nazionale.

In particolare, attraverso la pianificazione museale si attuano le seguenti tipologie di interventi:

- la costituzione di banche-dati sui musei dell'area regionale e sul patrimonio da essi conservato
- il coordinamento e la rilevazione di dati e indagini statistiche relative ai musei e alla loro utenza
- la realizzazione di interventi di catalogazione
- la conservazione preventiva, manutenzione e restauro del patrimonio museale
- l'applicazione degli standard di qualità dei musei (gestione dei musei, servizi agli utenti, competenze professionali degli operatori museali)
- la promozione e l'impostazione di attività formative finalizzate alla qualificazione e all'aggiornamento professionale di coloro che operano nei musei

e il finanziamento di progetti miranti alla:

- costituzione e consolidamento di sistemi museali territoriali o tematici
- la qualificazione dei musei che li compongono attraverso, in particolare, nuovi servizi e allestimenti
- la valorizzazione dei beni, raccolte e istituti culturali anche attraverso la produzione di nuova conoscenza digitale.

Per quanto riguarda i Musei in Emilia-Romagna, qui si fa riferimento principalmente all'analisi sui *Musei e le Istituzioni similari effettuata dall'ISTAT (anno 2015)*[326], dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, dalle Regioni e dalle Provincie Autonome.

Le informazioni raccolte dalla ricerca descrivono una galassia di oltre 4.500 istituti, nati per lo più in tempi relativamente recenti, diffusi in modo capillare su tutto il territorio nazionale e caratterizzati da grande diversità nella tipologia delle strutture (musei, gallerie, collezioni, aree e parchi archeologici, monumenti e complessi monumentali) e degli oggetti collezionati, nelle dimensioni, nelle forme gestionali e organizzative e nel rapporto con il pubblico.

La rilevazione

La "Indagine sui musei e gli istituti similari" (anno 2015 – in aggiornamento per anno 2018) è una rilevazione a carattere censuario, inclusa nel Programma statistico nazionale, che viene condotta ogni quattro anni dall'Istituto nazionale di statistica, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività

[326] https://www.istat.it/it/archivio/167566 (ora in corso indagine di aggiornamento – anno 2018)

Culturali, le Regioni e le Province autonome.

Rappresenta una riedizione della "Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi di cultura non statali", svolta nel 2007, che estende la rilevazione anche a musei e istituti similari "statali" (vale a dire direttamente dipendenti dalla Direzione Beni Culturali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) e ne amplia i contenuti informativi.

L'indagine è volta a rilevare informazioni sui musei e gli istituti similari presenti sul territorio nazionale, al fine di descriverne caratteristiche strutturali, servizi offerti, attività svolte, livelli di fruizione da parte del pubblico e rapporti con il territorio.

Campo di indagine

Sono oggetto di rilevazione tutti i musei e gli altri luoghi espositivi a carattere museale (gli "istituti similari"), sia pubblici che privati, che abbiano i seguenti requisiti:

- dispongano di beni e/o collezioni permanenti e accessibili al pubblico;
- siano dotati di una organizzazione autonoma delle attività di fruizione (una propria biglietteria, proprie forme tariffarie, un proprio orario di apertura).

Tra gli istituti similari sono compresi le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i complessi monumentali e le altre strutture espositive permanenti destinate alla pubblica fruizione (quali, ad esempio, centri scientifici e Planetari). Sono, invece, esclusi gli istituti che organizzano esclusivamente esposizioni temporanee e/o mostre non permanenti, le gallerie a scopo commerciale, gli istituti non destinati alla pubblica fruizione e quelli che espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (quali orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, e co-parchi).

Partecipazione della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna, tramite la struttura statistica, ha partecipato all'indagine in qualità di "organo intermedio di rilevazione", seguendo alcune fasi della rilevazione sul proprio territorio.

I non frequentatori[327]

Nel 2015 in Emilia-Romagna 2,644 milioni di cittadini con più di 5 anni non avevano visitato un museo nei 12 mesi precedenti l'intervista. Quali sono i motivi? Il 47% dei residenti ha dichiarato che i musei non sono interessanti e il 6% li ritiene noiosi. La quota di chi giudicava i biglietti d'ingresso costosi era del 9% eil 23% manifestava una preferenza per altri modi di passare il tempo.

L'11% degli intervistati dichiarava infine come motivo della mancata visita la circostanza di non conoscere nessun museo o l'assenza di musei nel posto in cui viveva. A livello nazionale la distribuzione delle risposte era simile a quella regionale, con una minore quota di chi riteneva i musei non interessanti e una percentuale più alta di chi non conosceva musei vicino a casa.

---

[327] *Estratto da La Repubblica – articolo del 30 aprile 2018 – a cura di Gianluigi Bonvini – fonte dati: Istat 2017 – statistiche culturali*

I frequentatori[328]

In Emilia-Romagna nel 2015 – 1,478 milioni di perone avevano visitato un museo e l'indagine Istat ha accertato la tipologia dell'esposizione, chiedendo agli intervistati di indicare una o più risposte (perciò il totale delle preferenze è superiore a 100). I musei più visitati erano quelli d'arte antica e di archeologia (47% delle scelte), seguiti dall'arte moderna e contemporanea (37%) e da quelli storici (36%). Seguivano i musei di scienza e tecnologia (21%), le esposizioni di etnografia e antropologia (18%) e quelle di arte sacra (11%). Il 10% degli intervistati dichiarava infine di avere visitato musei specializzati (es. museo della ceramica, del tartufo, ecc.). In Italia la distribuzione delle preferenze era simile, con una quota più alta per i musei d'arte antica e archeologia.

Tipologia prevalente

Dall'indagine ISTAT, come da tabella di seguito emerge come il totale dei Musei e istituti similari in Emilia-Romagna siano 478 (che rappresentano il 9,6% del patrimonio nazionale), suddivisi in tre tipologie prevalenti:

- musei, gallerie, raccolte – il gruppo più consistente pari a 428 istituti (89% del totale);
- aree o parchi archeologici – pari a 8 istituti;
- monumenti, complessi monumentali o altro – pari a 42 istituti.

La suddivisione degli istituti per area territoriale è piuttosto omogenea, salvo l'area territoriale di Bologna che presenta 95 istituti (il 20% del totale). A seguire le aree di Parma (69 istituti) e di Ravenna (61 istituti).

Musei e istituti similari per tipologia prevalente (*) della struttura espositiva e per provincia. Anno 2015 (*valori assoluti*)

PROVINCIA	Museo, galleria o raccolta	Area o parco archeologico	Monumento, complesso monumentale o altro	Totale musei e istituti similari
Piacenza	30	2	5	**37**
Parma	59	-	10	**69**
Reggio Emilia	33	-	2	**35**
Modena	51	1	2	**54**
Bologna	86	1	8	**95**
Ferrara	31	1	6	**38**
Ravenna	54	2	5	**61**
Forlì-Cesena	48	1	1	**50**
Rimini	36	-	3	**39**
Emilia-Romagna	**428**	**8**	**42**	**478**

Fonte elaborazioni a cura del Servizio Statistico regionale – base-dati Istat, 2015

[328] *Estratto da La Repubblica – articolo del 30 aprile 2018 – a cura di Gianluigi Bonvini – fonte dati: Istat 2017 – statistiche culturali*

Musei Statali – non statali

I Musei e istituti similari censiti possono essere suddivisi tra quelli statali e non statali. Come si vede da tabella di seguito, la maggioranza degli istituti non sono statali (n. 445 pari al 93% sul dato complessivo).

Musei e istituti similari per ente titolare e provincia. Anno 2015 *(valori assoluti)*

PROVINCIA	Statali (*)	Non statali (**)	Totale musei e istituti similari
Piacenza	2	35	**37**
Parma	7	62	**69**
Reggio Emilia	1	34	**35**
Modena	3	51	**54**
Bologna	3	92	**95**
Ferrara	5	33	**38**
Ravenna	8	53	**61**
Forlì-Cesena	3	47	**50**
Rimini	1	38	**39**
Emilia-Romagna	**33**	**445**	**478**

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Tipologia prevalente per Musei statali

Nell'ambito dei Musei statali, le tipologie prevalenti sono "musei, gallerie o raccolte" (13) e "monumenti o complessi monumentali" (14).

Musei e istituti similari statali (*) per tipologia prevalente e per provincia. Anno 2015 (*valori assoluti)*

PROVINCIA	Museo, galleria o raccolta	Area o parco archeologico	Monumento o complesso monumentale	Totale musei e istituti similari statali
Piacenza	0	1	1	**2**
Parma	3	0	4	**7**
Reggio Emilia	0	0	1	**1**
Modena	2	0	1	**3**
Bologna	1	1	1	**3**
Ferrara	3	1	1	**5**
Ravenna	2	2	4	**8**
Forlì-Cesena	2	1	0	**3**
Rimini	0	0	1	**1**
Emilia-Romagna	**13**	**6**	**14**	**33**

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Tipologia prevalente per Musei non statali

Tra i Musei e Istituti similari non statali, il dato evidenzia una netta prevalenza di "musei, gallerie o raccolte" (n. 415 pari al 93%).

Musei e istituti similari non statali (**) per tipologia prevalente e per provincia. Anno 2015 *(valori assoluti)*

PROVINCIA	Museo, galleria o raccolta	Area o parco archeologico	Monumento o complesso monumentale	Totale musei e istituti similari non statali
Piacenza	30	1	4	**35**
Parma	56	0	6	**62**
Reggio Emilia	33	0	1	**34**
Modena	49	1	1	**51**
Bologna	85	0	7	**92**
Ferrara	28	0	5	**33**
Ravenna	52	0	1	**53**
Forli-Cesena	46	0	1	**47**
Rimini	36	0	2	**38**
Emilia-Romagna	**415**	**2**	**28**	**445**

(*) Per "statale" si intende un museo/istituto di cui è titolare il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. La riorganizzazione del Ministero e delle Soprintendenze (DPCM 29.08.2014, n. 171) riconosce il museo come Istituto dotato di una propria identità, di un proprio bilancio e di un proprio statuto.
(**) Per "non statale" si intende una museo/istituto di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o soggetti privati (profit e no profit, comprese altre amministrazioni centrali).

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Categoria prevalente

La categoria prevalente di Musei e Istituti similari in Emilia Romagna è costituita da "musei, gallerie e/o raccolte" di arte (da medievale a tutto l'800) pari a 63 siti per un totale del 15% sul dato complessivo. A seguire sono presenti Musei di "storia" (63) e "tematici e/o specializzati" (57).

Musei, gallerie e/o raccolte per categoria prevalente (*) e per provincia. Anno 2015 (valori assoluti)

AREA TERRITORIALE	Arte (da medievale a tutto l'800)	Arte moderna e contemporanea (dal '900 ai giorni nostri)	Arte sacra	Archeologia	Storia	Storia naturale e scienze naturali	Scienza e tecnica	Etnografia e antropologia	Tematico e/o Specializzato	Industriale e/o d'impresa	Altro	Totale Musei, gallerie e/o raccolte
Piacenza	4	4	2	2	7	2	1	5	2	1	-	30
Parma	8	5	1	2	7	9	1	9	15	2	-	59
Reggio Emilia	5	4	1	2	6	-	1	5	7	1	1	33
Modena	7	3	1	7	7	6	3	4	7	6	-	51
Bologna	13	9	4	11	12	3	7	7	10	7	3	86
Ferrara	7	4	1	5	2	3	-	2	4	2	1	31
Ravenna	10	5	3	7	9	2	2	7	9	-	-	54
Forlì-Cesena	7	4	4	7	8	5	1	6	1	2	3	48
Rimini	2	3	4	6	5	5	2	5	2	2	-	36
Emilia-Romagna	63	41	21	49	63	35	18	50	57	23	8	428

Natura giuridica del soggetto titolare

In relazione alla natura giuridica dei soggetti titolari dei Musei e delle Istituzioni similari qui analizzate, è prevalente ad oggi la proprietà pubblica per un 60% degli enti (291). Ci sono aree territoriali in cui la proprietà pubblica è nettamente prevalente (es. Ferrara – 81%), aree in cui c'è un sostanziale equilibrio tra enti a proprietà pubblica o privata e l'area di Piacenza in cui tali siti sono prevalentemente di proprietà privata (23 siti privati sul complessivo di 37).

Musei e istituti similari per natura giuridica del soggetto titolare(*) e per provincia. Anno 2015 (valori assoluti)

Provincia	Natura giuridica del titolare		Totale rispondenti (**)
	Pubblico	Privato	
Piacenza	14	23	**37**
Parma	37	32	**69**
Reggio Emilia	19	16	**35**
Modena	36	18	**54**
Bologna	61	34	**95**
Ferrara	31	7	**38**
Ravenna	36	25	**61**
Forli-Cesena	32	18	**50**
Rimini	25	14	**39**
Emilia-Romagna	**291**	**187**	**478**

(*) per titolare si intende il soggetto che ha la responsabilità giuridico amministrativa del museo/Istituto la disponibilità dei beni e/o delle collezioni per la loro fruizione

(**) Il totale si riferisce ai musei /istituti che hanno risposto al quesito. Per il numero complessivo di musei/istituti censiti si veda la tavola tipologia prevalente

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Periodo d'apertura

Non tutti i Musei (tra i rispondenti all'indagine) hanno dichiarato di rimanere aperti tutto l'anno (69%) e una minoranza ha aperture ridotte ossia "*solo in occasione di eventi particolari*" (5,6%) o "*solo in alcuni giorni della settimana*" (16%).

Gli utenti / il pubblico

I visitatori paganti nel 2015 sono stati 2,2 milioni. Mentre sono stati 3,4 milioni quelli non paganti per un totale di oltre 5,6 milioni di ingressi (5,1% del dato italiano, che ha superato 110,5 milioni di visitatori).

Come si vede da tabella di seguito, la maggioranza di questi siti non prevede alcuna entrata dalla vendita di biglietti, in quanto ad ingresso gratuito.

Per quanto riguarda i flussi di utenti/pubblico, solo 20 istituti (tra i rispondenti) superava i 100.000 utenti, mentre la maggior parte non registrava nessuna entrata (269 su 464 rispondenti).

Musei e istituti similari per periodo di apertura al pubblico durante l'anno e per provincia. Anno 2015 (valori assoluti)

PROVINCIA	Tutto l'anno (tranne i periodi di chiusura per ferie)	Solo in alcuni mesi dell'anno (apertura stagionale; es. nel periodo estivo)	Solo in alcuni giorni della settimana (apertura periodica; es. tutte le domeniche)	Solo in occasione di eventi particolari (apertura occasionale; es. festa del patrono, settimana della cultura)	Totale rispondenti (*)
Piacenza	20	5	5	3	33
Parma	50	10	7	2	69
Reggio Emilia	24	3	1	4	32
Modena	32	7	9	5	53
Bologna	64	9	10	6	89
Ferrara	25	2	5	2	34
Ravenna	39	5	10	4	58
Forlì-Cesena	25	6	12	6	49
Rimini	24	8	6	1	39
Emilia-Romagna	**303**	**55**	**65**	**33**	**456**

(*) Il totale si riferisce ai musei /istituti che hanno risposto al quesito. Per il numero complessivo di musei/istituti censiti si veda la tavola tipologia prevalente

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Musei e istituti similari per introiti derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso e per provincia. Anno 2015 (valori assoluti)

PROVINCIA	Nessuna entrata	Meno di 1.000	Da 1.000 a 2.500	Da 2.501 a 5.000	Da 5.001 a 10.000	Da 10.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Da 50.001 a 100.000	Da 100.001 a 500.000	Da 500.001 a 1 milione	Oltre 1 milione	Totale rispondenti (*)
Piacenza	17	4	3	1	3	4	2	0	1	0	0	**35**
Parma	29	3	3	8	6	4	6	4	5	0	0	**68**
Reggio Emilia	28	0	2	0	1	1	1	0	1	0	0	**34**
Modena	35	0	2	3	2	5	3	1	0	0	2	**53**
Bologna	58	2	1	8	3	3	7	5	3	1	0	**91**
Ferrara	16	1	0	2	3	4	6	1	2	1	0	**36**
Ravenna	34	4	3	4	3	2	4	3	2	0	0	**59**
Forlì-Cesena	30	4	2	3	5	4	0	0	1	0	0	**49**
Rimini	22	4	3	1	1	2	4	1	1	0	0	**39**
Emilia-Romagna	**269**	**22**	**19**	**30**	**27**	**29**	**33**	**15**	**16**	**2**	**2**	**464**

(*) Il totale si riferisce ai musei /istituti che hanno risposto al quesito. Per il numero complessivo di musei/istituti censiti si veda la tavola tipologia prevalente

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Anno di prima apertura dei Musei e Istituti similari oggetto d'indagine

Musei e istituti similari per anno di prima apertura al pubblico e per provincia. Anno 2011 *(valori assoluti)*

PROVINCIA	Prima del 1861	Dal 1861 al 1921	Dal 1922 al 1946	Dal 1947 al 1959	Negli anni '60	Negli anni '70	Negli anni '80	Negli anni '90	Dal 2000 in poi	Totale rispondenti (*)
Piacenza	0	1	2	0	3	1	4	7	12	**30**
Parma	6	1	0	3	7	4	3	10	22	**56**
Reggio Emilia	2	1	2	2	2	5	1	8	14	**37**
Modena	1	6	4	2	3	7	14	19	29	**85**
Bologna	4	4	1	1	1	5	3	15	14	**48**
Ferrara	5	3	6	1	1	0	7	10	13	**46**
Ravenna	2	6	2	0	2	6	7	10	13	**48**
Forli-Cesena	1	6	2	1	3	2	8	9	12	**44**
Rimini	0	0	0	1	3	2	7	4	17	**34**
Emilia-Romagna	**21**	**28**	**19**	**11**	**25**	**32**	**54**	**92**	**146**	**428**

(*) Il totale si riferisce ai musei /istituti che hanno risposto al quesito. Per il numero complessivo di musei/istituti censiti si veda la tavola tipologia prevalente

Finanziamenti Regione Emilia-Romagna - Piano Museale 2017

Di seguito si riportano i finanziamenti e gli interventi previsti a sostegno del sistema museale regionale nel prossimo triennio di attività.

Piano Museale 2017-2019	2017	2018	2019	Totale
Contributi per progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali	55.000,00	207.000,00	0,00	**262.000,00**
Contributi per interventi relativi alle sedi e agli allestimenti di biblioteche e archivi	0,00	859.200,00	0,00	**859.200,00**
Contributi per convenzioni con soggetti privati finalizzate all'ampliamento dell'organizzazione museale	142.000,00	0,00	0,00	**142.000,00**
Interventi diretti dell'IBACN per la catalogazione e il censimento dei beni culturali e dei patrimoni dei musei	0,00	300.000,00	0,00	**300.000,00**
Interventi diretti dell'IBACN per il sostegno ai sistemi territoriali e l'evoluzione dei sistemi informatici a supporto dell'organizzazione museale	45.140,00	95.000,00	95.000,00	**235.140,00**
TOTALE	**242.140,00**	**1.461.200,00**	**95.000,00**	**1.798.340,00**

12.5 Il turismo culturale in Emilia-Romagna

Il valore effettivo del turismo in Emilia Romagna

Il turismo è un settore di grandissima importanza in Emilia-Romagna. Questa importanza non si identifica solo con il peso del settore turistico specifico (cioè in sintesi i servizi di alloggio e in parte ristorazione), ma soprattutto per la capacità di attivazione di questo settore su altri comparti produttivi. Questo tipo di stime sono particolarmente complesse e la complessità aumenta quando si passa dalle presenze turistiche (dato già di per sé difficili da rilevare) al valore aggiunto prodotto o dai dati nazionali a quelli regionali.

Una stima del peso del valore aggiunto turistico sul dato regionale è stata formulata da Guido Caselli per Unioncamere nel 2017. Sulla base di questa stima il valore aggiunto turistico dell'Emilia-Romagna risulta pari a 16.2 Miliardi di Euro, l'11.8 % dell'intero valore aggiunto regionale. Il valore aggiunto diretto è di 8,8 miliardi, equivalente al 6,4% per cento del valore aggiunto complessivo. Ogni cento euro di valore aggiunto diretto se ne aggiungono 84 da attività indirette. Dei 16 miliardi di valore aggiunto turistico, oltre 9 sono prodotti nelle province romagnole. Il peso del settore turistico è pari al 30% del valore aggiunto in romagna e scende al 6,6% nelle altre province della regione.

Questi pochi dati, frutto di un corposo lavoro di analisi, evidenziano quanto il settore turistico sia strategico per la Regione Emilia-Romagna.

Come anticipato l'analisi stessa del movimento turistico regionale presenta elementi di incertezza. In Emilia-Romagna il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dei diversi comparti turistici viene rilevato dall'Osservatorio del turismo regionale (frutto della collaborazione di regione Emilia-Romagna e Uniocamere regionale) con una metodologia elaborata da Trademark Italia che prevede, oltre alla valutazione delle statistiche ufficiali Istat (generalmente considerate sottostimanti il fenomeno) anche l'elaborazione di ulteriori stime prodotte tramite le indicazioni fornite da un Panel di operatori del settore (oltre 3000) e vari riscontri indiretti quali le uscite dei caselli autostradali, gli arrivi aeroportuali, i movimenti ferroviari, le vendite di prodotti alimentari e bevande per l'industria turistica, i consumi di energia elettrica ed acqua e la raccolta di rifiuti solidi urbani.

L'industria turistica regionale ha fatto segnare nel 2017 uno dei migliori risultati di sempre. Le presenze turistiche sono state quasi 57 milioni, in aumento del 6.3% rispetto ai dati registrati nel 2016. Gli arrivi turistici salgono invece a 12.8 milioni dai 12 dell'anno precedente, con una variazione del 7,1%. Il risultato particolarmente lusinghiero è prodotto sia dall'aumento della clientela nazionale (+6.9% di arrivi e +5.6% di presenze) che di quella straniera (+7.6% di arrivi e +8.9% di presenze)

Tav. 1 - Andamento turistico dei comparti della regione Emilia-Romagna nel 2017 (gennaio-dicembre)

COMPARTO	ARRIVI			PRESENZE		
	2016	2017	Var.17-16	2016	2017	Var.17-16
RIVIERA	6.510.000	6.939.000	6,6%	39.844.000	41.924.000	5,2%
CITTA' D'ARTE	2.973.000	3.165.000	6,5%	6.412.000	7.087.000	10,5%
APPENNINO	477.000	494.000	3,6%	1.972.000	2.060.000	4,5%
TERME	405.000	399.000	-1,5%	1.336.000	1.242.000	-7,0%
TOTALE	**10.365.000**	**10.997.000**	**6,1%**	**49.564.000**	**52.313.000**	**5,5%**
ALTRE LOCALITA'	1.603.000	1.815.000	13,2%	3.986.000	4.636.000	16,3%
TOTALE E.-R.	**11.968.000**	**12.812.000**	**7,1%**	**53.550.000**	**56.949.000**	**6,3%**

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna1

Tradizionalmente le elaborazioni prodotte si riferiscono a 4 comparti, di cui uno relativo alle città d'arte. Si tratta di una disaggregazione che in parte sottostima l'interesse verso il turismo culturale perché questa motivazione, che sottende al movimento turistico, trova soddisfazione anche in altre comparti regionali come quello del mare o l'appennino o anche quello delle cosiddette altre località.

Per quanto riguarda il comparto delle città d'arte e d'affari, i segnali di crescita del mercato alberghiero rilevati già nel 2016, si confermano anche nel 2017; anche in quest'anno infatti si conferma la tendenza alla crescita dell'occupazione camere a fronte anche di un leggero aumento dei prezzi medi di vendita. Nel complesso gli arrivi sono aumentai del 6.5% con una prevalenza di arrivi stranieri su quelli nazionali, mentre ancora più forte è l'aumento delle presenze, che si attestano su un +10.5% con una crescita degli stranieri del 11%. L'aeroporto Marconi di Bologna è tra i protagonisti della performance turistica della città in regione, con 8,2 milioni di passeggeri alla fine di dicembre in crescita del 6.7% sul 2016.

Tav. 2 - Andamento turistico delle città dell'Emilia-Romagna nel 2017 (gennaio-dicembre)

NAZIONALITA'	ARRIVI			PRESENZE		
	2016	2017	Var.17-16	2016	2017	Var.17-16
ITALIANI	1.815.000	1.927.000	6,2%	3.823.000	4.212.000	10,2%
STRANIERI	1.158.000	1.238.000	6,9%	2.589.000	2.875.000	11,0%
TOTALE	**2.973.000**	**3.165.000**	**6,5%**	**6.412.000**	**7.087.000**	**10,5%**

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

Secondo il Servizio Statistica della Regione Emilia Romagna, l'offerta ricettiva del 2017 nelle città d'arte e d'affari dell'Emilia – Romagna è composta da 2.457 esercizi per un totale di oltre 42 mila posti letto. Il settore è composto da quasi 300 imprese in grado di fornire circa 15 mila camere e 28 mila posti letto. In termini generali prevalgono gli esercizi a tre stelle anche se oltre la metà della capacità alberghiera è concentrata nei 96 esercizi a 4 e 5 stelle, segno questo di un rafforzamento della qualità dell'offerta ricettiva per questo comparto in regione. Altri 14 mila posti letto sono assicurati dalla ricettività complementare, pari a circa il 33.3% del totale.

Secondo una elaborazione condotta da CTS per Apt servizi, l'occupazione media delle città d'arte e d'affari della Emilia – Romagna è stata del 40,0%, in crescita quasi 5 punti percentuali rispetto al

precedente anno (35,2%). Questo risultato è stato assicurato prevalentemente dalle strutture alberghiere (che hanno fatto segnare un livello di utilizzo del 49,6% con un balzo di 5,6 punti) mentre le altre strutture si sono fermate al 20,6%, con un aumento di circa 3 punti e mezzo. Le performance migliori sono state fornite da Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Ravenna-centro storico e Reggio Emilia.

12.6 La spesa pubblica nella cultura

La spesa in cultura delle Amministrazioni Pubbliche

L'Istat, nell'ambito della propria produzione statistica sulla cultura (cfr. Statistiche Culturali 2016) diffonde le informazioni dettagliate sui conti economici annuali del settore delle Amministrazioni pubbliche e i principali aggregati che li compongono. I dati presentati di seguito, tratti dalle tavole statistiche pubblicati da Istat nell'ultimo aggiornamento sulle Statistiche Culturali 2016, sono coerenti con quelli contenuti nella Notifica dell'indebitamento netto e del debito pubblico trasmessa ad Eurostat e diffusa a livello nazionale. Il conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche e i relativi aggregati sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n.549/2013 (Sistema europeo dei conti – Sec2010), in vigore dal 1° settembre 2014 e dal Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico.

Nel 2016 la spesa per consumi finali della Pubblica Amministrazione per attività ricreative, culturali e di culto (secondo la classificazione internazionale CofoG - Classification of the functions of the Government[329]), ha raggiunto il massimo dal 2000. Con i 6.229 milioni di euro del 2016, pari al 2% del totale della spesa della Pubblica Amministrazione si supera il massimo raggiunto nel 2008, anno dello scoppio della crisi economica, in cui rappresentava l'1,7% della spesa, pari a 5.507 milioni di euro.

Tav. 2 - Spesa per consumi finali della pubblica amministrazione per attività ricreative, culturali e di culto e in totale - Anni 2000-2016 (prezzi correnti in milioni di euro e percentuale su spesa totale.

ANNI	Attività ricreative, culturali e di culto	
	(milioni di euro)	% sulla spesa totale della pubblica amministrazione
2008	5.507	1,7
2009	5.411	1,7
2010	5.338	1,6
2011	5.137	1,6
2012	5.049	1,6
2013	4.925	1,6
2014	5.062	1,6
2015	5.370	1,7
2016	6.229	2,0

Fonte: Istat, Statistiche Culturali 2016, tratta da Istat, Conti e aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni. Spesa per consumi finali, uscite e voci di spesa[330].

Secondo l'ultimo aggiornamento Istat del 2015, circa il 50% del totale della spesa in cultura è destinata

[329] Per maggiori informazioni è possibile consultare: https://www.istat.it/it/files//2011/01/cofog.pdf

[330] Comprende le spese di amministrazioni centrali, locali e di previdenza per servizi culturali, ricreativi e sportivi, di radiodiffusione e di edizione, servizi.

ai servizi culturali[331], il 35% a quelli ricreativi e sportivi[332] e il 15% a quelli di culto[333]. Se si osserva tuttavia la disaggregazione della spesa per cultura per livello istituzionale, è possibile osservare come i servizi ricreativi e sportivi siano prerogativa principale delle Amministrazioni Centrali[334], pari al 43,2% del totale della spesa di questo livello di amministrazione, ed in misura minore di quelle locali[335] (20,5%). Su quest'ultime pesa maggiormente la spesa per i servizi culturali che rappresentano circa il 66% del totale, mentre a livello centrale questo capitolo di spesa pesa per il 39,2%. Le spese per i servizi di culto sono sostenute circa in egual misura dai due livelli di amministrazione.

---

[331] Secondo la classificazione Cofog comprendono: la fornitura di servizi culturali; amministrazione di attività culturali; vigilanza e regolamentazione di strutture culturali; funzionamento o sostegno a strutture a scopo culturale (biblioteche, musei, gallerie d'arte, teatri, sale per esposizioni, monumenti, edifici e luoghi di interesse storico, giardini zoologici e orti botanici, acquari, arboreti, ecc.); produzione, funzionamento o sostegno ad eventi culturali (concerti, produzioni teatrali e cinematografiche, mostre d'arte, ecc.); sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno di singoli artisti, scrittori, disegnatori, compositori e altri operatori del settore o ad organizzazioni impegnate nella promozione delle attività culturale.

[332] Secondo la classificazione Cofog comprendono: la fornitura di servizi sportivi e ricreativi; amministrazione di attività sportive e ricreative; vigilanza e regolamentazione delle strutture sportive; funzionamento o sostegno alle strutture per la pratica o per eventi sportivi attivi (campi da gioco, da tennis, da squash, piste da corsa, campi da golf, ring per il pugilato, piste da pattinaggio, palestre, ecc.); funzionamento o sostegno a strutture per la pratica o per eventi sportivi passivi (in particolare luoghi di ritrovo attrezzati in modo specifico per giochi di carte, da tavolo, ecc.); funzionamento o sostegno a strutture a scopi ricreativi (parchi, spiagge, aree di campeggio e relativi alloggi ammobiliati su base non commerciale, piscine, bagni pubblici per lavaggio, ecc.); sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno di squadre o di singoli concorrenti o giocatori.

[333] Secondo la classificazione Cofog comprendono: Amministrazione di attività di culto e per le comunità; fornitura di strutture per servizi di culto e altri servizi per le comunità, incluso il supporto per il loro funzionamento, manutenzione e restauro; pagamento del clero o di altri funzionari di istituzioni religiose, sostegno ai servizi di culto; sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno di confraternite e organizzazioni civiche, giovanili e sociali o di sindacati e partiti politici.

[334] Le Amministrazioni Centrali sono composte da: Stato, Cassa Depositi e Prestiti, ISTAT, ISAE, ENEA, CNR, INFN, ENIT, ICE, AGEA, CRI, CONI, ANAS, Enti di Previdenza, Ente Tabacchi Italiano (ETI), ENAV, Patrimonio dello Stato S.p.A., EQUITALIA. Le spese ivi conteggiate sono quelle da essi sostenute per la finzione attività creative, culturali e di culto così come previsto dalla classificazione Cofog.

[335] Le Amministrazioni Locali sono composte da: Enti e Istituti di province e/o comuni, Enti di promozione turistica di livello sub-regionale, Comuni, Province e città metropolitane, Università, Camere di commercio, Comunità montane, Autorità ed Enti portuali, Parchi Nazionali, Amministrazioni Regionali, ASL, aziende ospedaliere e IRCCS, Enti e Istituti regionali, Agenzie regionali, Enti di promozione turistica di livello regionale, Enti per il diritto allo studio universitario. Le spese ivi conteggiate sono quelle da essi sostenute per la finzione attività creative, culturali e di culto così come previsto dalla classificazione Cofog.

Tav. 3 - Uscite della Pubblica Amministrazione per attività ricreative, culturali e di culto, per funzione e sottosettore e settore istituzionale - Anno 2015

SETTORE ISTITUZIONALE	Uscite per attività ricreative, culturali e di culto							Incidenza % sulle uscite totali della pubblica amministrazione
	Servizi ricreativi e sportivi	Servizi culturali	Servizi di radiodiffusione e di edizione	Servizi religiosi ed altri servizi collettivi	Ricerca e sviluppo in materia di ricreazione, cultura e religione	Attività ricreative, culturali e di culto n.c.a.	Totale	
Amministrazioni centrali	43,2	39,2	2,7	14,0	0,2	0,7	100,0	1,6
Amministrazioni locali	20,5	65,9	0,2	13,1	-	0,4	100,0	2,2
Totale amministrazioni pubbliche	**34,5**	**48,7**	**1,7**	**14,4**	**0,1**	**0,6**	**100,0**	**1,5**

Fonte: Istat Statistiche Culturali 2016, tratta da Istat, Conti e aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni. Spesa per consumi finali, uscite e voci di spesa.

Per analizzare i livelli di spesa delle Pubbliche Amministrazioni per cultura a livello regionale è possibile utilizzare come fonte, il Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) gestito dall'Agenzia per la Coesione. I dati riguardano i flussi di spesa ed entrata erogati/percepiti dalla totalità dei soggetti pubblici di una determinata regione italiana, per uno specifico anno finanziario. I dati sono disaggregati per tre livelli istituzionali: Amministrazioni Centrali, Regionali e Locali (secondo la classificazione utilizzata da Istat per i conti e aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni precedentemente descritta). Nel confronto interregionale, l'Emilia-Romagna si colloca ai vertici della spesa per cultura[336] tra le regioni con caratteristiche economiche e demografiche più simili, in seconda posizione dopo il Lazio. La spesa corrente pro capite in cultura delle Amministrazioni Centrali in regione, pari a 52,6€ nel 2015 è la più alta tra le regioni considerate ad eccezione del Lazio. Quella delle Amministrazioni Locali, pari a 45,4€ pro capite è invece seconda solo a quella della Toscana, mentre quella delle Amministrazioni Regionali, pari a 5,8€ pro capite è inferiore solo a quella della Toscana (8,1€) e del Piemonte (6,2€).

Tra il 2008 e il 2015 la spesa corrente pro capite della Pubblica Amministrazione in Emilia-Romagna è aumentata più che nel resto delle regioni considerate limitatamente a quella effettuata dalle Amministrazioni Centrali e Regionali, mentre quella delle Amministrazioni Locali è diminuita del 25% circa, in linea con la tendenza di Piemonte, Lombardia e Veneto.

[336] Rientrano qui le spese per "Attività ricreative, culturali e di culto" della classificazione Cofog, ossia quelle per la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; musei, biblioteche, pinacoteche e centri culturali; cinema, teatri e attività musicali; attività ricreative (parchi giochi, spiagge, aree di campeggio e relativi alloggi ammobiliati su base non commerciale, piscine, casinò e sale da gioco) e sportive; interventi per la diffusione della cultura e per manifestazioni culturali, laddove non siano organizzate primariamente per finalità turistiche; sovvenzioni, propaganda, promozione e finanziamento di enti e strutture a scopi artistici, culturali e ricreativi; sovvenzioni per giardini e musei zoologici; iniziative per il tempo libero; sussidi alle accademie; iniziative a sostegno delle antichità e delle belle arti; interventi per il sostegno di attività e strutture dedicate al culto.

Tav. 4 Spesa corrente pro capite in Cultura e Servizi ricreativi erogata dalla Pubblica Amministrazione per tipologia di Soggetto[337], Regione, per anno (euro correnti) e variazione 2008-2015 (valori percentuali).

Regione	Tipologia di Soggetti	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2008-2015
Piemonte	Amministrazioni Centrali	52,0	49,4	52,2	54,2	56,6	56,2	50,6	50,5	-2,9%
	Amministrazioni Locali	44,5	43,7	42,0	39,8	39,7	37,4	37,5	35,2	-20,8%
	Amministrazioni Regionali	15,8	17,9	11,7	12,4	15,1	19,7	12,2	6,2	-60,9%
Lombardia	Amministrazioni Centrali	47,1	43,7	46,1	48,9	54,3	48,8	43,6	46,0	-2,4%
	Amministrazioni Locali	46,7	45,4	42,1	42,4	40,5	38,1	36,5	35,8	-23,4%
	Amministrazioni Regionali	2,8	2,6	4,2	3,8	3,7	0,7	1,3	1,8	-35,0%
Veneto	Amministrazioni Centrali	52,8	49,2	53,9	52,9	59,4	56,2	51,9	50,1	-5,2%
	Amministrazioni Locali	47,5	45,5	43,0	42,0	39,8	38,8	36,8	35,1	-26,0%
	Amministrazioni Regionali	4,2	4,3	3,6	5,3	3,1	2,1	2,1	3,8	-10,1%
Emilia Romagna	Amministrazioni Centrali	51,7	48,1	51,7	54,3	56,8	51,8	50,8	52,6	1,8%
	Amministrazioni Locali	60,1	58,1	54,8	53,3	48,7	48,1	47,3	45,4	-24,6%
	Amministrazioni Regionali	4,2	4,4	4,4	4,4	4,4	3,8	3,8	5,8	38,4%
Toscana	Amministrazioni Centrali	62,5	60,1	62,3	61,9	63,4	59,5	62,3	62,2	-0,4%
	Amministrazioni Locali	56,4	56,4	53,7	53,5	49,9	50,8	50,4	49,1	-12,9%
	Amministrazioni Regionali	4,3	6,9	7,0	8,0	6,5	7,9	7,8	8,1	88,2%
Lazio	Amministrazioni Centrali	177,7	157,0	157,2	170,9	159,8	149,7	148,1	159,4	-10,3%
	Amministrazioni Locali	24,9	44,7	43,7	36,6	33,6	31,6	27,8	25,5	2,7%
	Amministrazioni Regionali	16,8	28,0	14,1	19,4	24,6	25,0	15,0	5,8	-65,3%

Fonte: Conti Pubblici Territoriali. Agenzia per la Coesione Territoriale.

La spesa in cultura delle Amministrazioni Regionali secondo un confronto della Conferenza delle regioni nel 2015.

La spesa corrente regionale per la funzione "Organizzazione della cultura e relative strutture"[338] dell'Emilia-Romagna è tra le più alte in termini assoluti delle Regioni a Statuto Ordinario ad eccezione del Lazio e delle Marche, ma inferiore in media di quella delle regioni a Statuto Speciale. In termini pro capite la spesa culturale della Regione Emilia-Romagna è leggermente superiore a quella delle Regioni a Statuto Ordinario (6,6€ rispetto a 5,9€), anche se inferiore a quella del Lazio (16€), Marche (21€), Basilicata (circa 10€), Umbria (circa 8€) e Toscana (7€). Il dato pro capite delle regioni a Statuto Speciale è invece nettamente superiore: dal minimo di 14€ della Sicilia al massimo degli 88€ del Trentino Alto-Adige. Anche in termini di incidenza della spesa corrente in cultura sul totale della spesa corrente, il dato emiliano-romagnolo è in linea con quello delle regioni a Statuto Ordinario, anche se inferiore a quello delle regioni a maggiore spesa pro capite: Lazio, Marche, Basilicata, Toscana e Umbria. Molto inferiore infine la quota di spesa corrente emiliano-romagnola dedicata alla cultura rispetto a quella delle Regioni a Statuto Speciale. Si tenga conto comunque che i valori si riferiscono al 2015 e come tali sono comparabili solo a quella data. La spesa per il settore cultura è aumentata in regione con l'avvio della nuova legislatura come evidenziato nella sezione apposita del presente

[337] Per una migliore individuazione dei soggetti rientranti nelle tre categorie di Amministrazione è possibile consultare I Metadati alla pagina: http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/02_dati/01catalogo_open_cpt/DatiCPT_CatalogoCPT.html#PA_S_SE

[338] Nella spesa corrente regionale per, rientrano gli impegni di spesa corrente sostenute dalle Amministrazioni Regionali per la funzione "Organizzazione della cultura e relative strutture" così come previsto dalla classificazione Cofog per la codifica funzionale di secondo grado relativo ai "settori di intervento". Negli impegni di spesa corrente rientra la spesa corrente direttamente finanziata dalla UE escluso il cofinanziamento nazionale.

rapporto.

Tav. 5 Impegni di spesa corrente per funzione anno 2015. Euro correnti e valore percentuale.

	Spesa Corrente in: Organizzazione della cultura e relative strutture	Totale Spesa Corrente	Spesa Corrente pro capite in: Organizzazione della cultura e relative strutture	Totale Spesa Corrente pro capite	Spese correnti cultura/Spese correnti
ABRUZZO	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
BASILICATA	5.514.212	1.461.053.882	9,6	2.546,7	0,38%
CALABRIA	6.519.525	4.597.941.000	3,3	2.333,4	0,14%
CAMPANIA	22.624.420	13.348.832.033	3,9	2.281,5	0,17%
EMILIA-ROMAGNA	29.308.286	10.681.837.803	6,6	2.401,4	0,27%
LAZIO	94.295.729	14.282.864.513	16,0	2.425,6	0,66%
LIGURIA	4.274.157	3.799.580.376	2,7	2.418,5	0,11%
LOMBARDIA	16.108.116	22.555.302.855	1,6	2.253,6	0,07%
MARCHE	32.744.187	3.436.685.792	21,2	2.226,2	0,95%
MOLISE	548.515	845.289.869	1,8	2.709,0	0,06%
PIEMONTE	27.056.951	10.163.425.338	6,1	2.307,6	0,27%
PUGLIA	13.796.146	9.204.054.357	3,4	2.257,5	0,15%
TOSCANA	26.962.109	8.705.652.448	7,2	2.325,0	0,31%
UMBRIA	7.714.615	2.144.911.463	8,7	2.406,8	0,36%
VENETO	10.179.956	10.506.726.670	2,1	2.137,6	0,10%
Totale REGIONI STATUTO ORDINARIO	**297.646.922**	**115.734.158.400**	**5,9**	**2.305,5**	**0,26%**
TRENTINO -ALTO ADIGE	93.297.907	6.406.025.686	88,1	6.048,5	1,46%
FRIULI VENEZIA-GIULIA	44.183.340	5.418.774.803	36,2	4.437,2	0,82%
SARDEGNA	68.306.042	6.403.809.046	41,2	3.862,0	1,07%
SICILIA	74.942.689	13.003.716.741	14,8	2.562,7	0,58%
VALLE D'AOSTA	12.680.274	1.166.969.204	99,6	9.165,0	1,09%
Totale REGIONI A STATUTO SPECIALE	**293.410.252**	**32.399.295.481**	**32,1**	**3.544,8**	**0,91%**
Totale REGIONI	**591.057.175**	**148.133.453.881**	**10,0**	**2.496,4**	**0,40%**

Fonte: Conferenza delle Regioni

La spesa degli enti locali per la cultura[339]

I dati finanziari contenuti nella seguente analisi derivano sia dai certificati di bilancio elaborati all'interno del sito della Regione Emilia Romagna "Finanza del Territorio" sia da fonti ISTAT per le altre regioni (l'ultimo dato ISTAT ufficiale disponibile è il 2014) mentre per Comuni Province e Unioni della Regione si arriva fino ai dati di consuntivo 2016.

Il 2016 ha visto la modifica del sistema contabile degli enti locali con l'introduzione della così detta contabilità "armonizzata" introdotta dal D. Lgs 118/2011.

Si è però riusciti a mantenere una serie storica uniforme nella lettura dei dati finanziari in quanto la suddivisione di bilancio consente una riclassificazione essenzialmente omogenea. La vecchia "Funzione relativa alla cultura e ai beni culturali" (suddivisa nei "servizi": "Biblioteche, musei e pinacoteche" e "teatri, attività culturali e servizi diversi nel settore culturale") prevista nel precedente sistema di bilancio corrisponde nella nuova classificazione alla "Missione 05" "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali", che comprende sia il Programma 01 "Valorizzazione dei beni di

[339] Commento di Alberto Scheda (Regione Emilia-Romagna); elaborazioni di Alberto Miani (Regione Emilia-Romagna).

interesse storico" che Programma 02 "Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale".

L'analisi dei dati può quindi considerarsi omogenea e univocamente interpretabile per tutto il periodo considerato.

Mantenendosi su livelli aggregati, visto anche il passaggio di classificazione di bilancio, e pur con i vincoli che derivano dal doversi basare sulle autocertificazioni dei comuni (che a volte, soprattutto nel precedente sistema contabile "pre-armonizzazione" consentiva qualche elasticità in più nell'imputazione a bilancio) nel complesso consente con ragionevole precisione di stimare la spesa aggregata per questo tipo di funzione.

Va inoltre ricordato che una valutazione della spesa dovrebbe essere integrata anche da una analisi delle entrate ad essa collegate. In particolare per quanto riguarda le entrate derivanti da fondi nazionali o regionali o dai corrispettivi di alcuni servizi culturali a pagamento (es. teatri). Purtroppo questo tipo di approfondimento non è possibile per l'assenza di dati correlabili. Non resta quindi che sottolineare di nuovo che si tratta fondamentalmente di una analisi della spesa locale e non tanto di un bilancio della cultura.

Prima di proseguire nella trattazione dei dati è opportuno introdurre alcuni elementi di cautela, alcuni sono di natura organizzativa legati all'imputazione contabile, alcuni legati agli andamenti macroeconomici della finanza locale che ha subito in questi anni profondi tagli e ridimensionamenti che hanno inciso anche e soprattutto sulle spese per la cultura.

Per primo il diverso assetto istituzionale disegnato dalla riforma della Legge Delrio n. 56/2014 che ha posto in capo alle province solo alcune funzioni definite "fondamentali" tra le quali non è ricompresa la" cultura" e anche la successiva legge Regione Emilia-Romagna 13/2015 che nell'ambito di quelle che erano le cosiddette funzioni delegate non ha confermato quelle relative alla cultura in capo alle Province. Tutto ciò ha prodotto un ridimensionamento della spesa delle Province ma soprattutto una ancor più forte riduzione delle spese per la cultura che ha sicuramente inciso a livello di spesa complessiva dedicata alla funzione. Dall'altra parte nel periodo in considerazione le Unioni di Comuni, soprattutto in Emilia-Romagna, si pongono come nuovi soggetti istituzionali che in alcuni casi diventano non solo soggetti attuatori in termini di strategia ma anche centri di spesa per tutti i comuni aderenti anche per il tema cultura.

Poi vi sono elementi che derivano dalle nuove forme organizzative di gestione della "cultura" in senso lato, che hanno profondamente modificato la modalità di offerta di servizi culturali negli ultimi anni. Ad esempio, la costituzione di istituzioni o fondazioni o l'assegnazione di spazi culturali in gestione a soggetti terzi possono mutare le forme di contabilizzazione della spesa in cultura. Mentre nel caso di una gestione diretta tutte le spese e tutte le eventuali entrate transitano per il bilancio comunale, nel caso di affidamento all'esterno o di costituzione di istituzioni o fondazioni ecc. ciò che viene contabilizzato è il solo valore del trasferimento o corrispettivo che viene assegnato. Questo può produrre differenze significative da comune a comune, che non dipendono dall'effettiva erogazione del servizio ma semplicemente dalle modalità organizzative adottate. Si considerano comunque questi elementi complessivamente non in grado di inficiare la lettura complessiva dei dati rappresentati di seguito.

La spesa in cultura degli Enti Locali: un confronto interregionale

Le tavole 5 e 6 indicano la spesa che i Comuni delle principali regioni e, a livello nazionale, dedicano alla cultura in proporzione alla spesa corrente, la spesa pro capite e la variazione di spesa corrente rispetto al 2007.

Il primo elemento significativo che emerge è che i Comuni della Regione Emilia-Romagna sono quelli che destinano la maggior percentuale di spesa corrente alla cultura e ai beni culturali. Le amministrazioni comunali dell'Emilia-Romagna destinano infatti il 4,2% della spesa corrente a questa funzione contro percentuali inferiori dei comuni di tutte le altre regioni. La differenza è ancora più alta se prendiamo la media nazionale che si attesta solo al 2,8% (contro il 4,2% dell'Emilia-Romagna). Oltre al valore relativo (%) non va trascurato il valore assoluto, infatti pur non essendo la regione più popolosa né quella con la spesa corrente più alta, i Comuni dell'Emilia-Romagna dedicano alla cultura 11,3% del totale della spesa nazionale di tutti i Comuni italiani. Anche nelle funzioni affini dell'istruzione e del Sociale la spesa dei Comuni dell'Emilia-Romagna è di circa 3 punti % più alta della media nazionale confermando quindi il dato già commentato.

Nella Tav. 6 viene indicata per il totale dei Comuni la variazione % in termini di diminuzione di spesa pro capite per cultura nel periodo che va dal 2007 al 2014 (ultimo dato disponibile a livello nazionale). L'elemento più evidente è il calo in tutte le regioni, l'Emilia Romagna ha una diminuzione della spesa pro capite nel periodo del 12.5% poco inferiore alla media nazionale del 12,9%. Si può ipotizzare che chi più spendeva, come la RER, ha poi dovuto pesantemente ridurre la spesa per cultura per adeguarsi ai tagli nazionali agli enti locali.

Dai dati provvisori di fonte Istat[340] presentati nelle Tavole 7, 8 e 9 si trova conferma anche per il 2015 di quanto si qui esposto: la spesa per cultura delle Amministrazioni Comunali emiliano-romagnole si attesta sui livelli del 2014 a 172 milioni, pari a circa 39€ pro capite e il 4,2% della spesa corrente.

Le tabelle 10 e 11 indicano la spesa che le Amministrazioni provinciali, aggregate per regioni e a livello nazionale, dedicano alla cultura in proporzione alla spesa corrente, la spesa pro capite e la variazione di spesa rispetto ai dati 2007. Per le Province nell'anno di riferimento, precedente alla riforma ed ai tagli della legge *Delrio*, la spesa per cultura era allineata a quella nazionale e pari 1,4%. Anche per le Province il valore è comunque il più alto delle regioni di riferimento del campione e allineato a quello nazionale. Il taglio delle spese per la cultura evidenziato più avanti sarà invece macroscopico a fronte della suddetta riforma. La Tav. 29 mostra che la spesa pro capite per cultura delle province dell'ER, nel periodo 2007-2014, ha avuto un taglio del 51,4%, taglio in media con quello nazionale.

Dai dati provvisori di fonte Istat presentati nelle Tavole 12, 13 e 14 si trova conferma anche per il 2015 di quanto si qui esposto: la spesa per cultura delle Amministrazioni Provinciali emiliano-romagnole si attesta sui livelli del 2014 a 7,2 milioni, pari a circa 2€ pro capite e il 1,4% della spesa corrente.

---

[340] Nelle tabelle riferite ai bilanci 2015 di Comuni e Province e Città Metropolitane, sono pubblicati i dati degli Impegni di Spesa corrente provvisori così come pubblicati da ISTAT nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di pubblicazione del presente rapporto. Tali informazioni di carattere provvisorio non modificano i commenti presentati nell'analisi, che è stata realizzata sulla base dei dati ufficiali ISTAT, ma forniscono un trend della dinamica della spesa degli Enti Locali all'ultima data disponibile per il confronto interregionale.

Tav. 6 - Spesa corrente dei Comuni aggregata per regioni e percentuale destinata alla Cultura (impegni 2014)[341]

FUNZIONI, SERVIZI E INTERVENTI	EMILIA ROMAGNA		LOMBARDIA		VENETO		TOSCANA		PIEMONTE		LAZIO		ITALIA	
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo.	1.053.998.631	25,4%	2.086.956.370	23,4%	1.073.874.128	29,9%	925.167.389	24,8%	1.128.040.668	29,7%	1.775.000.546	25,1%	**15.984.885.549**	28,8%
Funzioni relative alla giustizia	21.402.129	0,5%	44.772.439	0,5%	13.698.330	0,4%	20.793.059	0,6%	17.677.731	0,5%	14.476.966	0,2%	**297.903.640**	0,5%
Funzioni di polizia locale.	193.748.656	4,7%	493.152.589	5,5%	166.877.003	4,6%	204.775.197	5,5%	227.890.296	6,0%	492.692.382	7,0%	**2.999.326.966**	5,4%
Funzioni di istruzione pubblica.	520.601.689	12,6%	1.028.480.230	11,5%	361.525.413	10,1%	380.155.815	10,2%	419.983.494	11,0%	622.072.757	8,8%	**4.928.871.414**	8,9%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali.	172.428.582	4,2%	278.120.183	3,1%	116.671.791	3,2%	145.924.776	3,9%	113.004.211	3,0%	196.751.821	2,8%	**1.529.890.845**	2,8%
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo.	69.743.550	1,7%	124.148.418	1,4%	76.121.673	2,1%	55.175.396	1,5%	72.540.064	1,9%	26.851.613	0,4%	**713.484.658**	1,3%
Funzioni nel campo turistico	27.635.165	0,7%	25.821.337	0,3%	20.116.239	0,6%	23.119.156	0,6%	27.793.475	0,7%	22.045.369	0,3%	**326.082.400**	0,6%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti.	310.550.747	7,5%	1.503.900.136	16,9%	425.128.565	11,8%	344.645.918	9,2%	338.109.336	8,9%	1.170.216.714	16,5%	**6.297.694.667**	11,4%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente.	953.738.093	23,0%	1.689.510.516	19,0%	640.251.065	17,8%	999.307.568	26,8%	861.909.221	22,7%	1.637.344.940	23,1%	**13.117.417.139**	23,7%
Funzioni nel settore sociale.	750.764.506	18,1%	1.534.356.389	17,2%	576.946.568	16,1%	554.542.775	14,9%	553.023.790	14,5%	1.024.347.783	14,5%	**8.329.600.949**	15,0%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	33.542.224	0,8%	44.494.255	0,5%	25.758.226	0,7%	40.454.110	1,1%	31.648.757	0,8%	50.253.691	0,7%	**414.855.646**	0,7%
Funzioni relative a servizi produttivi	36.776.013	0,9%	60.836.814	0,7%	95.109.084	2,6%	35.430.907	1,0%	11.789.370	0,3%	43.325.964	0,6%	**511.116.799**	0,9%
TOTALE	**4.144.929.985**	**100,0%**	**8.914.549.676**	**100,0%**	**3.592.078.085**	**100,0%**	**3.729.492.066**	**100,0%**	**3.803.410.413**	**100,0%**	**7.075.380.546**	**100,0%**	**55.451.130.672**	**100,0%**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali – Istat. Anno 2014

[341] Per effettuare un raffronto regionale ci si è avvalsi di dati ufficiali di ISTAT il cui ultimo aggiornamento risale al 2014. Di seguito verranno tuttavia forniti i dati provvisori di fonte Istat aggiornati al 2015. Tali dati non inficiano né modificano i commenti della presente analisi.

Tav. 7 - Spesa corrente pro capite dei Comuni aggregata per regioni (impegni 2014) e variazione percentuale rispetto al 2007

FUNZIONI, SERVIZI E INTERVENTI	EMILIA ROMAGNA		LOMBARDIA		VENETO		TOSCANA		PIEMONTE		LAZIO		ITALIA	
	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo.	237	-6,0%	209	-11,6%	218	-6,8%	247	-13,1%	255	0,9%	301	20,7%	**263**	-2,0%
Funzioni relative alla giustizia	5	31,6%	4	3,6%	3	-8,2%	6	11,2%	4	-18,5%	2	-15,4%	**5**	-1,1%
Funzioni di polizia locale.	44	3,0%	49	12,5%	34	6,3%	55	13,0%	52	4,6%	84	6,1%	**49**	3,4%
Funzioni di istruzione pubblica.	117	4,0%	103	10,9%	73	2,4%	101	2,0%	95	-5,8%	106	-4,3%	**81**	-1,8%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali.	39	-12,5%	28	-6,4%	24	-19,9%	39	0,3%	26	-7,9%	33	-12,5%	**25**	-12,9%
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo.	16	-11,7%	12	-10,3%	15	-7,3%	15	-9,1%	16	-6,1%	5	-24,9%	**12**	-8,6%
Funzioni nel campo turistico	6	1,0%	3	-35,5%	4	8,0%	6	0,5%	6	-7,0%	4	-12,4%	**5**	-6,3%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti.	70	16,0%	150	154,4%	86	10,9%	92	23,0%	76	8,5%	199	51,4%	**104**	41,6%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente.	214	125,7%	169	32,4%	130	72,5%	266	112,9%	195	48,6%	278	128,6%	**216**	50,9%
Funzioni nel settore sociale.	169	-7,6%	153	0,7%	117	0,8%	148	6,6%	125	-6,2%	174	24,1%	**137**	6,6%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	8	-16,1%	4	-3,6%	5	-15,0%	11	-10,2%	7	-14,3%	9	-26,0%	**7**	-17,9%
Funzioni relative a servizi produttivi	8	-3,8%	6	0,7%	19	-10,8%	9	17,0%	3	-5,2%	7	-20,2%	**8**	-1,7%
TOTALE	**931**	**11,7%**	**891**	**15,1%**	**729**	**6,0%**	**994**	**16,1%**	**860**	**6,7%**	**1.201**	**32,9%**	**912**	**12,2%**
Abitanti (1 gennaio 2015)	**4.450.508**		**10.002.615**		**4.927.596**		**3.752.654**		**4.424.467**		**5.892.425**		**60.795.612**	

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali – Istat. Anni 2007 e 2014

Tav. 8 - Spese correnti delle Amministrazioni Comunali per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	1.030.757.821	2.071.245.482	1.018.551.783	899.122.617	1.104.523.277	1.641.909.074	15.700.076.136
Funzioni relative alla giustizia	13.299.930	31.329.054	7.409.099	15.742.472	13.515.150	11.410.681	225.395.279
Funzioni di polizia locale	197.637.264	507.486.493	162.526.665	203.136.849	226.397.161	474.594.623	2.978.403.553
Funzioni di istruzione pubblica	516.254.681	1.011.345.731	355.041.190	367.650.630	404.393.144	627.741.603	4.823.470.549
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	172.377.121	293.268.270	114.535.560	141.488.169	114.155.850	192.099.067	1.528.712.388
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	69.307.048	124.182.230	72.365.172	52.347.885	69.138.353	23.104.700	692.064.554
Funzioni nel campo turistico	29.584.022	27.743.134	17.490.358	25.259.430	27.278.269	20.889.192	337.209.748
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	304.400.755	1.543.018.207	357.718.097	332.909.987	338.007.608	1.170.818.637	6.175.342.419
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	942.582.040	1.673.473.155	564.324.984	1.020.559.932	843.015.384	2.200.359.889	13.645.134.528
Funzioni nel settore sociale	741.802.840	1.528.583.447	522.913.493	545.700.311	514.495.078	991.800.634	8.218.580.672
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	33.507.115	129.074.816	23.856.953	37.255.460	31.491.678	48.580.190	490.007.798
Funzioni relative a servizi produttivi	37.194.747	60.311.595	10.661.128	27.578.484	12.603.334	50.040.252	411.490.917
Totale	**4.088.705.384**	**9.001.061.614**	**3.227.394.482**	**3.668.752.226**	**3.699.014.286**	**7.453.348.542**	**55.225.888.541**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali – Istat. Anno 2015

Tav. 9 - Spese correnti pro capite delle Amministrazioni Comunali per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	231,7	207,0	207,2	240,1	250,8	278,8	258,8
Funzioni relative alla giustizia	3,0	3,1	1,5	4,2	3,1	1,9	3,7
Funzioni di polizia locale	44,4	50,7	33,1	54,3	51,4	80,6	49,1
Funzioni di istruzione pubblica	116,1	101,1	72,2	98,2	91,8	106,6	79,5
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	38,8	29,3	23,3	37,8	25,9	32,6	25,2
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	15,6	12,4	14,7	14,0	15,7	3,9	11,4
Funzioni nel campo turistico	6,7	2,8	3,6	6,7	6,2	3,5	5,6
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	68,4	154,2	72,8	88,9	76,7	198,8	101,8
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	211,9	167,2	114,8	272,6	191,4	373,7	224,9
Funzioni nel settore sociale	166,8	152,7	106,4	145,7	116,8	168,4	135,5
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	7,5	12,9	4,9	9,9	7,2	8,3	8,1
Funzioni relative a servizi produttivi	8,4	6,0	2,2	7,4	2,9	8,5	6,8
Totale	**919,2**	**899,4**	**656,6**	**979,8**	**839,9**	**1.265,8**	**910,3**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali – Istat. Anno 2015

Tav. 10 - Composizione della spesa corrente delle Amministrazioni Comunali per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	25,2%	23,0%	31,6%	24,5%	29,9%	22,0%	28,4%
Funzioni relative alla giustizia	0,3%	0,3%	0,2%	0,4%	0,4%	0,2%	0,4%
Funzioni di polizia locale	4,8%	5,6%	5,0%	5,5%	6,1%	6,4%	5,4%
Funzioni di istruzione pubblica	12,6%	11,2%	11,0%	10,0%	10,9%	8,4%	8,7%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	4,2%	3,3%	3,5%	3,9%	3,1%	2,6%	2,8%
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	1,7%	1,4%	2,2%	1,4%	1,9%	0,3%	1,3%
Funzioni nel campo turistico	0,7%	0,3%	0,5%	0,7%	0,7%	0,3%	0,6%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	7,4%	17,1%	11,1%	9,1%	9,1%	15,7%	11,2%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	23,1%	18,6%	17,5%	27,8%	22,8%	29,5%	24,7%
Funzioni nel settore sociale	18,1%	17,0%	16,2%	14,9%	13,9%	13,3%	14,9%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	0,8%	1,4%	0,7%	1,0%	0,9%	0,7%	0,9%
Funzioni relative a servizi produttivi	0,9%	0,7%	0,3%	0,8%	0,3%	0,7%	0,7%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali – Istat. Anno 2015

Tav. 11 - Spesa corrente delle Amministrazioni Provinciali per funzione e regione (impegni 2014 Fonte ISTAT).

FUNZIONI, SERVIZI E INTERVENTI	EMILIA ROMAGNA		LOMBARDIA		VENETO		TOSCANA		PIEMONTE		LAZIO		ITALIA	
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo.	192.212.846	38,4%	435.701.919	38,9%	140.939.033	28,2%	207.847.372	31,9%	178.650.584	28,2%	**230.584.249**	35,7%	**2.415.609.403**	33,8%
Funzioni di istruzione pubblica	122.803.533	24,6%	161.617.657	14,4%	57.461.254	11,5%	73.048.738	11,2%	165.310.719	26,1%	**176.006.192**	27,3%	**1.244.053.144**	17,4%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	7.126.031	1,4%	14.880.213	1,3%	4.962.779	1,0%	7.020.397	1,1%	2.463.018	0,4%	**10.049.155**	1,6%	**101.307.220**	1,4%
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	8.962.337	1,8%	16.102.152	1,4%	10.015.099	2,0%	7.014.039	1,1%	3.301.657	0,5%	**5.716.147**	0,9%	**83.783.961**	1,2%
Funzioni nel campo dei trasporti	6.117.426	1,2%	230.691.828	20,6%	142.916.750	28,6%	175.664.065	27,0%	95.824.677	15,1%	**2.599.130**	0,4%	**1.217.024.103**	17,0%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	65.458.517	13,1%	109.023.394	9,7%	68.990.140	13,8%	66.542.899	10,2%	95.437.940	15,1%	**76.960.544**	11,9%	**813.360.031**	11,4%
Funzioni nel campo della tutela ambientale.	26.109.267	5,2%	49.950.899	4,5%	32.546.634	6,5%	43.357.368	6,7%	28.291.702	4,5%	**42.905.391**	6,6%	**435.064.197**	6,1%
Funzioni nel settore sociale	11.073.542	2,2%	28.233.741	2,5%	12.147.160	2,4%	4.972.642	0,8%	6.578.958	1,0%	**19.946.497**	3,1%	**169.194.084**	2,4%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	60.179.603	12,0%	75.276.797	6,7%	29.093.110	5,8%	66.014.317	10,1%	57.625.393	9,1%	**81.020.249**	12,5%	**664.296.314**	9,3%
Totale	**500.043.102**	**100,0%**	**1.121.478.600**	**100,0%**	**499.071.959**	**100,0%**	**651.481.837**	**100,0%**	**633.484.648**	**100,0%**	**645.787.554**	**100,0%**	**7.143.692.457**	**100,0%**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane – Istat. Anno 2014

Tav. 12 - Spesa corrente pro capite delle Amministrazioni Provinciali per funzione e regione (impegni 2014 Fonte ISTAT) e variazione percentuale rispetto al 2007.

	EMILIA ROMAGNA		LOMBARDIA		VENETO		TOSCANA		PIEMONTE		LAZIO		ITALIA	
FUNZIONI, SERVIZI E INTERVENTI	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo. Di cui:	43	-1,6%	44	6,0%	29	-6,3%	55	8,9%	40	-9,7%	39	1,9%	40	-6,0%
Funzioni di istruzione pubblica	28	-32,4%	16	-50,0%	12	-24,9%	19	-13,8%	37	-32,0%	30	-14,2%	20	-30,0%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	2	-51,4%	1	-55,4%	1	-62,3%	2	-67,0%	1	-73,8%	2	-58,7%	2	-55,6%
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	2	-40,7%	2	-40,3%	2	-53,3%	2	-74,9%	1	-71,8%	1	-45,0%	1,4	-61,2%
Funzioni nel campo dei trasporti	1	-71,7%	23	68,6%	29	16,5%	47	0,3%	22	7,1%	0,4	-79,4%	20	0,4%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	15	-15,1%	11	-19,1%	14	-31,0%	18	-7,7%	22	-2,7%	13	-9,9%	13	-16,9%
Funzioni nel campo della tutela ambientale.	6	-21,7%	5	-39,1%	7	-4,0%	12	-24,1%	6	-22,0%	7	-22,3%	7	-24,8%
Funzioni nel settore sociale	2	-41,3%	3	-37,0%	2	-16,6%	1	-63,8%	1	-83,8%	3	-48,4%	3	-45,4%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	14	-5,6%	8	-48,3%	6	-19,0%	18	-14,3%	13	-42,8%	14	17,8%	11	-30,0%
Totale	**112**	**-19,5%**	**112**	**-16,2%**	**101**	**-12,2%**	**174**	**-9,5%**	**143**	**-23,4%**	**110**	**-11,1%**	**118**	**-19,0%**
Abitanti (1 gennaio 2015)	**4.450.508**		**10.002.615**		**4.927.596**		**3.752.654**		**4.424.467**		**5.892.425**		**60.795.612**	

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane – Istat. Anni 2007 e 2014

Tav. 13 Spese correnti delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	260.527.144	611.601.192	248.635.775	252.187.257	213.744.329	333.309.249	3.251.365.537
Funzioni di istruzione pubblica	113.925.257	141.066.208	55.023.739	80.920.241	162.066.142	162.754.732	1.219.653.156
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	7.214.947	11.025.657	3.516.322	4.491.438	2.755.038	9.783.645	88.964.603
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	7.308.381	10.404.242	7.629.113	5.645.592	4.159.259	6.301.740	74.728.456
Funzioni nel campo dei trasporti	4.270.663	220.867.665	144.430.642	177.548.998	84.520.629	1.728.965	1.176.452.489
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	55.213.843	102.287.783	61.777.562	66.503.022	84.715.020	61.297.259	751.572.463
Funzioni nel campo della tutela ambientale	22.518.300	52.328.811	28.743.948	47.768.624	29.230.485	43.985.562	411.711.494
Funzioni nel settore sociale	6.504.061	26.924.401	10.684.778	5.089.949	6.656.335	15.918.903	151.327.306
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	55.532.505	71.815.828	23.069.727	76.600.206	65.432.713	81.395.772	656.814.127
Totale	**533.015.101**	**1.248.321.787**	**583.511.606**	**716.755.327**	**653.279.950**	**716.475.827**	**7.782.589.631**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane – Istat. Anno 2015

Tav. 14 Spese correnti pro capite delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	58,6	61,1	50,6	67,4	48,5	56,6	53,6
Funzioni di istruzione pubblica	25,6	14,1	11,2	21,6	36,8	27,6	20,1
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	1,6	1,1	0,7	1,2	0,6	1,7	1,5
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	1,6	1,0	1,6	1,5	0,9	1,1	1,2
Funzioni nel campo dei trasporti	1,0	22,1	29,4	47,4	19,2	0,3	19,4
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	12,4	10,2	12,6	17,8	19,2	10,4	12,4
Funzioni nel campo della tutela ambientale	5,1	5,2	5,8	12,8	6,6	7,5	6,8
Funzioni nel settore sociale	1,5	2,7	2,2	1,4	1,5	2,7	2,5
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	12,5	7,2	4,7	20,5	14,9	13,8	10,8
Totale	**119,8**	**124,7**	**118,7**	**191,4**	**148,3**	**121,7**	**128,3**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane – Istat. Anno 2015

Tav. 15 Composizione della spesa corrente delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	48,9%	49,0%	42,6%	35,2%	32,7%	46,5%	41,8%
Funzioni di istruzione pubblica	21,4%	11,3%	9,4%	11,3%	24,8%	22,7%	15,7%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	1,4%	0,9%	0,6%	0,6%	0,4%	1,4%	1,1%
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	1,4%	0,8%	1,3%	0,8%	0,6%	0,9%	1,0%
Funzioni nel campo dei trasporti	0,8%	17,7%	24,8%	24,8%	12,9%	0,2%	15,1%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	10,4%	8,2%	10,6%	9,3%	13,0%	8,6%	9,7%
Funzioni nel campo della tutela ambientale	4,2%	4,2%	4,9%	6,7%	4,5%	6,1%	5,3%
Funzioni nel settore sociale	1,2%	2,2%	1,8%	0,7%	1,0%	2,2%	1,9%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	10,4%	5,8%	4,0%	10,7%	10,0%	11,4%	8,4%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane – Istat. Anno 2015

La spesa in cultura degli Enti Locali in Emilia-Romagna

Tav. 16 - Spesa corrente e per investimenti dei Comuni dell'Emilia-Romagna per la cultura (serie storica 2010-2016)

Anno	Spese correnti per la Cultura	Spese correnti totali	Spese per la Cultura procapite	Spese correnti per la Cultura/Spese correnti totali	Investimenti per la Cultura	Spese investimenti totali	Investimenti per la Cultura procapite	Investimenti per la Cultura/Investimenti totali
2010	195.655.784	3.859.285.687	44,1	5,1%	37.013.195	938.051.373	8,4	3,9%
2011	187.505.314	3.721.284.327	42,0	5,0%	35.574.543	777.547.282	8,0	4,6%
2012	176.114.861	3.778.426.886	39,4	4,7%	25.218.346	581.783.682	5,6	4,3%
2013	174.743.703	4.208.699.324	39,2	4,2%	31.251.489	866.556.613	7,0	3,6%
2014	172.720.729	4.158.960.878	38,8	4,2%	19.379.321	645.150.107	4,3	3,0%
2015	172.186.256	4.098.339.867	38,7	4,2%	21.441.297	666.018.159	4,8	3,2%
2016	169.561.647	4.050.231.793	38,0	4,2%	30.705.033	681.301.382	6,9	4,5%
MEDIA	**178.355.471**	**3.981.348.462**	**40,0**	**4,5%**	**28.654.746**	**736.629.800**	**6,4**	**3,9%**

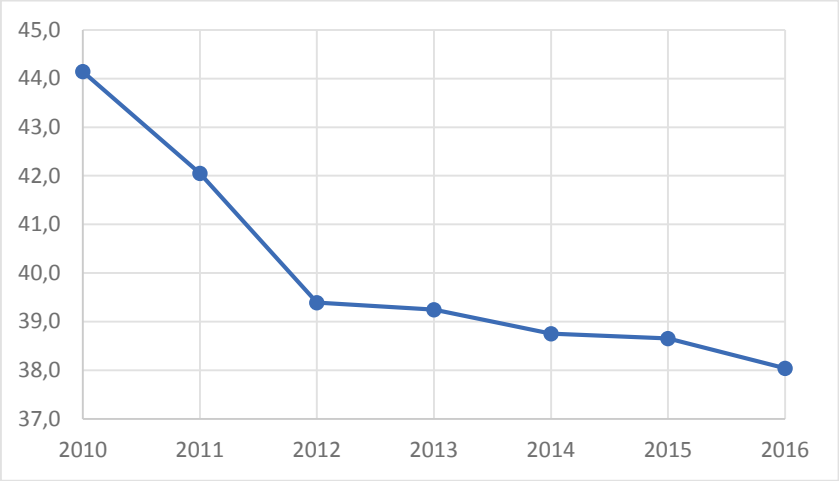
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati Finanza del Territorio

In **generale il taglio dei trasferimenti statali di questi anni agli enti locali si è proporzionalmente riflesso nei tagli per la cultura**. Il Dato è confermato sia dai valori pro-capite che passano **da 44,1 € del 2010 ai 38€ del 2016** (vedi **grafico 1)** che dal peso % delle spese culturali rapportate al totale delle spese correnti. La spesa pro capite ha un calo repentino nei primi anni per poi stabilizzarsi a valori attorno ai 38€- 39€. Va tenuto conto che nel biennio 2013-2014 la spesa corrente dei Comuni aumenta per poi stabilizzarsi sopra i 4 miliardi circa. Il dato del calo della spesa pro-capite è quindi ancora più forte. Una possibile lettura è che siano diminuite le cosiddette spese variabili legate ad iniziative per poi attestarsi al livello di spesa comunque necessario per mantenere il funzionamento delle istituzioni culturali (biblioteche, teatri, etc.).

Leggendo la spesa per cultura in rapporto al totale spesa corrente si ha un progressivo anche se lieve abbassamento negli anni dal 2010 al 2013 **partendo dal 5,1%** per poi stabilizzarsi **dal 2013 al 4,2%** della spesa corrente. Non va trascurato neanche il valore assoluto, **in sette anni si sono persi più di 26 milioni di euro di spesa corrente destinata alle attività culturali** pari ad una diminuzione del 13,3%.

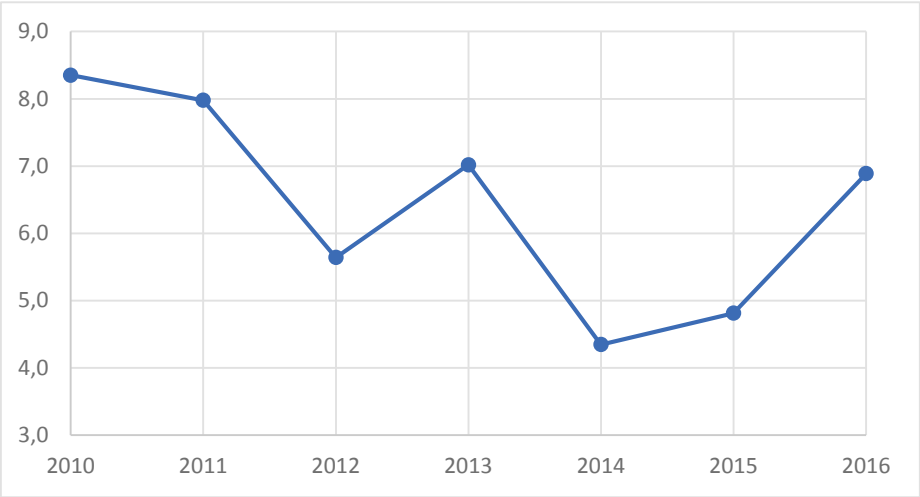
L'analisi sugli investimenti è più complessa, per natura le spese in conto capitale hanno un andamento altalenante in quanto legate alla realizzazione o manutenzione di edifici culturali. E quindi non è possibile, come figurato dai grafici successivi, individuare uno specifico trend. Va anche tenuto conto che i lavori si protraggono spesso per più anni non consentendo una lettura coerente se non per periodi storici estremamente lunghi. Con queste premesse si conferma comunque il dato di riduzione gli investimenti pro-capite per la cultura che hanno un trend di calo quasi lineare dal 2010 (8,4 € pro capite) al 2015 (4,8 € pro capite) **(Grafico 2)** con un significativo incremento nel 2016 in cui si passa ad un 6,9 e pro capite**.** Il dato in generale del calo degli investimenti degli enti locali è uno dei problemi più sentiti a livello nazionale, dovuto oltre che dai tagli ad altri fattori che hanno influito negativamente, la riduzione del turn-over del personale (anche tecnico), l'aumentare della complessità delle procedure di affidamento, e in vincoli del patto di stabilità ora modificato in pareggio di bilancio. In termini di peso % rispetto agli investimenti totali, come anticipato è invece maggiormente altalenante con un valore iniziale del 2010 del 3,9% (investimenti inerenti la cultura rapportati al totale investimenti) che si conclude nel 2016 con un 4,5% dato di buon auspicio che supera la media del periodo di riferimento (3,9%) (**grafico 4)**. L'incremento potrebbe essere il primo effetto di vincoli meno stringenti del pareggio di bilancio (ex patto di stabilità) e di un parziale allentamento del blocco del turn over del personale.

Graf. 1 - Spese correnti per la cultura procapite



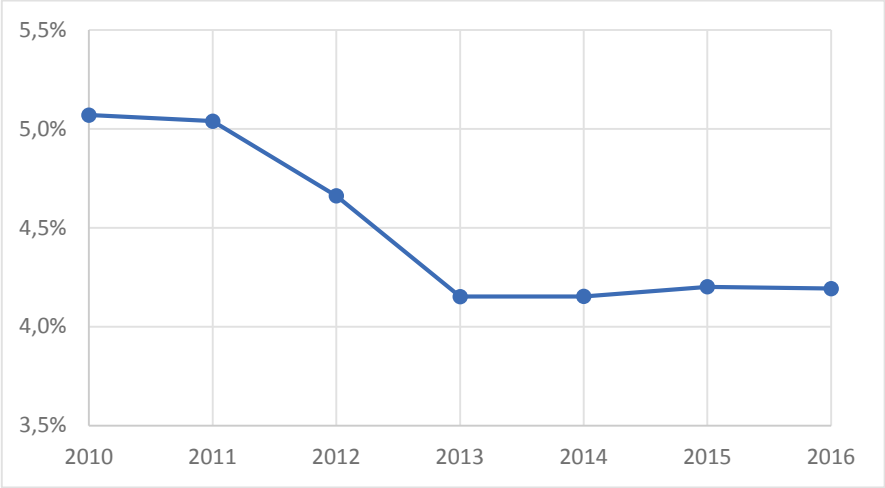
Il grafico mostra la diminuzione della spesa corrente pro capite per la cultura che passa 44,1 € del 2010 ai 38€ del 2016 con una sostanziale stabilizzazione nell'ultimo quadriennio.

Graf. 2 - Investimenti per la Cultura procapite



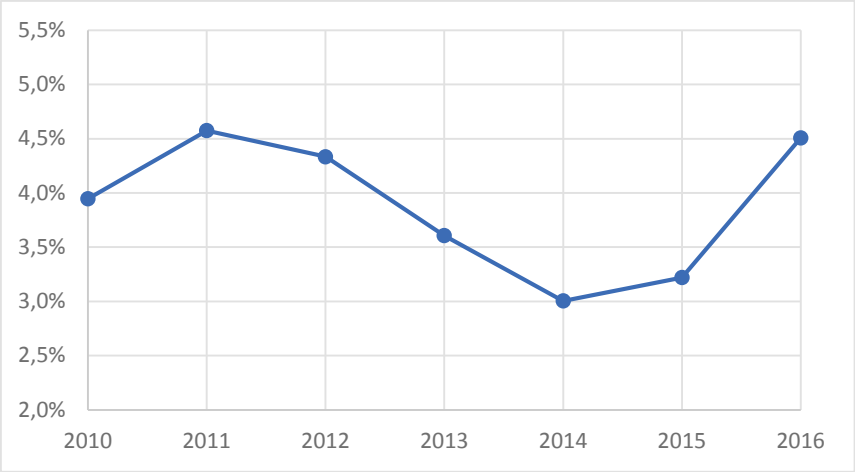
Come anticipato la natura della spesa per investimenti non ha un andamento lineare in quanto legata alla realizzazione di singole opere, anche rilevanti, e al fatto che tali spese vanno monitorare per archi di tempo molto più lunghi per essere significativi. Comunque anche qui si rimarca un trend di essenziale diminuzione.

Graf. 3 - Spese correnti per la Cultura/Spese correnti totali



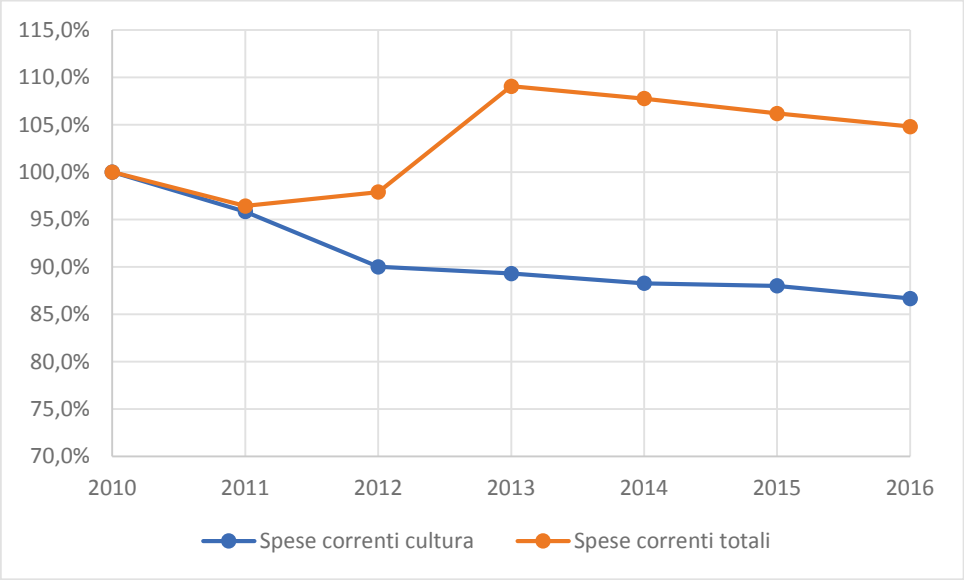
La spesa per cultura in rapporto al totale spesa corrente indica un progressivo anche se lieve abbassamento negli anni dal 2010 al 2013 partendo dal 5,1% per poi stabilizzarsi dal 2013 al 4,2% della spesa corrente.

Graf. 4 - Investimenti per la Cultura/Investimenti totali



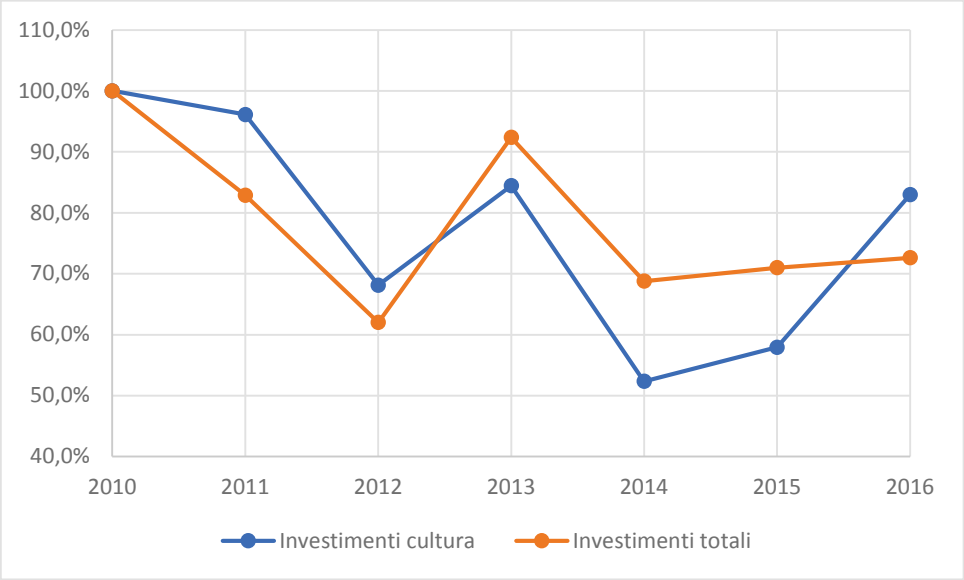
Come spiegato sopra per la natura della spesa gli investimenti non hanno un andamento lineare che consenta una lettura uniforme. Un dato va però rilevato rispetto alla spesa corrente, in cui il calo è palese, **per la spesa in conto capitale la scelta degli enti è stata comunque quella di non rinunciare essenzialmente alla manutenzione e realizzazione del proprio patrimonio culturale**. Vedi anche a conferma di questa interpretazione **il Grafico 6**

Graf. 5 - Spese correnti - Comuni (normalizzate su spese totali)



Se normalizziamo la spesa per renderla leggibile in maniera uniforme ponendo il 2010 come base 100% notiamo, come anticipato nella tabella 3, che a fronte di un aumento della spesa corrente totale in particolare dal 2012 si ha invece un calo, poi stabilizzato della spesa per cultura. In sintesi la cultura ha subito senz'altro in termini relativi e assoluti una penalizzazione significativa nella spesa corrente

Graf. 6 - Spese investimenti - Comuni (normalizzate su spese totali)



Come già espresso, la spesa per investimenti in cultura mantiene una maggior correlazione con gli investimenti totali per le ragioni sopra riportate

Tabella 4 spesa corrente per cultura per **classi di Comuni** per dimensione della popolazione in ER

	<10.000 abit.	tra 10.000e 20.000 abit	tra 20.000 e 50.000 abit	>50.000 abit.	TOTALE
2010	25.348.699	29.288.781	22.930.039	118.088.265	195.655.784
2011	24.149.248	28.214.025	21.404.705	113.737.336	187.505.314
2012	22.005.874	27.798.411	19.831.438	106.479.139	176.114.861
2013	22.483.209	26.678.265	19.094.000	106.488.228	174.743.703
2014	20.978.937	26.226.301	18.851.258	106.664.233	172.720.729
2015	20.704.951	25.633.195	19.728.245	106.119.866	172.186.256
2016	20.305.588	24.092.208	19.151.338	106.012.513	169.561.647

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati Finanza del Territorio

La tabella indica la spesa corrente per cultura per cluster di comuni raggruppati per dimensione della popolazione. La spesa più alta si registra nei comuni Capoluogo o comunque con più di 50.000 abitanti. Spesa che complessivamente supera sempre nel periodo considerato i 100 milioni di euro annuo, mentre nelle altre classi di comuni si rileva una sostanziale costanza a livello assoluto anche per la diversa numerosità degli enti in ogni fascia. Quello che si può rilevare è che la spesa culturale nei grandi centri rappresenta quasi costantemente il 60% della spesa culturale totale di tutti i comuni. Mentre il peso della spesa culturale dei Comuni delle altre fasce si attesta attorno all'11% per i comuni inferiori ai 10.000 abitanti e per quelli trai 20.000 e i 50.000, mentre il peso cresce nella fascia intermedia tra i 10.000 e i 20.000 abitanti in cui la spesa per cultura rappresenta il 15% della spesa totale di tutti gli enti. I dati successivi pro capite consentiranno una lettura più articolata del fenomeno.

Tabella 5 Spesa corrente pro capite per cultura per **classi di Comuni** per dimensione della popolazione

	classi di Comuni per dimensione della popolazione							
	<10.000 abit.		tra 10.000 e 20.000 abit.		tra 20.000 e 50.000 abit.		>50.000 abit.	
	Spese correnti per cultura pro capite	Spese correnti pro capite totali	Spese correnti per cultura pro capite	Spese correnti pro capite totali	Spese correnti per cultura pro capite	Spese correnti pro capite totali	Spese correnti per cultura pro capite	Spese correnti pro capite totali
2010	23	791	34	757	39	858	63	974
2011	22	771	31	731	36	827	60	922
2012	21	792	31	760	33	858	56	912
2013	21	866	29	855	33	950	56	1.033
2014	20	844	29	840	31	930	56	1.028
2015	20	811	28	813	32	908	56	1.035
2016	19	795	27	791	31	931	56	1.020

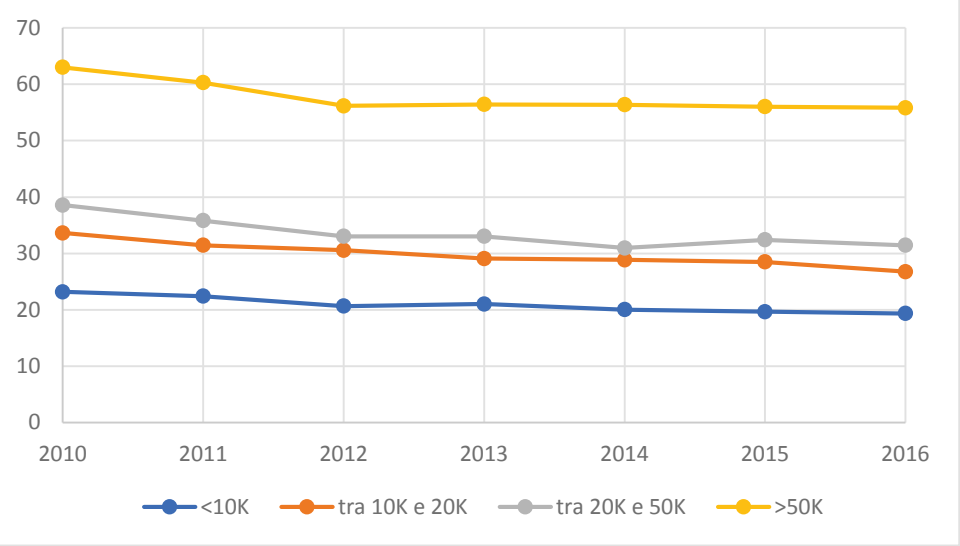
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati **Finanza del Territorio**

La tabella e il grafico sotto confermano come vi sia una significativa correlazione fra dimensione dei comuni e spesa pro capite per cultura. Di fatto i comuni più grandi hanno una spesa pro capite significativamente superiore a quella dei comuni di tutte le altre dimensioni. I comune con più di 50.000 abitanti di fatto spendono quasi 60€ per abitante contro una media degli altri enti che si aggira sui 20€-30€ pro capite. Il pro capite normalizza i dati e consente quindi di dire che più grandi sono i

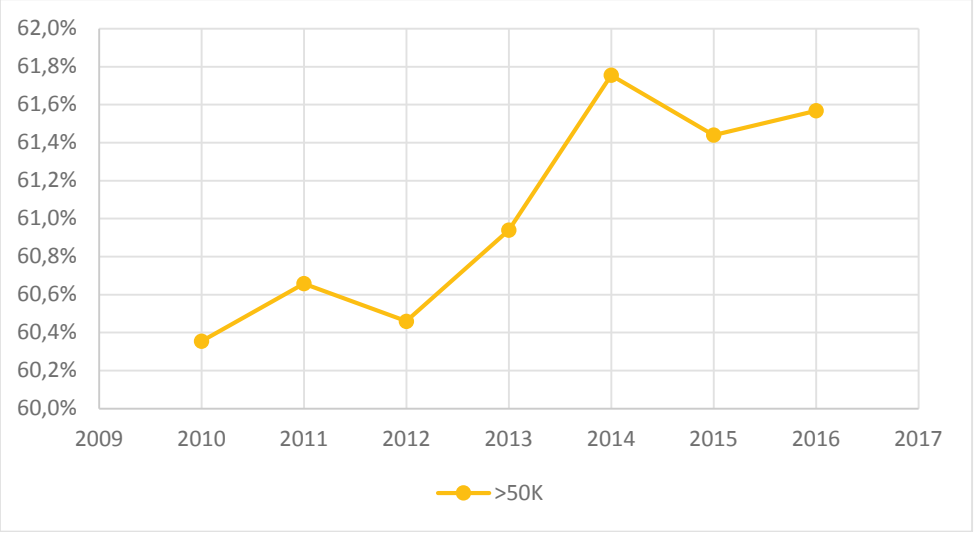
comuni più spendono per cultura. Si conferma quindi l'"effetto città", dato anche dallo studio precedente, cioè una tendenza della spesa a polarizzarsi nei centri di maggiori dimensioni. Nel 2016 per le spese culturali si passa dai 19€ pro capite dei comuni inferiori ai 10.000 abitanti ai 56€ dei comuni sopra i 50.000 abitanti. C'è una progressione proporzionale tra classe di dimensione di comuni e spesa pro capite in cultura. I Comuni sopra i 50.000 abitanti spendono quasi il triplo per abitanti dei comuni <10.000 abitanti.

Anche qui le motivazioni possono essere legate al fatto che comunque le grandi città hanno istituzioni culturali come musei, biblioteche, teatri che comunque assorbono risorse costanti, inoltre sono spesso protagoniste degli eventi culturali più significativi anche in termini di iniziative, il grafico 7 ne è la rappresentazione più efficace. Si conferma che le grandi città sono quindi poli attrattivi dal punto di vista culturale per un bacino territoriale anche più ampio di quello del confine comunale.

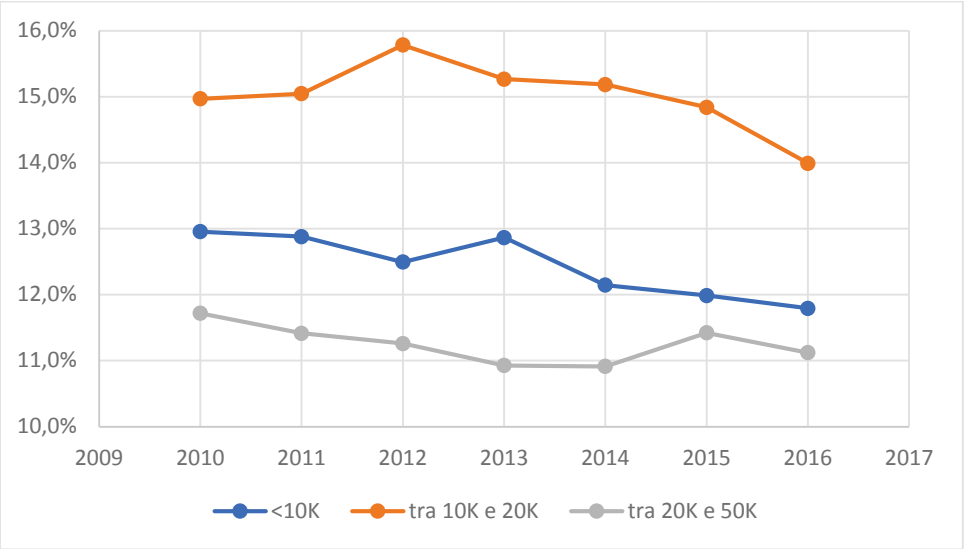
Graf. 7 - Andamento spese cultura pro-capite per diverse classi demografiche



Graf. 8 - Variazione annua dell'incidenza della spesa corrente in cultura sul totale della spesa corrente. Comuni con più di 50.000 abitanti. Andamento della spesa cultura/spesa corrente tot per diverse classi demografiche (> 50K)

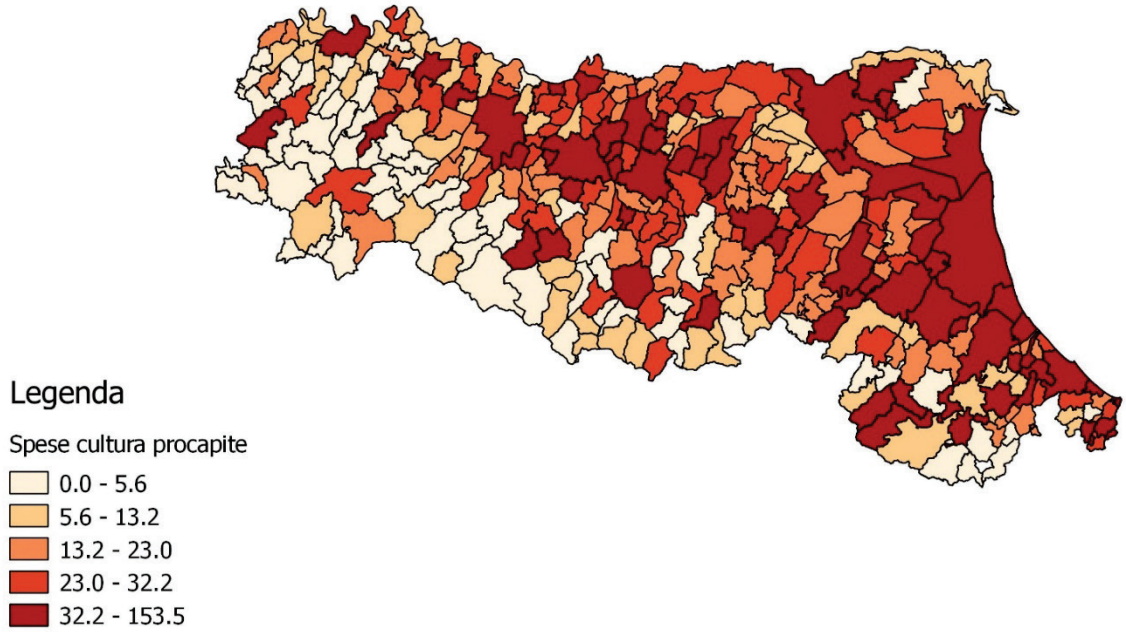


Graf. 9 - Variazione annua dell'incidenza della spesa corrente in cultura sul totale della spesa corrente. Comuni con meno di 50.000 abitanti per classe dimensionale. Andamento della spesa cultura/spesa corrente tot per diverse classi demografiche (<50K)



Anche in termini di andamento storico del trend di spesa si conferma l'egemonia dei grandi centri. Mentre nelle grandi città la spesa percentuale addirittura aumenta (anche se solo dell1,3%) rispetto alla spesa della cultura di tutti gli altri centri nel periodo di riferimento, nelle altre classi dimensionali di comuni la spesa tende a diminuire.

Grafico 10 spesa pro capite per la cultura per i Comuni anno 2016



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati **Finanza del Territorio**

La cartina mostra molto significativamente, per intensità di colore, la spesa pro capite per cultura nei comuni della regione. Nella legenda sono riportare le classi di spesa pro capite in euro (**classi equinumerose**). Di fatto più è intenso il colore più il comune ha un'alta spesa pro capite in cultura. Da una prima lettura si conferma come i capoluoghi concentrino la più alta spesa pro capite a parte il piacentino che ha valori molto bassi. La lettura geografica indica una alta spesa su tutto il litorale ma anche in Romagna in generale, mentre la spesa è molto bassa nella zona appenninica.

Tabella 6 spesa per cultura delle **amministrazioni Provinciali**. Rapporto con la spesa corrente e trend di periodo (valori normalizzati)

	Spesa corrente per cultura	Spesa corrente X cultura (normalizzata)	Spesa corrente totale	Spesa corrente totale (normalizzata)	Spesa investimenti per cultura	Spesa investimenti x cultura (normalizzata)	Spesa investimenti totale	Spesa investimenti totale (normalizzata)
2010	12.305.461	100,0%	598.703.142	100,0%	2.291.835	100,0%	304.417.233	100,0%
2011	10.028.852	81,5%	589.889.221	98,5%	5.669.848	247,4%	243.401.174	80,0%
2012	9.281.364	75,4%	561.769.734	93,8%	2.118.819	92,5%	172.430.339	56,6%
2013	7.877.894	64,0%	563.247.041	94,1%	2.355.037	102,8%	171.583.058	56,4%
2014	7.126.031	57,9%	500.043.102	83,5%	2.407.227	105,0%	110.038.870	36,1%
2015	7.214.946	58,6%	533.015.100	89,0%	1.510.722	65,9%	131.204.348	43,1%
2016	1.474.117	12,0%	530.881.865	88,7%	3.085.675	134,6%	120.038.129	39,4%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati **Finanza del Territorio**

La tabella indica il **fortissimo calo della spesa culturale delle amministrazioni provinciali**, sia in valore assoluto ma soprattutto in rapporto alla spesa corrente totale. Abbiamo già richiamato in premessa

la motivazione normativa di questa diminuzione, di fatto Per effetto della legge 56/2014 che ha posto in capo alle province solo alcuni funzioni "definite fondamentali", tra le quali non è ricompresa la "cultura", e la successiva legge Regione Emilia-Romagna 13/2015 che nelle ambito di quelle che erano le cosiddette "funzioni delegate" non ha confermato quelle relative alla "cultura" in capo alle Province (al contrario di alcune funzioni quali "diritto allo studio", alcune della "formazione professionale" ecc.), la conseguenza è stata che dal 1/1/2016 le Province non possono mettere a disposizione proprie risorse se non in via assolutamente residuale o per la conclusione di procedimenti o di progetti iniziati in precedenza rispetto alla funzione in parola.

Infatti nel periodo di riferimento risulta un taglio sulla spesa corrente complessiva di tutte le province di circa 11,3%, a fronte di una diminuzione della spesa culturale del 88%. Un quasi annullamento che in valore assoluto passa dai 12 milioni del 2010 ai 1,4 milioni del 2016. Per i motivi sopra addotti la riduzione è la più drastica fra tutte quelle rilevate fino ad ora. Sugli investimenti, vale quanto detto sopra, per gli investimenti l'andamento è più altalenante e non così drastico. Infatti le province ovviamente continuano probabilmente a sostenere spese in conto capitale per la cultura avviate in anni passati.

Grafico 11 - Spesa corrente cultura - Province (normalizzata su spesa totale)

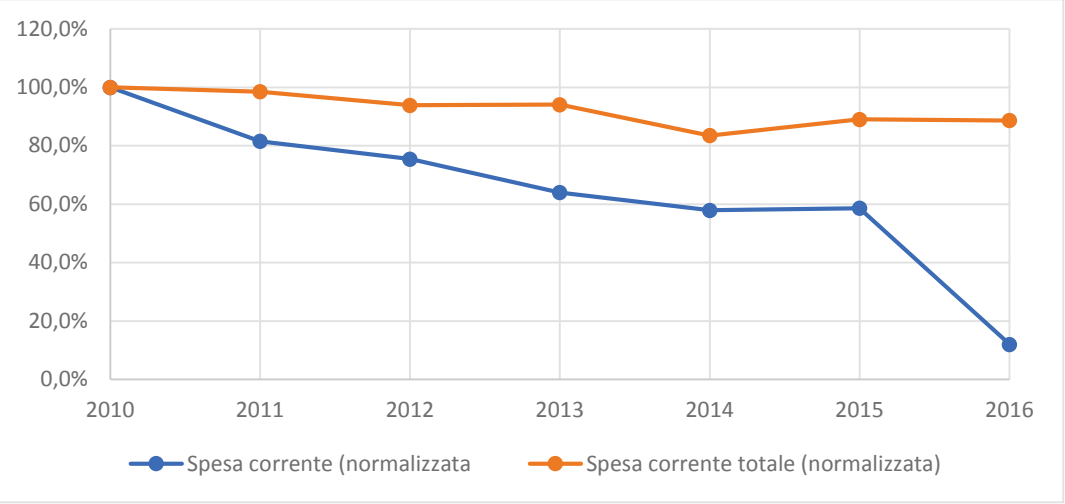
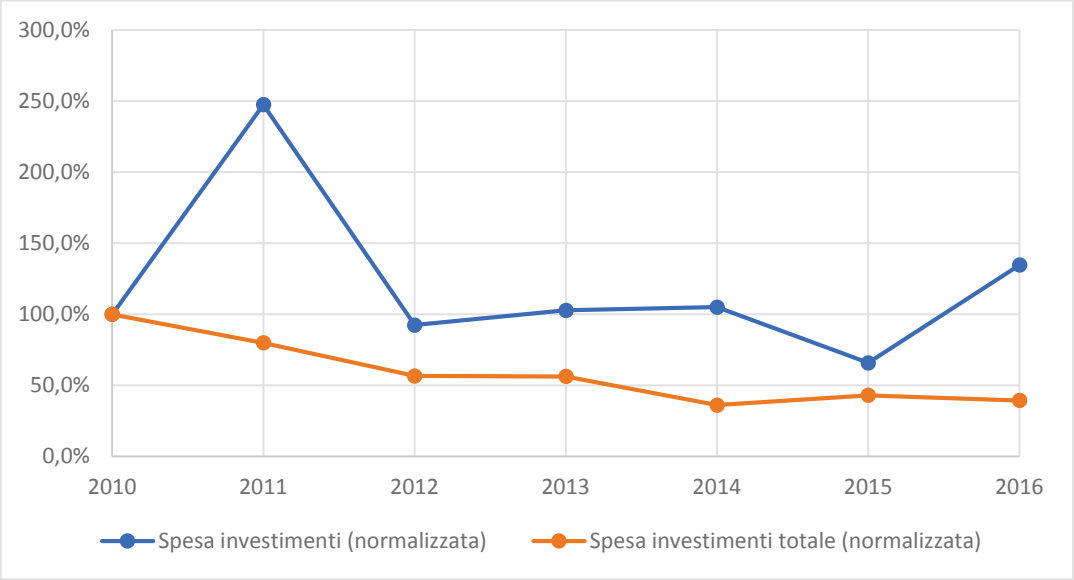


Grafico 12 -Spesa investimenti cultura - Province (normalizzata su spesa totale)



I grafici sopra illustrano bene quanto sopra specificato.

Tab. 7 - Unioni di Comuni- spese per cultura (normalizzata)

	Spesa corrente cultura	Spesa corrente cultura (normalizzata)	Spesa corrente totale	Spesa corrente totale (normalizzata)	Spesa investimenti cultura	Spesa investimenti cultura (normalizzata)	Spesa investimenti totale	Spesa investimenti totale (normalizzata)
2016	3.100.702	428,3%	410.026.231	172,0%	4.661	7,6%	22.828.184	88,6%
2015	2.897.907	400,3%	368.493.252	154,6%	198.288	321,7%	30.439.631	118,1%
2014	2.295.919	317,1%	350.407.658	147,0%	0	0,0%	37.775.729	146,6%
2013	742.822	102,6%	287.234.177	120,5%	11.464	18,6%	16.960.200	65,8%
2012	766.858	105,9%	270.061.208	113,3%	179.363	291,0%	15.401.898	59,8%
2011	723.980	100,0%	238.347.356	100,0%	61.641	100,0%	25.774.427	100,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati **Finanza del Territorio**

Le **Unioni di Comuni** sono una realtà che ha modificato il panorama istituzionale in particolare della Regione Emilia Romagna, con la legge regionale 21/2012 si è ridisegnato l'assetto territoriale prevedendo incentivi finanziari alla creazione di Unioni, per questo negli anni successivi vediamo un incremento delle Unioni e dei conferimenti di funzioni e risorse con il relativo aumento di spesa corrente. Il dato è suffragato dal fatto che la spesa corrente totale contenuta nei bilanci delle Unioni di Comuni nel periodo di riferimento quasi raddoppia, passando da 238 milioni a 410 milioni, con un incremento del 72%. Rispetto alla spesa corrente il dato è percentualmente di rilievo con una quadruplicazione della spesa destinata alla cultura nel periodo di riferimento, che passa da 723.980 € del 2011 ai 3.100.702 € del 2016 anche se non particolarmente significativo in valore assoluto. A livello di diffusione, rilevante segnalare che nel 2016 su 40 unioni presenti in ER almeno 15 avevano uno

stanziamento di bilancio afferente la cultura. seppur in valore assoluto non particolarmente alto, tenendo anche conto del peso delle altre funzioni.

Dal punto di vista della serie storica, seppure la legge nazionale non annoveri la "cultura" fra le funzioni fondamentali vi è comunque un incremento nei bilanci delle Unioni. L'incremento delle spese in cultura negli anni dal 2013 al 2014 e successivi dipende probabilmente da più fattori, in parte perché in quel periodo si è assestato il fenomeno delle unioni, sostanzialmente vi è un notevole incremento nel numero di unioni che arrivano fino al numero odierno di una quarantina con la soppressione delle ultime Comunità Montane e la costituzione di nuove unioni di pianura oltre alle 8/9 di montagna. In parte può essere dovuto a finanziamenti di settore specifici di enti sovraordinati. Da rimarcare che, anche che se negli ultimi anni (2015-2017) il PRT non prevedeva contributi per le funzioni della cultura, nel 2014 i criteri erano molto più "laschi" e "semplificati" permettendo probabilmente una destinazione di risorse anche alla Cultura.

Anche la spinta di avere un coordinamento di bacino più ampio dell'ambito comunale per la pianificazione strategica delle politiche culturali e delle risorse da destinare può aver inciso. La spesa di investimenti non ha nessun rilievo visto anche i limiti normativi e i rilievi della Corte dei Conti che fino ad oggi hanno di fatto fortemente vincolato la possibilità in generale per le Unioni di fare investimenti. Solo recentemente la giurisprudenza della Corte dei Conti si è consolidata e anche la Legge di Bilancio del 2018 ha specificamente previsto questa possibilità. Gli effetti si vedranno quindi negli anni futuri.

Nella lettura va tenuto conto che probabilmente la maggior parte di queste risorse potrebbero provenire in gran parte dai bilanci comunali aderenti alle Unioni che avranno visto una corrispondente diminuzione, ma non va dimenticato, un effetto sinergico che spesso le Unioni hanno saputo sviluppare grazie ad una maggior capacità di fund raising di risorse da enti sovraordinati o da privati.

Grafico 13 - Spesa corrente cultura - Unioni di comuni (valore assoluto)

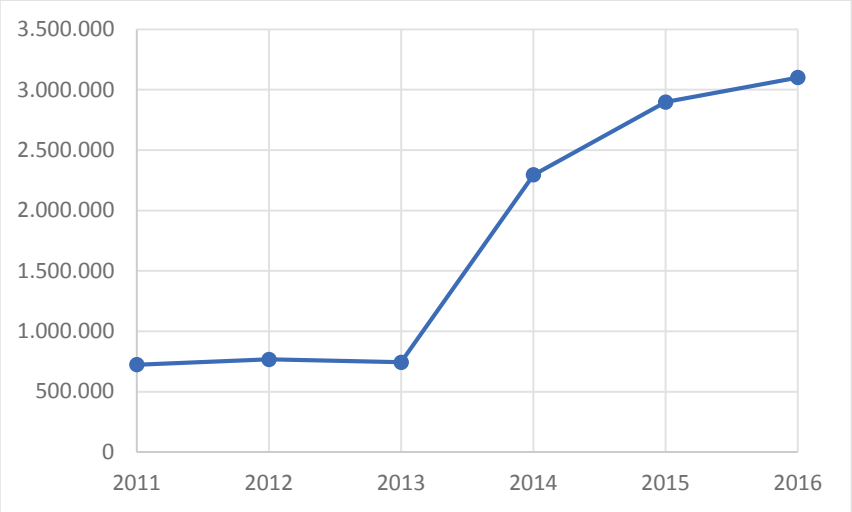
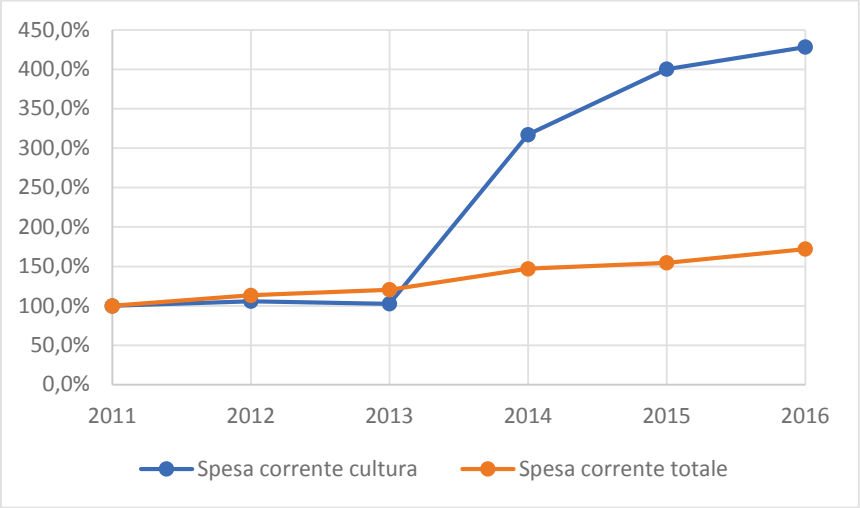


Grafico 14 - Spesa corrente cultura - Unioni di Comuni (normalizzata su spesa totale)



I grafici sopra illustrano quanto commentato in tabella.

12.7 L'andamento dei contratti pubblici in Emilia-Romagna

I dati per la redazione di questo rapporto sono stati estratti dalla banca dati SIMOG dell'Osservatorio Nazionale dei contratti pubblici di lavori servizi e forniture di cui all'art. 213 c.9 del d.lgs 50/216 e s.m.i. a cui coopera la sezione regionale dell'Osservatorio della regione Emilia-Romagna con la banca dati SITAR 2.0., costituita presso la Regione e gestita da ERVET.

Per l'estrazione dei dati dalle banche dati SIMOG e SITAR sono stati utilizzati: per i contratti di lavori, i codici di classificazione relativi alle categorie SOA:

- OG 2 - restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela;
- OS 2-A - superfici decorate di beni immobili del patrimonio culturale e beni culturali mobili di interesse storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico;
- OS 2-B - beni culturali mobili di interesse archivistico e librario;

e per i contratti d'acquisto di beni e di servizi, i codici di classificazione CPV:

Codice CPV	descrizione
22113000-5	Libri per biblioteca
30238000-6	Apparecchiatura per automazione biblioteca
34144760-3	Biblioteche mobili
37530000-2	Articoli per parchi ricreativi, giochi da tavolo e giochi di società
37535000-7	Giostre, altalene, tiri al bersaglio e altri divertimenti di parchi ricreativi
37535210-2	Altalene a sospensione per parchi ricreativi
37535220-5	Infrastrutture per arrampicata per parchi ricreativi
37535230-8	Giostre per parchi ricreativi
37535240-1	Scivoli per parchi ricreativi
37535250-4	Altalene a carosello per parchi ricreativi
37535260-7	Gallerie per parchi ricreativi
37535270-0	Sabbiere per parchi ricreativi
37535280-3	Gradinate per parchi ricreativi
39120000-9	Tavoli, armadi, scrivanie e scaffali biblioteca
39122000-3	Armadi e scaffali biblioteca
39122200-5	Scaffali biblioteca
39155000-3	Arredi per biblioteca
39155100-4	Attrezzatura per biblioteca
48160000-7	Pacchetti software per biblioteche
48161000-4	Sistema di gestione di biblioteca
50344200-0	Servizi di riparazione e manutenzione di attrezzature cinematografiche
72212160-8	Servizi di programmazione di software per biblioteche
75124000-1	Servizi amministrativi nel campo dei servizi ricreativi, culturali e religiosi
77311000-3	Servizi di manutenzione di giardini ornamentali o ricreativi

79952100-3	Servizi di organizzazione di eventi culturali
79995000-5	Servizi di amministrazione di biblioteche
92000000-1	Servizi ricreativi, culturali e sportivi
92100000-2	Servizi cinematografici e videoservizi
92130000-1	Servizi di proiezione cinematografica
92312100-2	Servizi artistici di produttori teatrali, cori, bande musicali e orchestre
92312110-5	Servizi artistici di produttori teatrali
92330000-3	Servizi di zone ricreative
92500000-6	Servizi di biblioteche, archivi, musei e altri servizi culturali
92510000-9	Servizi di biblioteche e archivi
92511000-6	Servizi di biblioteche

Il quadro nazionale dei contratti pubblici relativi ai Beni Culturali ed alla Cultura affidati nel triennio 2015-2017

Nel triennio 2015-2017 i contratti pubblici per la realizzazione di lavori, l'acquisto di beni e l'affidamento di servizi inerenti il settore dei Beni Culturali e della Cultura ammonta complessivamente in Italia ad un miliardo e trecentonovantasette milioni di euro con una spesa media per abitante residente pari a circa 23 euro. In Emilia Romagna l'analogo valore dei contratti affidati ammonta a 183 milioni e 482 mila euro pari a 41,24 euro per abitante residente.

La spesa per contratti del settore cultura nel triennio 2015-2017

Anno	Lavori		Forniture		Servizi		Totale		Per abitante
	N	importo	N	Importo	N	Importo	N	importo	
2015 Italia	**1.633**	**590.061.213,81**	**65**	**5.402.669,62**	**276**	**53.135.158,23**	**1974**	**648.599.041,66**	**10,70**
E-R	159	41.805.461,85	8	374.614,20	36	7.445.695,08	203	49.625.771,13	11,15
2016 Italia	**1.122**	**407.461.147,54**	**87**	**12.349.061,26**	**276**	**75.994.062,50**	**1485**	**495.804.271,30**	**8,18**
E-R	131	44.689.437,44	6	495.402,86	41	9.021.303,67	178	54.206.143,97	12,18
2017 Italia	**679**	**200.677.812,55**	**49**	**6.277.935,23**	**185**	**45.451.371,31**	**913**	**252.407.119,09**	**4,17**
E-R	135	69.437.805,60	7	714.724,30	15	9.497.537,43	157	79.650.067,33	17,90
Tot. Italia	**3.434**	**1.198.200.173,91**	**201**	**24.029.666,11**	**737**	**174.580.592,05**	**4372**	**1.396.810.432,06**	**23,05**
E-R	**425**	**155.932.704,89**	**21**	**1.584.741,36**	**92**	**25.964.536,18**	**538**	**183.481.982,43**	**41,24**

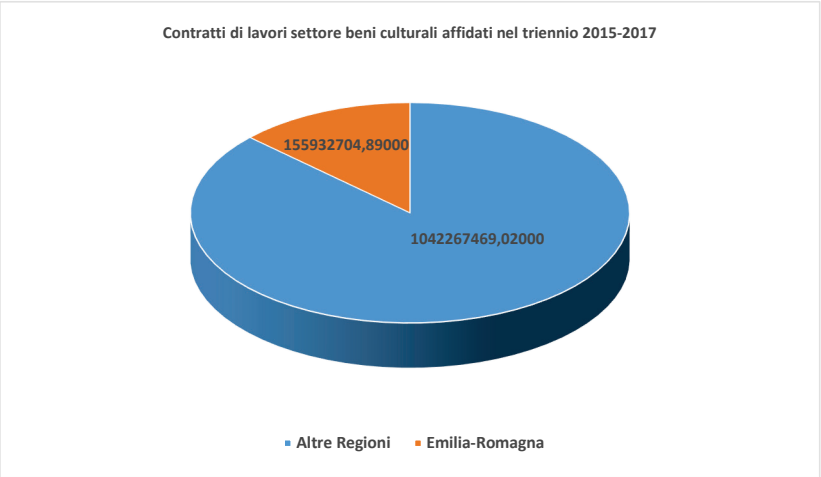
Nel triennio 2015-2017 la spesa per contratti pubblici inerenti i beni culturali e la cultura in Emilia-Romagna è in controtendenza rispetto alla spesa rilevata in Italia.

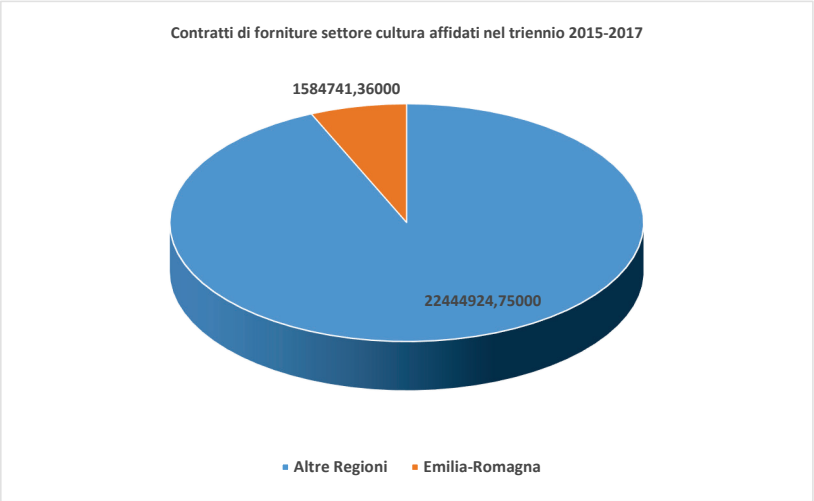
In Italia la spesa per l'affidamento di contratti inerenti la cultura cala del -23,56% nel 2016 e del -49,09% nel 2017; contrariamente in Emilia-Romagna la spesa per i contratti inerenti la cultura ed i beni culturali cresce del +9,23% nel 2016 e del +46,94% nel 2017. Complessivamente nel triennio 2015-2017 la spesa in Italia si decrementa del -61,08%; in Emilia-Romagna cresce del +60,50%.

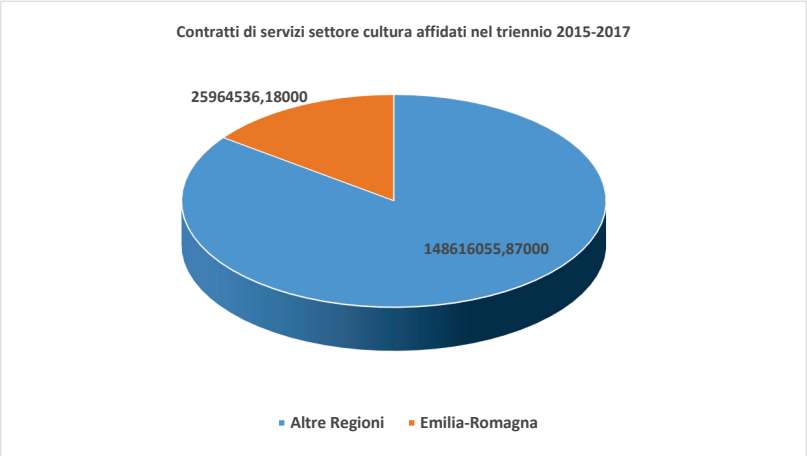
Nel triennio 2015-2017 la spesa per contratti relativi ai beni culturali e la cultura in Emilia-Romagna vale il 13,14% del totale della spesa nazionale.

La ripartizione per tipologia di spesa evidenzia nel triennio che la spesa relativa alla cultura, in Emilia-

Romagna vale: per i lavori il 13,01% del totale nazionale; per le forniture il 6,59% del totale nazionale e per i servizi il 14,87% del totale nazionale, mostrando una maggior propensione alla spesa per contratti di servizi e di lavori piuttosto che per l'acquisto di beni.







I contratti relativi ai Beni Culturali ed alla Cultura affidati nel triennio 2015-2017 in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna la spesa complessiva per l'affidamento di contratti di lavori relativi ai Beni Culturali e l'acquisto di forniture di beni e di servizi inerenti la Cultura è in crescita, si passa dal valore complessivo pari a 49,626 milioni di euro nel 2015 a 54,206 milioni di euro nel 2016 a 79,650 milioni di euro nel 2017.

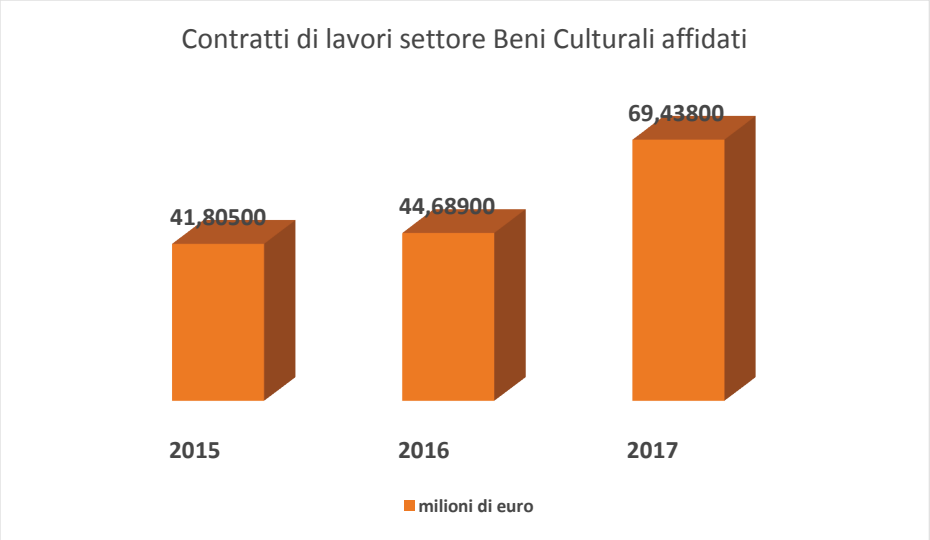
La spesa più consistente è quella relativa alla realizzazione di lavori, nelle categorie SOA relative ai beni culturali, che complessivamente nel triennio ammonta a 155,933 milioni di euro. Per l'acquisto di beni le pubbliche amministrazioni spendono nel triennio 1,585 milioni di euro e per l'affidamento di contratti di servizi 25,964 milioni di euro.

Contratti di lavori, forniture e servizi aggiudicati nel triennio 2015-2017 in Emilia-Romagna

Anno	Lavori		Forniture		Servizi		Totale	
	N	importo	N	Importo	N	Importo	N	importo
2015	159	41.805.461,85	8	374.614,20	36	7.445.695,08	203	49.625.771,13
2016	131	44.689.437,44	6	495.402,86	41	9.021.303,67	178	54.206.143,97
2017	135	69.437.805,60	7	714.724,30	15	9.497.537,43	157	79.650.067,33
Totale	**425**	**155.932.704,89**	**21**	**1.584.741,36**	**92**	**25.964.536,18**	**538**	**183.481.982,43**

I contratti di lavori

La spesa per l'affidamento di contratti di lavori inerenti i Beni Culturali in regione Emilia-Romagna rappresenta il 13,1% del totale nazionale.



L'ammontare complessivo della spesa per la realizzazione di lavori relativi ai Beni Culturali vale circa l'85% del totale della spesa pubblica per contratti inerenti i Beni Culturali e la Cultura nella regione Emilia-Romagna.

Il loro valore contrattuale affidato cresce con continuità dal 2015 al 2017 e consegue un incremento percentuale complessivo nel triennio pari al 66,1%. Nel 2016 crebbe del +6,90% e nel 2017 del +55,38%.

I primi cinque contratti di lavori del settore Beni Culturali affidati nel triennio 2015-2017

	Amministrazione	Oggetto	Impresa	Importo €
1°	COMUNE DI PIACENZA	RECUPERO IMMOBILE DENOMINATO EX CHIESA DEL CARMINE. CIG: 68938118CC	EDILSTRADE BUILDING SPA	4.212.431,89
2°	COMUNE DI FONTANELLATO	CONCESSIONE DI COSTRUZIONE E GESTIONE RELATIVA AL 'PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA 'IL LISTONE' - COMPLETAMENTO LAVORI CIG: 70364473C1	COOPERATIVA EDILE ARTIGIANA	4.100.000,00
3°	ASP COLLEGIO MORIGI - DE CESARIS	LAVORI DI RISANAMENTO CONSERVATIVO E RECUPERO FUNZIONALE DEL COMPLESSO DENOMINATO 'EX COLLEGIO S.VINCENZO' IN PIACENZA PER RICAVARE ALLOGGI E RESIDENZE PER STUDENTI UNIVERSITARI CIG: 6659324801	EDILSTRADE BUILDING SPA	3.625.600,08
4°	BANCA D'ITALIA	ACCORDO QUADRO MANUTENZIONE STRAORDINARIA REGIONE EMILIA ROMAGNA CIG: 61969225CE	CONSORZIO INNOVA SOCIETA' COOPERATIVA	3.122.055,00
5°	COMUNE DI RIMINI	RICOSTRUZIONE DEL TEATRO DI RIMINI AMINTORE GALLI.3^ INTERVENTO RIGUARDANTE LE OPERE RELATIVE AGLI APPARATI DECORATIVI ED ARREDI. CIG: 36339248F1	FORME S.N.C. DI FUNARO E RIVELLI	2.411.164,48

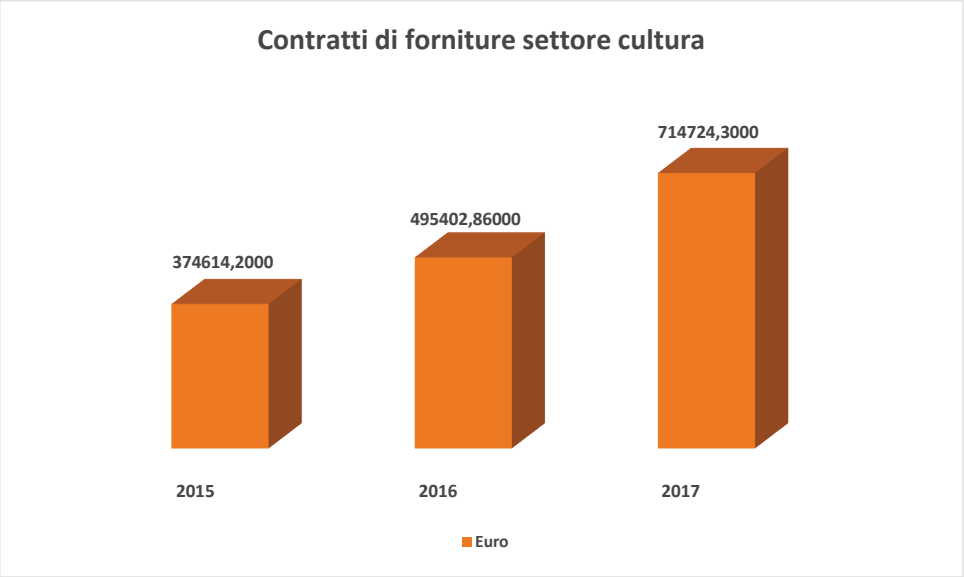
Il ribasso

Il ribasso percentuale medio praticato dalle imprese che si sono aggiudicate i contratti di lavori inerenti i beni culturali in regione Emilia-Romagna è pari al 21,3% nel triennio 2015-2017, mediamente questo ribasso è superiore alla media del ribasso riscontrato per i contratti di lavori in regione che nel triennio è pari al 18,7%. C'è comunque la tendenza al ridimensionamento con un valore del ribasso medio, nel 2017, inferiore dell'1% a quello generale per i lavori. Il valore del ribasso è stato calcolato per i 375 contratti dove le amministrazioni hanno indicato il relativo valore sul totale di 425 contratti che sono stati aggiudicati.

Anno di aggiudicazione	Lavori			
	N	importo	Ribasso %	Ribasso generale lavori ER %
2015	144	36.392.129,55	22,9	15,9
2016	116	42.159.567,48	21,8	20,5
2017	115	60.040.060,43	18,7	19,7
Totale	**375**	**138.591.757,46**	**21,3**	**18,7**

I contratti di forniture

La spesa per l'acquisto di forniture inerenti la cultura in regione Emilia-Romagna rappresenta il 6,59% del totale nazionale.



Il valore complessivo per l'acquisto di forniture rappresenta circa l'1% del totale della spesa relativa ai contratti pubblici inerenti i Beni Culturali e la Cultura nella regione Emilia-Romagna.

Il loro valore contrattuale affidato cresce con continuità dal 2015 al 2017 e consegue un incremento percentuale complessivo nel triennio pari al 90,8%. Nel 2016 crebbe del +32,24% e nel 2017 del +44,27%.

I primi cinque contratti di forniture inerenti il settore Cultura affidati nel triennio 2015-2017

	Amministrazione	Oggetto	Impresa	Importo €
1°	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	F1117 - PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI RIVISTE EDITE DA CASE EDITRICI ITALIANE E STRANIERE E SERVIZI GESTIONALI CONNESSI E PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI MONOGRAFIE, ALTRE TIPOLOGIE DI MATERIALE A CARATTERE MONOGRAFICO B1 - Monografie Lingua Italiana. CIG: 7117218218	LEGGERE S.R.L.	240.000,00
2°	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	F1117 - PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI RIVISTE EDITE DA CASE EDITRICI ITALIANE E STRANIERE E SERVIZI GESTIONALI CONNESSI E PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI MONOGRAFIE, ALTRE TIPOLOGIE DI MATERIALE A CARATTERE MONOGRAFICO B2 - Monografie Lingua Inglese CIG: 711722470A	Ebsco International Inc.	165.000,00
3°	COMUNE DI IMOLA	PUBBLICAZIONI NON PERIODICHE PER LA BIBLIOTECA PERIODO 1/1/2017-31/12/2018 CIG: 6809899A6C	ATLANTIDE S.N.C. DI ZARATTANI M. E ZIROTTI M.	240.000,00
4°	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	Fornitura di monografie scientifiche e/o didattiche edite da case editrici italiane e straniere e altre tipologie di materiale bibliografico CIG: 665447567C	CELDES S.R.L.	111.500,00
5°	COMUNE DI RAVENNA	FORNITURA BIENNALE (2017-2018) DELLE NOVITA' LIBRARIE CIG: 6888257180		100.000,00

Il ribasso

Il dato del ribasso per i contratti di forniture è stato calcolato solo per 9 dei 21 contratti affidati, in quanto solo per questi le amministrazioni hanno comunicato il dato all'Osservatorio. Il valore va quindi considerato semplicemente indicativo.

Anno di aggiudicazione	Forniture			
	N	importo	Ribasso %	Ribasso generale forniture E-R. %
2015	2	130.351,08	18,6	2,0
2016	4	387.880,06	20,5	19,2
2017	3	208.989,30	18,4	14,4
Totale	**9**	**727.220,44**	**19,3**	**11,9**

I contratti di servizi

La spesa per l'acquisto di servizi inerenti la cultura in regione Emilia-Romagna rappresenta il 14,87% del totale nazionale.

Il valore complessivo per l'acquisto di servizi rappresenta circa l'14,15% del totale della spesa pubblica per I Beni Culturali e la Cultura nella regione Emilia-Romagna.

Il loro valore contrattuale affidato cresce con continuità dal 2015 al 2017 e consegue un incremento percentuale complessivo nel triennio pari al 27,56%. Nel 2016 crebbe del +21,16% e nel 2017 del +5,28%.

I primi cinque contratti di servizi del settore Cultura affidati nel triennio 2015-2017

	Amministrazione	Oggetto	Impresa	Importo €
1°	COMUNE DI BOLOGNA	Procedura aperta per l'aggiudicazione dei servizi di gestione del pubblico e del patrimonio documentario e servizi di catalogazione per l'istituzione biblioteche nel periodo maggio 2017 – APRILE 2021 Servizi di gestione del pubblico e del patrimonio documentario CIG: 6880007960	CON.SERVICE	5.797.568,64
2°	COMUNE DI PIACENZA	Affidamento dei servizi bibliotecari presso la biblioteca Passerini Landi di Piacenza. Procedura aperta per l'assegnazione dei servizi bibliotecari - CIG: 6322659742	COOPERATIVA ARCHIVISTIVA E BIBLIOTECARIA CAeB	3.265.391,75
3°	COMUNE DI MODENA	Servizi di gestione del pubblico, del patrimonio documentario e servizi di catalogazione per le Biblioteche del Comune di Modena – CIG: 60904763CA	FUTURA SERVICE s.c.a.r.l.	2.128.263,00
4°	ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITA' DI BOLOGNA:SEDE (BO-CESENA-FO-RA-RN)	Acquisizione di servizi per la gestione del Polo bibliotecario bolognese UBO SBN per il periodo 2017-2019 – CIG: 6924451DB8	Data Management PA S.p.A.	716.100,00
5°	COMUNE DI REGGIO EMILIA	Servizio di gestione servizi al pubblico e gestione del patrimonio librario delle biblioteche 'Panizzi' e 'S. Croce': Periodo 01/01/2016 - 31/12/2018. CIG: 641320475B	AR/S Archeosistemi S.c.r.l.	689.254,00

Il ribasso

Il dato del ribasso per i contratti di servizi è stato calcolato solo per 42 dei 92 contratti affidati in quanto solo per questi le amministrazioni hanno comunicato il dato all'Osservatorio. In questo caso i ribassi sono sostanzialmente in linea con quanto fatto segnare in regione.

Anno di aggiudicazione	Servizi			
	N	importo	Ribasso %	Ribasso generale servizi E-R. %
2015	20	5.277.542,22	12,5	5,8
2016	15	5.384.328,70	5,2	16,5
2017	10	1.917.309,27	15,0	14,3
Totale	**45**	**12.579.180,19**	**10,6**	**12,2**

12.8 La spesa delle Fondazioni bancarie

Le fondazioni di origine bancaria in Italia e in Emilia-Romagna

Fondazioni di origine bancaria, sintesi dei dati nazionali

Il rapporto annuale pubblicato a cura di ACRI[342], Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa, analizza l'attività delle ottantotto Fondazioni di origine bancaria, presentando un quadro dettagliato riguardo sia alla gestione patrimoniale sia all'attività erogativa.

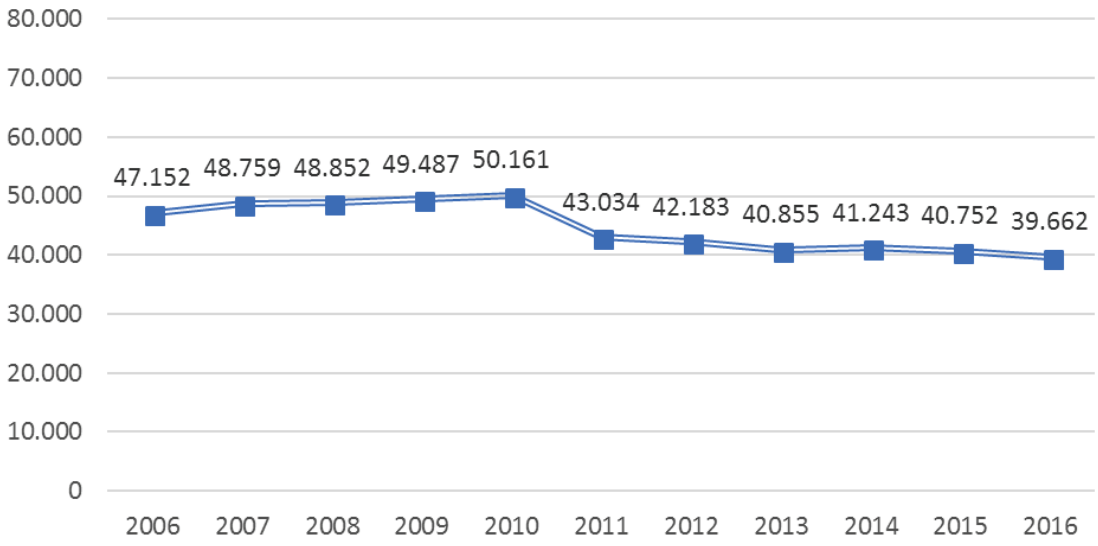
Il patrimonio contabile delle Fondazioni al 31 dicembre 2016 ammonta a 39.662 milioni di Euro, in calo nel corso dell'ultimo biennio: -2,7% rispetto all'anno precedente, -3,8% rispetto al 2014.

Tav. 2 - Italia: Fondazioni, patrimonio totale, anni 2014-2016 (valori in milioni di Euro)

	2014	2015	2016
Totale patrimonio Fondazioni (ml. Di Euro)	41.243	40.752	39.662
Variazione % rispetto all'anno precedente	/	*-1,2%*	*-2,7%*

Fonte: XX-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2015-2017

Fig. 40 - Italia: Fondazioni, andamento patrimonio totale, anni 2006-2016 (valori in milioni di Euro)



Fonte: XII-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2007-2017

[342] Ventiduesimo Rapporto sulle Fondazioni di Origine Bancaria Anno 2016, ACRI, Roma, 2017 disponibile online al seguente indirizzo: https://www.acri.it/Article/PublicArticle/123/7763/ventiduesimo-rapporto-sulle-fondazioni-di-origine-bancaria---anno-2016

Le erogazioni del 2016, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 della legge 266/91, si attestano a 1.030,7 milioni di Euro per 20.286 interventi, a fronte dei 936,7 milioni per 21.564 interventi del 2015. L'importo medio erogato per progetto è pari a 50.806 Euro rispetto ai 43.437 del 2015, mentre si registra una diminuzione del numero medio di iniziative per singola Fondazione, 231 nel 2016 contro 245 nel 2015.

Tab. 3 - Italia: Fondazioni, erogazioni e interventi, anni 2014-2016 (valori in milioni di Euro)

	2014	2015	2016
Totale erogazioni Fondazioni (ml. Di Euro)	911,9	936,7	1.030,7
Variazione % rispetto all'anno precedente	/	*2,7%*	*10,0%*
Totale interventi Fondazioni	22.805	21.564	20.286
Variazione % rispetto all'anno precedente	/	*-5,4%*	*-5,9%*

Fonte: XX-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2015-2017

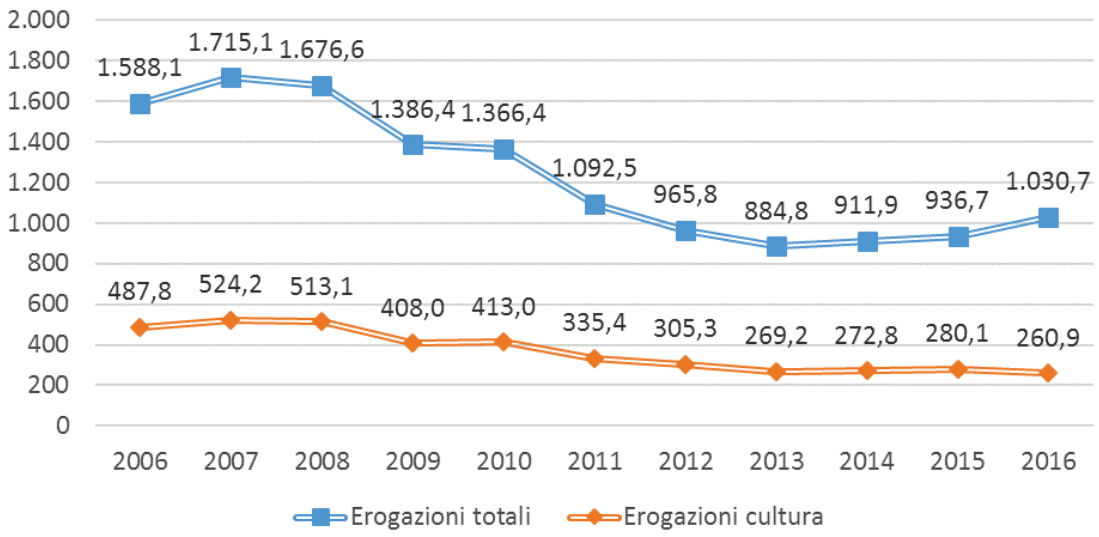
Per quanto riguarda il l'ambito culturale, il triennio 2014-2016 registra una flessione dei contributi del 4,4%, passati da 272,8 milioni di Euro a 260,9; nello stesso periodo, gli interventi diminuiscono del 10% (da 7.786 a 7.007).

Tab. 4 - Italia: Fondazioni, erogazioni e interventi settore cultura, anni 2014-2016 (valori in milioni di Euro)

	2014	2015	2016
Totale erogazioni settore cultura (ml. Di Euro)	272,8	280,1	260,9
Variazione % rispetto all'anno precedente	/	*2,7%*	*-6,9%*
Totale interventi settore cultura	7.786	7.372	7.007
Variazione % rispetto all'anno precedente	/	*-5,3%*	*-5,0%*

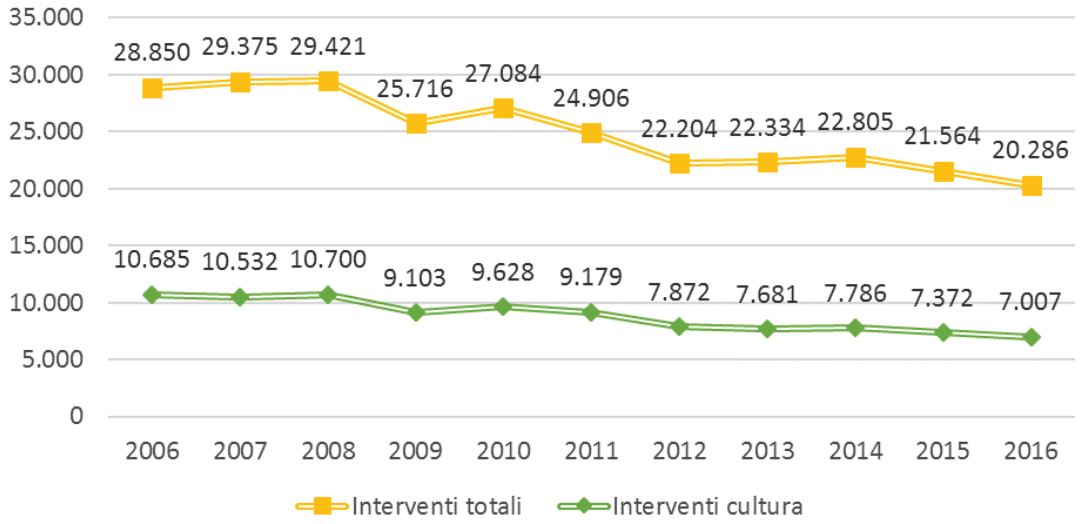
Fonte: XX-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2015-2017

Fig. 41 - Italia: Fondazioni, andamento erogazioni, anni 2006-2016 (valori in milioni di Euro)



Fonte: XII-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2007-2017

Fig. 42 - Italia: Fondazioni, andamento interventi, anni 2006-2016 (valori in milioni di Euro)



Fonte: XII-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2007-2017

Con riferimento alla distribuzione per aree geografiche gruppi dimensionali, il Nord Est (area in cui è compresa l'Emilia-Romagna) vanta la presenza di 30 Fondazioni che detengono, nel 2016, il 28,3% del patrimonio complessivo; tuttavia, il valore medio del patrimonio per singola Fondazione risulta più contenuto della media nazionale, pari a 375 milioni di Euro contro 451 (vedi Tavole 4 e 5).

I settori nei quali le Fondazioni concentrano tradizionalmente il maggior volume di risorse sono sette[343], che nel 2016 ottengono l'85% dei contributi totali (96,7% se si considera anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile).

Il comparto Arte, attività e beni culturali si conferma al primo posto con 7.007 interventi (pari al 34,6% del totale) per 260,9 milioni di Euro (pari al 25,3% degli importi erogati). La flessione rispetto al 2015 delle iniziative (-4,9%) e degli importi (-6,8%), a fronte di un aumento delle erogazioni complessive, è sinonimo di una redistribuzione delle risorse a vantaggio dei settori dell'ambito sociale[344], la cui quota complessiva raggiunge il 36,2% contro il 28,4% del 2015 (vedi Tav. 6).

Nell'analisi dei sotto settori, il primato spetta alla *Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici*, a cui sono destinati 93,4 milioni di euro, pari al 35,8% sul totale del settore, per 1.334 progetti: questi riguardano principalmente il recupero e la riqualificazione del patrimonio monumentale e archeologico presenti nei territori di riferimento delle Fondazioni.
Al secondo posto per importi erogati si trovano le iniziative a sostegno di *Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie,* a cui spettano 76,5 milioni di euro: i 2.946 interventi, pari al 42% del settore, riguardano progettualità che interessano la musica, il balletto, la letteratura, il teatro, la fotografia, il cinema, ecc.

Seguono le *Attività dei musei* che ricevono 33,6 milioni di Euro distribuiti su 383 interventi. Al quarto posto si collocano le iniziative nell'ambito della *Promozione e valorizzazione delle arti visive*, indirizzate a sostegno della pittura, della scultura e del disegno, destinatarie di 20,5 milioni di euro ripartiti su 1.176 progetti. L'ambito dell'*Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa* (TV, radio, internet) riceve 17 milioni per 669 interventi. Infine, le 310 iniziative del comparto *Attività di Biblioteche e archivi* riguardanti il restauro, il censimento, la catalogazione e l'archiviazione di opere antiche, sono sostenute con 7,4 milioni di Euro (vedi Tav. 7).

[343] In ordine alfabetico: Arte, Attività e Beni Culturali; Assistenza sociale; Educazione, Istruzione e Formazione; Ricerca e Sviluppo; Salute Pubblica; Sviluppo locale; Volontariato, Filantropia e Beneficenza

[344] Assistenza sociale, Volontariato, Filantropia e Beneficenza e Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Tav. 5 - Italia, distribuzione del patrimonio delle Fondazioni per gruppi dimensionali e aree geografiche (situazione al 31/12/2016)

Gruppi	Fondazioni piccole		Fondazioni Medio-piccole		Fondazioni Medie		Fondazioni Medio-grandi		Fondazioni Grandi		Totale		
Aree geografiche	Milioni di Euro	N°	Milioni di Euro	N°	Milioni di Euro	N°	Milioni di Euro	N°	Milioni di Euro	N°	Milioni di Euro	N°	Media
Nord Ovest	126	3	116	2	422	3	858	4	16.649	5	18.171	17	1.069
Nord Est	83	7	137	2	1.099	7	2.345	7	7.575	7	11.239	30	375
Centro	164	5	786	11	680	5	1.263	4	5.377	5	8.270	30	276
Sud	84	3	174	2	396	3	421	2	907	1	1.982	11	180
Totale	**457**	**18**	**1.213**	**17**	**2.597**	**18**	**4.887**	**17**	**30.508**	**18**	**39.662**	**88**	**451**
Patrimonio medio	*25*		*71*		*144*		*287*		*1.695*		*451*		*/*

Fonte: XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2017

Tav. 6 - Italia, valori assoluti e percentuali delle Fondazioni per aree geografiche (situazione al 31/12/2016)

Area geografica	N° Fondazioni	% Fondazioni sul totale	Patrimonio milioni di Euro	% Patrimonio sul totale
Nord Ovest	17	19,3%	18.171	45,8%
Nord Est	30	34,1%	11.239	28,3%
Totale Nord	***47***	***53,4%***	***29.410***	***74,2%***
Centro	30	34,1%	8.270	20,9%
Sud	11	12,5%	1.982	5,0%
Totale Centro-Sud	***41***	***46,6%***	***10.252***	***25,8%***
Totale	**88**	**100,0%**	**39.662**	**100,0%**

Fonte: nostre elaborazioni dal XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2017

Tav. 7 - Italia, distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario, anni 2014-2016

Settori	2014				2015				2016			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	Milioni di Euro	%	Interventi	%	Milioni di Euro	%	Interventi	%	Milioni di Euro	%
Arte, Attività e Beni culturali	7.786	34,1	272,8	29,9	7.372	34,2	280,1	29,9	7.007	34,6	260,9	25,3
Assistenza sociale	2.385	10,5	123,6	13,6	2.348	10,9	138,2	14,8	2.228	11,0	127,4	12,4
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	2.812	12,3	131,7	14,4	2.600	12,1	127,3	13,6	2.464	12,1	124,9	12,1
Ricerca e sviluppo	1.408	6,2	114,4	12,5	1.236	5,7	118,4	12,6	1.141	5,6	124,2	12,1
Sviluppo locale	1.610	7,1	45,4	5,0	1.708	7,9	56,8	6,1	1.557	7,7	101,4	9,8
Educazione, Istruzione e Formazione	3.808	16,7	120,9	13,3	3.682	17,1	113,5	12,1	3.464	17,1	97,2	9,4
Salute pubblica	1.209	5,3	68,9	7,6	867	4,0	62,8	6,7	795	3,9	40,7	4,0
Protezione e qualità ambientale	363	1,6	18,4	2,0	296	1,4	17,7	1,9	208	1,1	14,3	1,4
Sport e ricreazione	1.157	5,1	8,1	0,9	1.107	5,1	10,8	1,2	1.088	5,4	10,8	1,1
Famiglia e valori connessi	169	0,7	6,2	0,7	285	1,3	10,4	1,1	214	1,2	6,5	0,6
Diritti civili	53	0,2	0,5	0,1	23	0,1	0,2	0,0	20	0,1	1,3	0,1
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	20	0,1	0,3	0,0	17	0,1	0,2	0,0	17	0,1	0,5	0,1
Religione e sviluppo spirituale	25	0,1	0,7	0,1	23	0,1	0,2	0,0	11	0,1	0,2	0,0
Fondo per la povertà educativa minorile (1)	/	/	/	/	/	/	/	/	72	0,1	120,2	11,7
Totale complessivo	**22.805**	**100,0**	**911,9**	**100,0**	**21.564**	**100,0**	**936,7**	**100,0**	**20.286**	**100,00**	**1.030,7**	**100,00**

(1) Il Fondo è stato istituito con la Legge del 28 dicembre 2015, n. 208 (c.d. "Legge di stabilità 2016") ai commi 392 e seguenti.

Fonte: nostre elaborazioni da XX, XXI, XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2015-2017

Tav. 8 - Italia, composizione interna delle erogazioni relative al settore Arte, attività e beni culturali, anni 2014-2016

Sotto-settori	2014				2015				2016			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	Milioni di Euro	%	Interventi	%	Milioni di Euro	%	Interventi	%	Milioni di Euro	%
Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici	1.213	15,6	93,0	34,1	1.362	18,5	93,9	33,5	1.334	19,0	93,4	35,8
Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (musica, teatro, balletto, cinema, ecc.)	3.212	41,3	80,7	29,6	2.928	39,7	89,7	32,0	2.946	42,0	76,5	29,3
Attività dei musei	391	5,0	25,8	9,4	387	5,2	32,4	11,6	383	5,5	33,6	12,9
Promozione e valorizzazione delle arti visive	1652	21,2	41,6	15,2	1520	20,6	29,8	10,6	1.176	16,8	20,5	7,9
Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa (TV, radio, internet)	649	8,3	7,5	2,8	589	8,0	9,7	3,5	669	9,5	17,0	6,5
Attività di biblioteche e archivi	386	5,0	9,7	3,5	394	5,3	10,2	3,7	310	4,4	7,4	2,8
Non classificato	283	3,6	14,6	5,3	192	2,6	14,3	5,1	189	2,7	12,5	4,8
Totale complessivo	**7.786**	**100,0**	**272,8**	**100,0**	**7.372**	**100,0**	**280,1**	**100,0**	**7.007**	**100,0**	**260,9**	**100,0**

Fonte: nostre elaborazioni da XX, XXI, XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2015-2017

Fondazioni di origine bancaria in Emilia-Romagna

La Tabella seguente mostra le diciannove Fondazioni di origine bancaria attive in Emilia-Romagna: di queste, sette detengono l'80,4% del patrimonio complessivo.

Tav. 9 - Fondazioni in Emilia-Romagna per dimensione patrimoniale, anno 2016

Fondazione	Patrimonio	Gruppo dimensionale	% Patrimonio
Fondazione C.R. Parma	1.000.204.376		
Fondazione C.R. Bologna	766.120.765	Grande	52,9
Fondazione C.R. Modena	746.079.879		
Totale	**2.512.405.020**		
Fondazione C.R. Forlì	443.876.964		
Fondazione di Piacenza e Vigevano	356.579.637	Medio-grande	27,5
Fondazione C.R. Carpi	286.046.665		
Fondazione M. Bologna e Ravenna	217.545.340		
Totale	**1.304.048.606**		
Fondazione C.R. Ravenna	165.338.713		
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	157.203.285		
Fondazione C.R. Imola	142.492.676	Medio	15,2
Fondazione M. Parma	130.426.843		
Fondazione C.R. Mirandola	126.565.867		
Totale	**722.027.384**		
Fondazione C.R. Vignola	81.100.674	Medio-piccolo	2,9
Fondazione C.R. Cento	55.983.981		
Totale	**137.084.655**		
Fondazione C.R. Rimini	35.762.933		
Fondazione C.R. Cesena	16.211.841		
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	11.094.629	Piccolo	1,6
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	10.944.771		
Fondazione C.R. Ferrara	742.181		
Totale	**74.756.355**		
Totale Patrimonio Fondazioni E-R	***4.750.322.020***		*100,0*
Totale Patrimonio Fondazioni Italia	***39.661.650.000***		*Patrimonio Fondazioni E-R su totale Italia, 12%*

Fonte: XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2017

Su base provinciale (vedi Tabella 9), il primato spetta a Modena (1.240 milioni di euro), seguita da Parma (1.131 milioni di euro), Bologna (1.126 milioni di euro), Forlì-Cesena (460 milioni di euro), Piacenza (357 milioni di euro), Ravenna (187 milioni di euro), Reggio Emilia (157 milioni di euro), Ferrara (57 milioni di euro) e Rimini (36 milioni di euro).

Tav. 10 - Fondazioni in Emilia-Romagna per dimensione patrimoniale (valori in milioni di Euro), provincia e gruppo dimensionale, anno 2016

Fondazione	Gruppo dim.	Patrimonio	Patrimonio per provincia	Provincia	Abitanti	Densità popolazione per Km²
Fondazione C.R. Modena	1	746,1	1.240	MO	701.642	261
Fondazione C.R. Carpi	2	286,0				
Fondazione C.R. Mirandola	3	126,6				
Fondazione C.R. Vignola	4	81,1				
Fondazione C.R. Parma	1	1.000,2	1.131	PR	447.779	130
Fondazione M. Parma	3	130,4				
Fondazione C.R. Bologna	1	766,1	1.126	BO	1.005.831	272
Fondazione M. Bologna e Ravenna	2	217,5				
Fondazione C.R. Imola	3	142,5				
Fondazione C.R. Forlì	2	443,9	460	FC	394.601	166
Fondazione C.R. Cesena	5	16,2				
Fondazione di Piacenza e Vigevano	2	356,6	357	PC	286.997	111
Fondazione C.R. Ravenna	3	165,3	187	RA	391.525	211
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	5	11,1				
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	5	10,9				
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	3	157,2	157	RE	532.872	233
Fondazione C.R. Cento	4	56,0	57	FE	351.436	133
Fondazione C.R. Ferrara	5	0,7				
Fondazione C.R. Rimini	5	35,8	36	RN	335.463	388
Totale		**4.750**			**4.448.146**	**198**

Fonte: nostre elaborazioni dal XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2017 e dati ISTAT

Il sostegno delle Fondazioni di origine bancaria alle attività culturali in Emilia-Romagna

Erogazioni complessive e per il settore arte e cultura

Le tabelle 10-14 illustrano dettagliatamente l'impegno delle Fondazioni operative in Emilia-Romagna, che nel triennio 2014-2016 supera complessivamente i 300 milioni di Euro per un totale di 10.605 progetti finanziati: di questi, quasi 100 milioni di Euro sono destinati al settore Arte, attività e beni culturali (32,2% del totale), per 2.906 interventi (27,4% del totale).

Nell'insieme, si segnala il costante aumento degli importi erogati nel corso del periodo in esame, passati dai 98.529.373 Euro del 2014 ai 105.953.440 nel 2016 (+7,5%), e una leggera flessione nel numero di progetti (-11,9%) in calo da 3.703 a 3.263. Per quanto riguarda l'ambito culturale, le erogazioni da circa 30 milioni del 2014 si attestano a quasi 34 milioni del 2016 (+11,1%), mentre vi è una riduzione degli interventi, da 1.050 a 867 (-17,4%).

Rispetto ai totali menzionati, spicca il ruolo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che sostiene il 24% delle erogazioni complessive e il 24,3% di quelle relative al settore Arte, attività e beni culturali: l'ambito culturale, inoltre, è sostenuto per il 25% della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna (Fondazione Carisbo).

Tav. 11 - Fondazioni in Emilia-Romagna, erogazioni complessive ed erogazioni per Arte, attività e beni culturali, anni 2014-2016

Fondazione	Prov.	2014				2015				2016			
		Erogazioni complessive		Arte, attività e beni culturali		Erogazioni complessive		Arte, attività e beni culturali		Erogazioni complessive		Arte, attività e beni culturali	
		Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi
Fondazione C.R. Bologna	BO	10.058.277	191	6.461.159	89	13.590.928	252	9.538.163	117	15.577.547	263	8.504.190	95
Fondazione M. Bologna e Ravenna	BO	7.089.006	412	2.114.864	150	6.200.392	344	1.846.000	115	7.374.060	371	1.787.900	121
Fondazione C.R. Imola	BO	3.889.011	389	787.817	89	3.694.007	399	870.150	87	3.553.904	390	924.410	86
Fondazione C.R. Forlì	FC	9.778.052	297	2.481.800	80	11.107.733	333	2.735.403	93	11.772.959	307	2.949.337	97
Fondazione C.R. Cesena	FC	1.282.572	ND	145.339	24	634.049	67	109.573	26	345.590	17	0	0
Fondazione C.R. Ferrara	FE	258.982	7	145.300	2	91.112	3	10.805	1	0	0	0	0
Fondazione C.R. Cento	FE	1.242.970	55	95.900	14	1.061.051	68	185.700	22	811.366	44	138.200	10
Fondazione C.R. Modena	MO	24.337.874	378	6.812.403	103	23.980.612	385	8.342.723	88	24.980.218	357	8.688.651	94
Fondazione C.R. Carpi	MO	4.454.970	90	940.000	34	4.195.339	77	792.989	26	4.492.103	80	1.140.599	35
Fondazione C.R. Vignola	MO	1.502.945	80	743.797	20	2.206.422	94	1.498.129	29	2.236.715	85	1.548.530	19
Fondazione C.R. Mirandola	MO	2.498.690	149	307.853	36	2.434.352	150	335.234	29	2.103.171	145	352.437	27
Fondazione di Piacenza e Vigevano	PC	5.738.899	317	1.584.608	75	5.246.493	325	1.312.260	94	5.367.320	283	1.402.170	68
Fondazione C.R. Parma	PR	10.764.559	162	2.307.960	42	12.145.921	165	2.599.281	40	15.954.473	187	3.011.843	46
Fondazione M. Parma	PR	1.973.221	84	1.477.898	45	1.560.249	64	1.206.205	33	1.598.582	65	1.181.678	39
Fondazione C.R. Ravenna	RA	8.356.966	842	2.814.906	159	4.707.370	623	1.450.250	111	4.786.682	445	1.294.700	76
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	RA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	RA	303.505	70	135.008	29	147.775	54	52.249	19	217.227	44	60.156	14
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	RE	3.098.875	101	602.503	25	5.840.661	184	925.690	36	3.481.523	137	542.500	25
Fondazione C.R. Rimini	RN	1.900.000	79	400.966	34	1.700.000	52	312.860	23	1.300.000	43	197.140	15
Totale complessivo		**98.529.373**	**3.703**	**30.360.082**	**1.050**	**100.544.464**	**3.639**	**34.123.664**	**989**	**105.953.440**	**3.263**	**33.724.441**	**867**

Fonte: nostre elaborazioni da bilanci delle Fondazioni e dati ACRI

Tav. 12 - Fondazioni in Emilia-Romagna, erogazioni complessive ed erogazioni per Arte, attività e beni culturali, anno 2014

Fondazione	Prov.	2014							
		Erogazioni complessive				Arte, attività e beni culturali			
		Importo	%	Interventi	%	Importo	%	Interventi	%
Fondazione C.R. Bologna	BO	10.058.277	10,2%	191	5,2%	6.461.159	21,3%	89	8,5%
Fondazione M. Bologna e Ravenna	BO	7.089.006	7,2%	412	11,1%	2.114.864	7,0%	150	14,3%
Fondazione C.R. Imola	BO	3.889.011	3,9%	389	10,5%	787.817	2,6%	89	8,5%
Fondazione C.R. Forlì	FC	9.778.052	9,9%	297	8,0%	2.481.800	8,2%	80	7,6%
Fondazione C.R. Cesena	FC	1.282.572	1,3%	ND	ND	145.339	0,5%	24	2,3%
Fondazione C.R. Ferrara	FE	258.982	0,3%	7	0,2%	145.300	0,5%	2	0,2%
Fondazione C.R. Cento	FE	1.242.970	1,3%	55	1,5%	95.900	0,3%	14	1,3%
Fondazione C.R. Modena	MO	24.337.874	24,7%	378	10,2%	6.812.403	22,4%	103	9,8%
Fondazione C.R. Carpi	MO	4.454.970	4,5%	90	2,4%	940.000	3,1%	34	3,2%
Fondazione C.R. Vignola	MO	1.502.945	1,5%	80	2,2%	743.797	2,4%	20	1,9%
Fondazione C.R. Mirandola	MO	2.498.690	2,5%	149	4,0%	307.853	1,0%	36	3,4%
Fondazione di Piacenza e Vigevano	PC	5.738.899	5,8%	317	8,6%	1.584.608	5,2%	75	7,1%
Fondazione C.R. Parma	PR	10.764.559	10,9%	162	4,4%	2.307.960	7,6%	42	4,0%
Fondazione M. Parma	PR	1.973.221	2,0%	84	2,3%	1.477.898	4,9%	45	4,3%
Fondazione C.R. Ravenna	RA	8.356.966	8,5%	842	22,7%	2.814.906	9,3%	159	15,1%
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	RA	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	RA	303.505	0,3%	70	1,9%	135.008	0,4%	29	2,8%
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	RE	3.098.875	3,1%	101	2,7%	602.503	2,0%	25	2,4%
Fondazione C.R. Rimini	RN	1.900.000	1,9%	79	2,1%	400.966	1,3%	34	3,2%
Totale complessivo		**98.529.373**	**100,0%**	**3.703**	**100,0%**	**30.360.082**	**100,0%**	**1.050**	**100,0%**

Fonte: nostre elaborazioni da bilanci delle Fondazioni e dati ACRI

Tav. 13 - Fondazioni in Emilia-Romagna, erogazioni complessive ed erogazioni per Arte, attività e beni culturali, anno 2015

Fondazione	Prov.	2015							
		Erogazioni complessive				Arte, attività e beni culturali			
		Importo	%	Interventi	%	Importo	%	Interventi	%
Fondazione C.R. Bologna	BO	13.590.928	13,5%	252	6,9%	9.538.163	28,0%	117	11,8%
Fondazione M. Bologna e Ravenna	BO	6.200.392	6,2%	344	9,5%	1.846.000	5,4%	115	11,6%
Fondazione C.R. Imola	BO	3.694.007	3,7%	399	11,0%	870.150	2,5%	87	8,8%
Fondazione C.R. Forlì	FC	11.107.733	11,0%	333	9,2%	2.735.403	8,0%	93	9,4%
Fondazione C.R. Cesena	FC	634.049	0,6%	67	1,8%	109.573	0,3%	26	2,6%
Fondazione C.R. Ferrara	FE	91.112	0,1%	3	0,1%	10.805	0,0%	1	0,1%
Fondazione C.R. Cento	FE	1.061.051	1,1%	68	1,9%	185.700	0,5%	22	2,2%
Fondazione C.R. Modena	MO	23.980.612	23,9%	385	10,6%	8.342.723	24,4%	88	8,9%
Fondazione C.R. Carpi	MO	4.195.339	4,2%	77	2,1%	792.989	2,3%	26	2,6%
Fondazione C.R. Vignola	MO	2.206.422	2,2%	94	2,6%	1.498.129	4,4%	29	2,9%
Fondazione C.R. Mirandola	MO	2.434.352	2,4%	150	4,1%	335.234	1,0%	29	2,9%
Fondazione di Piacenza e Vigevano	PC	5.246.493	5,2%	325	8,9%	1.312.260	3,8%	94	9,5%
Fondazione C.R. Parma	PR	12.145.921	12,1%	165	4,5%	2.599.281	7,6%	40	4,0%
Fondazione M. Parma	PR	1.560.249	1,6%	64	1,8%	1.206.205	3,5%	33	3,3%
Fondazione C.R. Ravenna	RA	4.707.370	4,7%	623	17,1%	1.450.250	4,2%	111	11,2%
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	RA	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	RA	147.775	0,1%	54	1,5%	52.249	0,2%	19	1,9%
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	RE	5.840.661	5,8%	184	5,1%	925.690	2,7%	36	3,6%
Fondazione C.R. Rimini	RN	1.700.000	1,7%	52	1,4%	312.860	0,9%	23	2,3%
Totale complessivo		**100.544.464**	**100,0%**	**3.639**	**100,0%**	**34.123.664**	**100,0%**	**989**	**100,0%**

Fonte: nostre elaborazioni da bilanci delle Fondazioni e dati ACRI

Tav. 14 - Fondazioni in Emilia-Romagna, erogazioni complessive ed erogazioni per Arte, attività e beni culturali, anno 2016

Fondazione	Prov.	2016							
		Erogazioni complessive				Arte, attività e beni culturali			
		Importo	%	Interventi	%	Importo	%	Interventi	%
Fondazione C.R. Bologna	BO	15.577.547	14,7%	263	8,1%	8.504.190	25,2%	95	11,0%
Fondazione M. Bologna e Ravenna	BO	7.374.060	7,0%	371	11,4%	1.787.900	5,3%	121	14,0%
Fondazione C.R. Imola	BO	3.553.904	3,4%	390	12,0%	924.410	2,7%	86	9,9%
Fondazione C.R. Forlì	FC	11.772.959	11,1%	307	9,4%	2.949.337	8,7%	97	11,2%
Fondazione C.R. Cesena	FC	345.590	0,3%	17	0,5%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione C.R. Ferrara	FE	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione C.R. Cento	FE	811.366	0,8%	44	1,3%	138.200	0,4%	10	1,2%
Fondazione C.R. Modena	MO	24.980.218	23,6%	357	10,9%	8.688.651	25,8%	94	10,8%
Fondazione C.R. Carpi	MO	4.492.103	4,2%	80	2,5%	1.140.599	3,4%	35	4,0%
Fondazione C.R. Vignola	MO	2.236.715	2,1%	85	2,6%	1.548.530	4,6%	19	2,2%
Fondazione C.R. Mirandola	MO	2.103.171	2,0%	145	4,4%	352.437	1,0%	27	3,1%
Fondazione di Piacenza e Vigevano	PC	5.367.320	5,1%	283	8,7%	1.402.170	4,2%	68	7,8%
Fondazione C.R. Parma	PR	15.954.473	15,1%	187	5,7%	3.011.843	8,9%	46	5,3%
Fondazione M. Parma	PR	1.598.582	1,5%	65	2,0%	1.181.678	3,5%	39	4,5%
Fondazione C.R. Ravenna	RA	4.786.682	4,5%	445	13,6%	1.294.700	3,8%	76	8,8%
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	RA	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	RA	217.227	0,2%	44	1,3%	60.156	0,2%	14	1,6%
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	RE	3.481.523	3,3%	137	4,2%	542.500	1,6%	25	2,9%
Fondazione C.R. Rimini	RN	1.300.000	1,2%	43	1,3%	197.140	0,6%	15	1,7%
Totale complessivo		**105.953.440**	**100,0%**	**3.263**	**100,0%**	**33.724.441**	**100,0%**	**867**	**100,0%**

Fonte: nostre elaborazioni da bilanci delle Fondazioni e dati ACRI

Tav. 15 – Fondazioni in Emilia-Romagna, erogazioni complessive ed erogazioni per Arte, attività e beni culturali, totale anni 2014-2016

Fondazione	Prov.	Totale 2014-2016							
		Erogazioni complessive				Arte, attività e beni culturali			
		Importo	%	Interventi	%	Importo	%	Interventi	%
Fondazione C.R. Bologna	BO	39.226.751	12,9%	706	6,7%	24.503.513	25,0%	301	10,4%
Fondazione M. Bologna e Ravenna	BO	20.663.458	6,8%	1.127	10,6%	5.748.764	5,9%	386	13,3%
Fondazione C.R. Imola	BO	11.136.922	3,7%	1.178	11,1%	2.582.377	2,6%	262	9,0%
Fondazione C.R. Forlì	FC	32.658.744	10,7%	937	8,8%	8.166.540	8,3%	270	9,3%
Fondazione C.R. Cesena	FC	2.262.211	0,7%	84	0,8%	254.912	0,3%	50	1,7%
Fondazione C.R. Ferrara	FE	350.094	0,1%	10	0,1%	156.105	0,2%	3	0,1%
Fondazione C.R. Cento	FE	3.115.387	1,0%	167	1,6%	419.800	0,4%	46	1,6%
Fondazione C.R. Modena	MO	73.298.704	24,0%	1.120	10,6%	23.843.777	24,3%	285	9,8%
Fondazione C.R. Carpi	MO	13.142.412	4,3%	247	2,3%	2.873.588	2,9%	95	3,3%
Fondazione C.R. Vignola	MO	5.946.082	1,9%	259	2,4%	3.790.457	3,9%	68	2,3%
Fondazione C.R. Mirandola	MO	7.036.213	2,3%	444	4,2%	995.524	1,0%	92	3,2%
Fondazione di Piacenza e Vigevano	PC	16.352.712	5,4%	925	8,7%	4.299.038	4,4%	237	8,2%
Fondazione C.R. Parma	PR	38.864.953	12,7%	514	4,8%	7.919.084	8,1%	128	4,4%
Fondazione M. Parma	PR	5.132.052	1,7%	213	2,0%	3.865.781	3,9%	117	4,0%
Fondazione C.R. Ravenna	RA	17.851.018	5,9%	1.910	18,0%	5.559.856	5,7%	346	11,9%
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	RA	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	RA	668.507	0,2%	168	1,6%	247.413	0,3%	62	2,1%
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	RE	12.421.058	4,1%	422	4,0%	2.070.693	2,1%	86	3,0%
Fondazione C.R. Rimini	RN	4.900.000	1,6%	174	1,6%	910.966	0,9%	72	2,5%
Totale complessivo		**305.027.278**	**100,0%**	**10.605**	**100,0%**	**98.208.187**	**100,0%**	**2.906**	**100,0%**

Fonte: nostre elaborazioni da bilanci delle Fondazioni e dati ACRI

12.9 Art Bonus

Il Decreto-Legge 31 maggio 2014, n. 83 "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo" (convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2014, n. 106) ha introdotto il c.d. Art Bonus, vale a dire un credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura.

Il beneficio fiscale, nella misura del 65% delle erogazioni liberali in denaro effettuate a partire dal periodo di imposta 2014, viene ripartito in tre quote annuali di pari importo. La legge di stabilità 2016 del 28 dicembre 2015, n. 208 ha reso permanente l'Art Bonus.

Il credito di imposta è riconosciuto alle persone fisiche e agli enti non commerciali nei limiti del 15% del reddito imponibile, ai soggetti titolari di reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui.

La misura agevolativa è prevista in caso di:

- interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici;
- sostegno a favore degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica[345], delle fondazioni lirico sinfoniche e dei teatri di tradizione, delle istituzioni concertistico-orchestrali, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione;
- realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo.

Il beneficio è altresì riconosciuto qualora le erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici siano destinate ai soggetti concessionari o affidatari dei beni oggetto di tali interventi.

Secondo i dati aggiornati forniti da Ales - Arte Lavoro e Servizi S.p.a. (Società con Socio unico Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo), le risorse erogate hanno sostenuto complessivamente 497 interventi per un ammontare pari a 255.502.362,00 Euro: di questi, 27.992.694,49 Euro sono andati a vantaggio di 101 beni presenti in Emilia-Romagna.

[345] Sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali, individuati *dall'art. 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42)*

Tav. 16 - Emilia-Romagna, interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici: erogazioni liberali e costo complessivo, suddivisi per provincia (aggiornamento al 24 maggio 2018)

Interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici						
Provincia	N° interventi	Interventi con raccolte aperte: erogazioni liberali ricevute	Interventi con raccolte aperte: costo complessivo interventi	Interventi con raccolte aperte: % erogazioni liberali ricevute su costo complessivo interventi	Interventi con raccolte chiuse: erogazioni liberali ricevute	Erogazioni totali
Bologna	9	722.705,23	997.847,80	72,43%	208.865,25	931.570,48
Ferrara	1	15.288,00	30.500,00	50,12%	0,00	15.288,00
Forlì-Cesena	4	91.919,50	5.541.970,00	1,66%	0,00	91.919,50
Modena	8	1.077.200,00	3.856.589,00	27,93%	107.391,32	1.184.591,32
Parma	6	60.900,00	375.650,00	16,21%	793.229,60	854.129,60
Piacenza	2	373.200,00	2.348.927,80	15,89%	0,00	373.200,00
Ravenna	15	811.307,79	4.929.607,90	16,46%	9.700,00	821.007,79
Reggio nell'Emilia	5	108.324,00	272.000,00	39,83%	42.052,00	150.376,00
Rimini	9	158.200,00	916.000,00	17,27%	705.000,00	863.200,00
Totale	**59**	**3.419.044,52**	**19.269.092,50**	**17,74%**	**1.866.238,17**	**5.285.282,69**

Fonte: nostre elaborazioni su dati di Ales - Arte Lavoro e Servizi S.p.A. (Società con Socio unico Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo)

Tav. 17 - Emilia-Romagna, sostegno a istituti e luoghi della cultura pubblici, fondazioni lirico sinfoniche, teatri di tradizione ed altri Enti dello Spettacolo: erogazioni liberali e costo complessivo, suddivisi per provincia (aggiornamento al 24 maggio 2018)

Sostegno a istituti e luoghi della cultura pubblici, fondazioni lirico sinfoniche, teatri di tradizione ed altri Enti dello Spettacolo (come previsto dalla norma)						
Provincia	N° interventi	Interventi con raccolte aperte: erogazioni liberali ricevute	Interventi con raccolte aperte: costo complessivo interventi	Interventi con raccolte aperte: % erogazioni liberali ricevute su costo complessivo interventi	Interventi con raccolte chiuse: erogazioni liberali ricevute	Erogazioni totali
Bologna	8	1.007.140,00	2.687.969,92	37,47%	4.342.590,02	5.349.730,02
Ferrara	1	38.250,00	100.000,00	38,25%	0,00	38.250,00
Forlì-Cesena	1	1.000,00	50.000,00	2,00%	0,00	1.000,00
Modena	3	479.568,62	5.030.000,00	9,53%	4.200.683,86	4.680.252,48
Parma	6	3.388.230,00	25.974.609,00	13,04%	4.151.570,00	7.539.800,00
Piacenza	2	267.400,00	4.348.000,00	6,15%	550.000,00	817.400,00
Ravenna	8	815.667,00	5.776.885,00	14,12%	265.124,30	1.080.791,30
Reggio nell'Emilia	6	235.550,00	8.521.000,00	2,76%	2.871.768,00	3.107.318,00
Rimini	5	15.000,00	70.000,00	21,43%	76.500,00	91.500,00
Totale	**40**	**6.247.805,62**	**52.558.463,92**	**11,89%**	**16.458.236,18**	**22.706.041,80**

Fonte: nostre elaborazioni su dati di Ales - Arte Lavoro e Servizi S.p.A. (Società con Socio unico Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo)

Tav. 18 - Emilia-Romagna, realizzazione, restauro e potenziamento di strutture di enti e istituzioni pubbliche dello spettacolo: erogazioni liberali e costo complessivo, suddivisi per provincia (aggiornamento al 24 maggio 2018)

Realizzazione, restauro e potenziamento di strutture di enti e istituzioni pubbliche dello spettacolo						
Provincia	N° interventi	Interventi con raccolte aperte: erogazioni liberali ricevute	Interventi con raccolte aperte: costo complessivo interventi	Interventi con raccolte aperte: % erogazioni liberali ricevute su costo complessivo interventi	Interventi con raccolte chiuse: erogazioni liberali ricevute	Erogazioni totali
Bologna	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Ferrara	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Forlì-Cesena	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Modena	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Parma	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Piacenza	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Ravenna	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Reggio nell'Emilia	2	1.370,00	55.000,00	2,49%	0,00	1.370,00
Rimini	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Totale	**2**	**1.370,00**	**55.000,00**	**2,49%**	**0,00**	**1.370,00**

Fonte: nostre elaborazioni su dati di Ales - Arte Lavoro e Servizi S.p.A. (Società con Socio unico Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo)

Tav. 19 - Emilia-Romagna, totale: erogazioni liberali e costo complessivo, suddivisi per provincia (aggiornamento al 24 maggio 2018)

Totale						
Provincia	N° interventi	Interventi con raccolte aperte: erogazioni liberali ricevute	Interventi con raccolte aperte: costo complessivo interventi	Interventi con raccolte aperte: % erogazioni liberali ricevute su costo complessivo interventi	Interventi con raccolte chiuse: erogazioni liberali ricevute	Erogazioni totali
Bologna	17	1.729.845,23	3.685.817,72	46,93%	4.551.455,27	6.281.300,50
Ferrara	2	53.538,00	130.500,00	41,03%	0,00	53.538,00
Forlì-Cesena	5	92.919,50	5.591.970,00	1,66%	0,00	92.919,50
Modena	11	1.556.768,62	8.886.589,00	17,52%	4.308.075,18	5.864.843,80
Parma	12	3.449.130,00	26.350.259,00	13,09%	4.944.799,60	8.393.929,60
Piacenza	4	640.600,00	6.696.927,80	9,57%	550.000,00	1.190.600,00
Ravenna	23	1.626.974,79	10.706.492,90	15,20%	274.824,30	1.901.799,09
Reggio nell'Emilia	13	345.244,00	8.848.000,00	3,90%	2.913.820,00	3.259.064,00
Rimini	14	173.200,00	986.000,00	17,57%	781.500,00	954.700,00
Totale	**101**	**9.668.220,14**	**71.882.556,42**	**13,45%**	**18.324.474,35**	**27.992.694,49**

Fonte: nostre elaborazioni su dati di Ales - Arte Lavoro e Servizi S.p.A. (Società con Socio unico Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo)